VODKA GLACIALE KEGLEVICH

IL PICCOLO

Anno 111 / numero 38 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 14 febbraio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

BIBLIOTECA - TRIESTE - "ILLIO HORTIS"

UN MISTERO SUI CROATI BLOCCATI A RABUIESE

Armi d'«assalto»

Un rilascio - Ipotesi di un attentato a Cossiga



Conferenza stampa della Guardia di Finanza: ben visibile sul tavolo uno dei due kalashnikov.

Il Presidente della Repubblica domenica ritorna in Friuli: meta le Malghe di Porzus e Cargnacco, ma visita privata

TRIESTE — Un assalto al corteo presidenziale con i kalashnikov e le bombe a mano per uccidere Francesco Cossiga? E' l'ipotesi più sconvolgente, tiepidamente avanzata dagli inquirenti, sugli intenti di almeno uno dei due croati bloccati Rabuiese (l'altro ieri sera è stato rilasciato perché ritenuto estraneo al fatto). Entrambi venivano da Cittanova, dove abitano. Dentro la macchina c'erano due fucili semiautomatici, quattro caricatori con 96 cartucce e 11 bombe tipo «ananas», in tasca la tessera del Partito democratico croato (Hdz), quello di Franjo Tudjman. Quelle armi, secondo i finanzieri, dovevano essere usate a brevissimo termine. Forse contro l'auto blindata del Presidente. L'ipotesi è nata anche in base alla cronologia. I due sono stati bloccati alle 5 di venerdì pomeriggio a Rabuiese, proprio mentre Cossiga atterrava a Ronchi, per poi trascorrere la giornata a Gorizia prima di recarsi a Udine e nelle zone terremotate.

Intanto, con mossa a sorpresa, Cossiga ha deciso di tornare in Friuli domenica. Salirà fino alle Malghe di Porzus per rendere omaggio ai partigiani della Osoppo, trucidati nel febbraio del 1945 da un centinaio di Gappisti, e andrà a Cargnacco, dove sorge il tempo dedicato ai caduti e dispersi dell'Armir. Farà insomma in forma privata quello che una settimana fa non poté fare in forma ufficiale.

A pagina 10

PARLA «VANNI»

«Nessuno mai ha voluto far chiarezza»

GORIZIA — «La verità è che di fronte a questo terribile episodio non si è mai voluta fare chiarezza, né da sinistra, né da destra, come del resto non si è mai voluta affrontare storicamente, poi, la questione delle foibe, dell'esodo, delle deportazioni. Se n'è parlato, questo sì, ma solo sul piano propagandistico. Secondo me, la strage di Porzus non ha danneggiato solo il partito comunista e il movimento garibaldino, ma ha pesato in queste terre come una spada di Damocle su tutto il movimento democratico. Dalla fine della guerra al '47 in tutta la regione e dopo a Trieste, nella zona A, ciò ha impedito uno sviluppo normale della democrazia, perché si è continuato a insistere da una parte sulla colpevolezza dell'insieme del movimento garibaldino e dall'altra sul tradimento dei partigiani della Osoppo».

Giovanni Padovan, nome di battaglia «Vanni», a quei tempi era il commissario politico della divisione Garibaldi-Natisone e vicecommissario del Gruppo divisioni Garibaldi del Friuli, «una carica che — dice — non ho mai esercitato, dal momento che il Tagliamento separava di fatto i vari raggruppamenti».

A pagina 10

«SI'» DI BUTROS GHALI

Via ai caschi blu: in Jugoslavia fra tre settimane

Non è nota la composizione del contingente, che conterà 10.500 uomini. Nuovi attacchi contro Nova Gradiska e Osjek

NEW YORK — Il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Butros Ghali raccomanderà al Consiglio di sicurezza l'invio di 10.500 caschi blu in Jugoslavia. Lo ha annunciato il portavoce dell'Onu François Giuliani, precisando che la settimana prossima Butros Ghali farà pervenire al Consiglio un rapporto scritto sulla questione. I primi soldati arriveranno in Jugoslavia un paio di settimane dopo la decisione del Consiglio di sicurezza: per il momento non sono state fornite informazioni sulla composizione del contingente. Si sa soltanto che le Nazioni Unite intenderebbero inviare in Jugoslavia più di 10.000 uomini tra militari, agenti di polizia e personale di supporto. Giuliani ha detto anche che non si possono fare previsioni sulla durata della missione, il cui costo dovrebbe aggirarsi intorno ai 400 milioni di dollari l'anno.

In serata intanto è scattato l'allarme generale a Nova Gradiska: l'artiglieria federale ha attaccato posizioni della difesa croata nella Slavonia occidentale tentando poi uno sfondamento delle linee verso il vilaggio di Pljane. Allarme generale anche a Osjek, dove l'esercito federale ha attaccato nel tardo pomeriggio. Carri armati dell'esercito avrebbero assaltato Vinkovici, 270 chilometri a Est di Zagabria.

A pagina 2

A PAGINA 2

Malcontento a Fiume: «scomodi» gli sfollati dalle zone di guerra

A PAGINA 8

A Zagabria una riunione per decidere le sorti della comunità di Alpe Adria

IL NO DEGLI ALLEATI AL DECRETO SULL'OBIEZIONE

Andreotti nell'angolo

Spaccatura nella maggioranza al Consiglio dei ministri

Gladio

Spadolini fa sapere a Gualtieri: le conclusioni entro il 5 marzo

A PAGINA 4

Ustica

Washington assai poco entusiasta di una nuova trasferta dei giudici

A PAGINA 7

Trieste

Prospettive economiche: l'incontro finisce con la rissa Biasutti-Rovis

A PAGINA 8

ROMA — L'obiezione di coscienza mette Andreotti in un angolo. La riunione del Consiglio dei ministri di ieri ha sancito solo la spaccatura nella maggioranza. Psi, Psdi e Pli sono nettamente contrari alla presentazione di un decreto per far entrare in vigore la legge. Socialisti e laici vogliono che sia il nuovo parlamento, quello che uscirà dalle elezioni, ad occuparsi della legge che deve tener conto anche del nuovo «modello di difesa» e delle sue esigenze. Andreotti promette che non resterà inerte e cerca una nuova strada per far approvare la legge, già respinta da Cossiga, da questo parlamento.

Sulla vicenda che ha assunto toni aspri, anche se Craxi avverte che non va drammatizzata «una tempesta in un bicchiere d'acqua», è sceso ieri il richiamo di Cossiga che ha avviato un giro di consultazioni molto mattutino con i segretari dei partiti di maggioranza. Cossiga li ha invitati ad evitare il «clima da crociata» con chiaro riferimento alle reazioni ecclesiastiche. Singolare è il fatto che Cossiga non ha ascoltato ieri Andreotti che aveva sostenuto che si mette fuori dalla costituzione chi respinge una legge del parlamento. Cossiga lo ha confutato pur ammettendo che il ricorso al decreto governativo resta un'opzione costituzionale.

Una sortita di Cossiga: «C'è un clima da crociata»

In definitiva la Dc, in questo frangente, si trova alleata del Pds, verdi e radicali e ha i partiti della coalizione fermamente avversari. Per la prima volta Andreotti è con le spalle al muro.

Situazione complessa anche per le riforme istituzionali: l'intesa profilatasi fra Dc e Psi non trova rispondenza nel Psdi e nel Pli.

A pagina 4

LE NOVITA' 1992

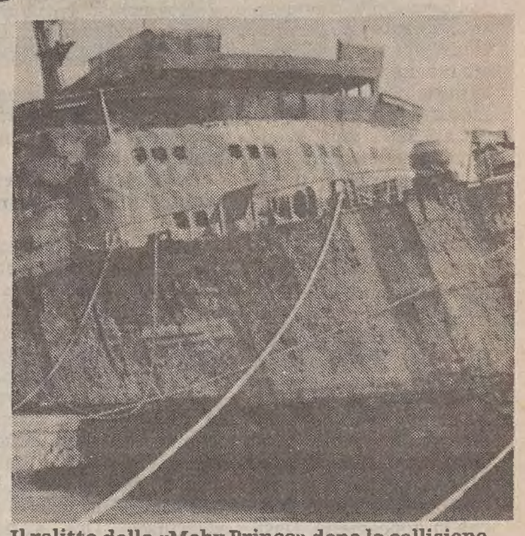
Gli immobili e il loro valore per i redditi

TRIESTE — Le nuove rendite catastali, il valore degli immobili da inserire nella dichiarazione dei redditi del prossimo anno, sono in vigore dall'inizio del 1992. Sono state rivalutate le tariffe degli appartamenti, mentre diminuiscono quelle dei negozi. L'effetto jugoslavia però non c'entra. E' il ministero delle finanze che ha stabilito i nuovi coefficenti secondo parametri «oggettivi». Pubblichiamo oggi le nuove tariffe riguardanti tutti i comuni della provincia e il sistema per calcolare da soli la rendita dell'appartamento.

In Trieste

IL DISASTRO DEL 10 APRILE 1991

Confermata la bomba sulla «Moby Prince»



Il relitto della «Moby Prince» dopo la collisione con la petroliera «Agip Abruzzo».

LIVORNO — «Sulla Moby Prince c'era una miscela non particolarmente sofisticata di alcuni chilogrammi di esplosivo collocata con modalità e quantità tali da far pensare che fosse stata messa in modo che l'esplosione non dovesse provocare vittime». Luigi De Franco, sostituto procutatore che indaga sul disastro del traghetto della Navarma che provocò la morte di 140 persone la sera del 10 aprile dello scorso anno, soppesa le parole. Il magistrato conferma che le analisi del centro di Roma dell'Enea hanno confermato la presenza di «sostanze esplodenti» sulla Moby Prince, e che la deflagrazione è avvenuta nel locale in prossimità del motore delle eliche direzionali di prua. «C'è la possibilità — ha aggiunto il magistrato — che si trattasse di un ordigno innescato. Per il momento non sono stati trovati timer e non si sa nulla sull'innesco». De Franco ha detto di non escludere la possibilità che l'esplosione sia avvenuta per urto o per il calore: «In questo caso — ha precisato — si tratterebbe dell'ipotesi di una sostanza esplosiva trasportata e non legata ad un attentato o ad un sabotaggio». Una risposta definitiva ai mille interrogativi si potrà avere quando sarà depositata la perizia del consulente tecnico Alessandro Massari, direttore del gabinetto di esplosivistica della Criminalpol, che dovrebbe consegnarla il 26 febbraio.

A pagina 6

DOPO L'ECCIDIO DEI DUE GIOVANI CARABINIERI

Arma, un'altra bufera

Richiamo del Comando - Dura lettera dei militi candidati

ROMA — La selvaggia uccisione dei due giovani carabinieri nel Salernitano ha provocato tanto malumore tra le forze dell'ordine da costringere il Comando generale dell'Arma ad emettere una sorta di ordine del giorno in cui si richiama i militari alla disciplina e all'accettazione del soffrire in silenzio per evitare «strumentalizzazioni esterne ed estranee alla tradizione». Se da viale Romania a Roma, sede del comando, si è arrivati a questo punto, vuole dire che la tensione si è fatta seria e preoccupante. Non va dimenticato che proprio poche ore prima che si compisse l'eccidio la Camera non aveva dato il via libera all'equiparazione degli stipendi fra gli appartenenti alle forze dell'ordine. In particolare i sottufficiali della Guardia di Finanza hanno ieri clamorosamente protestato in varie sedi e caserme.

Ma è stata anche una lettera della debuttante «Azione per il rinnovamento nazionale», costituita dai militari che si candidano come indipendenti nel Psdi, inviata a Cossiga a sollevare perplessità. Nella lettera non si misurano gli attacchi ai politici definiti «demagogici, ipocriti e contraddittori». Il ministro Formica ha reagito duramente sostenendo che sono stati violati i regolamenti militari.

A questo punto è dovuto uscire allo scoperto anche il Cocer dei carabinieri per ristabilire le distanze e manifestare piena fiducia e rispetto delle istituzioni. E' evidente che il malumore ormai coinvolge chi serve lo Stato a rischio della vita. La criminalità sempre più spietata giunge dove nemmeno il terrorismo era riuscito. Nel Salernitano, intanto, sono stati identificati gli assassini dei due carabinieri. La caccia è aperta.

A pagina 6

FEBBRAIO 1902

Quei 14 morti: lo «sciopero dei fuochisti»

TRIESTE — Novant'anni fa veniva soppresso nel sangue (14 morti e una cinquantina di feriti) il primo grande sciopero generale della città. Partito come protesta dei fuochisti del LLoyd austriaco per le disagiate condizioni di lavoro è diventato subito l'occasione per una manifestazione dei triestini contro l'autoritarismo del governo di Vienna. Lo sciopero del 14 e 15 febbraio 1902 rimane ancora una pietra miliare della storia della città, del movimento sindacale locale.

In Trieste

b1346

FIERA del LAMPADARIO

SCONTI FINO AL 50%

LE MIGLIORI MARCHE AL MIGLIOR PREZZO

Illuminotecnica Rizzotti

TRIESTE - Via dell'Istria 216 (ang. Valmaura) - Tel. 810213

COM. EFF.

NUOVO SUCCESSO DELLO SCI ITALIANO NEI DIECI CHILOMETRI

Albarello, un «argento» con rabbia



LES SAISIES — L'argento si addice ai fondisti azzurri, almeno in attesa di una medaglia più pregiata. Quattro anni dopo De Zolt a Calgary, ieri la medaglia d'argento se l'è appesa al collo Marco Albarello che nella gara che preferisce — la 10 chilometri a tecnica classica — ha sfogato tutta la sua rabbia, accumalata dopo essersi visto sfuggire in maniera beffarda il podio della 30 chilometri, lunedì scorso.

Nello Sport

L'Italia o la Csi agli Europei? Lunedì la decisione a Zurigo

ZURIGO — Si decide lunedì a Zurigo se la Figc dovrà «riorganizzarsi» per partecipare in extremis alla fase finale degli Europei di calcio in programma in Svezia, oppure se il discorso rimane chiuso. La crisi che attanaglia l'ex Urss mette, infatti, in serio pericolo la partecipazione della nazionale della Csi.

La Fifa ha deciso di affrontare il tema in un incontro a Zurigo, fissato per lunedì. La Csi dovrebbe decidere entro il primo aprile la sua partecipazione, ma sia Uefa che Fifa chiedono una decisione quasi immediata.

Nello Sport

01345

KS CARINZIA

SCIARE?

PASSO PRAMOLLO

Sci informazioni: tel. 0043/4285/8241

1 METRO DI NEVE FRESCA

autostrada Alpe Adria uscita Pontebba

STRADA APERTA

Non dimenticatevi la carta verde e i documenti necessari per recarsi all'estero

SKIPASS

Giornaliero	320 scellini
Giornaliero da 15 a 23 anni	260 scellini
Giornaliero da 6 a 15 anni	160 scellini



IMMINENTE L'ARRIVO DEI DIECIMILA UOMINI

Caschi blu, missione mistero

Non è chiaro se restituiranno la Croazia a Zagabria o se sanciranno le conquiste serbe



Il colonnello John Wilson, capo della missione ONU

NEW YORK — L'invio dei caschi blu in Jugoslavia potrebbe scattare fin dall'inizio della prossima settimana: lo hanno rivelato fonti diplomatiche all'Onu. Il segretario generale Boutros Ghali, ricevuto da Cyrus Vance (inviato speciale per la Jugoslavia) un rapporto favorevole ad un rapido invio delle truppe di pace dell'Onu, ha iniziato ieri consultazioni con i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza.

Dato il consenso generale esistente per l'invio dei caschi blu in Jugoslavia, affermano fonti diplomatiche, le consultazioni dovrebbero essere rapide: il Consiglio di sicurezza potrebbe decidere ufficialmente il dislocamento delle truppe entro la fine della settimana e dalla prossima potrebbe scattare l'invio. I tempi sono stati abbreviati dal rapporto inviato da Vance, che ha consigliato un rafforzamento (da 10 a 12 mila) del contingente.

Vance si è detto favorevole ad un dislocamento rapido delle truppe dopo aver ricevuto una lettera dal presidente croato Franjo Tudjman, in cui viene assicurato un pieno appoggio al piano di pace del segretario generale dell'Onu. Il piano prevede il dislocamento dei caschi blu in tredici aree della Croazia con maggioranza di popolazione serba.

Ma cosa vogliono o cosa possano realmente fare i caschi blu non è affatto chiaro. Non è chiaro soprattutto se verranno a sancire le conquiste serbe (dappertutto sul fronte si scavano trincee per consolidare il confine della cosiddetta Grande Serbia) o ripristinare la sovranità croata su tutto il territorio, sia pure con tutte le garanzie di protezione necessarie alla minoranza serba timorosa di rappresaglie.

Il «no» di Babic potrebbe essere solo un trucco per dare a Tudjman l'illusione di avere vinto

Ma c'è pure chi teme che le forze di dissuasione finiscano per ficcarsi in una trappola micidiale

Nel primo caso il «no» della Krajina ai caschi blu e la rottura fra Babic e Milosevic apparirebbe a questo punto come una mossa concordata diabolicamente con la Serbia per dare a Franjo Tudjman l'illusione che l'invio dei caschi blu in Croazia sia una cosa seria, e non — come sospetta qualcuno — un intervento tampone, mirante a cristallizzare la situazione bellica. Il tutto lancia inquietanti interrogativi anche sul ruolo degli Stati Uniti, che come noto non hanno ancora riconosciuto la Croazia e il cui silenzio è difficilmente decifrabile.

In ambienti diplomatici, viene sottolineato il pericolo che nelle due-tre settimane necessarie fra l'autorizzazione della missione da parte del Consiglio di sicurezza e l'arrivo dei circa 10 mila uomini, i combattimenti possano riprendere. L'accordo di cessazione del fuoco, in vigore dal 3 gennaio scorso, è stato sempre più gravemente violato nei giorni scorsi.

I caschi blu dovrebbero essere schierati nella Krajina. Ma una parte dei seicentomila abitanti del territorio, quella che fa riferimento a Milan Babic, leader ora rinnegato dai principali rappresentanti serbi del resto della Jugoslavia, è ancora in qualche modo contraria all'arrivo della forza di pace e preferisce non far ritirare l'esercito filo-serbo. Nella giornata di ieri in un servizio l'Europa orientale «Bbc» ha parlato possibilità di un nente incontro tr man e Babic, il qu timo ha anche i Boutros Ghali, in v tera, a «non prend cisioni» suscettibi causare «nuove vitt

Già nei giorni s Babic aveva detto assumersi responsa «per eventuali rea della popolazione» Krajina nei confron caschi blu. A Belg c'è chi sostiene che, righe non scritte «piano Vance», sia già prevista una pe di uomini inviati dall nu». L' «attaché» mil di una ambasciata europea ha commen in proposito: «Le vitt dovrebbero essere c prese fra l'alto num registrato dalla missi di pace nel Libano m dionale e il basso d missione a Cipro». M ha aggiunto — le peg ri previsioni potrebb essere superate se la tuazione, che è ancor sviluppo in tutta l'a precipitasse.

MOVIMENTO DI LIBERAZIONE CROATA

«E' ora di contrattaccare e distruggere l'invasore»

«Bisogna combattere - sostiene il leader Marijan Gelo - finchè l'ultimo estremista serbo non uscirà dal nostro Stato. Tudjman ha svolto un'ottima e decisa azione in politica estera»

ZAGABRIA — Nel 1928, all'estero, l'emigrazione croata formò una specie di associazione chiamata «Movimento di liberazione croata». Oggi questo movimento è presente pure, in Croazia. E' un movimento che conta circa 3.500 simpatizzanti, per ora concentrati solo a Zagabria. Il presidente Marijan Gelo, accompagnato da due membri, Bozidar Jurlina e Matija Ivansic, rispondono molto gentilmente alle domande.

Chi sono i simpatizzanti di questo movimento?

«Il popolo. Il nostro, è un movimento che vuole aiutare il popolo. Non siamo un partito politico. Abbiamo gente di avviate fondazioni politiche che ci appoggiano. Devo dire che la maggior parte dei membri è al fronte, a combattere. Abbiamo contatti con il movimento dell'emigrazione croata all'estero e pensiamo che questi due movimenti dovrebbero unirsi e chiarire scopi e principi».

Siccome siete un movimento e non vi trattate come partito politico, vi candiderete alle prossime elezioni?

«Certo. Ma non in stato di guerra. Le elezioni devono essere fatte in tempo di pace. Le nostre vittime non devono essere morte invano, quindi bisogna combattere finché l'ultimo estremista serbo non uscirà dal nostro Stato. Altrimenti né il popolo né Dio ce lo potranno perdonare».

Secondo il movimento, che confini dovrebbe avere la Croazia?

«Noi non ci battiamo per la repubblica di Croazia bensì per lo Stato Croato!»

Significa cioé che volete i confini del 1918?

«Credo che la parola Stato chiarisca tutto».

Cosa pensa il movimento delle minoranze?

«Noi non vogliamo uno stato etnicamente pulito. Le minoranze esistono dovunque. Vogliamo solo che tutti si attengano e rispettino la legge del paese dove vivono. La minoranza serba avrà gli stessi diritti e doveri di qualsiasi altra minoranza. Questo è lo Stato croato. Queste sono le sue basi. E ora che lo si costruisca. Ora e per sempre».

Cosa ne pensate dell'attuale politica e del partito al potere?

«Il presidente Tudjman è bravissimo per quanto riguarda la politica estera e anzi lo ringraziamo per ciò che ha fatto finora. Approviamo pure gli sforzi che hanno fatto per far finire questa guerra in modo pacifico, ma, per noi, non c'è pace senza guerra. Noi vogliamo convincere il Sabor che il popolo non può più andare avanti né economicamente né in nessun altro modo, quindi bisogna attaccare. E' interesse mondiale risolvere il problema della Jugoslavia. Penso che non sia tempo di critiche. Gli sbagli del partito al potere li faremo pesare alla fine».

Come risolvere il problema degli sfollati?

«Agli sfollati bisogna assicurare tutto l'aiuto possibile. Non bisogna lasciarli passivi. Farli ritornare al loro paese, alla loro terra, per ricominciare daccapo. Fare in modo che si sentano sicuri».

Come far fronte circa la crisi dell'economia e della disoccupazione?

«Con la privatizzazione e la ricostruzione dello Stato croato».

Come dovrebbe essere l'esercito croato?

«Come in Svizzera! L'esercito deve difendere il popolo non gli interessi del partito al potere. Non approviamo assolutamente le formazioni paramilitari. Ci deve essere un solo comando».

Cosa ne pensate dell'Istria?

«Non vedo perché sia un problema. L'Istria è parte dello stato Croato. Noi crediamo che gli istriani non abbiano votato per i comunisti. Si sa che l'Istria è etnicamente molto varia, quindi dubito che i veri istriani abbiano votato per un regime che per cinquant'anni ha sfruttato tutto e tutti. Secondo noi l'Istria non è assolutamente un terreno problematico, anzi. L'istriano ha tutti i diritti e i doveri come qualsiasi altro cittadino croato, pure quello di andare a combattere per qualsiasi città croata.».

Leo

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffe uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 13 febbraio 1992 è stata di 65.100 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

SERBIA

Continuità dello Stato

BELGRADO — Serbia e Montenegro stanno prendendo in considerazione la possibilità di creare uno Stato comune allo scopo di garantire «la continuità della Jugoslavia». Lo rende noto la Tanjug, citando un comunicato diramato al termine di un incontro svoltosi ieri a Titograd tra il primo ministro serbo Slobodan Milosevic e il collega montenegrino Momir Bulatovic.

MALCONTENTO A FIUME VERSO GLI SFOLLATI DALLE ZONE DI GUERRA

Profughi, ospiti scomodi

I fuggiaschi in molti casi vivono meglio degli istriani

La polizia è impegnata a combattere truffe e raggiri

FIUME — Accolti nel Quarnero e in Istria con grande spirito di solidarietà, gli sfollati dalle zone di guerra in Croazia stanno ora diventando un peso, una presenza ingombrante. In Krajina si spara ancora perciò nessuno osa dirlo ad alta voce, ma tutto fa supporre che questa numerosissima categoria di sfortunati venga ora sopportata, per non dire che provoca persino fastidio e un sordo risentimento.

Non potrebbe essere diversamente. Gli artigli della povertà hanno ghermito anche la popolazione istro-quarnerina, che ormai si trova ad essere una specie di comunità sfollata in casa propria, senza entrate degne di essere definite tali e in più con a carico circa 70 mila profughi, ovvero quelli sfuggiti all'incalzare delle milizie nazionaliste serbe e che hanno optato per questa regione, appena sfiorata dalla guerra e senz'altro più sicura della capitale. Ma i tempi sono cambiati dall'agosto scorso, da quando cioè i primi sfollati giunsero in Istria, alla ricerca di un tetto e di un pasto caldo. Da allora, e sono trascorsi più di 6 mesi, gli atteggiamenti nei loro confronti da parte dei cittadini e delle istituzioni locali hanno mutato rotta. Ospitati in camere d'albergo riscaldate, «colazione, pranzo e cena», pacchi Caritas.e Croce Rossa e denaro per le spesucce, i profughi — da gente in condizioni disperate (o almeno la gran parte di loro) — stanno ora meglio che non gli abitanti di queste zone. E allora nascono i mugugni, le incomprensioni, gli scatti d'ira nei confronti dei profughi dalmati, della Lika e della Banija, vengono segnalati da più parti casi in cui gli sfollati vendono quanto loro donato, un campionario della truffa di cui ha dovuto occuparsi anche la polizia. Un breve aneddoto, può essere significativo. Mesi fa, ad Abbazia, un signore ha inteso regalare a un ente assistenziale un paio di scarpe in ottimo stato, acquistate a Trieste. Quale la sua sorpresa e indignazione quando, bazzicando il mercato abbazino, si è visto chiedere da un tizio se intendesse comperare quel paio di scarpe, esposte là vicino. Erano le sue! Il venditore ambulante se l'è data a gambe levate appena il tale ha deciso di protestare ad alta voce per attirare l'attenzione degli agenti di pubblica sicurezza.

La fama non certo esemplare che sta coinvolgendo un po' tutti gli sfollati, anche quelli che non hanno nessuna colpa, trae origine pure da alcune persone che pretendono la... luna, alle quali il mangiare e bere a spese della comunità non basta mai, senza che poi neppure abbiano il documento che attesta lo «status» di sfollato. Per tacere di quei giovani, in gamba e vocianti, visti a bordo di lussuose «Mercedes», e «Bmw».

Adesso però per qualcuno la pacchia è finita. I cannoni non sparano più e i Comandi di crisi di Zara, Ragusa e altre città rivolgono quotidianamente ai propri citt l'invito a ritornare. S manalmente, in m circa 2 mila profugh ne tornano a casa e a ti di questo passo all zio dell'estate ne dov bero restare poche gliaia. I maggiori resp sabili dell'industria t stica regionali si sta fregando le mani, p sando all'equazione: no sfollati, più per to per turisti danaros Anzi, ad Abbazia e ne isole quarnerine han saggiamente deciso anticipare gli eventi, non restare spiazzati. fatti, centinaia di fugg schi vengono rece mente sistemati in di riposo, lasciando li gli alberghi in attesa la prima ondata tur ca, prevista per Pasq

GLI ORRORI DELLA GUERRA IN UN DIBATTITO A TRIESTE

Ma non c'è solamente il sangue

Centinaia di migliaia di sradicati, intossicazioni mentali e bambini con gravi traumi psichici

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — Che Trieste non sia insensibile agli slanci di un'umana solidarietà non già astratta, ma piantata su contributi concreti, quali vengono imposti dalla drammatica situazione d'oltre confine, hanno voluto testimoniare ieri, incontrandosi con i propri colleghi sloveni, croati e serbi, in particolare i medici pediatri i cardiologi gli psichiatri che si raccolgono intorno a un gruppo spontaneo di «medici per la pace», a sua volta capace d'attrarre nella propria orbita il mondo degli scienziati.

L'incontro, tenuto presso l'Istituto materno-infantile «Burlo Garofolo» con l'entusiastica regia di Franco Panizon, della locale Clinica pediatrica, si è infatti concluso — al termine di un ampio scambio di esperienze e di testimonianze dirette sugli orrori della guerra serbo-croata (orrori che coinvolgono la Slovenia, non fosse che per l'altissimo numero di profughi) — con la decisione di animare un «coordinamento», cui affidare il concretamento degli interventi pratici che risulteranno più utili per recare oltre confine — di concerto con i medici di là — un aiuto socio-assistenziale che si renderà necessario anche in prospettiva. Quando taceranno le armi, i guasti da esse provocati saranno infatti rimediabili in tempi assai lunghi, alla ricostruzione dei beni materiali dovendosi purtroppo affiancare anche quella di tanti individui, specie i bambini, per i quali le sofferenze psichiche non saranno tanto facilmente domabili.



In Croazia si continua a morire, anche se la morte non fa più notizia. L'emergenza è ancora di casa negli ospedali (nella foto Epa un'infermiera della clinica di Karlovac): ma è solo la punta dell'iceberg di un malessere che devasta la vita di seicentomila persone (tanti sono i profughi di guerra).

Da parte di Liljan Babic (del Servizio psichiatrico di Lubiana), di Boris Cibic (della Società cardiologica slovena), del prof. R. Lekovic (della Radiologia pediatrica di Fiume), di Fulvio Varglien (presidente della Comunità italiana di Fiume), del prof. D. Keber (della Cattedra di medicina interna di Fiume) e di Vladimir Glisin (dell'Istituto di ingegneria genetica di Belgrado) sono state portate — insieme all'espressione della comune volontà di opporsi alla soluzione armata dei conflitti — drammatiche testimonianze sugli effetti della guerra. Una guerra — hanno sottolineato concordemente — che in Occidente in generale e in particolare in Italia è stata avvertita con curioso distacco, come non fosse scoppiata, e non è finita, alle prime porte.

Sono stati denunciati soprusi e violenze di ogni genere contro donne, vecchi e bambini, cioè verso la popolazione inerme. Una generale sopraffazione della gente più indifesa, alla quale i medici e gli scienziati rispondono, consapevoli della spirale di odio e di vendette che essa potrà scatenare, con una mobilitazione per la pace. Stragi, atrocità, distruzioni, l'infierire di uomini senza scrupoli, ridotti al silenzio — in tale clima — quanti insistono con i richiami alla ragione. Coercizioni, prepotenze. Esperienze traumatiche, per i medici stessi, spesso costretti ad agire tra due fuochi, essi — croati e serbi — solidarmente fianco a fianco.

Hanno riconosciuto che i primi aiuti, viveri e medicine, sono stati tempestivi e sufficienti. Ma è una situazione destinata a protrarsi, insostenibile, chissà per quanto tempo ancora. E ciò mentre si avvertono in Occidente sintomi di assuefazione al dramma balcanico, sintomi che temono possano preludere a una diminuzione degli slanci di solidarietà.

Da parte del cardiologo Fulvio Camerini, di Giannatonio Danieli (dell'Associazione prevenzione guerra nucleare di Bologna), di Arturo Falaschi (del Centro internazionale di biologia molecolare), di Sergio Nordio (del «Burlo Garofolo»), di Lorenzo Torresini (del Servizio di salute mentale) sono state assicurate le oppor forme di collabora e di aiuto da parte «coordinamento» di volontaristico che si peri per i necessari venti da parte delle petenti istanze istitu nali e che coordini aiuti privati e associ nistici, incanalandol nel campo dell'assis za medica e socio chiatrica — second esigenze risultanti uno stretto contatto le realtà mediche d confine. Anche il p dente del «Burlo», Bercè, ha assicura presente il vescovo lomi — forme d'assi za coordinate, sulla di una collaudata rienza, con le più sfere pubbliche.

Dal canto suo il nalista Paolo Rum recato la propria testimonianza sul bolo di neutralità presentato dapper nell'infuriare dei battimenti, dai m d'oltre confine: «Un gura, quella col bianco, emersa con de forza nel gioco c le delle divisioni, essa non è mai en In particolare a Vu città di sangue m simbolo di pacifica vivenza, e come noneggiata con rocia, i medici, croati insieme, hanno stito per quattro l'ospedale in concordia. Sarà una drammatica cazione mentale medici saranno ora mati a curare. E il ruolo sarà essenziale, nita la guerra, per la presa di un dialogo ce».

CSI / SUMMIT NELLA CAPITALE BIELORUSSA

Minsk, prova del nove

Oggi sul tappeto il futuro della politica militare della Comunità

MOSCA — Incertezza e confusione dominano queste ore di vigilia dell'importante «vertice» dei capi di Stato e di governo della Csi, che si aprirà stamane a Minsk e che sarà dedicato pressoché interamente alle cruciali questioni militari, spina nel fianco della nuova Comunità di Stati indipendenti nata sulle ceneri della vecchia Urss.

Il Presidente russo Boris Eltsin ha ammesso che la riunione sarà «difficile», aggiungendo tuttavia di sperare in un ulteriore passo avanti nel processo integrativo della Comunità.

I 14 documenti che saranno sottoposti all'esame dei capi di Stato — e sui quali hanno lavorato per due giorni nella capitale bielorussa i ministri della Difesa e gli esperti militari — riguardano in sostanza il futuro della politica di difesa della Csi. Un mancato accordo generale potrebbe porre un serio punto interrogativo sul futuro della Comunità stessa. Tra i punti dell'agenda figurano, tra gli altri, i poteri dei massimi organi comunitari in materia di difesa, un accordo fra gli Stati membri della Csi sulle basi legali dell'attività delle forze comunitarie, la costituzione di un bilancio unitario per la difesa e lo status delle forze strategiche e convenzionali della Csi.

Un mancato accordo globale provocherebbe gravi problemi. Almeno tre delle repubbliche preferiscono eserciti separati

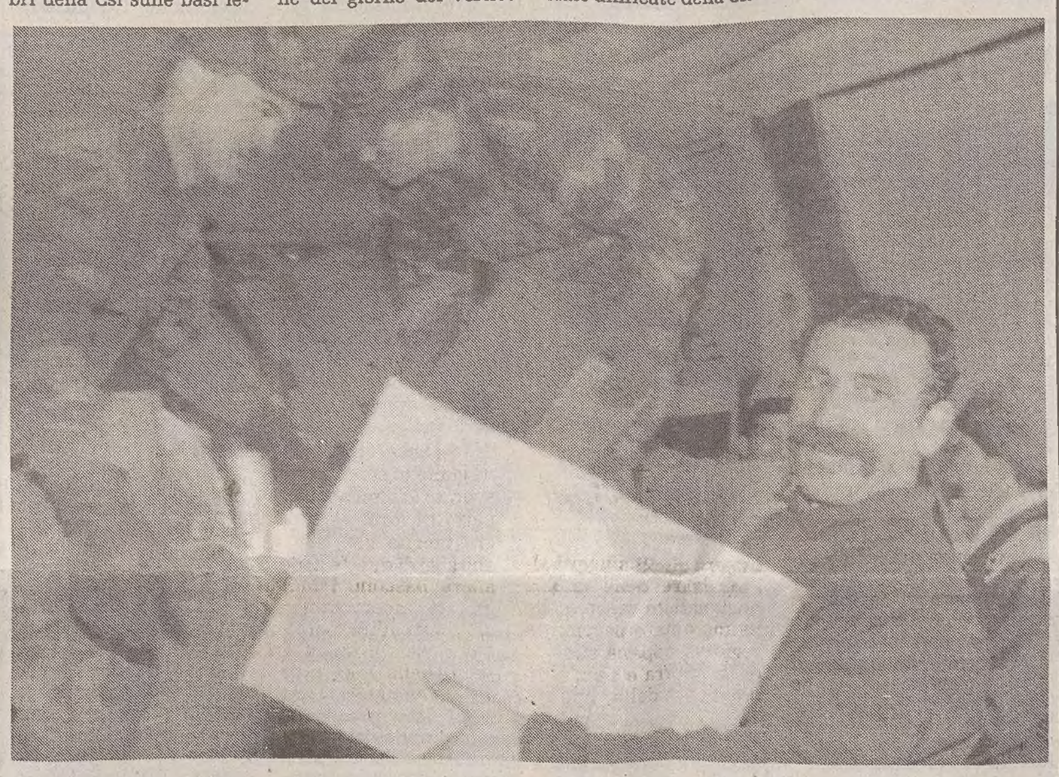
Le preoccupazioni maggiori restano quelle per le differenze di vedute tra Russia e Ucraina, le due repubbliche senza dubbio più importanti e influenti della Csi, così come lo erano della vecchia Urss. Ivan Korotcenia — capo del comitato preparatorio del vertice — non ha escluso che Kiev si rifiuti di firmare a Minsk «sei o sette documenti» fra i tredici che sono stati concordati tra le delegazioni (tra i quali quello sull'esercito in comune). Egli ha aggiunto — oltre alle questioni militari — nell'ordine del giorno del vertice sono stati inclusi quattro punti di carattere economico, che non erano stati esaminati nella riunione di sabato scorso a Mosca fra i capi di governo comunitari.

Scettico sulla possibilità che dopo la riunione odierna continuino a esistere forze armate unificate della Comunità si è detto il Presidente del Turkmenistan, Saparmurat Nijazov, mentre il Presidente moldavo Mircea Snegur ha detto di essere interessato più alle questioni economiche che a quelle militari. Ribadendo l'intenzione di creare un proprio esercito nazionale, egli ha sottolineato che la Moldavia non firmerà alcun documento che preveda la costituzione di forze armate unificate della Csi.

Una aperta critica all'attuale «status» della Csi è venuta da Nursultan Nazarbaiev, Presidente del Kazakhstan, una delle quattro repubbliche «nucleari» della ex Urss. A suo avviso, infatti, «per ora non esiste la Comunità così come la si era pensata», e attualmente non si fa altro che firmare documenti senza che vi sia però l'osservanza degli impegni reciproci.

Non si sa ancora se, a margine del vertice comunitario, vi saranno incontri «a tre» o «a quattro» fra le repubbliche che ospitano armi nucleari sul proprio territorio (Russia, Bielorussia, Ucraina e Kazakhstan). Nazarbaiev si è detto contrario, affermando che «tali incontri non hanno senso dal momento che tutti i presidenti hanno deciso di riunirsi collegialmente in un unico foro». Elstin ha tuttavia confermato che avrà un incontro separato con il Presidente ucraino Leonid Kravciuk, il quale giungerà a Minsk solo stamattina. Secondo la televisione russa, il colloquio dovrebbe avvenire domani, al termine del vertice.

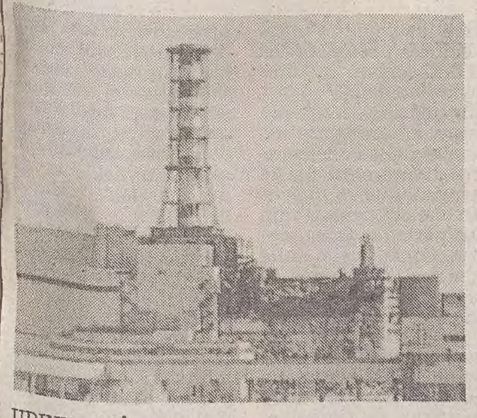
Franco Quintano



Continua l'«Operazione Speranza» (Provide Hope) con cui Usa e Cee inviano cibo e medicine alle repubbliche ex sovietiche. L'istantanea è stata scattata all'aeroporto di Baku, capitale dell'Azerbaigian: lavoratori azeri aiutano i militari americani a scaricare casse di cibo dal cargo appena arrivato dalla Germania.

CSI / RICERCA

Meeting su Chernobyl a Pozzuolo del Friuli



UDINE — Un gruppo di ricercatori e di scienziati della Cee e della nuova Comunità di Stati indipendenti (ex Urss) si trova in questi giorni a Pozzuolo del Friuli, ospite del Centro regionale per la sperimentazione agraria del Friuli-Venezia Giulia e dell'Enea/Disp. Lo scopo è quello di predisporre un programma operativo per l'anno in corso negli ambienti naturali circostanti l'impianto nucleare di Chernobyl e per standardizzare le metodologie e le procedure da impiegare nelle indagini radiologiche durante l'attività di ricerca.

Il programma di studio è finanziato dalla Commissione della Comunità europea nell'ambito dell'accordo sottoscritto nel 1990 tra l'Iaea (l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, con sede a Vienna), l'allora Unione Sovietica e le repubbliche dell'Ucraina e della Bielorussia. Il progetto prevede anche la costruzione di un Centro, sempre finanziato dalla Cee, sul modello di quello esistente a Pozzuolo del Friuli, che è la più grande struttura regionale di questo tipo esistente in Italia e tra le più qualificate d'Europa.

La delegazione della Csi, composta da quattro persone, è guidata dal professor Fjodor Tikhomirov, accademico delle scienze di Mosca e docente universitario, che, accolto dal presidente del Centro regionale, Oliviero Della Picca, e dal direttore, Pierluigi Nassimbeni, ha ufficialmente ringraziato l'Italia, l'Enea/Disp e il Crsa per la grande sensibilità, la collaborazione e l'elevato livello degli studi fin qui condotti. Il gruppo di ricercatori è composto anche da un irlandese, da due tedeschi, da due svedesi e dai sei membri dell'Enea/Disp guidati dalla dottoressa Maria Belli, responsabile per la Cee del progetto di studi radiologici nell'ambiente naturale intorno all'impianto di Chernobyl.

«E' una ricerca molto importante — ha spiegato la dottoressa Belli — perché per la prima volta ci consente di analizzare gli effetti di un disastro come quello di Chernobyl utilizzando dati omogenei e le conoscenze accumulate da ricercatori italiani, europei e sovietici».

Il presidente del Crsa e il direttore hanno ricordato la collaborazione con l'Enea/Disp avviata sei anni fa, subito dopo il disastro nucleare di Chernobyl, proprio in Friuli. Una collaborazione che ha consentito la crescita reciproca nei rispettivi campi di intervento: quello radiologico per quanto rigurda l'Enia/Disp, quello pedologico per quanto riguarda il Crsa. Si è trattato di una ricerca di grande interesse sulla mobilità dei radionuclidi, i cui esiti sono stati resi noti nel corso di un convegno internazionale a Villa Manin nell'89.

INTERVENTO A GINEVRA DEL LEADER DELL'OLP

Le «verità» di Arafat

«I nastri Cnn? Falsi» - «I palestinesi? Come Gesù Cristo»

GINEVRA — «I nastri della Cnn sono un montaggio. Una cosa ignobile. E' vero però che ci sono state delle intercettazioni telefoniche. Queste intercettazioni hanno violato la sovranità francese, e il governo di Parigi dovrà far luce e chiederne conto a chi di dovere».

Davanti a un centinaio di giornalisti di tutto il mondo, Yasser Arafat ha presentato a Ginevra la sua verità sul cosiddetto «scandalo Cnn». Tutto (o quasi) inventato di sana pianta. Mai definiti gli ebrei «immondezza», mai «maledetti» i loro padri, mai polemizzato con la Francia e con la sua civiltà «inferiore, sporca e arrogante». Anzi, i rapporti con il governo francese e con il presidente Mitterrand non sono mai stati migliori. Di questa storia si è voluta fare una tempesta politica. Ma è una tempesta in un bicchier d'acqua. Almeno secondo Arafat.

Sui negoziati con Israele Arafat ha escluso che si possa fare nuove concessioni: «Ne abbiamo già fatte abbastanza accettando il veto israeliano sulla composizione della delegazione palestinese a Madrid», ha detto. Perché dovremmo essere sempre noi a fare delle concessioni? Washington non ne farà di certo agli inglesi, durante la guerra d'indipendenza. Né il generale De Gaulle ne fece ai nazisti, e neppure Mugabe o Dos Santos ai colonialisti».

Prima della conferenza stampa, Arafat aveva parlato davanti alla Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite. Un discorso-fiume (un'ora e dieci), ma con poche novità. Il capo dell'Olp ha esordito paragonando le sofferenze del popolo palestinese alla «Via Crucis» di Gesù Cristo ed ha insistito su questo punto con un lungo bilancio delle vittime dell'Intifada: : 2.000 morti, oltre 120.000 feriti (di cui il 40 per cento sotto i 16 anni), 6.500 handicappati, 7.000 donne obbligate ad abortire, 98.000 persone arrestate e detenute arbitrariamente.

Arafat ha detto che ai palestinesi dei territori occupati sono state imposte 38 nuove tasse e che i 900.000 della striscia di Gaza — in particolare — vivono «in uno stato di carestia». Il leader dell'Olp ha accusato inoltre Israele di aver fatto uso contro la popolazione civile di «bombe chimiche» vietate dalle convenzioni internazionali.

Nei confronti di Israele e degli Stati Uniti, il capo dell'Olp è stato comunque meno duro che in altre precedenti occasioni. Alla delegazione americana (che al suo ingresso aveva peraltro abbandonato polemicamente l'aula) ha dato atto di aver elaborato un piano che può servire da base per il negoziato. Agli israeliani ha fatto invece una breve, ma significativa, allusione nella parte finale del suo discorso. Il testo preparato in anticipo chiedeva infatti di «dare ai figli del popolo palestinese il diritto di vivere liberamente nella propria terra, come fanno gli altri ragazzi del mondo». Ma parlando, Arafat si è discostato dal testo scritto e ai figli del popolo palestinese ha aggiunto «i figli dei nostri nemici, che potranno vivere insieme una pace totale e giusta».

Ettore Mengacci

ALGERI

Agguato all'alba

ALGERI — Agguato all'alba di ieri contro i militari ad Algeri, dove cresce il prezzo di sangue del braccio di ferro ingaggiato dai fondamentalisti contro gli autori del golpe bianco di un mese fa.

Un commando dei cosiddetti 'afgani', i volontari reduci dalla guerriglia a fianco degli integralisti in Afghanistan, ha aggredito un posto di guardia di un cantiere navale nella zona del porto. Ne è seguito un conflitto a fuoco in cui hanno perso la vita un marinaio e due aggressori. Tra questi ultimi figura il capo del commando, Hanni Murad, 31 anni, noto come 'Murad l'afgano'.

Secondo quanto ha riferito la radio nazionale, sono rimasti feriti due poliziotti e due assalitori, che sono stati arrestati, mentre altri due si sono dileguati con un furgoncino. Sembra si tratti dello stesso commando che domenica tese un agguato nel labirinto di strade della casbah di Algeri, uccidendo sei agenti.

KASHMIR

Già finita la marcia

NEW DELHI — La marcia degli indipendentisti musulmani del Kashmir, partita domenica da Muzaffarabad alla volta della linea di demarcazione con l'India e soffocata nel sangue dalle forze pakistane, è già finita. Lo ha annunciato il capo del Fronte di liberazione del Jammu e Kashmir, Amanullah Khan.

Nelle ultime ore, scontri tra le forze di sicurezza indiane e dimostranti musulmani, avevano provocato due morti e tre feriti. Circa 500 indipendentisti si erano scontrati con le forze indiane mentre tentavano di raggiungere la località di Anantnag (55 km a Sud del capoluogo Srinagar).

Khan — che nel dare l'annuncio è scoppiato in lacrime — ha detto di aver deciso di sospendere la marcia, cui hanno preso parte circa 20.000 persone, quando è apparso chiaro che l'esercito pakistano avrebbe ucciso chiunque avesse tentato di oltrepassare la linea del cessate il fuoco che divide il Kashmir tra India e Pakistan. L'altro giorno le forze di sicurezza pakistane avevano ucciso una decina di persone e feriti oltre 100.

DAL MONDO

Mediterraneo: concluse le manovre congiunte tra unità Usa e Csi

MOSCA — Si sono concluse nel Mediterraneo le prime esercitazioni congiunte fra unità della Sesta Flotta americana e navi della flotta del Mar Nero della Comunità di stati indipendenti (Csi). Alle manovre — riferisce l'agenzia Itar-Tass — hanno preso parte la nave antisommergibile 'Kerch', la nave di scorta 'Bezukoriznenny' e la fregata missilistica 'Simpson'. Le unità — al comando del viceammiraglio Piotr Sviatashov — hanno in particolare elaborato «procedimenti tattici di manovra». «E' stato uno spettacolo insolito — sottolinea l'agenzia russa — assistere alla precisa esecuzione dei comandi del nostro viceammiraglio da parte della fregata americana».

Saranno riesumati i resti dell'imperatore Haile Selassiè

ADDIS ABEBA — Saranno riesumati per venire sepoliti in chiesa i resti dell'imperatore d'Etiopia Haile Selassiè, morto misteriosamente nel 1974, un anno dopo essere stato deposto dai rivoluzionari marxisti. Lo hanno reso noto fonti ufficiali, precisando che saranno riesumati anche i corpi di 62 aiutanti di Selassiè e di 13 generali, giustiziati dal deposto dittatore Menghistu Haile Mariam. Menghistu, salito al potere nel 1977, è stato spodestato nel maggio scorso dai ribelli e costretto a fuggire in esilio nello Zimbabwe. Haile Selassiè fu sepolto in una località segreta dopo la sua morte. Il luogo non venne reso pubblico per timore di dimostrazioni antigovernative. Il governo di menghistu ha sempre detto che l' imperatore era morto per cause naturali dopo un intervento chirurgico. Il Gruppo monarchico etiopico Mo Anbessa, che lo scorso mese aveva annunciato l'identificazione del luogo dove Haile Selassiè è sepolto, afferma invece che l'imperatore fu soffocato con un cuscino imbevuto di etere da Menghistu e sei ufficiali dell'esercito.

Ritrovata in Antartide una lettera di 80 anni fa

WELLINGTON — Un'équipe di biologi neozelandesi ha ritrovato tra i ghiacci una lettera scritta 80 anni fa da un esploratore dell'Antartide. La lettera, datata 14 febraio 1912 e racchiusa per tanti anni in una scatola di metallo di sigarette «Londres»', era stata scritta dal geologo australiano Griffith-Taylor, componente della sfortunata spedizione guidata dal capitano Robert Falcon Scott, che tentò di raggiungere per prima il Polo Sud, ma fu battuta da una spedizione norvegese. Il messaggio è stato ritrovato a 120 chilometri a Nord della base di Scott, a Cape Geology. Era stato lasciato per indicare alla nave «Terranova» il luogo dove era diretta la spedizione. La lettera non fu mai trovata dall'equipaggio della «TerraNova» ma la nave raggiunse lo stesso il gruppo di GriffithTaylor. In seguito tutti i membri della spedizione morirono nel viaggio di ritorno.

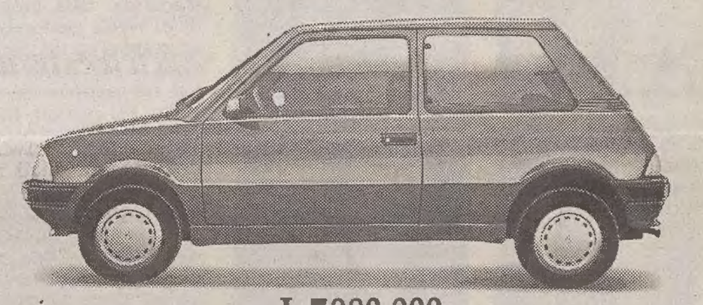
MOLTO DI PIU', NIENTE DI MENO.

KORAL.
TUTTA SOSTANZA.
Funzionale, robusta e generosa. Nelle versioni 45 (900 cc.) e 55 (1100 cc.).



da L.7.911.000
chiavi in mano.

SMALL.
PICCOLO AMORE, GRANDE AMORE.
La "City Car" agile, vivace, ricca di personalità.
Nelle versioni 500 L, 500 LS, 990 SE
e in due serie speciali.



da L.7.980.000
chiavi in mano.

ELBA.
PIU' GRANDE, PIU' PICCOLA, NATA FAMIGLIARE.
La piu' versatile e compatta famigliare 1300, ad un prezzo imbattibile.



L.13.519.000
chiavi in mano.

Aspettatevi sempre molto da Innocenti. Molto in contenuti, prestazioni, affidabilità. Molto nel rapporto qualità prezzo. Molto dai suoi 160 Concessionari e 400 Officine autorizzate. Lo dice il successo di Koral, Small ed Elba: da Innocenti avrete sempre molto di più, niente di meno.

INNOCENTI

OBIEZIONE / MA INSISTE: «LA LEGGE DEVE ESSERE VARATA DA QUESTO PARLAMENTO»

Andreotti tra due fuochi

Il presidente del Consiglio (in foto) avverte che «non rimarrà inerte». La Dc accusa il Psi ma Craxi replica: «toni troppo polemici».



ROMA — La legge sull'obiezione di coscienza si sta dimostrando per Giulio Andreotti uno scoglio insormontabile. Il presidente del Consiglio insiste nella sua idea di condurre in porto entro questa legislatura il provvedimento rinviato alle Camere da Cossiga ma pur sempre approvato quasi a maggioranza assoluta dal Parlamento, ma si ritrova più isolato che mai. A sostenerlo c'è solo la Dc mentre contro ci sono da una parte il Presidente della Repubblica e dall'altra Psi, Psdi e Pli, ossia gli alleati di governo. Questi ultimi continuano a non voler neppure sentir parlare del ricorso ad un decreto per recuperare la legge "bocciata" da Cossiga mentre il Quirinale esclude che tale legge possa essere riesaminata in qualche modo dal Parlamento sciolto.

Il presidente del Consiglio si trova insomma tra due batterie di fucili spianati che gli impediscono di fatto di percorrere le uniche due strade possibili per uscire a testa alta da questa vicenda che sembra aver preso a cuore con particolare attenzione. La riunione del Consiglio dei ministri convocata a sorpresa ieri mattina per quella che in gergo tecnico si chiama "informativa" è servita solo a ufficializzare la spaccatura all'interno del governo. Psi, Psdi e Pli avevano fatto già sapere a più riprese di essere contrari all'ipotesi del decreto legge.

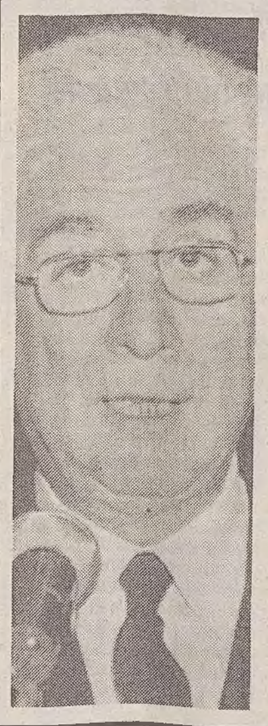
Il capo del governo ha sottolineato che "non rimarrà inerte" e che "impedirà" che la legislatura si chiuda senza l'approvazione definitiva della legge sugli obiettori. Ha spiegato che "un voto a larghissima maggioranza non può finire nel cestino" ed ha ricordato che c'è una sentenza della Corte Costituzionale in materia regionale che appoggia la sua tesi. Questa sancisce il principio che anche in presenza di uno scioglimento del consiglio un provvedimento rinviato debba essere riesaminato dalla stessa assemblea.

Gli alleati di governo hanno però spiegato che gli sbarreranno la strada. I socialisti sdrammatizzano ma rifiutano il decreto. Il miglioramento della tutela della obiezione di coscienza non si discute ma se ne deve occupare il prossimo Parlamento. Bettino Craxi accusa Andreotti di usare "toni troppo polemici" e vede comunque una "situazione gonfiata", una di quelle che "si sa forse come cominciano ma non si sa come vanno a finire".

Anche Pli e Psdi puntano i piedi. Sono contrari ad un intervento del governo in una questione che riguarda il Parlamento che ha approvato la legge e il Presidente della Repubblica che l'ha respinta. Il ministro liberale Egidio Sterpa lo ha affermato apertamente nella riunione di ieri mattina a Palazzo Chigi e lo ha ribadito il segretario Renato Altissimo. Stessa posizione per i socialdemocratici secondo i quali la questione deve essere riesaminata dalle Camere, ma anche per il Pri. Secondo il segretario Giorgio La Malfa ci troveremmo di fronte ad una "violazione gigantesca della Costituzione" poiché "la libertà di coscienza non si può certo regolare per decreto". E le opposizioni? Pds, Rifondazione, Verdi e federalisti vogliono che la legge venga recuperata subito e senza le modifiche chieste da Cossiga. E lo stesso Achille Occhetto scende in campo per criticare il Quirinale ma anche chiunque altro, di fatto, boicotta "un problema estremamente sentito dalla società civile".

OBIEZIONE / COSSIGA NON SI SENTE «FUORI DALLA COSTITUZIONE»

«C'è un brutto clima da crociata»



ROMA — La Roma politica ieri mattina si è svegliata presto, complice il Capo dello Stato che fin dalle prime ore dell'alba ha cominciato a tempestare di telefonate i segretari dei partiti della maggioranza. Da questo lungo e informale giro di consultazioni (telefonate a Forlani, Altissimo e Cariglia), culminato con un lungo incontro con Craxi e Amato, il Quirinale ha poi partorito una dura stoccata polemica rivolta al parlamentare della Dc Lusetti (definito uno "sciocco ragazzo", e una lunga nota di puntualizzazione sulla legge relativa all'obiezione di coscienza.

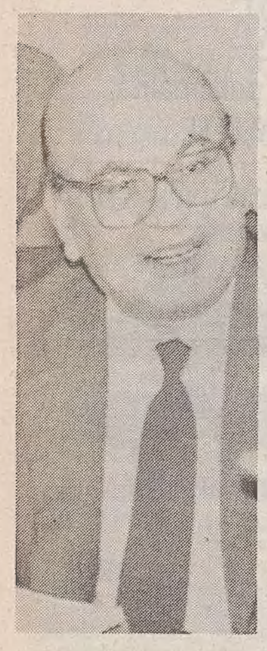
Il tentativo di Cossiga, che pure ha innescato la polemica vicenda, sembra ora quello di indurre i contendenti in campo alla ragionevolezza. Il che non toglie poi, che, stringi stringi, la nota diffusa ieri finisca per ridurre ulteriormente gli spazi di manovra di Giulio Andreotti già stretto in un angolo dal no di socialisti, liberali e socialdemocratici all'ipotesi del decreto legge.

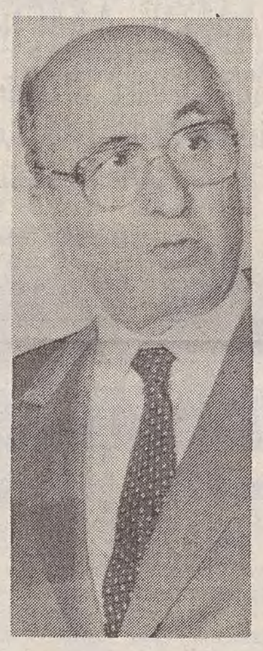
E in questo contesto potrebbe anche non apparire strano il fatto che tra i tanti ricevuti o ascoltati ieri dal Quirinale, manchi proprio il nome di Giulio Andreotti che pure aveva annunciato, al termine del Consiglio dei ministri, di voler incontrare il Capo dello Stato. Che il caso sia soprattutto politico lo amette lo stesso Cossiga, nonostante la quasi totalità della nota faccia riferimento a questioni squisitamente costituzionali. Il Capo dello Stato ammette di essere preoccupato "per il clima politico che si sta creando intorno al problema dell'obiezione di coscienza" e arriva a parlare addirittura di "crociata" che qualcuno vuole dare alla discussione. C'è un tentativo insomma di tirare in ballo la pace religiosa per intorbidare la campagna elettorale.

In realtà quel che più preme a Cossiga è rispondere alle considerazioni di Andreotti che 24 ore prima aveva dichiarato che chi contesta un voto parlamentare unanime, come quello sulla legge per l'obiezione di coscienza, si mette fuori dalla Costituzione. Punto per punto Cossiga replica. Cominciando col dire che il voto citato da Andreotti non ha valore costituzionale per impedire al capo dello Stato di rinviare la legge. Non costituisce né un freno, né un impedimento. Così come è altrettanto corretto, sotto il profilo costituzionale, sia che il governo decida di ricorrere al decreto per riprodurre i dettami della legge rinviata al Parlamento, sia che ci possa essere qualcuno che non è d'accordo e contesta questa procedura sotto il pr politico. Né sarebbe costituzionale che Consiglio dei ministr sia chi vota no al decr anche se per il princi della insindacabilità gli "interna corpor degli organi costitu nali, farebbe fede pe Capo dello Stato la chiarazione o la propo del presidente del con glio dei ministri. Come dire: se Andreotti vu può anche venirmi a pr porre il decreto, io lo fi merò, ma poi le cons guenze politiche di qu sta iniziativa avrebber conseguenze solo sul ca po del governo. Ipotes per ora francamente no immaginabile. Messo fronte all'iniziativa di u decreto il Capo dello Sta to non potrebbe far altro che riceverlo ed accettarlo, salvo poi, dice sempre Cossiga, avvale si della prerogativa rinviare al Parlamento successiva legge di con versione.

DE MITA SOTTOLINEA IL PERICOLO DI INVOLUZIONI DEL SISTEMA

Riforme, è l'ultima occasione





Cariglia insiste per un fronte unico della maggioranza contro la babele delle liste. Si ritorna a parlare dell'introduzione del «cancellierato».

ROMA — La "svolta" dei socialisti ha vivacizzato e rimesso in movimento il dibattito dei partiti sulle riforme, anche se lo scontro sull'obiezione di coscienza ora lo mette un po' in secondo piano. Craxi, infatti, si è dichiarato d'accordo sulla proposta dc di regole elettorali per aggregare i partiti in coalizioni, e sul «cancellierato», un capo del governo eletto dal parlamento e dotato di maggiori poteri.

Ma l'urgenza delle riforme viene sottolineata con molta forza da "Civiltà cattolica", la rivista dei gesuiti, che dedica l'editoriale dal titolo "Una grave momento storico per l'Italia" all'esame dei mali italiani e dei possibili rimedi. Le riforme, secondo i gesuiti, sono indispensabili «per irrobustire il regime democratico, perché sia in grado di resistere alle risorgenze autoritarie che fanno qua e là capolino». "Civiltà cattolica" sollecita in particolare una riforma elettorale che dia «la possibilità per i partiti di alternarsi al governo, non come avvenimento traumatico, ma come fatto normale».

Il sistema da scegliere non deve essere necessariamente maggioritario, ma «che permetta il formarsi di due poli sufficientemente omogenei e che possano alternarsi al governo».

Un allarme per possibili involuzioni autoritarie del nostro sistema viene anche dal presidente della Dc Ciriaco De Mita, protagonista di un vivace faccia a faccia con il giurista Gianfranco Miglio, ideologo delle leghe, in un dibattito a Covigliano in provincia di Cuneo. De Mita è convinto che questo passaggio elettorale «sia l'ultima occasione che abbiamo. Se il prossimo parlamento sarà in grado di sistemare la situazione, bene, altrimenti sarà la stessa situazione a normalizzarsi».

Miglio, a sua volta, aveva sostenuto che questo parlamento «sarà certamente molto frammentato, si faranno vive tutte le opinioni, in particolare quelle monotematiche», ma questo, a suo avviso, consentirà «il rimescolamento delle carte e la formazione di maggioranze nuove». Per Miglio poi, «se questo parlamento non riuscirà ad avviare la soluzione delle riforme, durerà meno di due anni» ed allora, ha esclamato, «quello che verrà dopo lo saprà soltanto Iddio».

«Sono preoccupato — ha replicato De Mita — per la impostazione di Miglio, i partiti sono in crisi, il parlamento si cancella, torniamo al monarca. Questo è un sistema prefascista».

I socialdemocratici invitano ancora una volta i partiti della maggioranza a sottoscrivere un patto di coalizione per presentarsi uniti al voto, prendendo spunto proprio dalla nuova posizione del Psi sulle riforme, che ha riavvicinato Psdi e Psi. Il segretario Antonio Cariglia farà un "ultimo tentativo" per convincere Dc, Psi e Pli a stringere questo patto programmatico per la prossima legislatura. A suo parere servirebbe anche ad evitare «la babele di patti o liste trasversali». Il Psdi è disponibile a discutere con via del Corso anche della soglia elettorale di sbarramento se però, «la clausola di sbarramento è collegata alla realizzazione di una aggregazione prima delle elezioni», e non solo un tentativo di discriminare i piccoli partiti".

Il leader liberale Renato Altissimo giudica invece contraddittorio il disegno di riforma di Craxi: «Si fa molta confusione — dice —. La questione del 'cancellierato', ad esempio, appare contraddittoria con l'elezione diretta del presidente della Repubblica».

Marina Maresca

STRAGI

Commissione Gualtieri: conclusioni entro marzo

ROMA — La commissione parlamentare che indaga sulle stragi impunite, se ritiene che il suo compito sia concluso, potrà presentare la relazione finale entro e non oltre il 5 marzo. E' il termine posto dai presidenti del Senato e della Camera, Spadolini e Iotti, per evitare che i lavori della commissione, con le inevitabili polemiche, possano turbare la campagna elettorale. La Dc è stata la prima a dirsi contraria alla conclusione dei lavori, ritenendo opportuno che le indagini proseguano nella prossima legislatura. Una decisione sarà presa martedì dall'ufficio di presidenza della commissione.

Nella lettera indirizzata al presidente Libero Gualtieri (Pri) Spadolini ha fatto sapere che la commissione potrà proseguire i lavori e concluderli entro il 5 marzo «a condizione che questo obiettivo sia condiviso e ritenuto realizzabile dalla gran parte delle forze politiche rappresentate nella commissione». Se i lavori proseguiranno fino al 5 marzo, comunque, la commissione dovrà limitarsi a trarre le conclusioni delle indagini finora svolte senza avviare nuove attività di carattere inquirente come ispezioni, sopralluoghi ed audizioni. Ma, come già detto, la Dc per bocca del senatore Lucio Toth, capogruppo in commissione stragi, ha già espresso il parere che non vi siano le condizioni per andare avanti e concludere le indagini in così poco tempo.

Il presidente della commissione Gualtieri in una conferenza stampa ha reso noto che l'ufficio di presidenza aveva già deciso all'unanimità di presentare le relazioni conclusive sulla vicenda Gladio, sul disastro di Ustica, sul caso Moro e sull'attività del gruppo di lavoro sull'Alto Adige.

GOVERNO

Magistrati: un decreto rivedrà l'età pensionabile

ROMA — Il governo presenterà il decreto legge che aumenta l'età pensionabile per i magistrati (da 70 a 72 anni) dopo aver modificato le parti contestate dal Senato con i voti della Dc e del Pds. L'esame del provvedimento a palazzo Madama è stato così rinviato, su richiesta del governo, nell'attesa che venga messo a punto il nuovo decreto avversato anche dai magistrati. In seguito all'intervento di Cossiga, intanto, il CSM ieri non ha espresso il proprio parere sullo stesso provvedimento. Lo stop imposto del Capo dello Stato, ha spiegato Cossiga in una lettera indirizzata al vice presidente del Csm Galloni, è motivato dal fatto che per l'esame del decreto sui magistrati non è stata seguita la procedura prevista: ad occuparsene infatti, ha affermato Cossiga, deve essere la commissione riforma del Csm e non l'assemblea plenaria.

Il Csm ieri ha comunque accolto la richiesta del Procuratore capo di Roma Ugo Giudiceandrea di rimanere altri due anni al vertice dell'ufficio giudiziario romano, avvalendosi del decreto attualmente al l'esame del Parlamento. La decisione del Csm, è stato però precisato, potrebbe essere rivista nel caso che il decreto del governo decada o venga modificato.

E' stato proprio il possibile slittamento del pensionamento del procuratore capo di Roma a provocare scottanti polemiche sul decreto legge del governo. Secondo gli oppositori, il provvedimento era stato presentato dal ministro della Giustizia Martelli su ispirazione di Cossiga proprio perchè era interessato l'alto magistrato romano che nei giorni scorsi ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta sulla Gladio per la quale il Capo dello Stato si era autodenunciato.

RITROVATI

Processo don Minzoni: i documenti a Bologna

BOLOGNA — I documenti processuali dell'omicidio di Don Giovanni Minzoni, il prete di Argenta oppositore del fascismo, ucciso la sera del 23 agosto 1923, non sono spariti.

Sono raccolti da anni all'Archivio di stato di Bologna che conserva non solo tutta la documentazione del processo del 1947 che vide alla sbarra cinque imputati, ma anche una copia della sentenza di rinvio a giudizio del primo processo, quello del 1925 quando gli imputati erano otto.

Il caso era nato nei giorni scorsi dopo che il ministro degli Interni Vincenzo Scotti, rispondendo alla Camera ad una interrogazione di alcuni deputati del Msi-Dn, aveva dichiarato, sulla base di accertamenti compiuti presso la prefettura di Ferrara, che non c'era più alcuna documentazione processuale dell'assassinio di Don Minzoni.

FIRENZE

Concorso «sospetto»: il sindaco si dimette

FIRENZE — Il sindaco di Firenze Giorgio Morales (Psi) si è dimesso dalla sua carica dopo aver appreso di essere stato rinviato a giudizio per abuso in atti d'ufficio insieme ad altri nove componenti del vecchio consiglio di amministrazione del teatro comunale e ad uno dei legali dell'avvocatura dello Stato di Firenze in merito ad un'inchiesta avviata dalla procura fiorentina sulle presunte irregolarità di un bando di concorso per musicisti svoltosi nel maggio del 1990. La decisione del sindaco è stata presa in base ad un provvedimento approvato dal consiglio comunale il 17 settembre '90», che fa obbligo ai pubblici amministratori di dimettersi di fronte al rinvio a giudizio per reati contro la pubblica amministrazione.

SEMERANO

I monarchici consigliano di votare per il Psdi

ROMA — L'Unione monarchica italiana (Umi) consiglierà ai propri aderenti di votare Psdi alle prossime elezioni, o almeno per quei candidati socialdemocratici che, dopo una "indagine conoscitiva" condotta da un apposito comitato elettorale, risultino "di convinzione monarchica". E' il premio per l'invito ricevuto, e declinato, da Amedeo d'Aosta da parte del segretario socialdemocratico Antonio Cariglia di candidarsi per il Psdi. Un invito, ha dichiarato il segretario generale dell'Umi, Giovanni Semerano, di "significato morale e politico", per la implicita "disponibilità di un partito di governo a ricevere i voti dei monarchici". Nonostante la rinuncia di Amedeo, ha aggiunto Semerano, "certamente molti monarchici voteranno le liste del Psdi, avendo questo partito chiesto di avere tra le proprie file un principe di Casa Savoia".

SONO TRE

Depositati in Cassazione i referendum dei missini

ROMA — Il Msi-Dn ha consegnato ieri alla Cassazione i tre quesiti referendari e i testi di altrettante proposte di legge di iniziativa popolare. Le richieste missine, il cui contenuto era stato reso noto mercoledì, riguardano il blocco dell'immigrazione extracomunitaria, l'abolizione del monopolio Rai e l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti della giunta provinciale. «Agli italiani - ha detto l'onorevole Giuseppe Tatarella, coordinatore della segreteria missina - chiediamo ora tre firme ed un voto».

La raccolta delle firme per le proposte di legge partirà immediatamente, mentre quella per i referendum partirà - si sottolinea al Msi - se, entro sei mesi dall'insediamento delle nuove Camere, non comincerà la discussione delle tre proposte di legge.

POLEMICA

«La Rete è nata senza lo sprone di Occhetto»

ROMA — «Da qualche tempo Achille Occhetto soffre — afferma un comunicato de 'La Rete" — di sindrome da accerchiamento. Invece di cercare di capire le ragioni dell'insuccesso della svolta della "Bolognina" il segretario del Pds ogni giorno si inventa un avversario per fornire un alibi a se stesso».

La Rete è nata senza alcuno "sprone" o "incoraggiamento" da parte di Occhetto contrariamente a quanto è stato da lui ieri affermato. Se il leader pidiessino ha bisogno di considerare il movimento per la democrazia "La Rete" un avversario è libero di farlo: la Rete, comunque, non considera tali tutte quelle forze politiche, compreso il Pds, che dimostreranno di battersi con coerenza contro il pericolo di svolta autoritaria e per una reale riforma della politica».

SCISSIONE

I «verdi» si rompono: nasce la lista «federalista»

ROMA — Presentata ieri a Roma una seconda lista nazionale di verdi. Una formazione in forte dissenso con la gestione della 'Federazione unitaria dei verdi' che viene definita «stalinista e irresponsabile». Dieci bambine e bambini che fanno girotondo con sotto la scritta «Verdi federalisti» è il simbolo scelto per le elezioni del 5 aprile. I consiglieri regionali Laura Scalabrini Benatti (Lazio) e Camillo Piazza (Lombardia) insieme ad altri amministratori locali transfughi dalle liste verdi nazionali e ad esponenti di diverse associazioni ambientaliste ne sono «più che sicuri per Roma e Milano, ma godiamo — dicono — di ampio consenso in molte altre regioni» (Piemonte, Veneto, Vardegna e Friuli, su tutte).

ELEZIONI

Altissimo mette in spot i «chiodi fissi» dei liberali

ROMA — «Dateci la forza per cambiare le cose»: questo lo slogan che contrassegnerà la campagna elettorale del Pli, illustrata ieri in una conferenza stampa dal segretario, Renato Altissimo, e dal responsabile per la comunicazione, Camillo Ricci, alla presenza dei vertici del partito. Una campagna stampa «martellante»: sarà infatti quella di un martello che conficca un chiodo in un blocco di pietra l'immagine sui manifesti e la sequenza inserita nello «spot» televisivo. Qual è - hanno chiesto i giornalisti ad Altissimo - il «chiodo fisso» del Pli? «E' costituito - ha risposto - dalle tre grandi tematiche che ispireranno la campagna elettorale: riforme istituzionali ed elettorali, sanità, privatizzazioni». Renato Altissimo ha ricordato che il suo partito è stato l'unico a presentare un pacchetto «complessivo» di riforme.

MIO ESISTE!



Ed è *Mio amico*

In una mostra grande come una cattedrale Mio Dino crea arredamenti per tutti.

Espone le marche più prestigiose e quelle più convenienti. Per rendere felici proprio tutti.

E per ogni acquisto pianta un albero per Voi.

Mio Dino è Vostro amico!

PERIE

MIO DINO ARREDAMENTI

FOSSALTA DI PORTOGRUARO TEL. 0421 / 700090

NARRATIVA

I fantasmi di Verne

Articolo di
G. Cacciavillani

E' vero: per quasi un secolo i romanzi di Jules Verne (1828-1905) sono stati relegati negli scaffali della letteratura per l'infanzia, o meglio, «per ragazzi». Da almeno un ventennio, l'opera di Verne è uscita dal «ghetto» ed è divenuta oggetto delle più sofisticate analisi critiche: dai vertici plurimi della sociologia, del marxismo, della psicoanalisi, della mitografia, dello strutturalismo e della semiologia. Una vera e propria «Verne Renaissance» è in atto non solo in Francia, non solo in Italia, ma un po' dovunque. E non resta forse vero che, dopo la Bibbia, Verne è l'autore più tradotto e più letto in tutto il mondo? Lo scrivente stesso deve confessare di essere stato fra i promotori di questo «revival», avendo consacrato un volume a un'analisi psicoanalitica dell'«Isola misteriosa» (Ed. Lindau) e curato una nuova edizione del celebre «Viaggio al centro della Terra» (Bur)...

Che cosa hanno visto i ragazzi» in Verne di così affascinante e che cosa vede, oggi, l'impettita critica universitaria in questo continente semi-sommerso in via di affioramento? Come è noto, i bambini hanno una mobilità simbolica molto maggiore di quella degli adulti: essi si muovono ludicamente (ma anche con angoscia) fra i simboli come i delfini nel mare. In Verne essi hanno percepito il formidabile mistero del «Nautilus», che svelava i reami degli oceani; hanno provato l'ebbrezza del volo, quei palloni o quei «missili» librati fra la Terra e la Luna; in terzo luogo si sono identificati coi dispersi, coi naufraghi, con gli esploratori che devono ricostruire un piccolo mondo civile (o debbono superare prove apparentemente insuperabili) a partire da una catastrofe. E' il romanzo edipico attraente/spaurente che li ha definitivamente coinvolti, sono i simboli del padre, della madre, dei fratelli che li hanno incantati, e l'affacciarsi del bambino al segreto del mondo.

Gli scaltriti letterati si sono accorti molto lentamente che Verne, al di là di un progetto pedagogico e fanta-scientifico, proiettava a un ritmo inquietante i suoi propri fantasmi in questi suoi romanzi che «facili» non sono e che sono retti da una trasparenza di scrittura che Barthes chiamava «edenica» (Roussel dirà che in certe pagine Verne ha toccato i vertici del verbo umano).

L'ideologia tecnologica è guastata fin dall'inizio dalla costituzione di «mondi paralleli» e di «dimensioni» insospettabili, cui solo molti anni dopo la fisica avrebbe conferito dignità scientifica; il modello del Viaggio è scandagliato in tutte le sue possibili significazioni: scendere, salire, toccare le estreme soglie del pensabile e del commensurabile, trasgredire la logica dei numeri e degli spazi verso l'aperto infinito, o giungere alla più tentante delle dimensioni, quel «centro» dove tutto si tocca e tutto s'inverte, cieco punto di riferimento all'oscuro tramarsi della storia.

Il simbolo non funziona affatto come elemento di copertura o di allusione ad «altro»; Verne non è di quei poeti simbolisti che s'interrogano sulle valenze segrete del «fiore»: sono le strutture portanti e invisibili del suo raccontare a essere, fin dall'inizio, plenariamente simboliche, a suggerire che il mondo contiene più mondi, che la realtà è inesauribile e che il senso, straripante, sempre ci sfuggirà mentre noi lo inseguiamo con i nostri poveri e limitati strumenti...

Ennesimo frutto di questa esplorazione del continente Verne, il bel volume, diversificato, ora pubblicato da Mursia: «Viaggi straordinari attorno a Jules Verne» (pagg. 158, lire 22 mila), il quale raccoglie i frutti di un convegno tenutosi a Cesena nell'aprile del 1988, con la partecipazione di numerosi «aficionados» del nostro: da Erba a Celli, da Cusatelli a Guagnini, da Pompili a Pourvoyeur, da Mariella di Maio a Simone Vierne.

FUMETTI

Un franco per Tintin

PARIGI — L'editore della rivista belga «Belge» che ha pubblicato disegni di Tintin, l'eroe dell'omonimo fumetto, nell'atto di sodomizzare il proprio cane Milù, è stato condannato da un tribunale francese a un risarcimento simbolico di un franco (220 lire). Il giudice ha stabilito che la parodia dell'opera del defunto fumettista Hergé è «sleale», ma ha respinto l'argomentazione dei querelanti (la vedova di Hergé e l'editore Casterman) secondo la quale sarebbe stata «profanata» la memoria del noto disegnatore. Un'analoga azione legale contro «Belge» è stata avviata dalla vedova di Hergé anche in Belgio.

ARTE

E' proprio Raffaello

LONDRA — La «Madonna dei garofani» di Raffaello è in mostra da ieri alla National Gallery dopo il restauro; vi resterà sino alla fine di marzo. Il quadro (appena 19 per 23 centimetri) fu giudicato per oltre un secolo la copia di un originale perduto, e venne «ritrovato» lo scorso anno in un corridoio del castello di Alnwick. A dare il colpo di grazia all'attendibilità dell'attribuzione dell'opera a Raffaello, fu nel 1897 il grande critico Bernard Berenson, che l'attribuì a Giulio Romano; solo un secolo dopo un esperto della National Gallery, Nicholas Penny, l'ha «riscoperta» e le analisi hanno confermato che si tratta dell'originale.

ANTICHITA': STUDIO

L'Arena sbucata da «Rena»

Una ricerca «corale» sul Teatro Romano di Trieste: la storia, lo scavo frettoloso



Una foto dello scavo del Teatro Romano, nel 1938, con panorama della retrostante zona di «Rena» e del colle di San Giusto. Visibili, sulle mura, le grandi scritte «Dux», inneggianti alla visita di Mussolini a Trieste. La foto (come quella in basso) proviene dall'archivio privato del professor Bruno Molajoli.

«Il Teatro Romano di Trieste. Monumento, storia, funzione. Contributi per lo studio del teatro antico». Un titolo lungo e «difficile» per un libro che «difficile» non è, e si raccomanda anzi all'attenta, minuziosa lettura anche dei non-specialisti. Lo pubblica, in curatissima veste tipografica (con ricco corredo di foto — d'epoca e non —, di disegni e «piantine»), l'Istituto Svizzero di Roma, e lo cura Monika Verzàr-Bass, che dal '77 insegna all'Università di Trieste e dall'83 è docente di archeologia e storia dell'arte romana.

«Il teatro romano di Trieste si colloca, senza dubbio, tra gli edifici di spettacolo meglio documentati in Italia. Nonostante questa circostanza e la grande notorietà a livello internazionale che ebbe al momento della sua riscoperta negli anni 1937/'38, il monumento è rimasto praticamente inedito»: in questa constatazione, che la Verzàr-Bass fa in apertura della sua «Premessa», sta il nocciolo della ricerca, compiuta coralmente da numerosi specialisti (dell'Università, della Soprintendenza ed «esterni»), e che nel volume si articola in quattro parti: «All'inizio si trova la parte descrittiva e analitica del monumento antico, la sua struttura architettonica, i suoi elementi decorativi e i resti epigrafici. Tale sezione viene chiusa da un capitolo di confronti tipologici, strutturali e tecnici. Nella seconda parte viene trattata la storia del monumento (e del suo scavo) e del contesto urbanistico, sia nel periodo antico sia nelle fasi post-antiche; la terza parte tratta dell'uso del monumento e del cambiamento della sua funzione pubblica nel più vasto scenario della storia degli spettacoli in età romana e tardo-antica. Infine, una quarta parte raccoglie le appendici dedicate agli scavi e ai rilievi. Purtroppo — annota la curatrice — si è dovuto rinunciare, per ragioni di spazio, alla rassegna dei numerosi progetti moderni miranti alla sistemazione e ristrutturazione urbanistica dell'area attorno al teatro romano: da soli essi avrebbero richiesto un secondo volume, che auguriamo possibile in un prossimo futuro».

Oltre a Monika Verzàr-Bass, firmano i vari contributi Fulvia Ciliberto, Federica Fontana, Micaela Zucconi Galli Fonseca; Donatella Degrassi e Antonella Testa; Paola Ventura; Claudio Zaccaria; Michel Aberson; Mario Doria; Gaia Furlan; Francesca Venuto; Rossella Fabiani; Elisabetta Borgna; Gino Bandelli; Nevio Zorzetti; Gian Franco Gianotti; Gian Luca Gregori; Franca Maselli Scotti; Maurizio Bradaschia; e Bruno Molajoli, lo storico dell'arte che fu Soprintendente a Trieste negli anni dello scavo del teatro e che incoraggiò e sostenne l'attuazione di questo studio, alla sua memoria ora dedicato.

Sul teatro romano di Tergeste, «piccola citta della X Regio», molto c'era dunque da dire; e in questo magnifico volume (pagg. 391, tav. 108, lire 80 mila) è detto virtualmente tutto, salvo quanto la Verzàr-Bass (come si è visto) si ripromette di aggiungere a istruttivo corredo. Con una precisa avvertenza, che la stessa curatrice fa nella «Premessa»: «La fretta con la quale fu scavato il teatro nei mesi invernali del 1937-1938 — i risultati dovevano essere consegnati al pubblico per la data solenne del 21 aprile, come contributo per le celebrazioni del Bimillenario Augusteo nel 1938 — è la causa principale della scarsità di dati documentati sui lavori di recupero (...)». Perduto il «giornale degli scavi», di grande importanza si rivelano le fotografie dell'archivio privato di Bruno Molajoli, scattate durante i lavori di recupero e qui pubblicate.

Due considerazioni, ancora, sembrano alquanto significative: il fatto che, per una pubblicazione di simile impegno e importanza, l'équipe di studiosi (pur sorretta nel suo lavoro da un contributo del Cnr) abbia dovuto ricorrere — con quale ottimo esito è peraltro facile verificare — a un casa editrice «straniera»; e la constatazione dell'involontaria tempestività di un volume che (nell'imminenza di un'altra, vasta «ristrutturazione» della Cittavecchia triestina) ammonisce sui gravi rischi di siffatte operazioni.

m. i.

Dal libro edito dall'Istituto Svizzero di Roma pubblichiamo, per gentile concessione, parte dell'intervento del professor Gino Bandelli, dell'Università di Trieste, intitolato «Per una storia del mito di Roma al confine orientale. Archeologia e urbanistica nella Trieste del Ventennio».

Testo di
Gino Bandelli

L'impresa archeologica più significativa del Ventennio fascista fu lo scavo del teatro, un evento a lungo atteso. Già in occasione delle indagini (1814), che avevano portato alla corretta interpretazione e ai primi rilievi delle strutture emergenti, Pietro Nobile aveva formulato l'auspicio che il monumento venisse recuperato. Dopo gli ulteriori progressi nella conoscenza di questo, registrati nell'opera (1885) di Antonio Tribel, i ruderi sepolti fra via Riborgo e via Donota divennero, insieme con l'arco di Riccardo e il «tempio capitolino», uno dei luoghi deputati dell'antichistica locale.

Il vasto seguito delle «passeggiate storiche» organizzate fra il 1910 e il 1911 dal giovane Attilio Tamaro, nella sua veste di segretario dell'Università Popolare, sembrava dovesse preludere a una campagna di scavi promossa e finanziata dal Comune: ma la conflagrazione mondiale determinò l'abbandono di ogni progetto al riguardo. Fu nel contesto del più ampio dibattito sul nuovo Piano Regolatore della città, impostato all'inizio degli Anni Venti, che la questione venne risolta, ma dopo notevoli resistenze e con forte ritardo: al rapido concretarsi di quella parte del Piano ch'era stata discussa e approvata fin dal 1925 (gli esiti più spettacolari della quale furono la costruzione dell'esedra Oberdan e la sistemazione dell'area capitolina), fece riscontro, infatti, l'annosa trafila burocratica del progetto di sventramento di Cittavecchia, giunta a conclusione soltanto nel 1934.

Studi recenti hanno messo in evidenza come, non diversamente che in altri centri d'Italia, i criteri generali dell'operazione che interessò la capitale giuliana siano ravvisabili già in documenti elaborati alla fine dell'Ottocento; e come, d'altronde, solo nel clima creato dal regime fascista certe linee di tendenza abbiano potuto emergere e tradursi, non senza enfatizzazioni e distorsioni, in una politica urbanistica di ampio respiro: nella graduatoria delle città più «sventrate» della penisola Trieste occupò il nono (o il quinto) posto.

Uno degli aspetti più indicativi di tale politica fu la particolare configurazione che vi assunse il rapporto fra l'antico e il moderno. Il problema era stato risolto senza vere difficoltà nella zona capitolina: lo scavo dei monumenti romani aveva comportato il sacrificio di qualche immobile e la cancellazione di qualche orto. In corso Vittorio Emanuele III ogni complicazione fu evitata ignorando il ponte romano scoperto in vicinanza del Banco di Napoli. Nel caso della parte bassa di Cittavecchia, a forte densità edilizia e demografica, l'operazione si presentò invece molto più complessa.

Tra le due soluzioni teoricamente possibili, quella di un progetto organico di recupero del centro storico e quella dello sventramento, fu scelta comunque la seconda. Come abbiamo visto, una propensione in tale senso era di vecchia data in sede amministrativa; e poteva contare, sia pure in misura variabile, sull'appoggio di autorevoli esponenti della cultura cittadina. A sostegno del programma formulato dal podestà Antonio Salem e dai tecnici del Comune ebbe un ruolo decisivo la stampa locale, sia quotidiana («Il Piccolo», «Il Popolo»), sia periodica (la «Rivista mensile della città di Trieste»): lo spoglio di essa dà la misura dell'efficacia e, talvolta, della genialità, con le quali il potere politico e finanziario, cointeressati all'impresa, utilizzarono i «mass-media». Alla fine le deboli resistenze degli ultimi difensori delle memorie patrie, sottoposti a una doccia scozzese di lusinghe e di strigliate, e degli abitanti di «Rena», destinati a emigrare in complessi edilizi di periferia, furono travolte.

Le forme assunte da quella parte dell'opera che venne realizzata prima che la seconda guerra mondiale determinasse la sospensione dei lavori, sono del tutto analoghe a quelle imposte dal Regime ai nuclei storici di Roma, punto di riferimento imprescindibile, e di altri centri. Anche nella capitale giuliana il concretarsi del mito, positivistico e futurista, dell'«assanamento» igienico e sociale, con la creazione di organismi urbani e complessi edilizi che rispecchino la nuova dimensione della città «pulsante di vita», si combina col recupero e l'esaltazione della «romanità»: il «piccone risanatore» è anche «piccone archeologico».

La grande stagione dell'archeologia urbana della Venezia Giulia era incominciata verso il 1928. In conseguenza di una scelta precisa, non meno evidente perché non dichiarata, si abbandonarono progressivamente le ricerche in ambito preistorico e protostorico, che vantavano tradizioni di grande prestigio, per concentrare ogni sforzo sul periodo romano. Aquileia divenne presto il più grande cantiere di scavi dell'Italia settentrionale; e, mentre il Comune di Trieste riportava in luce la basilica civile, la R. Soprintendenza intensificò l'opera sua nell'Istria. Il massimo dell'impegno fu raggiunto col Bimillenario Augusteo (23 settembre 1937-23 settembre 1938), che diede luogo a ricognizioni, tutt'altro che irreprensibili, anche in centri fino ad allora trascurati, come Iulium Carnicum (Zuglio) e Forum Iulii (Cividale). Grazie a questo attivismo la Venezia Giulia fu tra le regioni d'Italia meglio rappresentate alla Mostra Augustea della Romanità.

E' in tale clima che avviene, a Trieste, il recupero del teatro. Più volte annunciata e più volte differita, per i soliti problemi di ordine burocratico, l'impresa ebbe inizio soltanto nel 1937. Diversamente che a S. Giusto, dove si era tollerata una ripartizione dei compiti fra il Museo Civico (area della cosiddetta platea e della basilica civile) e la R. Soprintendenza (area del «tempio capitolino»), i lavori nell'ampia fascia di «Rena» ceduta dal Comune allo Stato furono gestiti, senza alcuna intromissione di elementi esteri, dal nuovo Soprintendente, l'architetto Bruno Molajoli, affiancato da Vittorio Macchioro, un archeologo di origine triestina, reduce da importanti ricerche sul teatro di Aosta.

All'esito positivo di alcuni sondaggi, effettuati nel mese di luglio, fece seguito lo scavo generale, condotto fra l'entusiasmo crescente della cittadinanza, galvanizzata da una campagna giornalistica di una continuità e di un'intensità senza precedenti. Dopo essere stato aperto al pubblico in occasione del Natale di Roma del 1938, l'edificio, sottoposto a consolidamento e restauro, venne presentato al Duce, in visita a Trieste, il 18 settembre. La durata ufficiale dei lavori fu stabilita nei 306 giorni compresi fra il 4 novembre 1937 e, appunto, il 18 settembre 1938.

Nel dare un giudizio tecnico sui criteri che sovrintesero all'operazione, definita da un quotidiano locale «il più importante avvenimento archeologico di (quell') anno in Europa» e largamente pubblicizzata, oltre che nelle sedi specialistiche, anche dalla stampa nazionale e internazionale, non possiamo che ripetere quanto già detto a proposito della basilica civile: in conformità con la prassi dominante nell'archeologia italiana di allora (e in presenza dell'ulteriore elemento di perturbazione rappresentato dalla necessità di fare presto, al fine di rispettare la scadenza consueta del Natale di Roma e quella straordinaria della visita del Capo del Governo e di non ritardare la creazione del corso Littorio, oggi via del Teatro Romano), l'edificio venne «sterrato» piuttosto che scavato e rimase, nella sostanza, inedito.

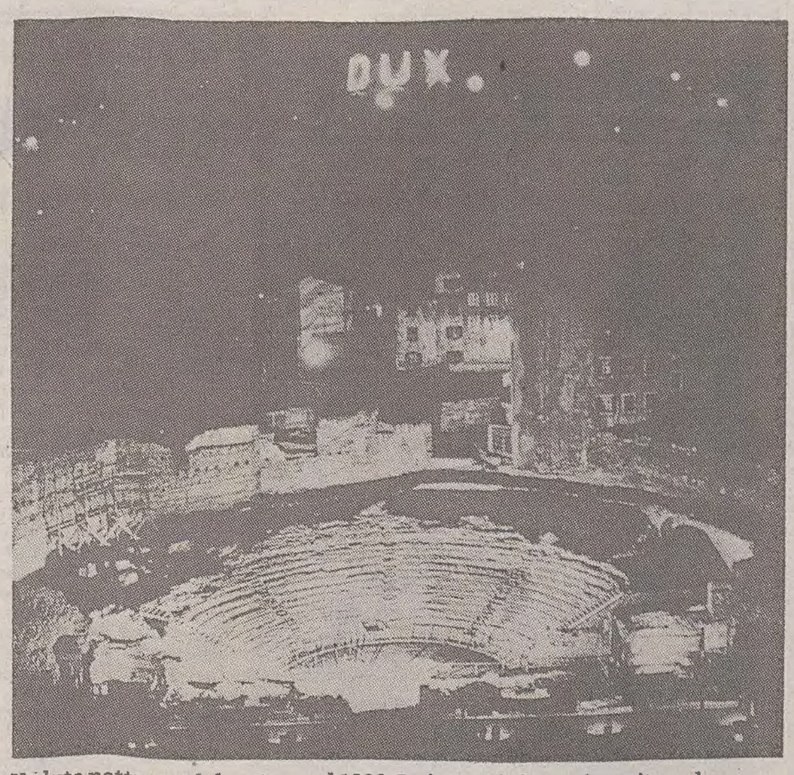
Quanto alla posizione dei ruderi nel contesto urbano, il principio seguito, giusta un assioma del Duce, per il quale «i monumenti millenari della nostra storia (dovevano) giganteggiare nella necessaria solitudine», fu quello dell'«isolamento».

Non che una propensione di tale genere non fosse di lunga data. Già nel periodo neoclassico Pietro Nobile aveva sostenuto l'opportunità di «scoprire» il teatro di Trieste e d'«isolare» il tempio di Augusto e l'arco dei Sergi a Pola; e, dopo le cure dedicate negli ultimi tempi del governo asburgico all'arco di Riccardo, fin dai primi anni di quello nazionale una serie d'interventi aveva portato alla «liberazione» dei monumenti più significativi di Pola e di Zara. Il recupero di quella che sembrava la maggiore testimonianza dell'antica Tergeste realizzava, in particolare, un'aspirazione largamente diffusa nella cultura locale del periodo irredentistico.

Ma fu dai tempi nuovi che l'attuazione del progetto ebbe la sua impronta specifica. Lo sventramento di Cittavecchia costituì la premessa di una soluzione urbanistica nella quale, abbattute le «insignificanti» vestigia di una lunga «decadenza», «romanità» e «modernità» potessero comporsi, ridando alla capitale giuliana la sua dimensione «imperiale». Il 18 settembre 1938 Mussolini, dopo aver inaugurato gli scavi del teatro, dava inizio ai lavori per la Casa del Fascio. La collocazione speculare delle due opere, all'inizio del corso Littorio, indicava simbolicamente la nascita della «città nuova».

Nel segno di Roma sorgevano, contemporaneamente, l'Università di Trieste, che ripeteva nelle forme, caratterizzate da una scalinata di accesso ad una fabbrica tripartita, con due avancorpi laterali e un blocco centrale arretrato, lo schema dell'edificio incluso nella cattedale di S. Giusto, e i villaggi operai collegati alla raffineria di Zaule e alla ferriera di Servola, i cui nomi di Aquilinia e Ilvania, tramite i precedenti delle città di fondazione fascista, si collegavano a modelli toponomastici delle colonie romane.

Di tutte le realizzazioni conseguenti al Piano Regolatore del 1934 il corso Littorio è quella che più si avvicina, per la «ratio» che sovrintende al rapporto fra i monumenti del passato (teatro romano, chiesa di S. Maria Maggiore, chiesa di S. Silvstro) e quelli del presente («Casa alta», Casa del Fascio, Palazzo del Genio Civile), a soluzioni sperimentate nella Roma di Mussolini (penso, ad esempio, alla zona dell'Augusteo). Che l'esito finale dell'operazione, messa in crisi dallo scoppio della seconda guerra mondiale, fosse in parte soltanto conforme ai progetti originari, è un altro discorso. Qui, basti rilevare che dalla somma di quanto venne compiuto negli Anni Trenta e di quanto fu perpetrato dall'insipienza urbanistica delle amministrazioni postbelliche, derivò il «monstrum» che tutti conosciamo: «una zona ibrida, disgregata, priva di un'identità».



Veduta notturna del teatro, nel 1938. Le immagini sono inserite nel «portfolio» di illustrazioni del volume «Il Teatro Romano di Trieste», a cura di Monika Verzàr-Bass. Accanto alle foto «d'epoca» di Bruno Molajoli, figurano quelle di G. Fittschen Badura e di Neva Gasparo.

RIVISTE

Sul «Banco» un inedito Marin su Giulio Camber Barni

E' uscito il numero 9 del «Banco di lettura», quadrimestrale di cultura diretto da Mariuccia Coretti e Tino Sangiglio, edito a Trieste dalla Stella Arti Grafiche. Nel sommario del fascicolo, illustrato con disegni di Virgilio Giotti, un testo inedito di Biagio Marin su Giulio Camber Barni, un approfondito studio di Anna Dolfi sulla narrativa di Romano Bilenchi, la descrizione di Renzo Cigoi del mondo carsico nell'opera del poeta Srecko Kosovel. Nella sezione «testi» sono ospitati racconti di Renata Giambene, Vinicio Ongaro, Giancarlo Pandini, Giuseppe Giovanni Salerno e poesie di Franco Buffoni, Giulio Cesoni, Bianca Maria Frabotta, Sergio Penco e Lina Unali, con l'aggiunta di una piccola curiosità letteraria tratta dalle «Maccheronee» (1790) di un Anonimo Veronese. Seguono le consuete rubriche: sull'arte (di Rinaldo Derossi), sul teatro (di Giorgio Bergamini), sulla musica (di Giuseppe Radole), sui libri (di Mariuccia Coretti), completate dal «Banco del curioso» (di Tino Sangiglio) e dalla rubrica «Sciocchezzaio».

SIPARIO. Un inedito atto unico di Dino Buzzati, intitolato «La telefonista», appare sul nuovo numero di «Sipario». Una centralinista d'hotel intervalla il lavoro con fitte telefonate al fidanzato, di cui scopre — tra una chiacchiera e l'altra — l'infedeltà. Paolo Puppa pubblica un articolo sul teatro di Buzzati, e Domenico Manzella esamina l'opera artistica dello scrittore nel suo complesso.

BELFAGOR. A un anno dallo scoppio della guerra del Golfo, «Belfagor» pubblica un saggio di Leonardo Ceppa, nel quale l'autore riassume le posizioni di Habermas e Bohrer sul conflitto del Golfo. «Habermas — scrive Ceppa — affronta la guerra del Golfo da un punto di vista rigorosamente normativo, cioè sottoponendo la realtà politica al vaglio della ragione morale e giuridica. Così facendo si scontra sia col pacifismo di sinistra sia con l'americanismo di destra». Il periodico diretto da Carlo Ferdinando Russo contiene fra l'altro un saggio di Gabriele Turi su «Luigi Russo, la fortuna di Gentile e il fascismo» e uno studio di Vittorio Lanternari sulla «Donna liberata nella cristianità».

L'INDICE. Una favorevole recensione a «Una valigia di cartone» di Nelida Milani appare nel numero di febbraio dell'«Indice», che propone anche un'esaustiva rilettura della scrittrice austriaca Elfriede Jelinek, e un immaginario dialogo (di Flavia Ravazzoli) sulle riviste letterarie. «Fotogrammi di un libro mai scritto» di Gianni Rondolino analizza le opere complete di Cesare Zavattini e il suo libro «Cronache da Hollywood» (Lucarini).

LA RIVISTERIA. Oggi in libreria si rubano meno libri. Il «taccheggio» influisce solo per il 3 per cento del fatturato. Tra gli anni '70 e '80 influiva per il 10. Più antifurto? Più onestà? Nessuna delle due ipotesi. Semplicemente, le novità in libreria sono così effimere, che il «riciclaggio» non conviene più. E' uno dei temi trattati dalla rivista, che utilmente propone anche uno «spoglio» dalle riviste di cultura e sondaggi sui libri più recensiti e distribuiti, oltre che l'elenco delle riviste nate nel 1991.

RIONE. Nel nuovo numero della rivista triestina si segnalano un servizio di Miranda Rotteri contro la vivisezione, tre articoli sul teatro dialettale (di Ugo Amodeo, Carlo Fortuna e Tito Tazio), uno sulla musica di Mario Pardini. Inoltre, Giorgio Hirsch ricorda gli scomparsi Dante Fabris e Sergio Milic.

Orologi®
LE MISURE DEL TEMPO
una pubblicazione TECHNIMEDIA - Roma, via Carlo Perrier 9 - tel. 06.4180300

E' ora di correre in edicola!

Nel numero di febbraio:
Anniversaire di Wyler-Vetta
Le clessidre
Le novità di Alain Silberstein

©RepAssociati

technimedia

MOBY PRINCE: CONFERMA DEL GIUDICE SUL ROGO CHE CAUSO' 140 MORTI

E' stata una bomba

IPOTESI

Rivalità criminale

ROMA — A provocare la tragedia della Moby Prince fu una società di navigazione concorrente alla Navarma? Questa nuova ipotesi per le indagini è emersa nel corso di «Studio aperto», il tg di «Italia 1» diretto da Emilio Fede trasmesso nell'edizione delle 19. Secondo una telefonata anonima arrivata alla redazione (ma non trasmessa in diretta) i mandanti di un attentato andrebbero ricercati tra le imprese marittime.

Il sostituto procuratore di Livorno Luigi De Franco intervistato da Emilio Fede non ha escluso ricerche in questa direzione ed ha aggiunto: «Spererei che non fosse vero perché sarebbe ancora più grave».

LIVORNO — «Sulla Moby Prince c'era una miscela non particolarmente sofisticata di alcuni chilogrammi di esplosivi collocata con modalità e quantità tali da far pensare che fosse stata messa in modo che l'esplosione non dovesse provocare vittime». Luigi De Franco, sostituto procuratore che indaga sul disastro del traghetto della Navarma che provocò la morte di 140 persone la sera del 10 aprile dello scorso anno, soppesa le parole, cerca con lo sguardo gli interlocutori, quasi cercasse un consenso.

Il magistrato conferma che le analisi del centro di Roma dell'Enea hanno confermato la presenza di «sostanze esplodenti» sulla Moby Prince, e che la deflagrazione è avvenuta nel locale in prossimità del motore delle eliche direzionali di prua. «C'è la possibilità — ha aggiunto il magistrato — che si trattasse di un ordigno innescato. Per il momento non sono stati trovati timer e non si sa nulla sull'innesco (anche se quest'ultimo viene quasi sempre distrutto dalle fiamme)». De Franco ha detto di non escludere la possibilità che l'esplosione sia avvenuta per urto o per il calore: «In questo — ha precisato — si tratterebbe dell'ipotesi di una sostanza esplosiva trasportata e non legata ad un attentato o ad un sabotaggio».

Una risposta definitiva ai mille interrogativi si potrà avere, ha spiegato il pubblico ministero livornese, quando sarà depositata la perizia che sta completando il consulente tecnico Alessandro Massari, direttore del gabinetto di esplosivistica della Criminalpol che dovrebbe consegnarla il 26 febbraio.

Secondo gli esperti l'ordigno non era superiore ai dieci chili. De Franco ha precisato che non sono state trovate «tracce combuste». «Il punto dove è stata collocata la bomba — ha detto il pubblico ministero — non risulta essere idoneo per poter far affondare la nave, ma forse era idoneo a provocare un sobbalzo. L'unico testimone, il mozzo Alessio Bertrand, non ha mai parlato di circostanze del genere. Alla luce delle nuove scoperte dovremo risentirlo».

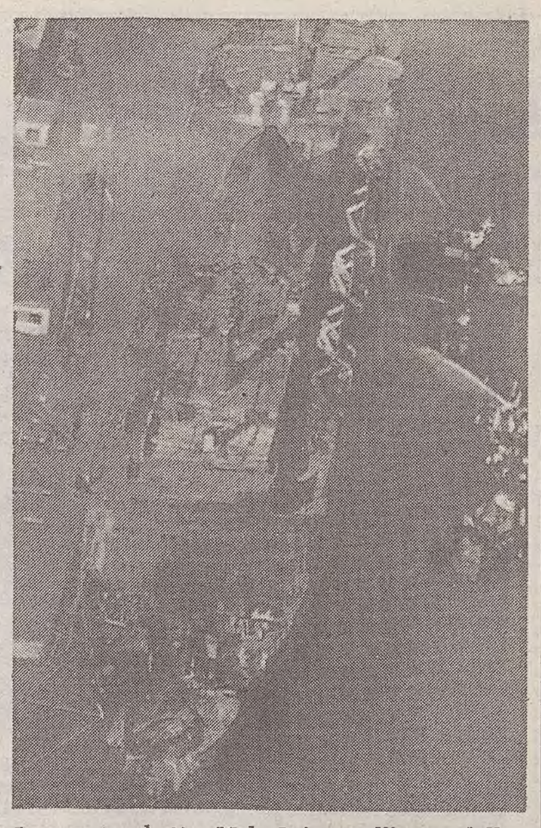
Gli investigatori, secondo quando ha dichiarato il magistrato, sono già in possesso di alcuni elementi per stabilire se l'esplosione sia avvenuta prima o dopo la collisione con la petroliera Agip Abruzzo. Alla richiesta di maggiori spiegazioni, il magistrato si è trincerato dietro il segreto istruttorio.

De Franco ha poi ricordato che l'ordigno si trovava in un locale non accessibile al pubblico ma solo ai marittimi. D'accordo, ma poteva esserci qualcuno che conosceva la nave e quindi avrebbe potuto benissimo entrarci. L'inchiesta dopo i primi risultati della perizia potrebbe orientarsi dall'attuale ipotesi di omicidio colposo plurimo a quella di strage.

Ora per gli 007 della task force della Criminalpol, l'inchiesta seguirà tre piste ben precise: criminalità organizzata, terrorismo o vendetta individuale. Nel caso prevalesse la pista terroristica è evidente che l'indagine passerebbe nelle mani dell'Ucigos e della Digos. Se invece si troveranno elementi per sostenere che l'attentato è stato compiuto dalla malavita organizzata, non si esclude un intervento della Direzione distrettuale antimafia che è diretta dal procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna.

Ieri mattina, intanto al Palazzo di giustizia si è svolto un vertice degli inquirenti. Dal tipo di esplosivo usato forse le indagini potranno imboccare una pista più precisa. Dovessero stabilire che l'ordigno aveva anche componenti di fosforo, si dovrebbe pensare a un attentato terroristico, del tipo di quello accaduto il 23 dicembre 1984 sul rapido 804 Napoli-Milano. Le elevatissime temperature raggiunte sulla nave fanno ipotizzare la presenza di fosforo a bordo della Moby Prince.

Serena Sgherri



La nave traghetto «Moby Prince» all'epoca della collisione ormeggiata nel porto di Livorno.

SENTENZA

Cade il desiderio dopo un incidente Donna risarcita

MONZA — Il giudice civile del tribunale di Monza stabilito un risarcimento per il danno sessuale p dal marito e per il danno affettivo subito dai due in seguito a un incidente stradale che ha fatto una donna in uno stato di totale apatia. Iolan una casalinga di 48 anni di Bellusco (Milano), glio del 1989 aveva subito un trauma cranico viaggiava sull'auto guidata dal coniuge. Era per tre mesi in ospedale in condizioni gravis quando fu dimessa non era più la stessa. La non può più avere un normale rapporto di copp il marito, un dirigente d'azienda, e non può più re il suo affetto ai figli di 22 e 25 anni. Il giudice ha riconosciuto alla donna, oltre ai danni biolo morale (poco più di 200 milioni), altri venti m per il danno sessuale a lei e al marito (che ne ha altri sei per una lieve ferita) e dieci e otto m rispettivamente ai figli minore e maggiore. Entr i danni sono stati considerati dal magistrato co sioni del diritto alla salute per i congiunti.

Sventata una rapina a Udine: catturati due dei quattro banditi

UDINE — L'azione tempestiva e congiunta di car nieri e polizia ha permesso di sventare una rap alla filiale numero 3 della Cassa di risparmio di U e Pordenone. Quattro malviventi, a volto scoperto armati, sono entrati nell'istituto di credito. Qua no, però, è riuscito a dare l'allarme, carabinieri e p zia sono giunti subito. Vistisi scoperti i quattro ha tentato la fuga, si è sviluppata una caccia all'uomo polizia ha sparato qualche colpo a scopo intimida rio. Due banditi si sono arresi e gli altri due, inve sono riusciti a fuggire.

Agca riconosce Celik nell'uomo che in Francia si spaccia per Bed

ROMA — Alì Mehemet Agca, che sta scontando gastolo per aver attentato il 13 maggio del 1981 vita del Papa non ha dubbi. Come già fece nel set bre scorso davanti ai giudici italiani, ha ribadito, interrogato da giudici francesi, che il suo conn nale detenuto in Francia sotto il nome di Ats per scontare otto anni di reclusione per traffi stupefacenti è in realtà il turco Oral Celik. Pur al termine del processo per l'attentato, Celik cato dall'accusa come colui che, nascosto tra di piazza San Pietro, aveva l'incarico di appo l'azione di Agca.

L'Anas chiede i danni ai Pipitone Protesta della Regione Calabria

CATANZARO — «Provocatoria», secondo il presi te della Regione Calabria la richiesta dell'Anas di ta a ottenere dalla famiglia Pipitone il risarcime dei danni al guard-rail della Salerno-Reggio Calab causati dall'incidente che provocò la morte di tre congiunti, un avvenimento terribile che nello sco periodo natalizio suscitò una notevole impressi nell'opinione pubblica nazionale.

Bolzano: diciassettenne muore a causa di un'overdose

BOLZANO — Una ragazza diciassettenne è morta p overdose nei gabinetti pubblici della stazione ferr viaria di Bressanone, in valle d'Isarco. Si chiama Elisabeth Leitner.

Autobus si ribalta in Toscana Feriti passeggeri e conducente

FIRENZE — Un autobus dell'azienda di traspor Prato, si è ribaltato ed è finito fuori strada sull'A sole, all'altezza dello svincolo per la zona di Osm noro. Sono rimasti feriti in maniera lieve i 25 pas geri e l'autista.

DATI CONTRASTANTI

Aids: trasfusioni sotto accusa

AIDS

Anziana col virus

NAPOLI — «Sono mamma di otto figli, ma non mi vengono mai a trovare. Prima che si scoprisse questa mia malattia, avevo un rapporto bellissimo con la mia famiglia, mentre oggi vengo trattata come un cane». Anna R. ha 76 anni e da due è sieropositiva. Ha contratto il virus dell'Aids in seguito a una trasfusione che le fu praticata nel 1984 nell'ospedale napoletano «Vecchio Pellegrini» dove era stata ricoverata per un intervento chirurgico.

Ora è al Cotugno, il presidio specializzato nella cura delle malattie infettive, dove la donna si reca periodicamente per i controlli. Nella divisione riservata ai pazienti affetti da Aids la chiamano «Mamma Anna» e tutti, dai medici agli infermieri, la trattano così amorevolmente che la paziente ha espresso il desiderio di non lasciare più l'ospedale. «A casa mi trattano male — ha spiegato — non mi fanno nemmeno mangiare: se mi tenessero per sempre qui, in ospedale, sarei felicissima e non me ne andrei mai».

Anna sembra aver accettato con serenità la malattia e afferma di non aver alcun rancore per il modo in cui ha contratto l'infezione. «Del resto — ha precisato l'amministratore straordinario della Usl 41, Franco Vaia — le colpe non possono essere addebitate a nessuno perché nel 1984 non esistevano ancora controlli sul contagio dell'Aids nelle trasfusioni di sangue».

ROMA — Non vi è «nessuna notizia sui presunti 90 casi di sieropositività a seguito di emotrasfusioni negli ultimi 10 giorni» riportati dalla stampa; «notizia senza riscontro alcuno nella realtà e nemmeno verosimile in Italia».

E' questa la risposta dell'Istituto superiore di Sanità a quanto denunciato dall'Api (Associazione politrasfusi) sui casi di sieropositività dovute a trasfusioni di sangue. In una nota, l'Istituto superiore di Sanità ha affermato che «per quanto riguarda l'Aids trasmessa da trasfusioni di sangue o da somministrazione di emoderivati è necessario fare una distinzione tra il periodo precedente al 1985 (epoca in cui si è reso disponibile un test per la ricerca degli anticorpi anti-hiv) e il periodo successivo fino ad oggi.

«I casi di Aids verificatisi a seguito di trasfusioni di sangue, documentati dall'Istituto — prosegue la nota — sono tutti riferiti ad infezioni precedenti tale anno (in particolare si tratta di 147 emofiliaci e 171 da trasfusioni di sangue, notificati negli ultimi 10 anni).

«I soggetti emofiliaci solo sieropositivi senza Aids conclamata, documentati dall'Istituto, sono al momento circa 700 — non i 1500 riportati negli articoli — anch'essi da riferire al periodo antecedente il 1985. I casi di sieropositività verificatisi a seguito di trasfusioni di sangue dal 1985 ad oggi non sono più di una ventina, inclusi i soggetti in terapia cronica con emoderivati».

Quanto alle nuove norme sulla sicurezza delle trasfusioni queste comportano: 1) un'accurata selezione dei donatori; 2) il controllo obbligatorio di tutte le donazioni di sangue per anticorpi anti-hiv per il virus dell'epatite B, per anticorpi anti-virus dell'epatite C e per il livello delle transaminasi; 3) il controllo dell'attività dei servizi trasfusionali anche tramite opportuni programmi di controllo-qualità nell'esecuzione dei saggi.

APPROVATO IL PIANO PER I PRONTO SOCCORSO

Le regioni: sì a De Lorenzo

Ma non c'è ancora accordo sui fondi - Alcuni medici sollevano critiche

ROMA — Per i pronto soccorso, un decisivo passo avanti. Sarà il prossimo Consiglio dei ministri a recepire il decreto voluto dal ministro De Lorenzo per l'adeguamento dei servizi di emergenza sanitaria. Le Regioni hanno approvato il piano ed è, dunque, solo questione di giorni perché si concretizzi il progetto e i cittadini possano finalmente sperare nel massimo dell'assistenza.

Per quanto concerne i fondi già disponibili in Finanziaria (10 mila miliardi), i tecnici dei ministeri competenti saranno in grado di conferire le somme alle Regioni in una decina di giorni. Per la spesa corrente, visto che le posizioni fra Regioni e Stato sono ancora molto distanti — queste ultime giudicano decisamente insufficienti i 10 mila miliardi previsti facendo riferimento a una somma dell'entità di 17 mila miliardi — si è convenuto di avviare una fase sperimentale che durerà sei mesi, al termine della quale saranno individuati gli standard da stabilire poi con un Dpr.

Soddisfatto il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ma i rappresentanti delle Regioni mettono in guardia gli italiani: «E' bene che si sappia — ha detto Enrico Boselli, presidente dell'Emilia-Romagna — che per finanziare la rete delle emergenze occorrono i soldi che allo stato dei fatti non sono stati erogati. E' stupido pensare che tutto si risolva con il 118».

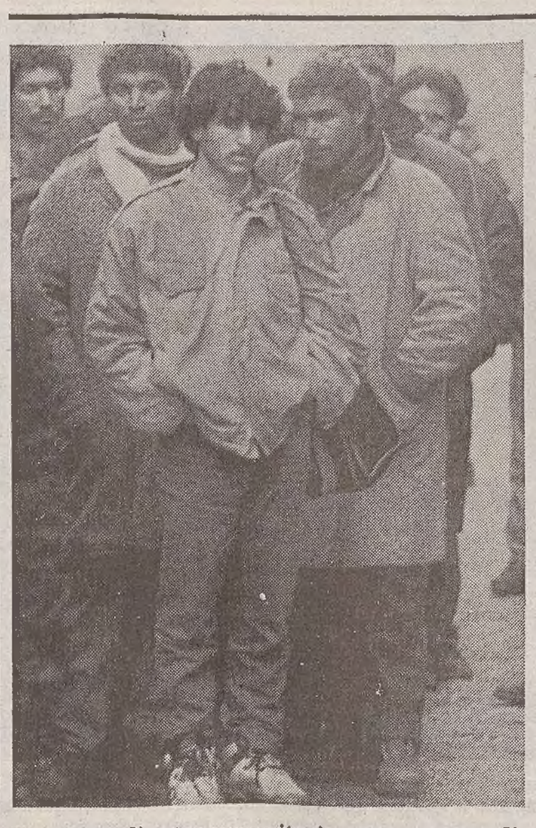
Dietro al numero Sip, che dovrebbe garantire l'ambulanza e il trasferimento nell'ospedale più vicino senza il rischio di restare fuori della porta, si dovrà sviluppare una complessa ragnatela sanitaria, complice, necessariamente, un pacchetto di stanziamenti adeguato.

Boselli si è detto profondamente amareggiato dalle dichiarazioni di De Lorenzo rilasciate in questi giorni: «sulla nostra presunta inadempienza ci preme ricordare che quei finanziamenti sono bloccati da quattro anni al ministero della Sanità e del Bilancio e la grande maggioranza delle Regioni ha presentato, da tempo, progetti di fattibilità i quali, però, sono ancora all'esame dei vari nuclei di valutazione dei due dicasteri.

«Sono costernato — ha affermato il presidente dell'Emilia-Romagna, parlando a nome di tutte le Regioni — di fronte al fiume di dichiarazioni fatte da De Lorenzo. Noi invitiamo il ministro a tenere un comportamento coerente su temi delicatissimi come questi. Bisogna smetterla con lo scaricabarile, che non aiuta a risolvere i problemi e a chiarire all'opinione pubblica l'importanza di alcune scelte».

Intanto il piano delle emergenze elaborato dal Consiglio superiore di Sanità non trova unanimi consensi fra i medici direttamente coinvolti nel servizio. Per Ubaldo Mengozzi, segretario nazionale della Società italiana di medicina di pronto soccorso, «il piano è la più grande operazione di potere sanitario che sia mai stata fatta in Italia. Non aiuterà il servizio, ma porterà al caos totale della Sanità. E' un blitz — ha aggiunto — condotto dagli anestesisti rianimatori».

Mengozzi ha sottolineato che il piano è stato predisposto da persone «che non hanno fatto un solo giorno di pronto soccorso, mentre non sono stati ascoltati i medici di pronto soccorso e i medici di guardia medica, che per legge sono chiamati al pronto intervento». In particolare, Mengozzi critica le assegnazioni dei compiti affidati agli anestesisti e teme «l'inattuabilità» del piano per quanto riguarda i decentramenti territoriali. Mengozzi ha annunciato «proteste nazionali», qualora il documento venisse firmato dal Presidente della Repubblica.



Un gruppo di extracomunitari senza permesso di soggiorno trovati dalle forze dell'ordine.

BLITZ IN UNA EX FABBRICA DEL MILANESE

Extracomunitari stanati dal Su

Avevano costituito un centro per lo spaccio della droga e il traffico delle armi

MILANO — Blitz all'alba nel Suk del Gallaratese, l'ex fabbrica di via Capo Rizzuto trasformata da quasi 800 extracomunitari in un centro di spaccio di droga, traffico di armi e munizioni e smercio di oggetti rubati. Polizia e carabinieri hanno fatto irruzione nella fonderia poco prima delle 7 del mattino quando era ancora buio e quasi tutti i marocchini si trovavano nelle loro baracche a dormire. Sorpresi dall'arrivo delle forze dell'ordine, gli immigrati non hanno avuto il tempo di reagire o di tagliare la corda. Nemmeno chi aveva in tasca droga o armi è riuscito a sbarazzarsene. Polizia e carabinieri hanno perquisito palmo a palmo i 67 mila quadrati della Suk, le stanze sono state messe sotto sopra e gli immigrati perquisiti uno ad uno.

Sono stati trovati una pistola a tamburo ancora con le munizioni e armi da taglio nella casupola costruita nella cosiddetta sala tv dietro al frigorifero. Due pistole con la canna piombata, 292 proiettili calibro 22, 45 proiettili calibro 38, 6 coltellacci dalle lunghe lame. 50 grammi di eroina, confezionata in dosi da due grammi. E poi ancora auto rubate, una Bmw, due Mercedes, una Golf, 8 autoradio, un computer Olivetti, un videoregistratore, 9 biciclette, pezzi di auto.

In tutto dormivano nel Suk del Gallaratese 720 immigrati, metà dei quali clandestini. Nel pomeriggio gli irregolari sono stati portati in questura ed identificati. 26 hanno già lasciato l'Italia per il Marocco, un centinaio hanno ricevuto l'intimazione ad andarsene entro 15 giorni. Gli altri dormiranno nei centri di accoglienza di via Argelati e Mancocco in attesa dell'espulsione.

Identificati 720 immigrati metà dei quali clandestini. La retata innescata da un articolo che era comparso sul «Giornale».

Altri sono stati trovati in possesso di regolare permesso di soggiorno, fra questi molti lavavetri e venditori di sigarette. La perquisizione è stata condotta su ordine del sostituto procuratore della Repubblica Pier Camillo d'Avigo dopo le rivelazioni del "Giornale".

Il quotidiano milanese qualche giorno fa aveva pubblicato in prima pagina la notizia che l'ex fabbrica era stata trasformata in un centro di spaccio della droga e di traffico d'armi. Sulla base di queste notizie il segretario del Partito repubblicano Giorgio La Malfa aveva scritto al ministro dell'Interno Scotti chiedendo un immediato intervento. Scotti non ha perso tempo e ha immediatamente dato disposizione per lo sgombero.

Altre due notizie di cronaca nera che riguardano l'immigrazione clandestina sono da registrare oggi a Milano. Un extra comunitario di 24 anni che vendeva sigarette di contrabbando è in coma in ospedale d essere stato investito un furgone con a b tre giovani che poco ma lo avevano deru di alcune stecche di sig rette. E' accaduto scorsa notte poco pr dell'una in corso Bu Aires. Nel tentativo fermare i rapinatori l migrato si è aggrapp alla maniglia del furg e quando il mezzo mosso l'uomo è cadu terra rimanendo sch ciato sotto le ruote.

Un altro immig marocchino, che ne paese faceva il pugi 19enne Mohammed bali è stato aggredi duramente malme da suoi 10 connazio ubriachi e armati di telli e bottiglie. E' ric rato al Fatebenefra è in grave condizion non in pericolo di vit

Luca Bel

INDAGINE CONDOTTA DA UN GRUPPO DI RICERCATORI

Italiana la più snella tra le donne europee

TRENTO — Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, tra le donne europee le italiane sono le più snelle. E' questa la prima vistosa conclusione alla quale è giunta un'indagine condotta in Italia, Francia, Germania a Regno Unito da un gruppo di ricercatori. Per l'Italia gli studiosi sono stati il professor Andrea Genazzani, dell'università di Modena, e il professor Willy Pasini, psicologo e sessuologo all'università di Ginevra.

Lo studio, presentato al congresso mondiale di ginecologia in corso a Madonna di Campiglio, è stato condotto su mille donne — duecentocinquanta per ognuno dei quattro Paesi — di età fra i 52 ed i 58 anni, cioè in età circamenopausale, ed è una ricostruzione della storia del peso delle donne a partire dall'età di 20 anni. Vediamo i valori medi a seconda dell'età.

Su cento donne europee, all'età di 20 anni, 33 sono sottopeso, 61 sono normopeso, 5 sono in sovrappeso e solo una è decisamente obesa. A 30 anni la situazione è già significativamente modificata: solo 18 sono ancora sottopeso, mentre le normopeso sono salite a 67; in sovrappeso già 13 donne; obese, 2.

A 50 anni la schiera delle donne sottopeso è scesa da 33 a sole 6; le normopeso sono calate anch'esse e sono divenute 56; elevato il numero delle donne sovrappeso: se a 20 anni erano solo 5, ora sono 36. Due, ancora, le obese.

Come si è detto, sfatando una leggenda che vuole che le donne italiane siano basse e larghe di fianchi, lo studio ha indicato nelle donne inglesi le più rotondette, seguite dalle tedesche; al terzo posto le francesi mentre al quarto posto, quello delle più magre, proprio le italiane.

Quali sono gli agenti che modificano il peso? Le donne, nel loro fisiologico aumentare di peso, tra i 20 anni e la menopausa aumentano mediamente di 10,6 chili; di questi chili, otto sono dovuti alle gravidanze ed alla menopausa, mentre i restanti 2,6 chili vanno attribuiti a fattori diversi, ma soprattutto all'abbandono del vizio del fumo e ad eventuali cure ormonali dopo la menopausa. Quanto alle perdite di peso per cause naturali, queste sono due: i lutti e i divorzi.

Cosa fanno le donne, una volta presa coscienza del problema peso? Su cento donne, negli ultimi due anni 47 hanno cercato di dimagrire; mentre 18 si sono date da fare soltanto per non ingrassare ulteriormente. Fra le tedesche, 73 su 100 hanno tentato di dimagrire, seguite da inglesi (68 su 100), e dalle francesi (60 su 100). Le italiane hanno invece un comportamento passivo in quanto cercano soprattutto di non ingrassare. 84 donne su cento hanno provato a ridurre il cibo, ma poi in maggioranza rinunciano (tranne le italiane); in Germania e Inghilterra 53 donne su 100 si dedicano ad attività fisiche per dimagrire, mentre le francesi sono solo 34 su 100; le italiane che fanno ginnastica sono appena 29 su 100.

GIOVANE INFERMIERA A ENNA

Violentata e uccisa

ENNA — Un'infermiera di 38 anni, Rosa Ameno, è stata uccisa nelle campagne di Enna, vicino a Piazza Armerina con un corpo contundente che le ha fracassato il cranio. Il cadavere è stato trovato poco dopo le 10 da agricoltori. Verso le 22, il padre aveva segnalato ai carabinieri il suo mancato rientro a casa nel loro paese dopo aver frequentato, a Piazza Armerina, durante il giorno, il testo corso per infermiere professionali. La «Fiat Panda» della vittima più tardi era stata localizzata in una strada provinciale vicino a Piazza Armerina, con lo sportello lato guida spalancato. Sul sedile anteriore destro gli investigatori avevano trovato le chiavi dell'utilitaria e le scarpe dell'infermiera.

Rosa Ameno ogni giorno si spostava da Mirabella Imbaccari per raggiungere Piazza Armerina che dista appena otto chilometri. L'altra sera, alla fine delle lezioni, intorno alle ore 19, Rosa Ameno stava tornando a casa quando si è sgonfiata la ruota posteriore destra della sua autovettura. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri la donna sarebbe stata aiutata nella sostituzione della ruota da altri automobilisti di passaggio fra i quali p bero esserci stati due giovani che subito avrebbero tentato di tarla. Sarebbero riu strapparla dalla P l'avrebbero trascin loro automobile, nandosi.

Il corpo della donn il cranio sfracellato e evidenti di violenza in parti del corpo, è stato vato il mattino dopo, in do a una scarpata di Gallinica di Aidone. Gli vestigatori hanno recu to quattro grosse pie sanguinate che sarebb state usate per colpir donna alla testa.

L'ASSASSINIO DEI DUE CARABINIERI NEL SALERNITANO

Caccia ai killer

Gli assassini erano drogati.

Richiami alla responsabilità da vertici dell'Arma e Cocer.

Il vescovo: sia fatta giustizia

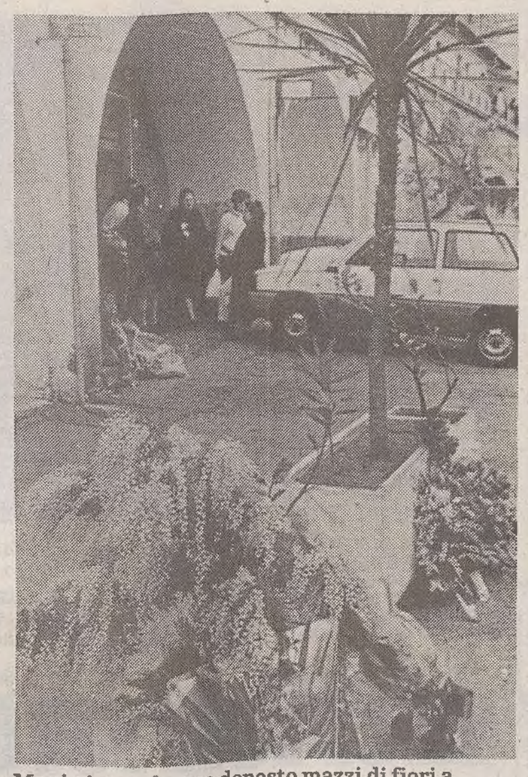
SALERNO — Avevano rapinato pistola ed auto ad un carabiniere gli assassini di Faiano di Pontecagnano, poi hanno sequestrato un fuoristrada col suo proprietario, ed hanno ucciso per aprirsi la fuga, impossessandosi strada facendo - di un'altra auto. Col passare delle ore, si è andata ricostruendo una sequenza di avvenimenti da film americano, di cui il massacro dei due carabinieri è stato lo spezzone più tragico. I sicari - di cui i vertici dell'Arma ed i magistrati preferiscono non confermare nè smentire i nomi - sono elementi di un clan «perdente» del Salernitano, quello dei De Feo. Vecchi fiduciari locali di Raffaele Cutolo e della sua «Nuova camorra organizzata», sono entrati in contrasto, sull'enorme business della droga, con i Maiale ed i Raga, con i quali si contendono palmo a palmo Pontecagnano, Eboli e l'Agro Picentino. Una lotta che li ha visti soccombenti. Pasquale De Feo, il capo clan, è stato arrestato, e Carmine De Feo, 30 anni, fratello del «boss», che sarebbe uno dei due protagonisti della sequenza criminale di ieri insieme a Carmine D'Alessio, si è ridotto a scendere in strada per procurarsi le armi. Il sostituto procuratore della Repubblica Alfredo Greco, della Dia di Salerno, ritiene «probabile» che i due abbiano agito imbottiti di cocaina. Solo così si spiegherebbero le scene di straordinaria ferocia culminate nel massacro.

Sono 700, contando poliziotti e finanzieri, gli uomini che stanno rastrellando, fino al Cilento, il Salernitano. Già scoperti alcuni covi «caldi» dei clan locali. L'arresto — hanno ammesso i vertici dell'Arma — potrebbe essere questione di poco. Ed alla caccia all'uomo partecipano con impegno speciale i colleghi di Fortunato Arena, un fratello ed un cognato nell'Arma, la moglie in attesa di un figlio, e Claudio Pezzuto che stanotte affollavano, in abiti civili, l'ospedale San Leonardo. «Così muoiono due ragazzi del Sud», si era fatto sfuggire, a denti stretti, uno di essi che li aveva visti ancora agonizzanti in piazza Garibaldi a Faiano.

L'arcivescovo di Salerno, Guerino Grimaldi, chiede «una giustizia esemplare». «La chiesa non chiede vendetta e non predica odio — aggiunge l'anziano arcivescovo — la fede cristiana glielo impedisce. Ma solo se lo stato farà onore all'impegno nella difesa della legge e della vita dei cittadini quei carabinieri non saranno morti per niente». E il segretario del Msi, Fini, ha rinnovato la richiesta della pena di morte «per i criminali riconosciuti a Faiano». Nell'antica cattedrale di Salerno si sta allestendo la camera ardente e stamattima alle 11.30 l'arcivescovo celebrerà i funerali.

Il comando generale dell'Arma dei carabinieri ha diffuso, ieri, un comunicato, sull'uccisione dei due carabinieri nel Salernitano. «Al fine di evitare strumentalizzazioni esterne ed estranee alla sua tradizione, l'Arma dei carabinieri — si legge nel comunicato — avverte il dovere di tacere come sempre di fronte al dolore. Gli uomini — conclude il comunicato del comando generale dei carabinieri — si misurano nei momenti difficili e dolorosi quando prevalgono soprattutto i sentimenti profondi e radicati capaci di manifestarsi solo con un dignitoso silenzio».

Il Cocer carabinieri, quale unico rappresentante del personale dell'Arma dei carabinieri in forza di legge dello Stato, esprime la sua più profonda esecrazione per il vile duplice assassinio dei colleghi a Faiano e sollecita a prendere tutte quelle misure per assicurare alla giustizia i responsabili di tale efferato crimine.



Mani pietose hanno deposto mazzi di fiori a Faiano, sulla piazza dove sono stati trucidati i due carabinieri a colpi di mitraglietta. (Wirephoto)

FIDUCIA NELLA GIUSTIZIA DOPO LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Il sollievo di Bologna

«Gli ottantacinque morti della strage non sono fantasmi, ma povere vittime che vogliono verità e che hanno diritto ad avere giustizia»

BOLOGNA — Commozione e sollievo: così reagisce la città che fu ferita in quel lontano 2 agosto 1980 e macchiata del sangue di 85 morti e duecento feriti. Il giorno dopo il pronunciamento della Cassazione che ha annullato la sentenza di appello, rimettendo in gioco l'ipotesi della pista neofascista per la strage della stazione, tutti sono disposti a perdere l'asettica diplomazia delle dichiarazioni ufficiali. «Eccezionale — ha commentato il procuratore generale Mario Forte — non parlerei proprio di vittoria, ma devo dire che la soddisfazione c'è, adesso riesamineremo gli atti nella loro integrità». «Soddisfazione» del sindaco di Bologna Renzo Imbeni: «Abbiamo avuto ragione ad insistere».

Torquato Secci, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, che mercoledì sera ha atteso la sentenza nella sua casa di Terni, tira un ospiro di sollievo: «la Cassazione ha considerato che gli 85 morti della strage non sono fantasmi, ma vittime che hanno diritti a giustizia e verità. Lo dico facendo riferimento al Capo dello Stato». Poi aggiunge: «Sono momenti che ci danno molta carica. Non abbiamo mai perduto la fiducia ma ora ci sentiamo rinfrancati. Questo è un momento di piena fiducia nella giustizia, in cui il cittadino si sente protetto dalla legge».

Nello staff degli avvocati di parte civile si respira aria di euforia. «Questo risultato è un'iniezione di fiducia per quanti credono ancora nei valori della democrazia», dice Giuseppe Giampaolo, mentre Umberto Guerini commenta: «Un grande successo». Ripete più volte «fantastico» tra sé e sé l'avvocato Paolo Trombetti, che poi aggiunge: «Dunque un po' di giustizia c'è. E' un risultato per il quale ci siamo battuti con la massima ostinazione. Avevamo criticato la sentenza di secondo grado, ora le massime istanze ci danno ragione, negando quel metodo di frantumazione degli indizi che era stato perseguito in appello».

«E' una grande notizia — dice con la voce rotta dell'emozione Laura Grassi — adesso si apre un barlume di speranza anche per chi cerca di comprendere vent'anni di stragi in Italia».

«Quella che viene dalla Cassazione è finalmente una bella notizia — ha detto il segretario del Pds bolognese Antonio La Forgia — c'è soddisfazione anche per il fatto che si fa così giustizia della campagna diffamatoria scatenata nei confronti della sinistra

Naturalmente si registrano reazioni di segno opposto alle precedenti. Marcantonio Bezicheri, avvocato difensore di Massimiliano Fachini, prima condannato all'ergastolo e poi assolto, si dichiara "stupefatto" e aggiunge: «Annullamento non vuol dire comunque che gli imputati sono colpevoli, vuol dire soltanto che quella sentenza era motivata male. Anche se per noi era motivata benissimo». Mentre Paolo Signorelli, ideologo della destra, commenta sibillino: «Con questa sentenza si celebra la vittoria del partito trasversale su quello obliquo».

E adesso, dopo la commozione e lo sbalordimento, si ricomincia, alla sbarra, per l'ultima volta, i neofascisti i servizi segreti e la P2, Bologna aspetta e, fiduciosa nella giustizia, spera.

Stefano Casi

I GIUDICI DEL CASO USTICA VOGLIONO TORNARE IN AMERICA

Non 'parte' la missione Usa

Pare che Washington voglia evitare la pubblicità che la trasferta provocherebbe

Ai magistrati interessa il capo della Cia in Italia

ROMA — Disastro di Ustica: i giudici Rosario Priore, Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, che da anni indagano nel tentativo di fare luce sulla vicenda del Dc-9 Itavia esploso nei cieli di Ustica nell'estate 1980, hanno da tempo in programma una nuova missione negli Stati Uniti. I tre magistrati vogliono tornare a Washington per ascoltare alcuni personaggi — militari e addetti dell'ambasciata statunitense a Roma — che potrebbero fornire elementi importanti per la ricostruzione dei fatti. Tra gli altri, anche l'ex «chief of station» della Cia in Italia Duane «Dewey» Clarridge; una persona che si ritiene possa dire molte cose circa l'attività del famoso «pool» messo in piedi all'indomani della strage, all'interno dell'ambasciata americana; un «pool» voluto dall'allora ambasciatore Richard Gadner, e composto dai responsabili delle varie «armi»: marina, aeronautica, marines. Un organismo in strettissimo contatto con il Sios, il servizio segreto aeronautico italiano, all'epoca comandato dal generale Zeno Tascio, uno dei tredici alti ufficiali inquisiti da Priore.

Ma la missione dei giudici italiani per ora non «decolla». Resistenze da parte americana, riferiscono indiscrezioni raccolte a Palazzo di Giustizia a Roma. A quanto pare, a Washington non si gradirebbe la pubblicità che inevitabilmente verrebbe data alla trasferta dei magistrati. Del resto chiari segni di insofferenza, per quanto riguarda la presenza dei giornalisti erano stati manifestati un paio di mesi fa, in occasione della prima missione dei giudici italiani, a Washington, Long Beach e New York. E allora i giornalisti erano solo in quattro. Questa volta la trasferta dei magistrati sarà senz'altro seguita come si si trattasse di una visita di Stato. Intanto l'inchiesta va avanti.

Il giudice Priore ha disposto una perizia balistico-esplosivistica su alcuni rottami dell'aereo. Questo perché sono state scoperte nove «sferette» metalliche all'interno di un «flap» dell'ala destra del Dc-9. «Sferette» che — ma è una ipotesi da accertare — potrebbero essere appartenute a un missile aria-aria a frammentazione. «Corpi estranei» che sono stati trovati proprio nel punto dove si ritiene sia avvenuta l'esplosione. Se la perizia dovesse confermare i sospetti, si avrebbe la prova che quella tragica sera del 27 giugno 1980 il Dc-9 venne abbattuto. I periti di parte civile, comunque, sono già arrivati a una certezza. Esaminando i rottami e i tracciati radar di Ciampino, hanno ricavato che assieme al Dc-9 in volo a pochissime miglia l'uno dall'altro, c'erano almeno altri due aerei. Cosa ci facevano, sulla stessa scia del Dc-9? Presumibilmente uno dava la caccia all'altro. Un «altro», forse il Mig libico poi ritrovato sui monti della Sila, che per sfuggire si è appunto situato nella medesima rotta dell'aereo civile. Quando il «cacciatore» ha fatto fuoco, ha colpito entrambi gli aerei. Resta da stabilire la nazionalità dell'aereo «cacciatore»: americano; o, come si sussurra con maggiore insistenza, francese. Comunque di un Paese «amico». Questo spiegherebbe gli oltre undici anni di silenzio e depistaggi. In una parola: menzogne per «ragione di Stato».

Valter Vecellio

L'esercito tirerà la cinghia

ROMA — Il ministro della Difesa ha tenuto ieri pomeriggio, nel salone di rappresentanza della sede romana di una grossa banca di interesse nazionale, una conferenza stampa dedicata ad un riesame delle problematiche poste alle forze armate del nostro Paese dalla inedita situazione internazionale e delle risposte che i vertici della Difesa hanno intravisto ed elaborato in un documento, già noto all'opinione pubblica nazionale come «Nuovo modello di difesa». E' una risposta che comporta grandissimi sacrifici per il nostro esercito, sacrifici comuni ad altri eserciti europei, ha osservato Rognoni, necessari e irrimandabili. Si tratterà infatti di ridurre le dimensioni del nostro strumento di difesa «per accrescerne l'efficacia» e metterlo in grado di far fronte agli impegni internazionali che, a similitudine di quanto è già accaduto nel Golfo Persico, potranno esserci affidati dalle organizzazioni internazionali delle quali il nostro Paese fa parte.

Ridurre il numero delle nostre unità, sciogliere certe brigate alpine che «hanno una prosecuzione» nelle tradizioni e nei valori popolari di intere regioni richiede molto coraggio. Rognoni non ha nascosto le difficoltà di questo impegno mentre ricordava ai suoi generali che si impone «il governo degli uomini, più difficile del governo delle cose»: un invito abbastanza esplicito a collaborare, rinunciando a personalismi ed esibizionismi inutili e dannosi.

L'esercito, avrà una struttura operativa, di pronto impiego, totalmente alimentata da volontari, composta da cinque brigate meccanizzate, con una componente elicotteristica accentuata e relativi supporti. I «coscritti» — dal momento che il ministero della Difesa non vuole rinunciare alla mobilitazione obbligatoria — formeranno altre dieci brigate, destinate a costituire la «grande riserva nazionale», che — nell'attesa di eventi per ora imprevedibili — si occuperanno di addestramento e della difesa locale.

E oggi? «Siamo pronti, fin d'ora — ha assicurato il ministro della Difesa — a inviare truppe italiane su invito delle Nazioni Unite» ovunque sia necessario. Anche in Jugoslavia? A chi gli poneva questa domanda Rognoni ha ricordato che esiste «una regola» tradizionalmente accolta dall'Onu che sconsiglia di inviare nelle aree di crisi forze militari dei Paesi confinanti. Una regola che esclude dunque la partecipazione italiana ad una forza di pace delle Nazioni Unite nei Balcani.

Salvatore Arcella

†

Improvvisamente è mancato il

DOTT.

Giovanni Brunner

Ne danno il triste annuncio la sorella ELENA, il figlio ANDY, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare vada alla dottoressa MARTINOLLI per le amorevoli cure prestategli.
La data dei funerali sarà comunicata successivamente.

Trieste, 14 febbraio 1992

Si unisce al dolore la famiglia VIRGINIO RINO.

Chiopris, 14 febbraio 1992

Piangono l'amico

Hans

— DINO e NICOLETTA
— GABRIO e LICIA
— e SILVANA

Trieste, 14 febbraio 1992

Partecipano al dolore per la perdita del fraterno amico

Hansi

TITTY, NIKO, MIMINA, GINO PRENNUSHI.

Trieste, 14 febbraio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Zita Prodi nata Saina

Ne danno il triste annuncio il marito PINO, le figlie LIUCCIA, AVE e GABRIELLA, i generi POMPEO e FERRUCCIO, i nipoti MARZIA, CRISTINA, PAOLO e BARBARA.
Un sentito ringraziamento alla Divisione pneumatologica del Santorio e al medico curante dottor PERTOT.
I funerali seguiranno sabato 15 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 febbraio 1992

Partecipano al lutto ITALO e LOREDANA.

Trieste, 14 febbraio 1992

†

Il giorno 12 febbraio, è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio De Vita

Ne dano il triste annuncio i figli RINA e BRUNO, le sorelle LEA e CELESTINA, il genero LEO, i nipoti MASSIMO, STEFANO, ALESSANDRO, DANIELE, FABRIZIO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 15 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1992

Si uniscono al dolore per la scomparsa del caro

Guido Giani

il suocero PIETRO e la moglie EMILIA.

Trieste, 14 febbraio 1992

14.2.1989 14.2.1992

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Luigia Ferluga ved. Pipolo (Gigetta)

i figli la ricordano a coloro che la conobbero e la stimarono.
Una S. Messa verrà celebrata il 14 febbraio, ore 19.30, nella chiesa di Barcola.

Trieste, 14 febbraio 1992

ANNIVERSARIO
14.2.91 14.2.92

GR. UFF. DOTT.

Renzo Bassani

Nel primo anniversario ti ricordiamo con infinito amore: NENE', FRANCO, MASSIMO, SANDRO con le loro famiglie.

Udine, 14 febbraio 1992

†

Il 13 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Zaccardi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli GIULIANO e GRAZIELLA, il genero PAOLO, GIOVANNA ed i nipoti MASSIMILIANO, SAMANTHA, EMANUELA.
I funerali seguiranno sabato 15 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 febbraio 1992

Partecipano al lutto ANNA e MARINO DELNERI.

Trieste, 14 febbraio 1992

Partecipano al lutto fam. PALIN, CHICCO, DEL CIELO.

Trieste, 14 febbraio 1992

Ricordandoti sempre: famiglie GIONA-NORDIO.

Trieste, 14 febbraio 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Carmela Susnig in Scaramella

Addolorati la piangono il marito LIDIO, le figlie MARISA, NIDIA, i generi, la cognata ADELMA, i fratelli e famiglie (assenti), i nipoti CHRISTIAN, VALENTINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 febbraio 1992

Ciao

nonna

— ANTONELLA, ALESSIA e MAURO

Trieste, 14 febbraio 1992

†

E' mancato l'adorato papà e nonno

Radi Runco

Lo piangono i suoi cari LILIANA, FRANCA, BRUNO, ELEONORA.
Le esequie seguiranno domani alle 9.30 da via della Pietà.

Trieste, 14 febbraio 1992

L'Associazione Naturista Umanista LIBURNIA partecipa al lutto per la scomparsa dell'amico

Sergio Serasin

socio fondatore

Trieste, 14 febbraio 1992

Piangono l'amico

Sergio Serasin

— ROSANNA e ROBERTO ROSINI
— GIANFRANCA e LEANDRO STEFFE'

Trieste, 14 febbraio 1992

Raccolta in un rimpianto che il tempo non è riuscito a lenire, la famiglia ricorda il

CAPITANO PILOTA

Armando Badessi

disperso cinquant'anni or sono in missione nei cieli dell'Africa settentrionale.
Il suo ultimo volo lo portò verso la misericordia e la luce del Signore.

Trieste, 14 febbraio 1992

VI ANNIVERSARIO

Anna Pagan ved. D'Amore

Cara mamma, in questo triste anniversario ancora un pensiero, un ricordo, un rimpianto.

Tua figlia LIA

Trieste, 14 febbraio 1992

I ANNIVERSARIO

Bruno Apollonio

La moglie lo ricorda a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Trieste, 14 febbraio 1992

L'Ordine dei Giornalisti del Friuli-Venezia Giulia è vicino nel dolore all'amico e collega CLAUDIO COJUTTI e ai familiari per la morte del padre

Gian Maria Cojutti

attento cronista, testimone di un giornalismo fatto di avventura, passione e rigore morale.

Trieste, 14 febbraio 1992

L'Associazione della Stampa del Friuli-Venezia Giulia ricorda con stima e affetto il collega

Gian Maria Cojutti

già apprezzato consigliere nel Direttivo del sindacato giornalisti.

Trieste, 14 febbraio 1992

Il Gruppo del Friuli-Venezia Giulia dell'Unione giornalisti pensionati si unisce al lutto della famiglia.

Trieste, 14 febbraio 1992

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei sindaci, i fiduciari e il Direttore generale della CASAGIT partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa di

Gian Maria Cojutti

ricordandone la fattiva opera svolta per lunghi anni quale fiduciario CASAGIT per la circoscrizione Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 14 febbraio 1992

La Direzione e la redazione de IL PICCOLO partecipano al lutto che ha colpito il collega CLAUDIO per la scomparsa del padre

Gian Maria Cojutti

Trieste, 14 febbraio 1992

I docenti e personale del Laboratorio interdisciplinare per le scienze naturali e umanistiche partecipano al dolore del collega CLAUDIO per la perdita della madre

Pia de Grisogono ved. Magris

Trieste, 14 febbraio 1992

Sono vicini a CLAUDIO e MARISA gli amici AMBRA e PAOLO BUDINICH.

Trieste, 14 febbraio 1992

Partecipano al lutto delle famiglie MAGRIS de GRISOGONO, LUIGI e DORETTA STASI.

Trieste, 14 febbraio 1992

RENATA CARUZZI e SILVANA de LUGNANI addolorate sono vicine a CLAUDIO MAGRIS e ai familiari.

Trieste, 14 febbraio 1992

Docenti e colleghi della facoltà di Magistero partecipano al lutto del prof. CLAUDIO MAGRIS.

Trieste, 14 febbraio 1992

Partecipano al lutto ARIELLA e GUIDO MIGLIA.

Trieste, 14 febbraio 1992

Gli amici e collaboratori dell'Istituto di Filologia Germanica della Facoltà di Lettere partecipano al lutto del prof. CLAUDIO MAGRIS.

Trieste, 14 febbraio 1992

VI ANNIVERSARIO

Livio Vòrus

Passa il tempo ma non può colmare il vuoto che ci hai lasciato.

La moglie GRAZIELLA, familiari, parenti, amici

Trieste, 14 febbraio 1992

VIII ANNIVERSARIO

Silvano Fragiacomo

Ricordandoti con immenso amore

la tua MARIUCCIA e figli

Trieste, 14 febbraio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marta Moratto in Grando

Ne danno il triste annuncio i figli VINICIO con BARBARA, MARINA con LAMBERTO unitamente ad ADRIANO e parenti tutti.
Un grazie vada al primario dott. BONINI e alla dottoressa MORASSI e a tutto il reparto della III Medica.
I funerali seguiranno domani 15 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1992

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le numerose attestazioni di affetto tributate alla memoria del loro caro

Arturo Toros

nell'impossibilità di farlo personalmente, i congiunti ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 febbraio 1992

ANNIVERSARIO
1973 1992

Lodovico Jelercic (Vico)

Dolce, ricordarti, dura la realtà.

Tua moglie VALNEA

Trieste, 14 febbraio 1992

Nel XIV anniversario della scomparsa di

Augusto Gei

i familiari lo ricordano.

Trieste, 14 febbraio 1992

nec3

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Riva De Amicis 19
Tel. 272646

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE
Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 15-19
lunedì e sabato 8.30-12.30

UDINE
Piazza Marconi, 9

FINISCE A INSULTI L'INCONTRO ALL'UNIONE DEL COMMERCIO SULLE PROSPETTIVE ECONOMICHE

Biasutti-Rovis, una rissa

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — «Lei non si rende conto che la stanno usando come un kamikaze buttato in mezzo alla politica!». Adriano Biasutti, friulano, ex presidente della Regione, è rosso in viso, le vene tirate. Non lo si era mai visto così imbufalito, neanche nelle sedute più cruente del consiglio. Bisognava aspettare un dibattito tranquillo, e un triestino, anzi, un istrocarnico come precisa il diretto interessato, per vederlo andare fuori dai gangheri. Primo Rovis, perchè è di lui che si parla, ha sciorinato ieri mattina all'Unione del commercio le sue cifre, ha fatto le pulci al bilancio regionale, ha tirato in ballo le «discriminazioni» di cui soffrirebbe il capoluogo del Friuli Venezia Giulia rispetto a Udine.

Biasutti, tiratissimo, chiaramente infastidito, ha replicato con sarcasmo all'indirizzo dell'imprenditore locale. «I suoi informatori — ha sibilato — sono troppo sofisticati per lei». Un chiaro accenno a Gianfranco Carbone, assessore regionale alla pianificazione, candidamente citato da Rovis come ispiratore di alcuni dati. Dati sui quali l'imprenditore, incurante a ogni intervento del moderatore Donaggio, ha incentrato la sua lista delle lagnanze. Regolarmente etichettate dal suo interlocutore come «stupidaggini». A farla breve, un mezzogiorno di fuoco, un fuori programma pirotecnico che ha animato un dibattito fino a quel momento costantemente dentro le righe. Ufficialmente l'incontro doveva servire a fare il punto sulla situazione attuale e le prospettive future dell'economia regionale, introducendo anche il «candidato» Biasutti. Complice il siparietto finale, si è finiti per ricondurre tutto a una rimasticatura sul tema Trieste contro Udine e compagnia cantando, con tanto di rissa, sia pure verbale.

Dice Biasutti: «Se scendiamo su questo piano, a una battaglia politica di bassa macelleria, si profilano tempi cupi per Trieste». Replica Rovis: «Biasutti si è seccato perchè stavo tirando fuori delle cifre scottanti, preferiva glissare. E non ha fornito neanche una risposta convincente». Controreplica Biasutti: «Mi dolgo soltantro che certi colleghi che peraltro stimo (Carbone ndr) siano ridotti a usare certi sistemi». E tra battute, lazzi e frizzi si potrebbe continuare per pagine intere.

Eppure l'andamento lento della discussione non aveva certo lasciato intendere fino al «fattaccio» la possibilità di simili picchi polemici. Cosa aveva detto, Biasutti, in sostanza? Niente d'inedito. Preso lo spunto da uno dei suoi futuri slogan elettorali («Si scrive Biasutti, si legge autonomia»), l'ex presidente ha passato in rassegna alcuni dei temi di fondamentale importanza per la Regione. «Una Regione — ha rilevato amaramente — che proprio mentre a livello nazionale viene esibita come modello riscopre delle autonomie differenziate che possono solo penalizzarla». Il problema fondamentale, invece, resta quello dei rapporti con lo Stato, tuttora troppo centralista, e in particolare delle risorse economiche, soprattutto quelle destinate alla sanità. «La concessione dei quattro decimi delle entrate fiscali — ha osservato — non è sufficiente a finanziare i programmi e dunque, di fatto, a realizzare l'autonomia amministrativa».

Sui temi, piccoli o grandi, del Friuli Venezia Giulia, si è andati via a ruota libera. Biasutti ha tra l'altro replicato all'ennesimo interrogativo sulla storica mancanza di un triestino alla guida dell'Ente Regione. «Non è un fatto istituzionale, ma politico. Comunque in passato ci siamo andati molto vicini». Ad ogni buon conto, ha fatto capire, sarebbe ora che qualche triestino «deciso» si facesse avanti. Bacchettata sulle dita, per la serie «un colpo al cerchio, uno alla botte», anche a Udine. «Una città — ha sottolineato Biasutti — che perde abitanti, non ha avuto grandi disegni di sviluppo, non è più punto di riferimento emporiale, ha problemi di viabilità». Il titolo di «capitale morale» della regione, ha aggiunto, si guadagna sui fatti concreti, non sulle parole.

Secchissima anche la posizione sull'unità regionale. Non è un dogma, ma una scelta politica comunque da confermare. «Oggi si scherza col fuoco — ha ammonito Biasutti — ma il rischio è che i partiti di governo, a Roma, non arrivino al 50 per cento, che prenda forma un Parlamento alla polacca, col partito della birra». Attenti, insomma, a propugnare la spaccatura, e in tal senso Biasutti ha stigmatizzato anche «il gioco delle parti strumentale del Psi, che a Trieste si allea con la Lista e a Udine con la sua esatta controparte politica, il Movimento Friuli». E a proposito di socialisti, Biasutti ha anche rifiutato la polemica nei confronti del senatore Agnelli, che l'aveva definito causa scatenante delle spaccature in regione. Non ha saputo peraltro ostentare altrettanto fairplay con Rovis. Alla fine, ognuno con le sue idee. E, si capisce, «nemici» come prima.





A sinistra Adriano Biasutti al dibattito organizzato dall'Unione del commercio nella sede triestina di via San Nicolò (gli è accanto, come moderatore, il presidente dell'Unione commercianti, Adalberto Donaggio); a destra il pubblico intervenuto all'incontro. (Italfoto)

OGGI A ZAGABRIA L'ASSEMBLEA CHE DECIDERA' DELLE SORTI DELLA COMUNITA'

Eutanasia di Alpe Adria

Analisi di
Mauro Manzin

TRIESTE — Alpe Adria, ovverosia, eutanasia di una comunità di lavoro. Nata il 20 novembre del 1978 a Venezia era stata vista un po' come un «club» di eccentrici, e forse anche un po' presuntuosi amministratori regionali, che improvvisamente scoprivano la vocazione di fare della politica estera. Ma i fatti e un lungo cammino comune di quasi tre lustri hanno dimostrato il contrario. Ora però è giunto il momento di cambiare registro.

Le finalità della Comunità di lavoro Alpe Adria si erano esaurite forse già con la caduta del muro di Berlino. Est ed Ovest, infatti, diventavano due riferimenti geografici e non più il confine di due ideologie, di due concezioni del mondo per molti aspetti antitetiche e in conflitto. Quel ponte di collaborazione culturale, economica e sociale che Alpe Adria aveva neanche troppo faticosamente costruito, viste le secolari affinità storiche che hanno accumunato queste terre, si andava sbriciolando.

Ora qualche cosa di importante è cambiato sotto un punto di vista strettamente istituzionale. La Slovenia e la Croazia, infatti, sono assurte al rango di Nazioni sovrane e indipendenti. Per loro non c'è più spazio in Alpe Adria. Qualcosa dovrà inevitabilmente cambiare, e le modalità sono assai simili all'eutanasia se si pensa che le regioni cugine di Lubiana e Zagabria sono state le più ferme sostenitrici dell'ineluttabilità del riconoscimento della sovranità statuale delle due realtà istituzionali dell'ex Jugoslavia.

Per approfondire questo problema chiave e per discutere le modalità di intervento a favore della Croazia martoriata dalla guerra si svolgerà oggi a Zagabria l'assemblea plenaria di Alpe Adria convocata in sessione straordinaria dal presidente di turno, Josef Ratzenboeck (Alta Austria), d'intesa con il premier croato Franjo Greguric. Per il Friuli-Venezia Giulia interverrà il vicepresidente Ferruccio Saro.

Alpe Adria è giunta praticamente a un capolinea. Sicuramente si è chiuso un capitolo importante. Ora occorre voltar pagina e cominciare a scrivere la storia della Nuova Europa. All'orizzonte c'è un «nemico» pericoloso, quell'iniziativa «Pentagonale», diventata poi «Esagonale» e trasformata oggi, dopo l'espulsione della Jugoslavia, in «Iniziativa Centro europea». Qui ci si muove a un livello più alto, dove entra in gioco la grande diplomazia, quella di prima classe, che vede impegnati direttamente i ministeri degli esteri di Italia, Austria, Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia.

Per la Comunità delle regioni lo spazio viene ulteriormente compresso. Lubiana e Zagabria però non vogliono tagliare il cordone ombelicale che le ha unite all'Ovest fin dai primi vagiti di libertà e indipendenza. L'escamotage istituzionale potrebbe essere costituito dall'ingresso in Alpe Adria delle regioni in cui presto saranno suddivise sia la Slovenia che la Croazia. Il compito che attende a questo punto i partner più «esperti» della Comunità, leggi Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, ma anche i lander tedeschi e austriaci, sarà di trovare un «collante», che non dovrà essere certamente ideologico, ma principalmente economico, che eviti la polverizzazione e quindi la frantumazione in una miriade di potentati di questo microcosmo europeo. Alpe Adria deve essere rifondata. Il processo di rinnovamento deve partire subito per essere una volta ancora, come 14 anni fa, un'iniziativa pilota in grado di schiudere nuovi orizzonti. La voglia di proseguire l'avventura non manca. Non si intravede ancora lo svilupparsi una precisa strategia litico-istituzionale. cui stamane a Zagab giunto il momento rimboccarsi le mani

L'Europa delle R ni non deve trasfor in una sorta di feud mo del Duemila suoi valvassori e va sini. Garantita la pa gnità bisogna cercar intrecciare un tess economico che determ la nascita di un siste di mercato a Est in gr di integrarsi con le tenzialità che il versa occidentale è capace fronire in termini di pitali e di «know-ho A fare il resto sarà il lante della storia, cultura e della tradiz ne, lo stesso che già 1978 aveva tranciato filo spinato della di ferro.

SUPERDIESEL SENZA SUPERBOLLO.



Guidare una Lancia Thema 2500 turbodiesel non significa soltanto godere di prestazioni uniche unite al più esclusivo dei confort. Oggi vuol dire guidare in modo intelligente. Perché oggi Thema turbodiesel, grazie all'adozione di un sofisticato sistema di controllo delle emissioni (EGR), è tra i più avanzati diesel ecologici. Lancia Thema 2500 turbodiesel tratta bene l'ambiente, ma tratta bene anche voi; vi consentirà infatti di beneficiare dell'esenzione dal pagamento del superbollo per 3 anni. Vi permetterà, inoltre, di entrare in tutte le città italiane, anche quando le altre automobili non potranno farlo.

87 88-89 90-91 CAMPIONE DEL MONDO RALLY

DA OGGI TUTTI I DIESEL LANCIA NON PAGANO IL SUPERBOLLO E POSSONO ENTRARE IN CITTA'.

LANCIA

ESSERE LANCIA

MERCATONE / NESSUNA TRACCIA DI DOLO, SOTTODIMENSIONATO L'IMPIANTO ANTINCENDIO

Un rogo senza colpevoli

BAGNARIA ARSA — Il dolo, il racket, l'elemento accidentale. Di tutto, di più. La fantasia galoppa nelle indagini tese a chiarire le cause che hanno determinato il gigantesco rogo che ha distrutto, nella notte tra mercoledì e giovedì, il Mercatone Emme Zeta di Maurizio Zamparini.

Diecimila metri quadrati ridotti in cenere e rottami dalla furia di fiamme e calore (nella fase più acuta all'interno dell'edificio c'era una temperatura superiore a 600 gradi); dai 12 ai 15 miliardi di danni (fonte Zamparini) e un impressionante spiegamento di uomini e mezzi. Passerà alla storia come l'incendio più furioso di tutti i tempi della regione. Logico quindi lasciare aperte tutte le ipotesi. Lavoro a ciclo continuo per i vigili del fuoco che ieri pomeriggio, dopo aver spento gli ultimi focolai, hanno cominciato le operazioni di smassamento. Quello che resta dell'edificio già mercoledì sera era stato posto sotto sequestro per ordine della magistratura. Dai primi accertamenti è emerso che l'impianto antincendio non era dei più efficienti, sicuramente sottodimensionato rispetto alle dimensioni del magazzino. L'ingegner Amedeo Monaco, che ha coordinato il lavoro dei vigili del fuoco, ha confermato le carenze dell'impianto antincendio giudicandolo non affidabile. In attesa del responso delle perizie (ci vorranno settimane) sembra essere confermata la tesi che l'incendio non è stato doloso. Tra gli elementi che portano a questa conclusione vi è il fatto che tutti i cancelli sono stati trovati regolarmente chiusi all'esterno con lucchetti, e che in caso di presenza fisica all'interno del magazzino sarebbe entrato in azione un sistema d'allarme a raggi infrarossi. A provocare l'incendio potrebbe essere stato un mozzicone gettato a terra anche molte ore prima, o un banale corto circuito. Potrebbe essere accaduto che l'incendio si sia sviluppato lentamente a fondo terra per poi aumentare improvvisamente per il surriscaldamento dell'interno e per il contatto con materiali infiammabili. Contro l'ipotesi del racket ci sono poi le stesse dichiarazioni di Zamparini, e soprattutto quelle del dottor Scala che per conto della compagnia Reale Mutua assicurazione provvederà a liquidare i danni. I periti dell'assicurazione hanno cominciato i primi accertamenti. La compagnia ritiene non ci siano elementi tali da far propendere per la tesi del dolo, quindi si è dichiarata pronta a intervenire. La copertura assicurativa è compresa tra gli undici e i dodici miliardi di lire. Va aggiunto poi che tra la compagnia assicuratrice e il gruppo Zamparini c'è un rapporto decennale basato su reciproca stima. Risulta priva di fondamento quindi la voce circolata ieri, secondo la quale l'incendio del Mercatone sarebbe in qualche modo da ricollegare al sostegno economico che Zamparini avrebbe assicurato per la campagna elettorale dell'ex presidente della Regione Biasutti. Tesi questa oggettivamente debole ma da non trascurare.

Ancora a livello di indagini è stato appurato che l'allarme è stato dato quasi contemporaneamente ai vigili del fuoco di Udine, sia dal custode che dalla centrale operativa della Friulpol, collegata con i sistemi d'allarme del Mercatone. E' stato confermato che il custode stava dormendo nella parte opposta a quella in cui si sarebbe sviluppato il primo focolaio, ed è stato svegliato dall'abbaiare dei cani e dalla puzza di fumo. Perfettamente efficiente si è rivelato invece il muro «tagliafuoco» che divideva la sala espositiva dal magazzino, dove i vigili del fuoco sono riusciti a recuperare gran parte della merce stoccata. Confermato infine che i 130 dipendenti avranno mantenuto il posto di lavoro: dal primo marzo verrà inaugurata la nuova sede, mentre lo stesso Zamparini ha affermato di voler dare il più presto possibile il via ai lavori per la ricostruzione del magazzino incendiato. L'obiettivo è di finirlo entro settembre.

ro.co.



Uno scorcio del capannone del «Mercatone», completamente distrutto dal fuoco. (Foto Nadia)

MERCATONE / ZAMPARINI AVANZA LA TESI DELLA FATALITA'

«Il racket qui non esiste»

BAGNARIA ARSA — «Ho letto tante inesattezze sui giornali, e poi non accetto che si parli di racket. L'ultima minaccia me l'ha fatta due anni fa un mago di Venezia, che pretendeva due milioni e mezzo altrimenti avrebbe fatto il malocchio per far retrocedere il Venezia calcio. Ho raccontato tutto ai giornali, la squadra non è retrocessa e il mago ha fatto una figuraccia».

Maurizio Zamparini il giorno dopo il rogo è in piena forma. Nella stanza dei bottoni del Mercatone calzatura, Zamparini non si sottrae alla curiosità, spesso morbosa, dei cronisti. «Se avessi ricevuto minacce l'avrei raccontato prima alla stampa che alla polizia. conferma quanto già detto ieri il patron - Mi rendo conto che con i tempi che corrono il sospetto del racket sta presto ad insinuarsi, ma qui si è dimenticato che il Friuli è una terra di onesti lavoratori e certi fenomeni stentano ad attecchire. Nel mio caso poi ho un carattere tale che mai e poi mai mi lascerei influenzare da chicchesia. Non regge nemmeno l'ipotesi del terrorismo politico e di tante altre balle che ho sentito. Credete a me che questo incendio, purtroppo, è dovuto a fatti naturali». Però i lati oscuri non mancano, a cominciare dall'effettiva efficienza dell'impianto elettrico, dei sistemi antincendio e dal comportamento del custode. «Il sistema antincendio era vecchio di dieci anni. Ironia della sorte avevo appena affidato i lavori per sistemarne uno a pioggia e di riatto di quello elettrico, ma intanto avevo ottenuto la proroga dell'autorizzazione dei vigili del fuoco. Quanto al custode, che stava dormendo, appena si è accorto di quanto succedeva ha dato l'allarme più o meno contemporaneamente a quello lanciato dalla Friulpol, collegata con il nostro sistema antincendio. Mercoledì mio figlio era rimasto in ufficio fino alle 12.30, e la Friulpol compie ogni notte tre controlli. Purtroppo l'incendio si è sviluppato tra questi intervalli, sufficienti però a diventare subito devastante».

NUOVO SUMMIT TRA GLI INQUIRENTI PER IL GIALLO DI LIGNANO

Le indagini estese in tutta Italia

TRIESTE — «Potremmo avere risultati tra un'ora come tra giorni, le indagini proseguono a tappeto in ogni direzione in tutta Italia». Antonio De Nicolo, il sostituto procuratore della Repubblica di Trieste che conduce le indagini sul giallo di Lignano, non può e non vuole dire di più. Ieri nel suo ufficio al al palazzo di giustizia del capluogo giuliano si è svolto un altro super-vertice con gli investigatori, al qaule ha partecipato anche il comandante della stazione dei carabinieri di Abano Terme, città dove lavorarava Flora Zanin. Sembra che i militi del luogo abbiano avuto una conferma sulla presenza della Zanin a Muggia.

L'assassino — o gli assassini — dell'imprenditore di Tolmezzo Adelmo Deotto e della sua amica Flora Zanin è ancora in libertà, e più passano i giorni più la vicenda assume controni confusi. Dopo l'incendio al «Mercatone» di Palmanova si era addirittura ipotizzato un legame con il duplice omicidio: sembrava che la «Elettroneva», la ditta di forniture elettriche di Adelmo Deotto, avesse realizzato gli impianti elettrici dello stabilimento. Ma l'impresa di qualche modo avere a che fare con il duplice delitto gli inquirenti non lo confermano né lo smentiscono: «Solo che Gheddafi è un po' contrariato», si è limitato a scherzare De Nicolo.

Ma se l'attenzione degli investigatori non tralascia nulla e in nessuna direzione, Muggia, dove fu trovata l'auto bruciata di Deotto, resta al centro delle indagini, soprattutto nel tentativo di far luce su dove e con chi Flora Zanin abbia passato quei cinque giorni intercorsi tra l'assassinio di Deotto e il suo. E' in quella zona d'ombra, in quel vuoto di cinque giorni, che sta la chiave del giallo: Flora Zanin non si era certo allontanata troppo dal territorio della provincia di Trieste, e le condizioni i cui è stato trovato il cadavere lasciano supporre che quel lungo periodo l'infermiera lo abbia trascorso in un luogo non disagevole, in un appartamento.

Intanto ieri pomeriggio si sono svolti nella cappella del cimitero di Spotorno (Savona) in forma strettamente privata i funerali dell'infermiera trovata strangolata una settimana fa ad Aurisina.



Flora Zanin

Tolmezzo smentisce decisamente: «Non abbiamo mai lavorato per il 'Mercatone'», dicono all''Elettronova', dove invece confermano interessi all'estero, e precisamente in Libia. «In Libia — dicono alla ditta di Deotto — stiamo realizzando gli impianti elettrici di una fabbrica di scarpe». Che gli affari di Deotto in Libia possano in

MONSIGNOR BATTISTI CONTRO FAMIGLIA CRISTIANA

La guerra del vescovo

Secondo il giornale tollera le armi in canonica - Lui smentisce

UDINE — No, le armi proprio no! Mai, figurarsi in canonica. Il vescovo di Udine, monsignor Alfredo Battisti, smentisce categoricamente quanto riportato in un servizio sull'ultimo numero di «Famiglia Cristiana» nel quale gli vengono attribuite dichiarazioni che lui, come ha ribadito anche ieri, non ha mai rilasciato. L'articolo riguardava le numerosissime rapine di cui sono rimasti vittima, nel Veneto come in Friuli, moltissimi sacerdoti.

Battisti, che tra l'altro è uno dei primi firmatari del documento costitutivo del movimento del Triveneto «Beati costruttori di pace», smentisce la frase attribuitagli dall'articolista, Alberto Bobbio. Questi, scrivendo della necessità per i preti di tutelarsi dalle aggressioni da parte di malviventi, aveva riferito che il vescovo aveva detto «Tuttavia un fucile può costituire uno strumento di deterrenza. Non oso condannare chi ce l'ha. Spero che non sia costretto a usarlo».

L'affermazione faceva parte di una dichiarazione più ampia nella quale il vescovo di Udine sosteneva che il sacerdote «fa la scelta evangelica della non violenza, che impone di non difendersi a mano armata». Poi, subito dopo, veniva riportata la frase smentita con forza, che contrasta con il modo di pensare del vescovo di Udine perchè ai preti, ha detto lo stesso Battisti, «compete piuttosto di essere vittima, mai offensori».

Il presule, dunque, condanna chiunque faccia uso di armi. Non ci possono essere deroghe. Neppure se chi le usa lo fa per legittima difesa o per scongiurare una rapina. Anche se l'obiettivo è una canonica. Un atto criminale tra i più abietti, perchè rubare ai preti signfica rubare ai poveri, offendere l'intera comunità cristiana.

E in Friuli gli assalti alle canoniche sono stati moltissimi, soprattuto in questi ultimi mesi. Il più clamoroso e drammatico risale alla notte tra il 28 e il 29 luglio scorsi, quando due individui penetrareono nella canonica della chiesa udinese di San Marco, nel popoloso rione di Chiavirs per mettere a segno un furto. Terminato il colpo diedero fuoco all'edificio. Persero la vita, asfissiati dal fumo, il parroco, don Leandro Comelli, e la sua perpetua, Rosa Ciprirani. I responsabili sono stati scoperti e arrestati dalla polizia. Ma per gli altri ripetuti assalti alle canoniche delle parrocchie della provincia di Udine le indagini sono ancora in alto mare.



Monsignor Battisti, vescovo di Udine.

LUTTO / AVEVA 88 ANNI

Gian Maria Cojutti, attenta guida del giornalismo locale

UDINE — E' morto ieri a Udine, dopo lunga malattia, il giornalista Gian Maria Cojutti, 88 anni, professionista dal 1933. Decano dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia, Cojutti — che lavorò alla «Voce del Popolo», testata divenuta in seguito «Il Gazzettino» — fu il primo presidente dell'associazione friulana della stampa. Attivo nella professione per più di 50 anni, Cojutti fu anche corrispondente da Udine per l'agenzia Ansa, per la Stampa di Torino e per la Rai. Stimato a Udine e in tutta la regione per le sue doti professionali ed umane, lascia la moglie Maria e tre figli: Alberto (assessore comunale a Udine), Paolo (funzionario regionale) e Claudio (giornalista Rai). Gian Maria Cojutti, i cui funerali si svolgeranno oggi a Udine, fu testimone attento dell'evoluzione economica e politica di Udine e della sua provincia delle quali è stato anche divulgatore in decine di periodici e pubblicazioni locali e nazionali.



Gian Maria Cojutti

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI TOLMEZZO DINANZI AL CSM

Mastellone 'processato'

TOLMEZZO — Giuseppe Mastellone, il presidente del Tribunale di Tolmezzo, è nel mirino del Consiglio superiore della magistratura. La sezione disciplinare ha affrontato ieri a Roma il suo delicato caso e ha sentito come testi il presidente dell'ordine degli avvocati di Tolmezzo Silvio Beorchia e alcuni cancellieri e collaboratori amministrativi.

Il presidente Mastellone, più volte assurto alla ribalta della cronaca nazionale per le sue accorate denunce sulla sfascio della giustizia, rischia una sanzione che puo' giungere fino al suo trasferimento ad altro incarico.

Al centro del procedimento vi è la difficile gestione di un tribunale che da anni e anni è privo di un adeguato numero di magistrati e che estende la sua competenza su un territorio vastissimo. Dalla Carnia, al Tarvisiano, dal confine austriaco a quello sloveno. Queste carenze organizzative hanno spesso portato a tensioni e scioperi, sospensioni di udienze e richieste di trasferimento. Un clima invivibile. Spesso i magistrati assegnati a questa sede appena hanno potuto, hanno chiesto di andarsene. Da qui infuocate polemiche con il Ministero della Giustizia, con la Corte d'appello di Trieste e con gli avvocati. Queste tensioni sono venute alla ribalta puntualmente a ogni inaugurazione di anno giudiziario, ma sono anche sfociate in esposti e denunce. Da qui il procedimento del Consiglio superiore.

Giuseppe Mastellone del resto non si è mai tirato indietro. «Il mio appello non è stato ascoltato» aveva detto nel 1991 nell'aula della corte d'assise di Trieste. I politici avevano abbassato gli occhi, imbarazzati. «Fra poco l'attività sia penale, sia civile dovrà venire nuovamente interrotta per mancanza di giudici. Il collegio non si potrà più riunire perchè rimarremo in due. Chiedo aiuto al Presidente del Consiglio superiore, vorrei suggerirgli di mandarci magistrati. Chiedo aiuto anche al Ministero».

Mastellone aveva pesantemente criticato alla televisione di Stato l'istituto del cosiddetto «anticipato possesso». Un istituto che consente ai giudici di cambiare sede prima dell'arrivo del loro successore. «Talvolta non siamo nemmeno in grado di esaminare le istanze di libertà dei detenuti. Non riusciamo a formare un collegio di tre magistrati»

EXTRACOMUNITARI / IL PDS TORNA ALLA CARICA

Legge boicottata

UDINE — Garantire i diritti umani e civili degli immigrati extracomunitari considerandoli a tutti gli effetti cittadini di questa regione. Questo lo spirito della proposta di legge sull'immigrazione in Friuli-Venezia Giulia elaborata dal gruppo regionale del Partito democratico della sinistra di cui si è discusso ieri a Udine nella sede della Regione. La proposta di legge, in realtà, risale al 30 aprile dello scorso anno, data in cui sono accaduti i termini che il consiglio regionale si era dato per legiferare su questa materia. A tutt'oggi però, quella del Pds non solo resta l'unica proposta legislativa sul tavolo, ma attende ancora di essere discussa.

L'incontro di ieri è dunque stato organizzato anche per denunciare questa situazione e stimolare un dibattito pubblico che possa coinvolgere anche le altre forze politiche accusate di scarso interesse nei confronti di queste problematiche. «Al centro del nostro ragionamento — ha spiegato la vicepresidente del consiglio regionale, Augusta De Piero Barbina — c'è il progetto di quell'Europa dei cittadini di cui si è discusso anche nel recente vertice di Maastricht e che prevede che lo status di cittadino valga non solo per chi è nato in un determinato luogo, ma anche per chi ci vive e lavora».

Per garantire l'integrazione e la piena cittadinanza degli immigrati extracomunitari all'interno della nostra comunità, secondo il Pds, è indispensabile dotarsi di strumenti che aiutino a governare questo fenomeno, impegnando in prima persona le istituzioni. «Alla base dell'emigrazione dei paesi dell'Est e dell'Africa — ha proseguito la De Piero Barbina — ci sono motivi strutturali relativi alle società da cui gli immigrati provengono. Risolvere questi problemi, se mai sarà possibile, richiederà comunque tempi lunghi. Diventa quindi indispensabile inquadrare in modo più complessivo il fenomeno per garantire interventi più efficaci. La nostra proposta non è certo risolutiva ed è suscettibile di ampi miglioramenti. Ci paiono però inspiegabili le reticenze della maggioranza ad affrontare la discussione di questo problema».

Al dibattito, concluso dal capogruppo del Pds in consiglio regionale, Renzo Travanut, sono intervenuti, tra gli altri, anche Silvano Tarondo, presidente dell'Alef, Baila Kane, responsabile dell'ufficio extracomunitari della Cgil, don Pierluigi Di Piazza, che gestisce da tre anni un centro di prima accoglienza, e Ottorino Burelli, presidente dell'Ente regionale dei migranti. Proprio quest'ultimo nel suo intervento ha denunciato come nella nostra regione vi sia un diffuso atteggiamento di «rifiuto silenzioso», evidenziato dal fatto che solo una trentina di comuni su oltre duecento hanno inviato all'ente richieste di finanziamenti per progetti legati all'integrazione e all'accoglienza degli immigrati.

Luca Pantaleoni

informazioni SIP agli utenti

La SIP istituisce
3 PREMI DA L. 4.000.000

al netto delle ritenute di legge, per tesi di laurea riguardanti il settore delle Telecomunicazioni e ritenute di maggior interesse per la Società; i suddetti premi sono riservati ai laureati in Ingegneria elettronica, presso l'Università degli Studi di Trieste, che avranno conseguito la laurea entro il 31 luglio 1992.

Il giudizio di merito sarà espresso da una Commissione giudicatrice, composta da rappresentati SIP e dal Preside di facoltà o da un Suo delegato.

Le domande di partecipazione ai premi suddetti, redatte in carta semplice e corredate dal curriculum vitae, studiorum e dalla tesi di laurea, dovranno essere inoltrate, entro il 31 agosto 1992, a:

SIP - Società Italiana per l'Esercizio
delle Telecomunicazioni p.a.
Direzione Regionale del Friuli-Venezia Giulia
Area Personale-Organizzazione
Via dei Bonomo, 2 - 34100 TRIESTE

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Y10 AVENUE.
SOLO ECOLOGICA
NATURALMENTE ELEGANTE.

Marmitta catalitica di serie.
Dotazioni ancora più ricche.
Vieni a provarla.



DAI CONCESSIONARI LANCIA AUTOBIANCHI

I DUE CROATI ARRESTATI FORSE PREPARAVANO UN ASSALTO AL CORTEO PRESIDENZIALE

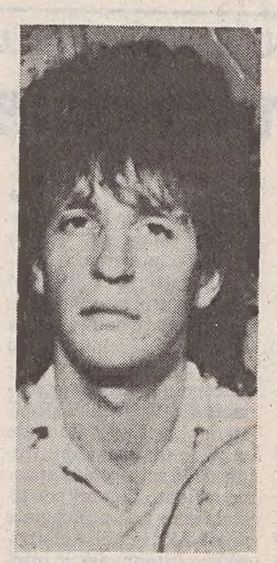
L'incubo di un attentato

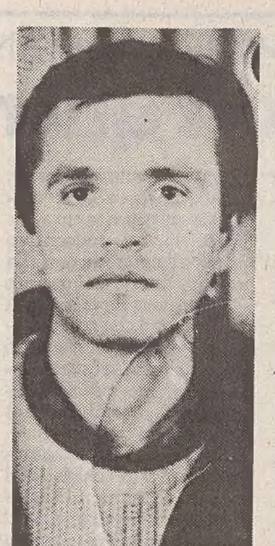
Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Un assalto al corteo presidenziale con i kalashnikov e le bombe a mano per uccidere Francesco Cossiga. E' l'ipotesi più sconvolgente, tiepidamente avanzata dagli inquirenti, sugli intenti dei due croati armati fino ai denti smascherati a Rabuiese. Borislav Nikolic e Milenko Sudic, trent'anni a testa, venivano da Cittanova, dove abitano. Dentro la macchina avevano due fucili semiautomatici, quattro caricatori con novantasei cartucce e undici bombe tipo «ananas», in tasca la tessera del Partito democratico croato (Hdz), quello di Franjo Tudjman.

Quelle armi non dovevano essere trasportate o vendute, secondo i finanzieri dovevano essere usate a brevissimo termine. I kalashnikov sono quelli con calcio ripieghevole, usati dai reparti militari d'elite, dalle truppe aviotrasportate. Sul caricatore inserito, ce n'era uno secondo legato con lo scotch, a simulazione di quanto fanno i moderni assaltatori per avere un rapido cambio una volta esaurite le munizioni. I kalashnikov poi non li usano i criminali comuni, bensì i terroristi. Sono armi che sviluppano un'eccezionale potenza di fuoco che poteva venir scaricata contro l'auto blindata del presidente. Le bombe a mano potevano servire agli attentatori a creare il panico prima di colpire l'obiettivo e a coprirsi successivamente la fuga.

Una scena agghiacciante, che per fortuna rimane a livello di ipotesi, nata anche in base alle circostanze cronologiche. Nikolic e Sudic, dopo aver passato indenni il confine croato-sloveno, vengono bloccati alle cinque di venerdì pomeriggio a Rabuiese. Quasi alla stessa ora Cossiga atterra con l'aereo presidenziale a Ronchi dei Legionari. Si trasferisce a Gorizia dove passa tutto il pomeriggio prima di recarsi a Udine e nelle zone terremotate. Lungo questi itinerari doveva avvenire l'assalto.





Borislav Nikolic e Milenko Sudic

Nell'auto ritrovati due mitragliatori kalashnikov, caricatori e bombe a mano ad alto potenziale esplosivo

Milenko Sudic aveva noleggiato la macchina quattro ore e mezzo prima, a mezzogiorno e mezzo a Parenzo, per un periodo di due giorni. Era una «Renault 5» rossa, targata Zagabria. Sotto il cofano, nell'intercapedine tra parabrezza e motore, dove ci sono la batteria, la ventola e il motorino del tergicristallo, erano nascosti i fucili mitragliatori, sopra, dentro borse di plastica, le bombe a mano, sopra ancora stracci e il crick.

Di solito le macchine in entrata portano pochi chili di pesce o di carne di contrabbando. «Andiamo a fare la spesa, in questo supermercato», hanno detto i due al confine e hanno anche mostrato una lista di prodotti da comprare: Dixan, Coccolino, eccetera. Quando i finanzieri hanno alzato il cofano dell'auto però Sudic ha cominciato letteralmente a tremare. «Non sapevamo che in questa macchina che abbiamo noleggiato ci fossero delle armi», hanno infine dichiarato i due.

In effetti gli elementi raccolti sono talmente contraddittori che sa da un lato sussiste l'ipotesi dell'attentato al presidente, dall'altro uno dei due indiziati, Borislav Nikolic, è già potuto tornare a casa. Il giudice per le indagini preliminari, Alessandra Bottan, pur convalidando gli arresti fatti venerdì scorso, ha rilevato che non ci sono elementi di tale gravità da giustificare la misura cautelare per Nikolic che era il paseggero dell'auto. Resta invece in carcere, al Coroneo, Sudic che aveva noleggiato la macchina e che la guidava.

«Gli aspetti di questa operazione fanno ritenere possibile che in futuro consistenti quantitativi di armi, munizioni ed esplosivi, attualmente sul territorio dell'ex Jugoslavia, possano trovare una collocazione sul territorio nazionale per finalità criminose di più varia natura», hanno detto con apprensione ieri il colonnello Mario Sanna, il capitano Maurizio Caboni e il tenente Angelo Porcelli nella conferenza stampa tenuta nella caserma della Finanza di Rabuiese.

Le armi di solito venivano acquistate in Svizzera dai croati che le portavano in patria per alimentare la resistenza contro i serbi. E' la prima volta che viaggiano nel verso opposto. «Sono in corso indagini per identificare gli obiettivi dell'eventuale azione terroristica e per scoprire se esistono legami con gruppi estremistici in Italia -ha detto il sostituto procuratore Filippo Gullotta- l'ipotesi dell'attentato a Cossiga sembra un po' fantascientifica.»

Il partito democratico croato, al quale i due si sono subito dichiarati aderenti, ha connotati nazionalisti e antiitaliani. In Istria ha firmato documenti in cui la minoranza italiana veniva accusata di propaganda anticroata.





L'auto noleggiata a Parenzo dai due croati e le armi rinvenute nell'intercapedine della vettura tra il parabrezza e il motore. (Italfoto)

IL PRESIDENTE DOMENICA IN VISITA PRIVATA A PORZUS

Il ritorno di Cossiga



Il Presidente della Repubblica Cossiga, durante la sua recente visita in Friuli.

UDINE — L'aveva promesso, ma tutti si aspettavano che sarebbe tornato in Friuli dopo le elezioni. Invece, con una mossa a sorpresa, il presidente della repubblica ha deciso di tornare in Friuli domenica prossima, a una settimana esatta, dunque, dalla sua recente visita. Salirà fino alle Malghe di Porzus per rendere omaggio ai partigiani della Osoppo, trucidati nel febbraio del 1945 da un centinaio di Gappisti, e andrà a Cargnacco, dove sorge il tempo dedicato ai caduti e dispersi dell'Armir.

Cossiga effettuerà una visita strettamente privata, cioè non ufficiale. Vale a dire che visiterà quei luoghi di mesto ricordo come privato cittadino e non come Capo dello Stato.

Il programma della visita prevede l'arrivo di Cossiga a Ronchi dei Legionari, dove l'aereo presidenziale atterrerà alle 9.30. Il presidente raggiungerà in auto direttamente Porzus, sopra Faedis. Terminata la visita alle malghe si trasferirà a Cargnacco. Alle 13.30 sarà di nuovo all'aeroporto regionale per ripartire immediatamente per Roma.

Tutto sarebbe stato ormai predisposto, benchè ieri sera la prefettura di Udine non aveva ancora ricevuto dal Quirinale alcuna comunicazione ufficiale.

Mantenendo fede a un impegno preso, dopo che la presidenza del consiglio dei ministri gli aveva «impedito» di recarsi a Porzus e a Cargnacco, Cossiga sarà dunque di nuovo in Friuli. Sabato scorso, durante il discorso tenuto al Castello di Udine, aveva affermato che se gli fosse stato c cesso di recarsi a Por vi sarebbe andato co capo cosparso di cen come presidente dell pubblica, ma anche me cittadino e com mo, «per condanni tradimento assassi confronti dei par che avevano comb valorosamente il n scismo». Sarebbe a a Porzus, aveva Cossiga in Castello, che per rimediare a mancanza, alla vilt non esservi recato ma, prima come pr dente del senato, pr dente del consiglio, m stro dell'interno, so segretario alla difes infine come Capo d Stato. Non potendo ma tenere fede in qualità presidente della Repu blica agli impegni a s tempo assuntingi, Cossiga andrà a Porzus come semplice cittadino.

PORZUS / A COLLOQUIO CON IL PARTIGIANO «VANNI» TESTIMONE DELL'ECCIDIO DI 45 ANNI FA

«Giacca, massacro su ordinazione»





A sinistra Giovanni Padovan, 'Vanni', oggi ritratto con la moglie russa recentemente sposata. Qui sopra un comizio dell'epoca dei partigiani della 'Garibaldi'.

GORIZIA — «La verità è che di fronte a questo terribile episodio non si è mai voluta fare chiarezza, né da sinistra, né da destra, come del resto non si è mai voluta affrontare storicamente, poi, la questione delle foibe, dell'esodo, delle deportazioni. Se n'è parlato, questo sì, ma solo sul piano propagandistico. Secondo me, la strage di Porzus non ha danneggiato solo il partito comunista e il movimento garibaldino, ma ha pesato in queste terre come una spada di Damocle su tutto il movimento democratico. Dalla fine della guerra al '47 in tutta la regione e dopo a Trieste, nella zona A, ciò ha impedito uno sviluppo normale della democrazia, perché si è continuato a insistere da una parte sulla colpevolezza dell'insieme del movimento garibaldino (ritenuto in toto responsabile dell'eccidio) e dall'altra sul tradimento dei partigiani della Osoppo». Giovanni Padovan, nome di battaglia «Vanni», a quei tempi era il commissario politico della divisione Garibaldi-Natisone (che era passata in zona slovena, alla dipendenza operativa del IX Korpus) e vicecommissario del Gruppo divisioni Garibaldi del Friuli, «una carica che — dice — non ho mai esercitato, dal momento che il Tagliamento separava di fatto i vari raggruppamenti».

Proprio lui è stato ritenuto il maggior responsabile della strage di Porzus, dopo una serie di processi che, in un primo tempo, l'avevano assolto per insufficienza di prove. Condannato a trent'anni di reclusione, si è rifugiato in Cecoslovacchia, prima, e in Romania poi, ed è rientrato in Italia alla fine del '59, dopo l'amnistia del governo Segni. Come andarono i fatti? «Quando la Divisione Natisone era in Jugoslavia, abbiamo avuto una falcidia di morti: sui nostri 1.227 caduti, oltre 1.000 sono morti in Jugoslavia. Alla fine di gennaio del '45, come Comando della Natisone, abbiamo mandato una lettera al Pci, chiedendo che le nostre file fossero rimpolpate. La lettera è arrivata a Udine più o meno nello stesso periodo in cui si consumò la tragedia di Porzus. Ultra, invece di trascriverla tale e quale, l'ha enfatizzata e ha posto in calce l'ormai famosa frase "L'armata rossa gloriosa avanza e ormai i tempi stringono...", chiedendo nel contempo che, "per ordine dell'Alto Comando" fossero preparati un centinaio di uomini. Al processo di Firenze, questa è stata considerata la prova della colpevolezza del comando della Natisone per la strage di Porzus. Gravemente feriti il commissario e il comandante, caduto in battaglia il capo di stato maggiore, prigioniero il vicecomandante, per ordine gerarchico il pubblico ministero è arrivato a me, vicecommissario del Gruppo divisioni, e mi ha condannato a 30 anni».

Ottantatré anni magnificamente portati, sposato da sette mesi con Serafima, una russa conosciuta quattro anni fa, Vanni è un personaggio scomodo. Comunista convinto («Già a 11 anni facevo parte del Circolo del fanciullo proletario di Cormons»), incarcerato per le sue idee per sette anni sotto il fascismo, partigiano e poi dirigente del Pci, ha sempre rifiutato di farsi inquadrare e, soprattutto, non ha mai rinunciato a far sentire la sua voce, anche quando questa era in netto contrasto con le posizioni ufficiali del partito («Sono più tollerato che altro, non fosse che per il fatto che sono uno dei più vecchi comunisti della regione»).

Anche su Porzus ha molto da dire. «Si è intervistato Giacca, si è chiesto il parere di Zardi, della Del Din, dell'on. Lizzero, ma da me non è venuto mai nessuno, nemmeno dall'Unità. E sì che nel 1966 ho pubblicato un libro "Abbiamo lottato insieme", in cui per la prima volta la strage di Porzus è stata esaminata sul piano storico, per cercare di spiegare il perché di questa tragedia, non certo di giustificarla, perché gli errori e gli orrori restano tali. Questa mia indagine è proseguita, e nel 1984 ho pubblicato un secondo libro "Un'epopea partigiana alla frontiera fra due mondi". Si tratta di due volumi che hanno dato fastidio, che sono stati criticati aspramente e ostracizzati dai dirigenti del Pci (in primo luogo da Lizzero) che mi hanno accusato di mettermi contro il partito e il movimento garibaldino. Ho rischiato l'espulsione. Dall'altra parte, Zardi, don Redento e altri dirigenti democristiani mi hanno elogiato per il coraggio che avevo avuto nell'affrontare questo problema, però tutto si è fermato lì. Non ho la pretesa di aver la verità in tasca, ma i miei libri sono un inizio di revisione delle posizioni propagandistiche, per affrontare finalmente il problema sul piano storico».

Quali sono, secondo lei, i fatti? Chi ha dato l'ordine di sparare a Porzus?

«Mario Toffanin, "Giacca", non ha certo agito di testa sua ma, come ha sempre sostenuto, ha eseguito degli ordini. Chi glieli ha dati? Anche se non ci sono documenti scritti, anche per ammissioni che mi hanno fatto a denti stretti dirigenti del movimento jugoslavo, ritengo che sia stata l'Ozna, la polizia politica del IX Korpus. Giacca, però, prima di procedere, voleva avere anche un'autorizzazione locale, e l'ha chiesta a Ostelio Modesti, "Franco", segretario della federazione del Pci di Udine. Modesti (che sulla questione dei confini era su posizioni oltranziste) gli disse «Va', fa' e fai bene». Ora, Modesti ha sempre negato di aver dato l'ordine dell'eliminazione degli osovani e ha sostenuto che intendeva dire a Giacca di andare semplicemente a controllare. Ma è un'assurdità: un tipo come Giacca (un ottuso fanatico per cui esistevano solo i comunisti e tutti gli altri erano fascisti) non si fermava certamente».

«Un ordine venuto dalla Jugoslavia, quindi, più o meno chiaramente confermato in Italia, in un clima di sospetti e di timore di tradimenti alimentato dalla notizia di contatti che alcuni vertici degli osovani avevano avuto con i fascisti: questa la genesi della strage di Porzus. La mia ipotesi (che ora espongo sommariamente, ma che è suffragata da dati e documenti nei miei libri) è avvalorata dal fatto che il comando dei Gap ha inviato la relazione su Porzus non a Udine, ma direttamente al IX Korpus (nei cui archivi sono poi finiti tutti i documenti trovati al comando osovano) il quale a sua volta l'ha trasmesso alla divisione Garibaldi-Natisone. Solo allora, dopo qualche giorno, ho saputo dell'eccidio. Nel leggere quei fogli, abbiamo tutti immediatamente concordato che, come al solito, Giacca esagerava e quel "Viva il fascismo internazionale" gridato da Bolla non poteva essere altro che una sua invenzione. A dire il vero, al momento la notizia non ci colpì particolarmente, perché in quei giorni ci arrivavano quotidianamente rapporti delle tre brigate che annunciavano morti. Solo più tardi mi sono reso conto dell'enorme gravità del fatto».

Quale responsabilità ha avuto nella strage Mario Lizzero, che era allora a capo di tutti i garibaldini friulani?

«Per quanto riguarda l'eccidio, nessuna, ma per quanto riguarda la ricerca del responsabile, molte. In un primo tempo, infatti, aveva fatto arrestare Giacca per fucilarlo. Giacca, già al muro, gli ha chiesto di dirgli due parole, a faccia a faccia. si sono allontanati. Quando sono tornati, Lizzero ha dato l'ordine di rilasciarlo, e non gli ha nemmeno tolto il comando. Cosa si siano detti, l'ho chiesto infinite volte a Lizzero, che si è sempre rifiutato di svelarmelo. Probabilmente Giacca gli ha detto di aver ricevuto dal IX Korpus l'ordine di liquidare gli osovani di Bolla. Comunque sia, il fatto che lo si lasciasse libero, continuando a sostenere che il responsabile dell'eccidio era lui, era veramente una posizione sbagliata. Lizzero ha avuto il torto di intralciare la ricerca delle vere responsabilità da parte del Comando veneto (che aveva mandato a indagare Luciano Commessatti) e d'altra parte i garibaldini hanno sbagliato quando si sono rifiutati di fare, con gli osovani, denuncia contro ignoti per la strage».

Marina Tagliaferri

Marzo del 1945. La zona libera di Circhina è presidiata dalle forze partigiane slovene e dalla divisione d'assalto «Garibaldi-Natisone». Giovanni Padovan è il primo da destra. Con lui i comandanti del IX Corpo d'armata jugoslava e della divisione d'assalto «Garibaldi Natisone». Il primo a sinistra nella foto è «Ettore», Gino Lizzero.

PORZUS / TESTIMONIANZA

'Ma noi della «Garibaldi abbiamo sempre difeso l'italianità di quei territori

GORIZIA — Alla base dell'eccidio di Porzus c'è munque una questione di fondo, la demarcazio della futura cortina di ferro, di cui si stava tratta a Yalta. Gli jugoslavi cercavano con ogni mezzo annettersi Trieste, Gorizia, le Valli del Natisone, zone italiane abitate da popolazione di lingua slove (e secondo alcuni storici, non solo quelle). Un progr to sul quale lo stesso Palmiro Togliatti era d'accor come dice chiaramente nella lettera del 15 febbra 1943 inviata a Vincenzo Bianco, delegato italiano l'Internazionale comunista. Ai partigiani della Ga baldi viene mossa l'accusa di essere stati disposti cedere alla Jugoslavia, in nome del comunismo, zona orientale d'Italia.

E' vero?

«La Divisione Natisone — dichiara 'Vanni', G vanni Padovan — ebbe sempre una posizione corr ta di difesa degli interessi nazionali italiani. La n stra dipendenza dal IX Korpus Sloveno era solo op rativa (per mantenere unità di lotta contro il naz smo, nemico comune) ma abbiamo dovuto combatt re contro la loro volontà di integrarci nell'eserci jugoslavo. Fin dal 1942 gli jugoslavi avevano infa posto il problema dei confini. Io, con Lizzero, ho av to nel 1943 i primi contatti con alti dirigenti del mo mento sloveno, il segretario generale del Partito c munista Franz Leskosek, 'Luka', il comandante s premo dell'Armata slovena Kveder, 'Tomas', il me bro del Comitato centrale del Partito comunista ju slavo Ales Bebler 'Primos'».

«Subito ci siamo scontrati sulla questione dei co fini: loro pretendevano le Valli del Natisone e la qu totalità della provincia di Gorizia, fino al Tagliam to, e lo proclamarono dal 22 settembre del '43, qu do si riunirono per la prima assemblea slovena nostra posizione era diversa: nulla in contrario quanto riguarda le zone compattamente sloven nesse all'Italia dal fascismo, autodecisione delle polazioni delle terre miste, e soprattutto Trieste rizia e le Valli del Natisone. Naturalmente lo erano d'accordo, ma siamo riusciti comunque a tro vare un modus vivendi per mantenere l'unità della Resistenza».

Ha mai avuto indicazioni precise da Togliatti sulla questione dei confini orientali d'Italia?

«Da lui direttamente mai, ma da Vincenzo Bianco sì. Bianco ci ha detto chiaramente che dovevamo in tegrarci con l'esercito jugoslavo, ma noi non l'abbi mo mai accettato. Anche per questo il comando della Natisone era in disaccordo con quello jugoslavo».

m. l.

VINCERE LA SORDITÀ?
MAICO
Trieste
Via Maiolica, 1 (lat. Mercato Coperto)
Tel. 772807

PER VEDERCI MEGLIO...
azeta
CENTRO OTTICO
Rotonda del Boschetto 1, tel. 54374
TRIESTE - Centro commerciale Il Giulia, tel. 578006

PROROGA DEI RITIRI DOPO LE RESSE E LE CODE AI CENTRI CIVICI

'Buoni', altri 7 giorni

Benzina agevolata: così la distribuzione e i nuovi orari

Comune di Trieste

A Opicina si distribuisce per Altipiano-Est e Ovest
A Roiano-Barcola per il centro di Roiano
A Cologna-Scorcola per i centri di Cologna-Scorcola, Città Nuova e S. Giovanni
A Barriera Vecchia per i centri di Barriera Vecchia e Chiadino-Rozzol
A San Vito per i centri di San Vito e San Giacomo
A Valmaura per i centri di Valmaura e Servola.
Da lunedì 17 a venerdì 21 febbraio compreso dalle 14.30 alle 19.30 nei centri indicati sarà possibile ritirare i buoni benzina

Comuni minori

A Duino-Aurisina, San Dorligo, Sgonico e Monrupino prorogato solo per venerdì 21 febbraio dalle 9.00 alle 13.00
A Muggia solo per venerdì 21 febbraio dalle 15.00 alle 19.00

Le ditte

La proroga per le ditte è estesa solo a venerdì 21 febbraio e la consegna dei buoni avverrà presso la Camera di Commercio dalle 8.30 alle 11.40

Dietrofront della Camera di commercio: la proroga è stata concessa; i buoni benzina si potranno ritirare fino a venerdì 21 febbraio, una settimana dopo la data stabilita fino a ieri. Gli assegnatari concentrati in Barriera vecchia saranno divisi tra lo stesso centro civico e quello di San Vito, in via Foscolo (dove nei giorni scorsi più si erano allungate le code), attribuendo a Barriera vecchia anche gli utenti del centro di Chiadino e a San Vito anche quelli di San Giacomo. La dilazione è stata decisa dopo che la corsa ai buoni si era traformata in ressa, con attese anche di due ore. L'esasperazione era salita al punto che martedì sera al centro di via Cologna alcuni assegnatari avevano dato vita a una vera e propria irruzione negli uffici.

E' una proroga che giunge forse in ritardo. C'è infatti il rischio che nei prossimi giorni gli uffici restino deserti: molti cittadini sono già entrati in possesso delle sospirate cedole. La stessa Camera di commercio ha affermato ieri, spiegando i disguidi, che lunedì la distribuzione nei 12 centri civici si era realizzata in percentuale soddisfacente (circa l'80 per cento) e che in qualche centro vi era scarsisisma affluenza. Per tale ragione e per ridurre i punti di consegna e semplificare il meccanismo organizzativo e in analogia a quanto fatto senza incovenienti nell'89 raggruppando i centri e nel '90 e '91 facendo lavorare alcuni centri a giorni alterni, si era provveduto a concentrare la distribuzione in 5 uffici (Altipiano Est, Roiano, Cologna, Barriera vecchia e Valmaura) prorogando tacitamente l'orario fino alle 21 anzichè le 19.30.

La distribuzione, fa notare l'ente camerale, ha avuto luogo senza inconvenienti «salvo in Barriera vecchia dove si sono concentrati per ragioni tecniche troppi richiedenti, con formazione di lunghe code».

Il presidente camerale Tombesi, scusandosi per il disservizio, ha raccomandato i cittadini ad affrettarsi a ritirare i buoni senza approfittare troppo della proroga, per evitare così che allo scadere del nuovo termine si ripetano contrattempi.

IN CANTIERE RICORSI AL TAR CONTRO IL COMMISSARIO

Targhe alterne: «barricate»

Troppo pochi i dati, secondo alcuni legali, per bloccare anche la periferia

Un coro di «no», preoccupato e arrabbiato. A difendere le targhe alterne è rimasto solo il commissario prefettizio Sergio Ravalli. Chiuso nel suo ufficio attende l'uragano che si sta addensando man mano che si delineano i contorni del controverso provvedimento. I verdi lo ritengono inadeguato a fronteggiare l'inquinamento atmosferico. In alternativa propongono la chiusura completa del centro secondo fasce orarie. Mugugnano e protestano associazioni e professionisti, gente comune ed esponenti di categorie economiche. Ognuno ha il suo buon motivo per essere preoccupato. Commercio in crisi, minori possibilità di lavoro, mobilità precaria, cancellazione per decreto di abitudini e rapporti sociali, discriminazioni tra chi possiede due o tre vetture e chi ne ha una sola. Per non citare le auto blu. A questa battaglia di idee se ne affiancherà fra breve un altra davanti ai giudici del Tar. Numerosi avvocati partiranno all'attacco appena il commissario prefettizio affiggerà all'albo il controverso provvedimento. Già ieri alcuni legali hanno delineato la loro strategia che mira alla revoca dell'ordinanza. In primo luogo punteranno sulla carenza di istruttoria che sta alla base della decisione. «Non si possono bloccare anche le periferie della città in base a dati parziali, ricavati solo in centro e in un periodo di tempo contrassegnato da completa assenza di vento. Non si puo' impedire di fatto ai cittadini di uscire o entrare a Trieste solo perchè l'ultimo numero della targa della loro vettura è pari o dispari. I trasporti pubblici non sono in grado di rispondere alla richiesta di mobilità». In effetti il criterio delle targhe alterne è già stato criticato dallo stesso ministro dell'ambiente, il socialista Giorgio Ruffolo. «E' un provvedimento inutile, lascia il tempo che trova. Soltanto il rinnovamento del parco auto e l'introduzione delle marmitte catalitiche puo' consentire di ridurre l'inquinamento nelle nostre città». A Trieste invece si tentano esprerimenti già falliti altrove. Le targhe alterne, è stato dimostrato, non dimezzano il traffico, lo riducono solo del 20 per cento. Grandissimi, invece i guasti. Basti pensare che tutta la nostra organizzazione sociale è fondata sulla mobilità. Mercati, scuole, palestre, centri commerciali, posti di lavoro, sono concentrati in determinate aree del nostro territorio. C'è chi abita in Scala Santa e insegna a Muggia, chi vive a Duino e lavora a Campo Marzio, chi abita sul colle di San Vito e ogni giorno deve recarsi a Monfalcone e Gorizia per guadagnarsi la pagnotta. In auto perchè i mezzi pubblici sono inadeguati. Di fatto, direbbe uno storico, il provvedimento tende a legare la gente al luogo della produzione. Come nel Medio Evo.

c. e.

TARGHE
Reazioni a raffica

In merito alla progettata circolazione a targhe alterne raffica di reazioni.

Ambientalisti. Occorrono misure più incisive delle targhe alterne dato il gravissimo inquinamento atmosferico, hanno sostenuto Italia nostra, Lega ambiente e Wwf incontrandosi ieri con il commissario del Comune, Sergio Ravalli. Sollecitano misure più drastiche di chiusura al traffico privato in ampie zone del centro (magari per fasce orarie come proposto dall'Usl).

Msi. Il leader Dressi invita alla disobbendienza civile: «Adeguiamo invece la viabilità, costruiamo nuovi parcheggi centrali, rinnoviamo gli scarichi dei mezzi pubblici».

Medici. L'Ordine, notando come la deroga ai limiti non è stata concessa ai medici, rileva che le responsabilità di mancati soccorsi ricadono sullo stesso commissario.

Cgil. Giudica le targhe alterne un tampone. Favorevole invece alla chiusura del Borgo teresiano, all'aumento di bus e taxi collettivi.

RAVALLI SBLOCCA LE CONTRAVVENZIONI INEVASE

Recupero multe



A denti stretti, ma la conferma arriva. Il Comune ha intrapreso un'azione a tappeto di recupero del credito inevaso nei confronti dei trasgressori al Codice della strada. I messi comunali sono sguinzagliati per la città. Suonano il campanello e annunciano: «Tasse». Sulla bolletta è scritto «sanzioni amministrative». Nessun documento allegato fornisce una spiegazione. C'è chi, pensionato, viene richiesto di pagare fino a 4 milioni, per multe dall'84 a oggi. Ben oltre il termine di prescrizione, che è di 5 anni. Ma è calcolato correttamente il salatissimo «conto»? Uno dei due sub-commissari, Camerlengo, rassicura la popolazione: «No: oltre il termine quinquennale non si deve pagare una lira. A meno che non ci sia stato un atto interruttivo della prescrizione da parte dell'autorità comunale, come un'intimazione di pagamento. In tal caso, i 5 anni iniziano a decorrere da quel momento». Quindi, se non c'è «l'atto interruttivo», i divieti di sosta, per esempio, si pagano a partire dal febbraio '87.

Non è prevista la possibilità di pagare in forma rateale, ma bisognerà farlo in un'unica soluzione. «Cose che vanno avanti da sole, se sono mature: non procedere è omissione di atti d'ufficio», si giustificano in Comune. Ma pare di comprendere che tutto si è «sbloccato» con il commissario prefettizio Ravalli, «un organo monocratico che, nel decidere, ha meno vincoli e tempi più rapidi degli organi collegiali decaduti».

PATTEGGIANO I CAMIONISTI CHE SULLA «PALLADIO» AVEVANO NASCOSTO 29 CLANDESTINI

Due anni ai passeur albanesi

TRANSITI ALLA DOGANA

Falsi 'Eur 1' jugoslavi su merce made in Urss: competenza a Bergamo

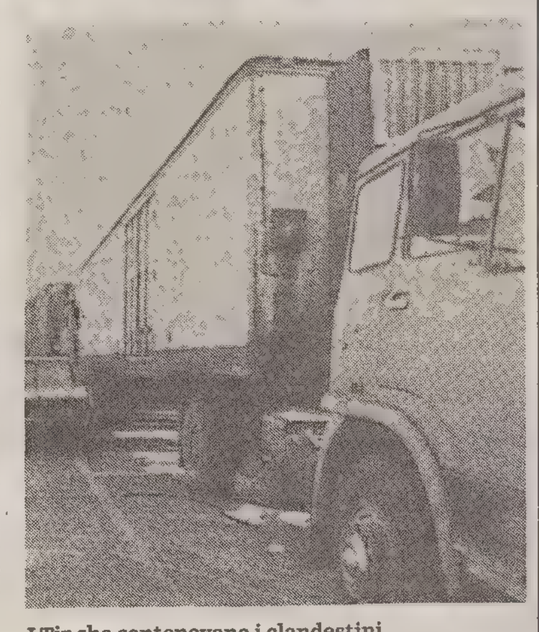
L'accusa era di aver contrabbandato chili di tessuti dalla Russia, spacciandoli per prodotti jugoslavi con tanto di relativo modello Eur 1 allo scopo di beneficiare delle agevolazioni tariffarie. A giudicare la posizione di Ugo Colla, 64 anni, bergamasco, e Erich Kurt, 47 anni, originario di Zagabria ma anch'egli attualmente residente a Bergamo, sarà la magistratura lombarda. L'udienza in programma ieri nell'aula del giudice della indagini preliminari si è conclusa con una dichiarazione di incompetenza territoriale. L'accusa, relativa a un transito a Fernetti, sarebbe la stessa contestata precedentemente in relazione a un passaggio alla Dogana di Bergamo. Di qui, la decisione di rinviare gli atti alla magistratura che già sta procedendo per l'altro caso. La vicenda per la quale sono accusati Colla e Kurt, difesi dagli avvocati Paolo Volli e Lucio Calligaris, risale al giugno di due anni fa.

Hanno cercato, facendosi pagare, di favorire il sogno della libertà di 29 loro connazionali. Torneranno in Albania con una condanna a due anni di reclusione sulle spalle e una multa di 20 milioni di lire che forse i loro risparmi di tutta la vita non basterebbero a saldare. I cinque camionisti albanesi arrestati alla fine dello scorso gennaio a bordo della «Sansovino», giudicati ieri dal Tribunale per direttissima, hanno scelto la via del patteggiamento. Assistiti dall'avvocato Sergio Padovani, hanno concordato con il pubblico ministero Antonio De Nicolo la pena, ottenendo di lasciare il Coroneo. I Tir con i container all'interno dei quali erano stati sistemati i 29 clandestini, verranno restituiti ai legittimi proprietari.

La posizione dei cinque imputati non ha subito distinzioni. E'stata applicata la stessa pena per Hajredin Gashi, 43 anni (sul suo autotreno portava sei connazionali), Rexhep Abazi, 43 anni, e Shaqir Balliu, 47 anni (due albanesi sul loro Tir) e Petrit Mirto, 48 anni, e Hamit Disha, 49 anni, che di clandestini ne portavano 21. La sentenza è stata accolta dai cinque con la stessa consapevole rassegnazione con cui avevano sfilato negli uffici della Questura dopo essere stati scoperti.

A scoprire la presenza di quel particolare «carico» sulla «Sansovino» era stato un marinaio che aveva sentito lamenti e grida d'aiuto provenire dall'interno di alcuni container. I clandestini non erano riusciti a reggere quelle disumane condizioni per le 24 ore della traversata Durazzo-Trieste. Sono stati fatti accorrere gli agenti della polizia di frontiera: I cinque camionisti sono stati portati in Questura mentre i 29 clandestini sono stati fatti ripartire il giorno dopo sotto scorta composta da agenti in servizio a Trieste e a Padova. La scorta era stata espressamente richiesta dal comandante della «Sansovino» per prudenza: oltre a quelle 29 persone, infatti, erano stati rimandati in patria altri albanesi, imbarcatisi con biglietto regolare ma privi di visto sul passaporto o con documenti contraffatti.

Roberto Degrassi



I Tir che contenevano i clandestini

L'INTERVENTO

A Trieste s'addice il nuovo modello di città-Regione

'Occorre dotare l'area giuliana di strumenti istituzionali per inventarle un ruolo-ponte fra il Centro e il Sud Europa'

Si aprono prospettive nuove per Trieste. Trieste ha sofferto per affermare la sua appartenenza all'Italia, la sua identità, ha pagato per la guerra fredda, per gli eccessi nazionalistici che hanno condizionato il libero dispiegarsi della vita della città e per le scelte miopi e arretrate operate dalle classi dirigenti che ne hanno minato lo sviluppo. Oggi l'Italia e l'Europa possono fare di Trieste uno snodo essenziale per aprirsi alla nuova realtà. Non è più un baluardo nazionale né un confine fra sistemi sociali. Può essere invece un ponte fra nazioni europee, un ponte fra il nuovo Centro Europa e il Sud dell'Europa.

La regione Friuli-Venezia Giulia è stata un elemento importante per l'aggancio di Trieste all'Italia, ha consentito di trarla da una pericolosa situazione di incertezza e confusione, di superare tentazioni di caduta municipalistica e di chiusura in sé stessa. Nel corso degli ultimi anni vi è stato un crescendo di iniziative che hanno visto il Friuli-Venezia Giulia parte attiva di nuovi rapporti nell'Europa centrale — Alpe Adria, Pentagonale —, ora siamo di fronte a una situazione più impegnativa e positiva.

Negli anni, però, l'amministrazione regionale si è appiattita in una mera opera di gestione dell'esistente e — lontano ormai lo sforzo corale del dopo terremoto — ha dimostrato, a mio parere, di non riuscire a cogliere le nuove esigenze proposte da Trieste. Di qui il disagio di quelle parti di Trieste che non hanno accettato la logica della distribuzione contabile dei finanziamenti; di qui il municipalismo di forze triestine o la loro acquiescenza al sistema di potere creato dalla maggioranza regionale incentrata sulla Dc. Oggi Trieste può superare definitivamente i periodi dell'incertezza legata al ruolo o all'identità. Appartenenza statale e riconoscimento nazionale non sono più problemi, lo sono ancora, invece, le resistenze che alcune forze mantengono nei confronti della minoranza slovena.

Una città, un'area, vive se è in grado di utilizzare appieno le energie che si trova a disposizione. Trieste non può ripiegarsi su di sé, né essere solo oggetto di interventi assistenziali dallo Stato italiano o dalla Regione. Trieste può giungere a un livello di autonomia che le consenta di svolgere in un'area prossima — l'area giuliana — e in un'area transfrontaliera, una funzione di integrazione e di sviluppo, dotandosi di un sistema di strumenti istituzionali che permettano di tradurre concretamente in atti e in iniziative tali scelte.

Trieste ha l'occasione di rendere molto concrete tali mete, mettendo alla prova sé stessa e i suoi rappresentanti con delle proposte che colgono le esigenze esposte. Questa occasione è il processo che si sta sviluppando in Italia, seppur faticosamente, teso a realizzare quelle riforme istituzionali in grado di consentire la costituzione di un vero «Stato-Regione», superando residui centralistici, ma anche posizioni frutto delle pesanti eredità della seconda guerra mondiale.

Un diverso assetto istituzionale può essere lo strumento per dare visibilità alla nuova funzione che Trieste deve assumere. E può essere l'occasione per semplificare i troppi livelli istituzionali dell'area triestina: la Regione, una Provincia inesistente, il comune capoluogo, le varie autorità statali e locali. Un analogo, ma più limitato obiettivo, si è tentato di realizzare con la città metropolitana. Ma non credo che ci siano le condizioni per estendere a Trieste le norme della legge 142. Sarebbe più coerente invece affrontare questo e altri problemi puntando sull'attribuzione alla Regione Friuli-Venezia Giulia di poteri legislativi in ordine all'assetto degli enti locali previsti dal progetto di riforma del Titolo V della Costituzione per le stesse regioni a statuto ordinario.

Non credo comunque che quello della città metropolitana sia un modello valido per Trieste. Restano allora due strade: o la Regione Giulia o Trieste quale città-Regione. La prima strada presuppone che le esigenze di autonomia siano sentite anche da una parte consistente della provincia di Gorizia. La seconda strada avrebbe il vantaggio di esserè coerente con altri modelli europei (penso ai laender di Amburgo e Brema) ma avrebbe lo svantaggio proprio di un'area ristretta. Tale soluzione consentirebbe comunque di semplificare unificando in un solo ente, la città-Regione, tutte le funzioni oggi attribuite a vari enti (Regione, Province, Comuni).

Ma mi pare prevalente l'obiettivo politico prima indicato: restituire a Trieste una funzione europea. Sarebbe sbagliato che per assicurare questo obiettivo non si considerassero nella giusta misura anche i conflitti laceranti che verrebbero a crearsi con il Friuli o altra parte della Venezia Giulia. Sono soluzioni che chiedono un ampio consenso.

Augusto Barbera

Augusto Barbera, tra i principali costituzionalisti italiani, è ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Bologna. E' presidente della Commissione bicamerale per le questioni regionali del Parlamento. Nei suoi studi si è particolarmente occupato degli ordinamenti autonomistici ed è, assieme a Mario Segni, il principale esponente del Comitato per la riforma elettorale. E' deputato del Pds.

OKRAINER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
TRIESTE
VENDITA PROMOZIONALE
CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI
con sconti
dal 20% al 50%
A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI
COM. AL COM. EFF.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - TRIESTE

BENZINA AGEVOLATA – Prorogata la distribuzione. Nuovi orari

COMUNE DI TRIESTE

ALTIPIANO EST (Opicina) per coloro che avrebbero dovuto rivolgersi presso i centri di Altipiano Est e Altipiano Ovest.

ROIANO-BARCOLA per coloro che avrebbero dovuto rivolgersi presso il centro di Roiano.

COLOGNA-SCORCOLA per coloro che avrebbero dovuto rivolgersi presso i centri di Cologna-Scorcola, Città Nuova, San Giovanni.

BARRIERA VECCHIA per coloro che avrebbero dovuto rivolgersi presso i centri di Barriera Vecchia, Chiadino-Rozzol.

SAN VITO per coloro che avrebbero dovuto rivolgersi presso i centri di San Vito e San Giacomo.

VALMAURA per coloro che avrebbero dovuto rivolgersi presso i centri di Valmaura, Servola.

da lunedì 17 febbraio a venerdì 21 compreso con il seguente orario: dalle ore 14.30 alle ore 19.30.

COMUNI MINORI

Per Duino-Aurisina, San Dorligo, Sgonico e Monrupino la proroga interessa solo il venerdì 21 febbraio con il seguente orario: 9-13.

Per Muggia la proroga interessa solo venerdì 21 con il seguente orario: 15-19.

DITTE

La proroga per le ditte è estesa solo a venerdì 21 e la consegna dei buoni avverrà non all'ACI ma alla Camera di Commercio con il seguente orario: 8.30-11.40.

CONDANNA RECORD A UN CAMIONISTA TURCO

Venti anni per droga

Una condanna record, probabilmente la più alta inflitta in Italia per droga. Venti anni di reclusione e una multa a otto zeri. Il nome di Arif Drogurorur, camionista turco, sarà ricordato negli archivi giudiziari anche a causa di una banale dimenticanza. Avrebbe potuto chiedere di essere processato con rito abbreviato ottenendo così uno sconto di un terzo della pena, la stessa strada scelta dagli altri camionisti turchi finiti nella rete della Guardia di Finanza prima di lui.

Ma Drogurorur, «tradito» dall'ignoranza della nostra lingua e del nostro codice, ha atteso troppo. La sua richiesta è giunta «fuori tempo massimo». Per quattro giorni di troppo ha gettato la vento la possibilità di ottenere uno sconto di sei o sette anni. E'una delle contraddizioni del nuovo rito.

Il camionista turco è stato fermato dalle «Fiamme Gialle» il 20 settembre scorso. Con il suo Tir si era imbarcato sul traghetto turco «Burhanettin Isim» che percorre senza mai fare scalo la rotta Izmir-Trieste. I militari hanno notato un'anomalia nella cabina di guida. Hanno voluto vederci chiaro. In un doppio fondo erano stati nascosti cento pani di eroina avvolti con carta gommata. In tutto 51 chilogrammi di droga e 134 grammi. Un quantitativo che, come ha riferito in udienza il dottor Furlan, direttore del laboratorio di tossicologia dell'Usl, potrebbe fornire circa un milione e mezzo di dosi.

Il pubblico ministero Antonio De Nicolo ha presentato richieste durissime: una condanna a 25 anni di carcere e una multa di 600 milioni.



I panetti di eroina sequestrati dalla Guardia di Finanza.

L'avvocato difensore, Lucio Calligaris, ha chiesto al Tribunale di considerare il comportamento leale tenuto da Drugororur durante gli interrogatori e il periodo di detenzione. «Quella chiesta dall'accusa è una pena che si infligge per reati come l'omicidio. - ha sostenuto nella sua arringa - Non era certo il mio cliente quello che si sarebbe arricchito. Lui è un modestissimo 'manovale', di quelli pagati a un bianco e un nero».

Quello effettuato sul Tir di Drugororur è stato uno dei maggiori sequestri da parte della Guardia di Finanza l'anno scorso. Tra l'agosto e il settembre dell'anno scorso furono ben tre gli automezzi carichi di eroina smascherati dai puntuali controlli dei finanzieri, con l'ausilio delle unità cinofile antidroga, all'uscita dal Punto franco nuovo. Colpi durissimi sferrati all'organizzazione turca che, via Trieste, punta a rifornire il mercato del Nord Italia.

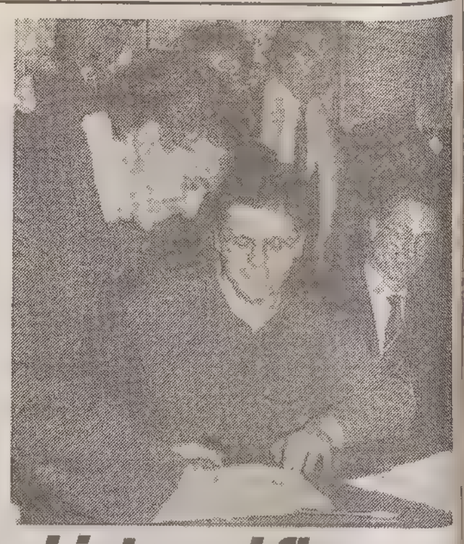
Ro. De.

18 MESI A UNA FRANCESE

«Attila» al femminile, ecco l'uragano Agnese

Il «ciclone Agnese» ha messo a soqquadro il Coroneo. Nel giro di una settimana Agnese Daniele, 33 anni, francese, se l'è presa con cinque agenti e ha sfaciato la sua cella. Ieri mattina non è comparsa in udienza: quando gli agenti di custodia sono andati a prenderla ha reagito con altrettanta veemenza. E'stata condannata a un anno e mezzo con la concessione della condizionale. «Prepariàmole il foglio di via» ha aggiunto, dopo aver letto il dispositivo della sentenza, il presidente del Tribunale Mario Trampus. Qualche minuto prima il rappresentante dell'accusa, il pubblico ministero Antonio De Nicolo aveva concluso la propria requisitoria preannunciando che non si sarebbe opposto a una richiesta di custodia cautelare in Francia. «Così potremo sbarazzarcene».

Il rimpatrio della vulcanica Agnese sarà accompagnato, insomma, con un certo sollievo. Sul capo della Daniele pendevano varie accuse. Innanzitutto quella di aver procurato lesioni agli agenti Filippo Giardina (colpito con un calcio a un ginocchio) e Alida Cassol (colpita con calci e pugni al volto) che le avevano chiesto di esibire i documenti personali. Mentre l'agente di polizia penitenziaria Morena Longo la stava accompagnato nella sezione femminile del Coroneo, Agnese aveva cercato di opporre resistenza, colpendola all'occhio sinistro. Un'altra scenata si era verificata quando altre guardie carcerarie, Giuseppina Zancolich e Bruna Suklan, le avevano chiesto di uscire per essere interrogata dal giudice. La francese aveva reagito con calci e graffi e gettando loro çontro secchiate di acqua. Infine, la Daniele era accusata di aver volontariamente danneggiato la vaschetta del water e il lavandino nella sua cella, provocando danni per circa duecentomila lire. L'accusa ha chiesto una condanna a un anno e 10 mesi di reclusione. Il difensore d'ufficio, l'avvocato Guido Primavera, ha chiesto di tenere conto della mancanza di precedenti sul conto della sua cliente e ha insistito per la sua remissione in libertà. «La permanenza in carcere contribuirebbe solo a peggiorare le cose».



«Lista», si firma

Circa 300 firme in un paio d'ore: è il ragguardevole «bottino» raccolto dalla Lista per Trieste nella propria sede di corso Saba, ieri pomeriggio. Le firme, com'è noto, hanno lo scopo di permettere al movimento di presentarsi autonomamente alle elezioni politiche, nel caso non dovesse venir rinnovato l'accordo con il Psi. I dirigenti della LpT si sono detti soddisfatti e, in un caso, anche stupiti. «Tra quanti hanno firmato — ha dichiarato Massimo Gobessi, segretario del movimento giovanile — moltissimi erano i volti sconosciuti e, nota rilevante, una gran percentuale apparteneva a persone giovani». Nell'Italfoto vediamo un momento particolarmente intenso del «rituale», con le persone che si accalcano dietro al notaio Chersi.

PRIMORSKI
Friulia «editore»

«Esiste effettivamente la possibilità che la finanziaria regionale Friulia si stia accingendo ad entrare in società con l'Editoriale stampa triestina per la gestione del quotidiano locale di lingua slovena Primorski Dnevnik»? Lo chiede in un'interrogazione il consigliere dell'Msi-Dn, Sergio Giacomelli. «Ove l'ipotesi avesse fondamento», rileva Giacomelli, egli interesserebbe immediatamente la magistratura, in quanto da un lato la Friulia non possiede certamente le funzioni di editore tra quelle che ne hanno determinato l'istituzione e dall'altro è ben noto lo stato di perenne deficit in cui versa il quotidiano».

IL NUOVO SERVIZIO DELLA QUESTURA PER IL SOCCORSO PUBBLICO

Ispettori «guidano» le Volanti



Il capo di Gabinetto, Luciano D'Agata, il dirigente della squadra Volanti, Ermanno Bandelli, e i cinque nuovi ispettori. (Italfoto)

La città sotto controllo per ventiquattro ore al giorno. E' quanto garantisce dalla mezzanotte scorsa l'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della questura, versione moderna e aggiornata dall'Ufficio volanti diretto da un giovane funzionario, Ermanno Bandelli. Mansioni che fino a ieri erano affidate alla creatività e alla buona volontà di personale subalterno ora sono, notte e dì, nelle mani di un ispettore, una persona con diploma di scuola media superiore, con un corso pratico di nove mesi e precedenti esperienze formative in polizia alle spalle. Nel ruolo si alternano in cinque: Manuela D'Alvise, Enrico Zandonà, Gianluca Fassina, Giampiero Gregori e Cristiano Dalmasson.

L'ispettore è un punto di riferimento per gli equipaggi delle volanti della questura, che sono affiancate anche da quelle dei commissariati di Muggia, di Opicina e di Duino, per le pattuglie appiedate che di giorno operano in centro, in particolare in Ponterosso e nelle zone pedonali, per il sovrintendente dell'Ufficio diurna e notturna, per i telefonisti del «113».

Al nuovo ufficio fanno così capo le segnalazioni dei cittadini, le richieste di soccorso, le chiamate d'intervento, le emergenze pubbliche, i pattugliamenti, i servizi preventivi. L'ispettore ha pure il compito di avviare le prime indagini, tutte quelle che per materia o gravità non competono ad altri uffici, come la Mobile, la Digos, l'Anticrimine, eccetera. Nel caso di un furto, per esempio, l'ispettore, non solo riceve la denuncia, ma può anche ordinare un immediato sopralluogo, oppure una repentina perquisizione.

La piccola «rivoluzione» nei servizi della questura consegue da un decreto ministeriale dell'89 che ha tolto la sezione Volanti dall'ambito della squadra mobile, per inserirla alle dirette dipendenze del Gabinetto che a Trieste è diretto da Luciano D'Agata. E questo è l'ufficio che ha le competenze specifiche in materia di polizia preventiva, il che fa comprendere anche il nuovo spirito in cui operano le Volanti. La nuova infornata di ispettori alla questura di Trieste ha permesso ora finalmente di avviare a pieno ritmo l'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico.

s. m.

A PESE
Mercedes bloccata

Un'ennesima automobile di grossa cilindrata è stata bloccata ai valichi di confine. Stavolta non è sfuggita agli attenti controlli degli agenti della Polizia di frontiera in servizio a Pese, una «Mercedes» che era stata presa a noleggio in Germania. Il polacco che si trovava alla guida e che evidentemente non pensava affatto di restituire la macchina, è stato segnalato alla magistratura in stato di libertà.

ALTRI 2 ANNI
Iacp: tesoreria CrT, convenzione prorogata

E' stato firmato nella sede centrale della Cassa di risparmio di Trieste, il rinnovo della convenzione tra la CrT e l'Istituto autonomo case popolari per il servizio di tesoreria. L'accordo, che ha validità biennale, continua ormai da oltre 35 anni. Alla firma erano presenti, per la CrT il vicepresidente, Pier Giorgio Luccarini, il vicedirettore generale, Giuliano Grassi e la funzionaria Silvia Mahne; per l'Iacp c'erano il presidente Emilio Terpin, il direttore Piero Zandegiacomo Riziò e Marisa Troian. «Con questa firma — ha sottolineato Luccarini — si vuole ribadire la continuità di un rapporto di stretta collaborazione che affonda le sue radici nel tempo e nella storia, della CrT e dell'Iacp, entrambi, nel proprio settore, impegnati — ha concluso il vicepresidente della Cassa di risparmio di Trieste — a offrire il miglior servizio possibile alla città.

DECRETO DI CLEMENZA
Furto, falso e truffa: l'amnistia sana tutto

Il toccasana dell'amnistia ha risolto i problemi giudiziari di Fulvio Aloisi, 52 anni, via della Pietà 45. Per furto di due assegni a Salvatore Mistretta, 35 anni, via Udine 62, falsificazione degli stessi e truffa, fu condannato dal pretore a 6 mesi di reclusione, 400 mila di multa, alla revoca di due precedenti benefici e al risarcimento dei danni allo stesso Mistretta, costituitosi parte civile. Ricorse con l'avvocato Luca Segariol, e la Corte d'appello gli ha applicato il decreto presidenziale di clemenza. Nei due precedenti processi Aloisi aveva risarcito interamente il danno e pertanto dalla scena del dibattimento di secondo grado è scomparsa la parte lesa. Nei primi mesi dell'87, frequentando saltuariamente la casa di Mistretta, Aloisi ne approfittò per impossessarsi di due assegni che si trovavano nel cassetto di un mobile.

PROSCIOLTO ANCHE L'ASSESSORE LUCIO CERNITZ

Macello comunale, archiviato il procedimento contro Staffieri

Innocenti. L'ex sindaco Giulio Staffieri e l'assessore comunale ai lavori pubblici Lucio Cernitz sono usciti a testa alta dall'inchiesta sulla chiusura del macello di San Sabba. Quattro anni fa, nel dicembre dell'87, avevano ricevuto due comunicazioni giudiziarie per abuso e omissione di atti d'ufficio e per interruzione di servizio pubblico. Il macello era stato chiuso per consentire l'inizio dei lavori del nuovo stadio. L'inchiesta iniziata dal pretore Piervalerio Reinotti si è conclusa pochi giorni fa quando il sostituto procuratore della Repubblica Emanuela Bigattin ha chiesto l'archiviazione del procedimento al giudice per le indagini preliminari. Il dottor Pasquale De Simone ha aderito a questa tesi e ha assolto i due esponenti politici difesi dall'avvocato Raffaele Esti. «Appare evidente l'infondatezza delle notizie di reato».

All'epoca la chiusura del macello di San Sabba aveva suscitato polemiche a non finire. Gli abbattitori e i commercianti di carne erano insorti contro il Comune lamentando di non poter svolgere adeguatamente la loro attività nel macello di Prosecco. «E' troppo piccolo e non corrisponde agli standard previsti dalle leggi sanitarie».

Secondo l'accusa Trieste per qualche tempo si era trovata anche senza un macello pubblico, un impianto che un regio decreto impone a tutti i Comuni con più di seimila abitanti. Ma anche da questo i due esponenti politici sono usciti indenni grazie all'amnistia.

FIRMATO UN PROTOCOLLO
Nuove regole sindacali, accordo Cgil, Cisl e Uil

Le segreterie di Cgil-Cisl-Uil, hanno sottoscritto due documenti confederali riguardanti «Nuove regole per le relazioni intersindacali» e un «Protocollo comune per il confronto con le Associazioni degli industriali». Dal primo documento va rilevata la volontà del sindacato di porsi come soggetto unitario forte nel contesto sociale e produttivo, con nuove strumentazioni quali: sedi di confronto strutturale sui grandi problemi della città, osservatorio confederale per le questioni relative al mercato del lavoro e ricadute occupazionali (vedi legge 223), costituzione diffusa delle rappresentanze sindacali unitarie sui luoghi di lavoro, sedi di consultazione preventiva con le categorie al fine di evitare firme separate sugli accordi con le controparti, strategia comune sui «servizi offerti» dal sindacato anche con la costituzione di un ufficio organizzativo unitario. Il secondo documento detta i criteri per il confronto con gli industriali, prevedendo momenti preventivi di consultazione tra le parti e un osservatorio riguardo agli insediamenti.

FLASH

Diritto allo studio

La Provincia di Trieste comunica che sono disponibili presso le sedi di Piazza Vittorio Veneto, 4 e via S. Anastasio, 3 nonché presso le scuole private in possesso dei requisiti previsti, i modelli di domanda per consentire agli alunni aventi diritto di richiedere i benefici previsti dalla L.R. 14/91 «Norme integrative in materia di diritto allo studio». Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 24 febbraio.

Verde pubblico

Per lavori di potatura della alberature, a cura del servizio verde pubblico del Comune, è disposta fino a esecuzione degli stessi l'istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli nei giorni feriali, dalle ore 8 alle 17, in via del Prato lato numeri pari, piazzale Rosmini di fronte ai n. 7, 8, 9, piazza Sansovino lungo l'aiuola di fronte ai numeri 3, 4, 5, piazza Vico lungo l'aiuola di fronte ai n. 3 e 4, viale III Armata lato numeri dispari nel tratto antistante il n. 11. I veicoli in sosta abusiva verranno rimossi d'autorità.

Operazioni portuali

Stasera, con inizio alle 19.30, presso il Jolly Hotel, il Propeller Club international ha organizzato un incontro sulla portualità. Relatore sarà il professor Enzio Volli. Tema dell'incontro, le operazioni portuali, dopo le recenti decisioni della Cee e la necessità dell'integrazione pubblico-privato.



FRIGORIFERI "NO FROST"

Frigoriferi tutto "No Frost" a ventilazione integrale per una perfetta conservazione dei cibi: ad ogni cibo la giusta temperatura ed umidità.

PHILIPS | Whirlpool

PIU' QUALITA' ALLA TUA VITA

UNIVERSALTECNICA
SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO.

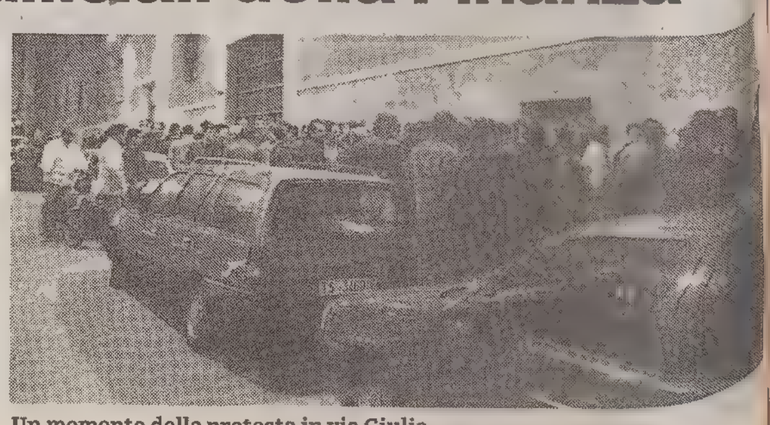
Reparto elettrodomestici: Trieste Via Zudecche 1

PROTESTA PER LE SPEREQUAZIONI CON I COLLEGHI DELLA POLIZIA

«Sit-in» dei sottufficiali della Finanza

Si sono ritrovati in strada al termie dell'orario di lavoro, alle 16.30, e hanno iniziato a discutere dei loro problemi, a sfogare la loro amarezza. Si è risolto così il «sit-in» di protesta dei sottufficiali della Guardia di finanza in servizio al Centro regionale di polizia tributaria di via Giulia. «Sit-in» atipico, come tutte le iniziative degli uomini in divisa, che sottostanno al regolamento militare.

La ragione della protesta è la mancata conversione in legge del decreto che equipara, economicamente e in merito alle funzioni, i sottufficiali di GdF e Carabinieri ai colleghi ispettori della Polizia. I sottufficiali, come i commilitoni di altre parti d'Italia (Genova, Roma, Firenze) hanno anche disertato la mensa, iniziataiva che si ripeterà nei prossimi giorni. «Non contestiamo i superiori - hanno voluto chiarire sul marciapiede di via Giulia -, il nostro comandante è una persona squisita e ineccepibile, ma vogliamo esprimere la nostra amarezza: i politici continuano a parlare, finanzieri e carabinieri a morire».



Un momento della protesta in via Giulia.

ELEZIONI / LEGA DEMOCRATICA

Verso le «primarie»

Oggi primo incontro pubblico della coalizione di Bordon

Saranno delle elezioni «primarie», quasi all'americana, a designare i candidati definitivi della Lega democratica «Trieste per l'Europa». La nuova coalizione, ancora senza simbolo, oggi avrà il suo primo incontro pubblico per discutere il programma e presentare il progetto politico. Ieri ha illustrato le sue intenzioni operative nel corso di un incontro con la stampa. «Al centro della nostra iniziativa — ha ribadito l'onorevole Willer Bordon del Pds, uno dei propugnatori della Lega — c'è soprattutto la riforma della politica italiana».

In tal senso Bordon ha lanciato una prima sfida alle formazioni tradizionali, quella sul finanziamento. E' stato deciso di affidare ad alcuni garanti un controllo continuo dei fondi ricevuti, che verranno costantemente resi pubblici. Novità assoluta, come detto, anche quella delle candidature. «Mentre in questi giorni — ha osservato Bordon — i partiti si stanno affannando a compilare le loro liste, noi le faremo in tempi assai ristretti, tentando però di ristabilire quel rapporto tra l'eletto e l'elettore che attualmente manca».

Una scelta di democrazia diretta, dunque, che passa attraverso le «primarie». Domani dalle 15.30 alle 20 e domenica dalle 10 alle 13 funzioneranno in città e provincia 12 seggi (piazze Borsa, Goldoni, tra i Rivi e Servola, Campo San Giacomo, piazzali Gioberti a San Giovanni e Valmaura, nonchè a Muggia, Sistiana, Opicina, Sgonico e San Dorligo. Un ulteriore seggio sarà attivato lunedì all'Università. Dai 20 nominativi emersi da queste votazioni rionali verranno fuori i candidati.

Le proposte di candidatura, peraltro, saranno vagliate già questo pomeriggio alle 17.30, nella sala azzurra dell'Hotel Savoia Excelsior, dove oltre alla presentazione della Lega democratica verrà deciso l'allargamento del comitato promotore, saranno designati i garanti e verranno raccolte sul posto eventuali adesioni.

In tema di adesioni, è stata formalizzata ieri mattina anche quella del Movimento per la democrazia, la Rete. Fabio Persig e Claudio Mitri hanno ufficializzato l'appoggio «purchè venga garantita alla Lega l'identità di un nuovo soggetto politico». E' stato ribadito che l'adesione al movimento deve essere fatta a titolo personale dai cittadini «sulla base della reciproca fiducia e del rispetto per i tratti non condivisi delle proprie complessive identità culturali». Dal canto loro Paola Sain e Marco Gentili hanno precisato i termini della loro partecipazione alla Lega, come radicali e antiproibizionisti. Si tratta, hanno detto, di una scelta coerente con quella fatta dal Partito radicale nell'88, e cioè di non candidarsi più in quanto tale. La Lega, dicono Sain e Gentili, è un vero progetto di 'costituente' che punta al superamento dell'attuale sistema dei partiti e si caratterizza con l'obiettivo immediato della difesa di tutti i referendum e con il coinvolgimento diretto dei cittadini, e in tal senso è senz'altro positiva.

ELEZIONI / LISTE

«Verdi», raccolta di firme Msi, ecco i candidati

Continua la raccolta di firme per la presentazione alle elezioni politiche dei «Verdi federalisti». I loro candidati alla Camera sono rispettivamente i consiglieri comunale e provinciale della Lista verde alternativa di Trieste, Maurizio Bekar e Alessandro Capuzzo, nonchè Diego Rota. Al Senato risultano invece candidati Donatella Ermacora del Wwf e il sociologo e ricercatore Augusto Debernardi. A queste candidature si è arrivati dopo l'ennesima spaccatura nell'arcipelago verde, tra quanti hanno aderito e quanti contrastano ancora l'unificazione con Democrazia proletaria, avvenuta un anno fa.

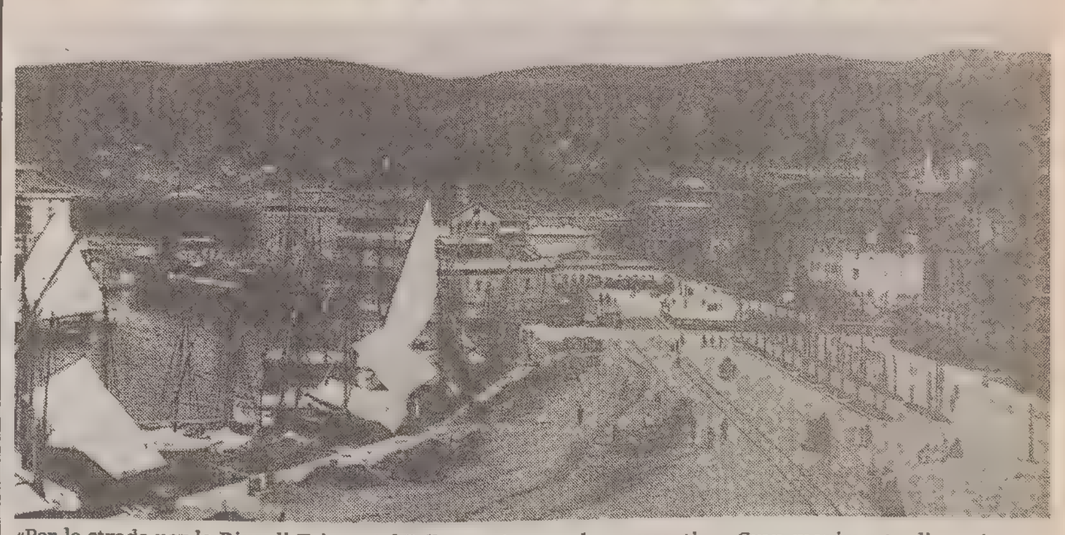
I tavolini per la raccolta delle firme sono collocati il pomeriggio ai portici di Chiozza e alla domenica mattina in piazza Unità. I residenti nel Comune di Trieste possono firmare al mattino nei centri civici e in Comune, al primo piano di Largo Granatieri 2.

I residenti nelle altre località della provincia di Trieste possono invece firmare al mattino nelle stanze 90-91 della Pretura; dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18 nella stanza 79 dell'ufficio del Pretore, al Palazzo di Giustizia. L'ingresso operativo, nel pomeriggio, è quello di via Coroneo.

Da ricordare infine che stamane il Movimento sociale presenterà i suoi candidati alle elezioni alle 11, nella sala Granzotto dell'Ansa. Si tratta, come ghià anticipato, di Menia, Dressi e De Mori alla Camera, e De Belli e Di Giorgio al Senato.

TRIESTE COM'ERA / FOTO 6

Le Rive ancora affollate di tante barche a vela



«Per le strade per le Rive di Trieste...» diceva la vecchia canzone, proprio come nella fotografia che oggi viene regalata ai lettori. La Riva è la Riva Carciotti, oggi «Tre Novembre», e la strada è via della Stazione, oggi Corso Cavour.

Mancano, in questa immagine, perché ancora di là da venire non pochi e caratteristici edifici, oggi familiari a tutti: per cominciare il cosiddetto grattacielo rosso, di fronte al palazzo Carciotti, sull'altra riva del Canale; mancano il palazzo dei Cantieri e quello dell'Hotel Jolly, mentre sono ben presenti le Assicurazioni Generali, più che mai ruggente «Leone di Trieste». Spunta fra i tetti la cuspide del campanile della chiesa evangelica e ochieggia dall'alto della collina di Scorcola il castelletto turrito di villa Geiringer.

Date una più attenta occhiata anche voi a questa articolatissima fotografia di «Trieste com'era», magari con l'aiuto di una lente e ognuno potrà scoprire qualcosa di nuovo, anzi d'antico nel sole degli inizi di questo secolo.

Gran movimento di carri e carretti: lavori in corso come al solito; in questo caso si stanno lastricando le rive allargate. Naturalmente si affollano lungo la banchine le barche a vela e i bragozzi riparati da tende.

E' piena estate: bambini biancovestiti, e, accanto a una bitta, perfino il carretto di un gelataio.

«Gelàtiii» era il grido che risuonava, fra gli altri, per le strade e per le Rive di Trieste.

Carpinteri & Faraguna

INCONTRO COI DIRIGENTI

Su Polis e rioni Dc contro Psi

Progetto Polis, relatore Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio; riforma delle circoscrizioni, relatore Bruno Marini, presidente della circoscrizione San Vito Città Vecchia; Trieste area metropolitana, relatore Dario Locchi, membro della direzione provinciale: attacchi al Psi nel corso del convegno «I progetti economici e le riforme istituzionali per Trieste», promosso dalla sezione Dc Città Centro in collaborazione col dipartimento formazione del comitato provinciale, riservato ai quadri dirigenti e agli amministratori comunali, provinciali e regionali, in apertura della campagna elettorale.

L'onorevole Tombesi ha affermato che Polis, in quanto collegato con l'offshore, «è dopo l'Area di ricerca la più grande opportunità che il governo e il Parlamento nazionale, per iniziativa dc e non della città stessa, offre a Trieste», e ha sottolineato le polemiche e le azioni di disturbo «che cercano di colpire la Dc» e che hanno accusato Polis di essere una speculazione edilizia delle Generali». Tombesi ha continuato sottolineando l'importanza di Polis, che renderebbe la città più efficiente e meglio organizzata, mentre «provocazioni e condizionamenti sono solo un pretesto per ostacolare una iniziativa dc trasferendo eventuali meriti a se stessi, e mi riferisco in particolare al Psi».

E' stata poi la volta di Marini, che ha parlato della necessità di ridurre il numero delle circoscrizioni. «E' chiaro — dice Marini — che il sistema del decentramento non ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissato vent'anni fa, e che adesso la gente chiede efficienza e funzionalità». Marini ha sottolineato che la riduzione delle circoscrizioni non deve seguire una semplice logica di accorpamento, ma deve invece rispettare la struttura del territorio e della sua popolazione, senza dividere la gente a fette.

«Pur considerando fallimentare l'operato dell'assessore Pittoni — prosegue Marini — le riconosco un merito rispetto al suo predecessore: quello di aver tentato un rinnovamento».

Il terzo relatore, Dario Locchi, ha dichiarato che il riassetto istituzionale triestino va fatto nell'ambito dell'unità regionale, e che il ruolo di Trieste deve essere complementare, e non conflittuale, rispetto al Friuli. Anche perché, se la regione si disgregasse, Trieste «rimarrebbe isolata e a Roma conterebbe meno del Molise». Secondo Locchi Trieste deve essere più unita e più propositiva perché, ha ricordato, «quanti contributi regionali abbiamo perso solo perché non abbiamo presentato la domanda». Locchi ha infine sottolineato la necessità di accorpare alcuni enti triestini perché c'è troppo «affollamento», o quantomeno di istituzionalizzarne un coordinamento, e ha ricordato che Trieste ha perso l'autobus della legge 142 sulle aree metropolitane, che prevede la creazione di una «superprovincia» nata dalla fusione di Provincia e Comune, soluzione che risolverebbe l'attuale problema della sovrapposizione dei ruoli delle due strutture pubbliche data la peculiarità territoriale di Trieste, unica città dove centro e provincia coincidono.

Dopo Locchi, l'assessore regionale Rinaldi ha spiegato che i contributi regionali vengono erogati alle province in misura pressoché proporzionale alla popolazione, e che il capoluogo giuliano non fa eccezione. Dopo un attacco al Psi, che Rinaldi ha accusato di «gestire nazionalismi contrapposti e lo sguardo sul passato», Rinaldi ha infine ipotizzato che se Trieste si staccasse dal Friuli-Venezia Giulia «il resto della regione potrebbe sviluppare il porto a Monfalcone e fare quello che Trieste non fa».

A conclusione dei lavori Sergio Tripani, segretario della Dc, ha ribadito che «le forze politiche debbono propugnare e sostenere insieme il riconoscimento della specificità di Trieste nell'ambito della specialità della regione autonoma».

Federica Clabot

VISITA DEL NEO ASSESSORE CALANDRUCCIO AI CANTIERI DELLA PIA CASA

Itis, l'assistenza del futuro

«L'Itis è il fiore all'occhiello delle strutture assistenziali della regione: è un istituto che dà piena credibilità e trova sempre porte aperte alle sue richieste». L'elogio è di Carmelo Calandruccio, neo assessore regionale all'Assistenza, triestino, democristiano, che ieri, alla sua prima visita ufficiale si è incontrato con il presidente dell'Itis (Istituto triestino per gli interventi sociali), Giorgio Satti, per prendere conoscenza diretta delle problematiche dell'assistenza protetta all'anziano e per verificare l'avanzamento dei radicali interventi di ristrutturazione in corso d'opera dell'antico istituto edificato nel 1818. In verità Calandruccio conosce piuttosto bene le realtà dell'Itis, essendo stato presidente del Fondo Trieste, l'organismo che ha finora erogato la gran parte dei fondi per la ristrutturazione della struttura. Ora che è a capo dell'Assistenza regionale (anzi, dell'assessorato alle Politiche sociali, come ha giurato di ribattezzare l'ufficio), Carmelo Calandruccio sembra intenzionato a portare in palmo di mano e ad appoggiare l'opera assistenziale dell'Itis. Anche se, quando ieri Satti ha formalizzato la richiesta alla Regione di 13 miliardi di lire per gli arredi del secondo lotto e per finanziare i lavori del quarto, l'assessore non si è sbilanciato, ha ricordato che essendo subentrato a fine legislatura non può dare la metà dei 24 miliardi già ripartiti tutti a Trieste, ma ha assicurato una «migliore distribuzione degli stessi». Calandruccio, prima di visitare i reparti già ristrutturati e il cantiere della seconda «ala» del palazzo dell'Itis (che sarà ianugurata entro l'anno), ha inoltre assicurato che nei prossimi giorni si incontrerà con l'assessore regionale alla Sanità Brancati e successivamente con i sindacati per discutere la diminuzione delle rette, posto che l'Itis di Trieste ha le rette più basse della regione.

Dal canto suo Giorgio Satti ha illustrato a Calandruccio i numerosi progetti nel cassetto, a cominciare dalla prossima assunzione del personale sanitario. Centodieci unità che grazie alla delibera da poco approvata dal Comune andranno a sostituire l'attuale personale dipendente municipale (cha avrà ovviamente di ritto d'opzione). «L'intenzione — ha spiegato Satti — è di arrivare a una gestione manageriale con personale misto pubblico-privato, dando la possibilità al personale delle cooperative la possibilità di essere messa a ruolo in turn-over, un modo per motivare questo personale, spesso 'distratto' dalla precarietà dell'impiego».

Così al di là della modernizzazione delle strutture — lo stesso Calandruccio è rimasto colpito nel vedere la differenza tra gli enormi stanzoni a decine di postiletto non ancora ristrutturati e i mini-appartamenti (alcuni con tanto di salottino e balcone) a due letti che li stanno sostituendo — l'intenzione dell'Itis è quella di riqualificare un servizio assitenziale che in un passato nemmeno troppo lontano è stato al centro di accese polemiche in occasione di incidenti mortali occorsi ad alcuni ospiti dell'istituto. «Entro cinque anni — ha assicurato Satti — i lavori di ristrutturazione saranno tutti completati, e saranno disponibili i 540 posti letto per anziani non autosufficienti previsti».

CALANDRUCCIO

«Darò garanzie agli anziani»

Assessore da meno di un mese, Carmelo Calandruccio ha in queste prime settimane fatto un giro d'orizzonte sulla situazione assistenziale della quale si occupa nella giunta Turello. Ma sono tanti i problemi che l'assessore democristiano, corrente biasuttiana, si trova oggi politicamente di fronte: dalle chiacchierate divisioni interne al suo partito agli attacchi del commendator Rovis.

Calandruccio, partiamo dall'assistenza, settore a Trieste particolarmente caldo: cosa si propone di fare?

«Sono assessore da poche settimane e innanzitutto spero che non mi si imputino subito fatti dei quali non sono responsabile.»

Lei come si sta muovendo?

«Credo che in politica, come nella vita, ognuno di noi debba essere onesto. E sarebbe velleitario se, a circa un anno dalla fine della legislatura e con i fondi già assegnati, promettessi grandi rivoluzioni».

Su cosa si impegna?

«Cercherò di snellire al massimo le procedure burocratiche e avrò particolare attenzione al discorso Trieste».

Possiamo definire alcune priorità?

«Garantisco che la ristrutturazione dell'Itis sarà completata entro quest'anno e mi adopererò affinché la Casa Bartoli sia funzionante quanto prima; il problema degli anziani, soprattutto nelle realtà territoriali come la nostra, dove si presenta più pressante e prevalgono gli anziani non autonomi, troverebbe così parziale soluzione. Occorrerà anche dare attuazione, attraverso nuove normative, a metolodogie più aggiornate per agevolare e rendere più efficace l'inserimento scolastico e lavorativo delle persone con handicap e trovare uno sbocco al problema dei Consorzi».

Il commendator Rovis sulla disparità di finanziamenti regionali fra Trieste e Udine ha lanciato una precisa denuncia. Cosa gli risponde?

«Innanzitutto gli ricorderei che gli assessori regionali ora sono tre e che nella squadra c'è da parecchio tempo Carbone, oltre che Rinaldi e dal 24 gennaio il sottoscritto: non credo quindi che ci siano esenzioni di responsabilità se i finanziamenti, come dice Rovis, penalizzano Trieste».

E poi?

«Desidero sempre raccogliere quanto di positivo c'è in una provocazione e invito dunque Rovis a collaborare con il sottoscritto: sarò lieto di avere indicazioni da parte sua».

Friuli da una parte, Venezia Giulia dall'altra: cosa pensa?

«E' una battaglia di retroguardia che viene sempre fuori sotto le elezioni: io sono e rimango un regionalista, convinto però che il sistema vada corretto con le aree metropolitane, vedi Trieste, idea fra l'altro non nuova perché Biasutti l'aveva già progettata nel 1989».

Concludiamo con la Dc: si continua a dire che a Palazzo Diana, nell'attuale maggioranza, lei e Tripani siete separati in casa.

«Ci siamo chiariti, sono altri che speculano sulla nostra presunta rivalità. Nelle grandi famiglie del resto, ci sono sempre problemi di crescita».

INVALIDI

Evase le visite

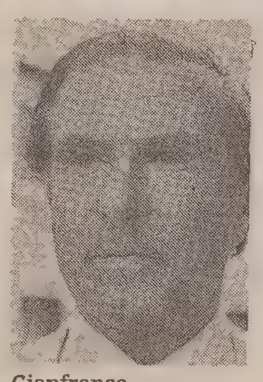
Quasi tutte evase le visite di accertamento per gli invalidi civili. Le quattro commissioni mediche istituite presso l'Usl Triestina per l'accertamento dell'invalidità civile, entrate in attività nel marzo dello scorso anno, e le altre due commissioni successivamente istituite, fanno sapere di aver finora definito circa tremila pratiche di invalidità ed è pertanto ormai prossima la completa evasione delle istanze ricevute dalla Commissione medica periferica del ministero del Tesoro. Le visite ambulatoriali relative alle istanze presentate nel 1990 saranno completate entro il 30 aprile prossimo, mentre entro il 31 dicembre di quest'anno dovrebbero essere eseguite a anche tutte le visite relative alle istanze presentate nel 1991. Per quanto riguarda le domande del '90 l'Usl fa sapere che chi non dovesse ricevere la lettera di convocazione entro il 31 marzo è invitato a prendere contatto con l'Ufficio invalidi civili per chiarire la propria posizione, e lo stesso vale per chi non può recarsi in ambulatorio. Per ogni ulteriore informazione ci si può rivolgere all'Ufficio invalidi civili in via Farneto 3, secondo piano, stanza 228 dalle 9 alle 12 di ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

POLEMICA DOPO UN'INTERVISTA APPARSA SUL NOSTRO GIORNALE

Gambassini: «Brancati si dimetta»



Mario Brancati



Gianfranco Gambassini

«Brancati si deve dimettere». Lo ha detto il consigliere regionale Gianfranco Gambassini, arrivato ormai ai ferri corti con l'assessore regionale alla Sanità Mario Brancati. Sullo sfondo della polemica, la divisione Trieste-Udine, e le critiche lanciate da Brancati all'Usl Triestina. Gambassini, che è stato per dieci anni consigliere dell'Usl Triestina, e per oltre otto anni membro della commssione regionale sanità e assistenza, non ha mandato giù la «scandalosa intervista» rilasciata da Brancati al 'Piccolo', dalla quale emerge, sempre secondo Gambassini «una disposizione negativa nei confronti di Trieste». «A parte — ha detto Gambassini — l'enormità delle interpretazioni false e capziose che l'assessore dà di tutta la réaltà sanitaria triestina, chiedo al Presidente della Giunta se, nel caso in cui l'assessore non desse prova di riuscire a vincere il sentimento di astio nei confronti di Trieste e dell'Usl numero I triesteina che traspare da ogni riga dell'intervista, nonché l'evidente insofferenza alle giustificate critiche che dagli ambienti triestini gli vengono rivolte, la Giunta non ritenga inevitabile invitarlo a rassegnare le dimissioni e sostituirlo nell'incarico, essendo — dice sempre Gambassini — impensabile che un assessore regionale manifesti pubblicamente questa sua personale predisposizione negativa, costituendo in tal modo una grave motivo di contenzioso con il capoluogo Trieste».

ad/italia

%

RARA, RARISSIMA, QUASI UNICA

Una vendita promozionale alla Gabbia Küche è sempre un evento molto speciale, perché riguarda gli oggetti che fino a qualche giorno fa potevate ammirare nelle nostre vetrine. Così voi potete sceglierli a un prezzo quasi incredibile (scontato **fino al 50%**), e noi possiamo offrirvi una gamma di proposte sempre nuove e aggiornatissime.

Dall' 8 al 29 febbraio, in galleria del Tergesteo 19.

gabbia küche

com. inviata

RIENTRATA IN CITTA'LA MISSIONE UMANITARIA

Cri, mano tesa alla Croazia

Relazione in Prefettura della responsabile nazionale Maria Pia Fanfani

«Ho voluto personalmente rendermi conto dei bisogni dei profughi croati, affinché la Croce rossa italiana possa offrire degli aiuti sempre più mirati». Così si è espressa Maria Pia Fanfani, responsabile nazionale delle sezioni femminili della Cri, in un incontro con la stampa, svoltosi ieri mattina in Prefettura, dopo il rientro a Trieste di una missione umanitaria in Slovenia e Croazia. La missione è servita per consegnare alla Croce rossa di Zagabria un Tir carico di viveri, medicinali, indumenti e altri generi di prima necessità, per un valore complessivo di 680 milioni di lire, raccolti per i profughi croati dalla sezione femminile del comitato nazionale della Cri, congiuntamente all'«Associazione insieme per la pace», presieduta dalla stessa Maria Pia Fanfani, con il fondamentale sostegno della sezione femminile della Cri di Trieste e la collaborazione di enti ed istituti di credito di Trieste e della regione.

Ma lo scopo principale del viaggio è stato quello di verificare, attraverso tutta una serie d'incontri, i reali bisogni degli sfollati, in modo da poter procedere a successivi e ben finalizzati interventi. La missione, di cui facevano parte una ventina di persone, si è incontrata a Lubiana con il presidente sloveno Kucan, a Zagabria con il presidente croato Tudjiman e il cardinale Kuharic, e inoltre con i responsabili della Croce rossa delle due repubbliche. «In particolare — ha detto Maria Pia Fanfani — dal presidente Kucan ci è venuta una pressante richiesta di medicinali, mentre il cardinale Kuharic si è impegnato a farci avere al più presto una lista di quanto serve nelle zone dove l'emergenza è più acuta. Ma assai preziosa — ha aggiunto — e indimenticabile, è stata la visita al centro di Zagabria che ospita oltre 2000 bambini orfani, in attesa di essere adottati... Dal silenzio e dal sorriso di tante persone che soffrono con dignità ci è venuta una grande lezione di vita».



Maria Pia Fanfani con la signora Vitiello, moglie del commissario del governo e presidente della sezione di Trieste della Cri.

All'incontro con i giornalisti hanno partecipato anche Maria Rosaria Vitiello, presidente della sezione regionale della Cri, ed Etta Carignani, componente della sezione regionale femminile della Cri. Quest'ultima ha posto l'accento sulla grande prova di solidarietà data, anche in questa occasione, da Trieste, una città proiettata in un futuro di sempre maggiore integrazione e collaborazione con i popoli vicini. La signora Vitiello ha voluto ricordare l'intensa opera della Cri di Trieste in favore dei profughi, fino dallo scoppio del conflitto, e svolta anche in collaborazione con le strutture della Protezione civile. Maria Pia Fanfani ha anche consegnato, a nome della «Fondazione assieme per la pace», delle medaglie di riconoscimento tra l'altro alla presidente Vitiello, alla vicepresidente della sezione regionale femminile della Cri, Clelia Poilucci, e all'ispettrice delle infermiere volontarie di Trieste, Marinella de Calò.

Daria Camillucci

ESULI

Richieste di adesione

Sotto la presidenza dell'avv. Paolo Sardos Albertini si è riunito l'esecutivo della Federazione delle associazioni degli esuli. L'avv. Sardos, nell'occasione, ha informato i rappresentanti delle associazioni aderenti alla Federazione circa le recenti prese di posizione dell'Associazione delle comunità istriane. In proposito, dopo ampia discussione, è stato auspicato che l'Associazione delle comunità faccia conoscere al più presto le sue richieste di modifiche statutarie e ciò affinché sia possibile sottoporle al prossimo consiglio federale, unico organo competente ad approvare cambiamenti dello statuto.

Il presidente ha pure informato di aver ricevuto richiesta di adesione alla Federazione da parte della «Società istriana di archeologia e storia patria», del «Centro di cultura giuliano-dalmata» di Cremona e della «Comunità chersina». Anche tali richieste verranno sottoposte al prossimo consiglio federale. L'avv. Sardos, inoltre, ha dato relazione del recente incontro al ministero degli Esteri per trattare del tema del rientro in possesso dei beni che gli esuli sono stati costretti ed abbandonare. Ha pure riferito della visita della presidenza della Federazione al presidente della giunta regionale avv. Turello.

L'esecutivo federale ha deciso di avviare il progetto di una agenzia di stampa della Federazione, che permetta una adeguata informazione nei confronti di tutta la dirigenza delle associazioni giuliano-dalmate. L'esecutivo infine ha espresso vivo apprezzamento per gli accordi intercorsi con il quotidiano «Il Tempo» di Roma in merito alla periodica pubblicazione di una terza pagina dedicata integralmente all'Istria, Fiume e Dalmazia.

DIABETE

Centro: bilancio

Sono 8 mila e 500 i pazienti che fanno riferimento al centro diabetologico di Trieste e che vengono annualmente visitati con periodicità, a seconda della gravità del caso. L'anno scorso, il centro ha registrato oltre 24 mila presenze e ha effettuato 28 mila e 300 glicemie e altrettante tra glicosurie e acetonurie. E più di 150 curve da carico: servono per mettere in evidenza diabeti che altrimenti non sarebbero diagnosticabili. Un bilancio dell'anno trascorso è stato fatto dal dottor Ennio Delneri: «A Trieste il diabete è più diffuso che in altre province italiane, per l'uso di alcolici e le abitudini alimentari». Numerosi gli anziani colpiti dalla malattia.

SCIOPERO PROCLAMATO DAI SINDACATI PER IL 24 FEBBRAIO

Centri civici, chiuso per protesta

Lamentele su turni e straordinari - Le promesse del commissario prefettizio a Cgil, Cisl e Uil

Rotta di collisione tra i dipendenti dei centri civici e l'amministrazione comunale. Dopo l'ordine di servizio del 29 gennaio scorso, che ha di fatto fornito precise disposizioni in materia di turnazione e di straordinari, le segreterie di Cgil, Cisl e Uil «Enti Locali» hanno proclamato uno sciopero per il giorno 24 febbraio.

L'astensione dal lavoro indetta dai dipendenti dei centri civici non è che l'ultimo atto di una lunga «querelle» che si trascina dai primi mesi del '90, quando l'assessore al decentramento, Ariella Pittoni, introdusse a titolo di esperimento una nuova fascia oraria di apertura dei centri civici al pubblico anche al pomeriggio. Gli addetti, circa una quarantina, lamentarono subito una serie di disagi tecnici che si ripercuotevano sul servizio ai cittadini. La durata della prova era stabilita in tre mesi, ma di fatto il personale si è trovato a dover correre da un centro civico all'altro fino al novembre scorso. Da allora gli addetti allo sportello hanno deciso di seguire l'orario di tutti gli altri dipendenti del Comune, dalle 8 alle 14. A fine gennaio la risposta dell'amministrazione comunale con l'ordine di servizio incriminato e la successiva proclamazione dello sciopero da parte delle organizzazioni sindacali.

In una nota, diffusa nei giorni scorsi, Cgil, Cisl e Uil stigmatizzano «il provvedimento unilaterale dell'amministrazione perché interrompe una trattativa in cui l'orario del personale e le eventuali turnazioni non sono che uno dei vari problemi da risolvere».

Le organizzazioni sindacali confermano lo stato di agitazione e invitano i dipendenti dei centri civici ad adeguarsi all'orario del rimanente personale amministrativo del Comune. Decaduti giunta e assessori, l'interlocutore dei sindacati è ora il commissario straordinario, Sergio Ravalli che, in un incontro avuto ieri con i presidenti delle circoscrizioni, ha assicurato il suo impegno per risolvere le tensioni.

Tra gli addetti ai lavori non mancano tuttavia i commenti: per qualcuno è evidente il tentativo di assicurare comunque un servizio ai cittadini in periodo elettorale; per altri, la manovra in atto non vuole portare ad altro che all'affidamento della gestione dei servizi erogati dai centri civici a imprese private, obiettivo che si raggiungerebbe con la dimostrazione dell'attuale inefficienza.

g. l.

CENTRI CIVICI

Favretto: «Orari sbagliati e servizi zero»

In una nota sulla situazione dell'orario di apertura del centro civico, il presidente del Consiglio circoscrizionale di Servola-Chiarbola, Luciano Favretto, ha affermato che «il nuovo orario previsto dall'amministrazione comunale non risponde assolutamente alle esigenze della popolazione che vive nel rione». Per Favretto, «il fatto che sia stata dalla pubblicità all'apertura pomeridiana in giorni ancora diversi da quelli precedenti significa che l'amministrazione non ha voluto tener conto delle difficoltà che si causano alla popolazione con un tale orario limitato». E come se non bastasse, il centro civico, ha concluso polemicamente Favretto, «dal 19 novembre non offre più alcun servizio certificativo, né al mattino, né al pomeriggio. Con il risultato che la popolazione residente continua a essere pesantemente penalizzata».

L'ANGLAT METTE SOTTO ACCUSA LE INADEMPIENZE DEI TRASPORTI PUBBLICI

Autobus, questi inaccessibili

L'impossibilità di superare ostacoli di carattere fisico, le famigerate «barriere architettoniche», trasformano la disabilità in handicap. Con questa precisazione Giovanni Di Giovanni, delegato provinciale Uildm, ha inteso puntualizzare una situazione che va ben oltre il significato etimologico delle parole. La sua relazione su «Handicap e trasporti», presentata ieri dalla Lega per l'ambiente nell'ambito dell'Università Verde, alla sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, ha messo in luce l'assoluta carenza di trasporti pubblici per i disabili. Per loro, la legislazione italiana ha emanato ottime norme per l'accessibilità e l'attrezzatura di stazioni ferroviarie, aeroportuali e marittime. Con un piccolo neo: omettendo di indicare sanzioni per gli inadempimenti, il legislatore ha dato modo a committenti e progettisti di ignorarle disinvoltamente.

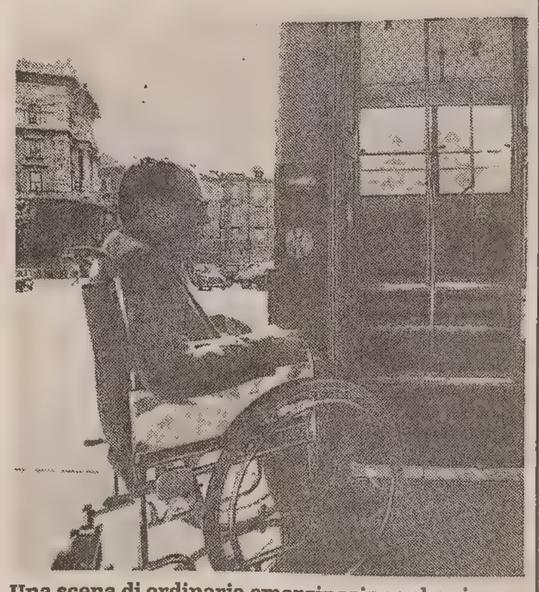
«La legge c'è, ma ha omesso di indicare le sanzioni»

Di Giovanni si è augurato che la recentissima legge quadro sull'handicap, disciplinando le competenze, riesca a produrre miglioramenti. Ma non ci giura. I trasporti pubblici urbani ora sono pieni zeppi di barriere, anche per chi è solo limitato nel movimento; gradini troppo alti, mancanza di adeguati passamano e appigli bastano da soli a fare di un percorso d'autobus un'avventura. eppure già nella legge quadro dell'81 per l'ordinamento e la ristrutturazione dei mezzi pubblici è ben chiaro che parte dei contributi erogati dalle Regioni alle aziende di trasporto vanno utilizzati anche per rendere accessibili a tutti almeno una parte dei servizi di trasporto pubblico. Per Trieste, Di Giovanni ha ricordato che una legge regionale (n. 41 del 1986) dà contributi alle aziende di trasporto pubbliche e private fino al 75% della spesa, per l'acquisto di mezzi tecnicamente attrezzati per disabili. Ha formulato poi la proposta di eliminare le tessere di circolazione gratuita sui mezzi pubblici attribuite attualmente a diverse categorie di invalidi. I fondi per esse stanziati andrebbero invece ulteriormente destinati all'acquisto di mezzi di trasporto idonei anche per coloro che ora non sono in grado di accedervi. Un modo, ha osservato Di Giovanni, per abolire il puro assistenzialismo di tessere «elargite» ed applicare invece il diritto all'uguaglianza.

«Non tessere gratuite, ma mezzi idonei ai disabili»

Le note dolenti non finiscono qui. Di Giovanni ha ricordato che le successive spese annuali di gestione, previste sui 200 milioni, di cui l'Act non vuole accollarsi l'onere, sono ben poca cosa rispetto ai 47 miliardi annui di disavanzo. «Gli enti pubblici dovrebbero considerare le spese per i trasporti non più nel capitolo dell'assistenza ma in quello dei trasporti veri e propri». Con quest'altra proposta Di Giovanni ha inteso chiedere anche più chiarezza nelle competenze assistenziali, attualmente troppo vaste se si considera l'esiguità dei mezzi. In questa situazione ai disabili rimane solo l'automobile, per loro indispensabile. Curiosa conclusione, a dimostrazione che non è l'automobile da demonizzare, ma il suo uso improprio.

Anna Maria Naveri



Una scena di ordinaria emarginazione che si ripete spesso: chi è disabile guarda con impotenza quegli scalini dell'autobus.



Nella Italfoto un'immagine della presentazione della rivista di storia.

«Shoah», gli ebrei non dimenticano

Sullo sterminio degli ebrei compiuto dai nazisti si è detto tanto, eppure non è bastato. Sempre più spesso, infatti, tivù e giornali, ripropongono episodi di ordinaria follia razzistica. L'approccio all'antisemitismo resta quindi un tema estremamente interessante per comprendere alcuni furori xenofobi di oggi. Di questo scottante argomento, si è parlato l'altra sera, a villa Prinz, nel corso della presentazione dell'ultimo numero di «Qualestoria», la rivista dell'Istituto per la storia del movimento di liberazione, interamente dedicato al tema: «Antisemitismo, deportazione, Shoah tra revisionismi, rimozione e memoria».

«Sta prendendo sempre più corpo la consapevolezza dell'unicità della Shoah», ha spiegato nella sua introduzione il professor Michele Sarfatti, del Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano, «una parola che gli americani hanno tradotto impropriamente con il termine "olocausto", ma che in ebraico significa letteralmente "catastrofe". La storia umana è piena di genocidi fatti per dominare un altro popolo. In questo senso, però la Shoah è unica, in quanto lo scopo era quello di distruggere, non dominare». Sarfatti ha sottolineato come nella Shoah, l'Italia fascista abbia avuto le sue belle responsabilità, che la memoria di oggi tende a rimuovere.

Giovanni Miccoli, direttore della rivista, ha spiegato che tutti gli scritti contenuti nella pubblicazione, prendono in un certo senso il "la" da un saggio di Pierre Vidal-Naquet, tradotto in questa occasione per la prima volta in italiano, sulla storiografia francese cosiddetta «revisionista». La falsificazione del passato che caratterizza questa corrente, ha osservato il professor Miccoli, rientra chiaramente in una operazione politica che ha lo scopo di rivalutare le idee del nazismo e del fascismo, togliendo loro la macchia dello sterminio che non può non renderle odiose al comune senso morale dell'umanità. I temi trattati nella monografia sono diversi e tutti caratterizzati da un forte intreccio tra passato e presente. Si affronta, tra l'altro, la questione, assai stimolante, dell'atteggiamento del mondo cattolico verso la Shoah, l'antisemitismo e le leggi razziali a Trieste, l'emigrazione ebraica in Palestina attraverso il nostro porto negli anni che vanno dal 1908 al 1938 e ancora, Mussolini, monsignor Santin e il problema razziale. In chiusura, un ricordo dello scomparso Stelio Crise.

d. c.

Dc: «Siamo ancora partito popolare?»

Doppio appuntamento di incontro e dibattito organizzato dalla Democrazia cristiana di Trieste. Dirigenti, iscritti e simpatizzanti dovranno capire se «il partito è ancora popolare». Oggi, alle ore 17.30, nella sala Reti di Palazzo Diana in piazza San Giovanni 5, il tema è «Impegno dei cristiani in politica». Al forum, introdotto da Franco Russo, e moderato da Bruno Marini parleranno Franco Richetti e don Ettore Malnati. Venerdì 21 febbraio, il tema sarà «La Dc dopo la conferenza organizzativa di Milano».

ELENCO / 2

Tutti i nomi dei protesti

Continuiamo oggi la pubblicazione dell'elenco dei protesti cambiari levati nella nostra provincia nella prima quindicina del novembre del '91 secondo la legge 77 del 12 febbraio 1955. I dati, forniti dalla Camera di Commercio, sono aggiornati allo scorso 28 novembre.

Trieste

Dante Gaetano, 10.500.000.

De Candia Rino - «Isola De Candia Sdf» - c/o «Pescheria», via Burton 2/C, 2 protesti per 1.000.000.

De Gasperi Gigliana - Bosco Salvatore, strada per Longera 2/1, 308.000.

De Giglio Vito, via Fabio Severo 80, 252.000.

De Walderstein Stefano, via Filzi 10, 267.000.

De Walderstein Stefano - c/o Taverna, via Navali 8, due protesti per 1.750.000.

Del Cont Raffaele «Trattoria», via Madonnina 38, 3 protesti per 6.027.000.

Del Piero Carmela, via Paduina 11, 250.000.

D'Este Rossana, via S. Francesco 14, 270.000.

Detoni Cettolo Cristina, 1.120.000.

Di Benedetto Bartolomeo, via Conti 7, 3 protesti per 12.500.000.

Di Nubila Natalina, via Guerrazzi 6, 250.000.

Di Rubbo Alfonso, «Reportage», via Marconi 2/a, 2.263.400.

Dial Sas di Dante Gaetano, 2 protesti per 9.500.000.

Dimopoli Costantino, via Alpi Giulie 4, 500.000.

Domini Armando, str. di Guardiella 52/1, 248.700.

Druzina Aldo - Capecchi Antonio, v.lo Rio Martesin 9, 301.000.

«El bavariol di Cotide Viviana e C. sdf», via Matteotti 6, 250.000.

Eldi Anna, p.zza Donota 1, 200.000.

«Eli di Missaglia Licio», via S. Pasquale 117, 550.000.

Eurogecom soc., via Ghiberti 5, 2.000.000.

Fabris Ariella - Palumbo Ciro, via Canova 13, 300.000.

Fabris Bruna in Doz, via Levier 8, 200.000.

Facco Sandro, via Valussi 2, 500.000.

Facco Sandro - Simeone Carmelo, via Ghirlandaio 40, 2 protesti per 3.000.000.

Facco Sandro e Simeone Nello - c/0 «Ricerca Snc», via Ghirlandaio 40, 4 protesti per 12.000.000.

Falco Luca, viale XX Settembre 60, 650.000.

«Fanelli Srl import-export», via Franca 1, 2.000.000.

Farisan Lubrano Graziella, Riva Sauro 22, 1.000.000.

Ferluga Mauro, via della Valle 5, 2 protesti per 750.000.

Ferrante Emilia, via Donaggio 5, 300.000.

Ferroni Bruno, via Praga 39, 262.300.

Ferroni Bruno, via Schiaparelli 8, 400.000.

Fichfach Andrea «Bar Stazione», via G. Cesare 1, 17 protesti per 15.500.000.

Filippa Valanti Corrado, 2 protesti per 1.750.000.

Filippi Albino, via Prosecco 16b, 2 protesti per 870.426.

Filippi Albino, via Prosecco 16, 477.500.

«Fontal di Alida Fontana Import-Export», 150.000.

Fontanot Renato, 200.000.

Fornasari Nives, Valmaura 49, 200.000.

Forza Franco, Ghirlandaio 31, 2 protesti per 1.460.000.

«Fotocenter S.r.l.», 1.675.000.

Franceschinel Alessandro, via Tonello 285.000.

Frausin Wanda, Costalunga 2, 270.000.

Frezza Riccardo, piazza Venezia 750.000.

Furian Tiziana, Orlandini 54, 100.000.

Furlan Cinzia, 2 protesti per 10.330.000.

Furnari Pietro, F.lli Bandiera 7, 2 protesti per 632.500.

Galati Patrizia, della Guardia 6, 145.000.

Galati Patrizia, via Cilino 26, 151.000.

Galvano Francesco, via Petronio 9, 500.000.

Garavani Anna Maria, 1.000.000.

Gardini Mara, 2 protesti per 20.920.000.

Gaspard Iolanda, Zorutti 3, 100.000.

Gaspardis Orlando, via Forlanini 285.000.

Gaspari Ada, via Roma 13, 500.000.

Gasperini Liliana «Pizzeria Ippocampus», via Pascoli 4, 3.000.000.

Gennaro Nives, 480.000.

Ghidei Voldemariano, via Colombo 18, 160.000.

Ghira Silvana, via Negri 13, 200.000.

Giamporcaro Fulvio, via Zorutti 7, 2 protesti per 800.000.

Gianlorenzi Francesca e Enzo, via Scussa 4, 230.000.

Giassi Giuseppina, via Severi 2, 160.410.

«Gio.art. S.a.s.», Ghega 1/c, 3.905.000.

«Giovani S.r.l.», Roma 18, 4.000.000.

Girardi Mario, via Mirti 3, 125.000.

Grassi Giuliana, Piero della Francesca 50.000.

Gravina Maria, via Michele 36, 300.000.

Grbac Manuela, Toti 21, 250.000.

Grilli Maurizio, Lorenzetti 42, 150.000.

Groppazzi Andrea, via dell'Istria 77/1 129.000.

Harbas Redzile, Petronio 22, 100.000.

Hering Stefano, Santa Giustina 8, 2 protesti per 10.000.000.

Hervatin Adriana, via Settefontane 125.000.

Hocevar Piero, Cavana 7, 279.200.

Hrovatin Antonio, via Rio Corgnoleto 300.000.

Hrovatin Carlo, Manna 24, 252.000.

Ianovitz Ezio, Sterpeto 4, 188.700.

Iasella Umberto, Nucleo polizia tributaria via Giulia 73, 176.000.

Iasella Umberto, Fabio Severo 89, 5 protesti per 2.675.000.

«Import-export Fanelli rag. Simeone S.r.l.», via Franca 1, protesti per 32.000.000.

(2. continua)

NOVANT'ANNI FA, IL 14 FEBBRAIO 1902, REPRESSA LA PRIMA «RIVOLTA» DEI FUOCHISTI DEL LLOYD

Fu lo sciopero di tutta la città



Tre immagini del 14 febbraio 1902. In alto: la polizia austriaca controlla il passaggio del corteo dei manifestanti. Al centro: primi scontri tra scioperanti e militari. Sotto: l'assalto alla baionetta dei governativi in piazza della Borsa. (archivio Ires-Cgil)

La polizia governativa sparò sulla folla uccidendo 14 lavoratori. Attività e negozi bloccati per tre giorni interi

Un ricordo vivo nella memoria della città a novant'anni di distanza. Lo sciopero dei fuochisti della Compagnia di navigazione Lloyd Austriaco, il primo del secolo, del 14 e 15 febbraio 1902 rimane una pietra miliare nella storia di Trieste e nella vita del movimento operaio e sindacale. Per due giorni l'intera popolazione si strinse attorno agli scioperanti con una straordinaria solidarietà che impressionò anche il governo austriaco. Partito come agitazione di una categoria su obiettivi specifici quali la riduzione dell'orario di lavoro, il pagamento delle ore straordinarie, il permesso di scendere a terra durante le soste nel porto di Trieste, si trasformò presto in sciopero generale e in scontro armato con la polizia viennese. Drammatico il bilancio con 14 morti e 50 feriti.

Il governo, chiamato dei responsabili del Lloyd già il 13 febbraio, intervenne a seguito della proclamazione dello sciopero rinforzando la guarnigione militare facendo accorrere reparti del 47° e del 87° reggimento fanteria da Gorizia e Pola. «La città era come morta — annota lo storico Giuseppe Piemontese — non si confezionava il pane, non si macellavano i buoi. Fermi i tram. Chiusi i negozi. Una bora gelida contribuiva a rendere più sinistro l'aspetto delle vie» (Il movimento operaio a Trieste, edizioni Del Bianco, 1961).

Ma è il giorno di San Valentino che scoppia la guerra. La cronaca de *Il Piccolo* del 17 febbraio (le pubblicazioni furono sospese per tre giorni) ricorda che venne sospeso il lavoro allo Stabilimento Modiano, alla fabbrica di confetture Eppinger, interrotti i lavori delle nuove rive nel Porto Vecchio. Scesero in piazza circa 15 mila persone, donne e bambini compresi. Il partito socialista e il movimento sindacale tennero un comizio al Politeama Rossetti e un fiume umano invase le vie della città. In via dell'Acquedotto il corteo incontro lo sbarramento dei militari, ma il commissario di polizia Pechtsch fece arretrare le milizie. Presso la chiesa di Sant'Antonio nuovo, invece, la polizia carica con le baionette, ma è in piazza della borsa che succede l'irreparabile.

L'ufficiale al comando della truppa, Koppel, si china per raccogliere il berretto gettato a terra, sembra, da una raffica di vento. Il gesto venne interpretato come un ferimento e i militari spararono sulla folla: una decina i morti. In piazza Verdi un altro plotone vide arrivare i dimostranti in preda al panico e, avendo sentito gli spari di piazza della Borsa, aprirono il fuoco: altri tre morti.

I disordini proseguirono in serata e per tutto il giorno successivo e il Governo di Vienna seguì il consiglio del conte Goess luogotenente, e il vicedirettore di polizia Budin e proclamò lo stato d'assedio. Arrivò perfino il boia Lang da Vienna, ma rimase inattivo.

La sera del 15, il consiglio d'amministrazione del Lloyd Austriaco e la delegazione di fuochisti firmano un lodo che accoglie i primi due punti delle rivendicazioni degli scioperanti. Un paio di settimane dopo viene tolto anche lo stato d'assedio.



1 maggio 1902: un corteo ricorda le vittime di febbraio, in testa i familiari. (archivio Ires-Cgil, fondo Ranchi)



Febbraio 1902: dopo la strage alcuni passanti osservano i fori delle pallottole sul fianco della chiesa di Sant'Antonio nuovo. (archivio Ires-Cgil, fondo Ranchi)

Lloyd: 90.o anniversario dello sciopero dei fuochisti

Durante lo sciopero dei fuochisti del Lloyd, scoppiato il 14 febbraio e soffocato nel sangue dall'esercito austriaco il 15 febbraio del 1902 sono morti:

per ferita da arma da fuoco

Francesco Bonne, sarto, 23 anni, da Aidussina
Luigi Buda, pistore, 15 anni, da Tomasevizza
Guerrino Gioseffi, falegname, 25 anni, da Cervignano
Antonio Gregorich, operaio, 28 anni
Antonio Ivancich, bracciante, 41 anni, da Hrenovitz-Adelsberg
Antonio Laurencich, bracciante, 35 anni, da Kraineva-Sesana
Mario (Mayer?) Grago, tipografo, 18 anni, da Trieste
Giuseppe Magris, pittore, 20 anni, da Montereale (Udine)
Antonio Mrak, calzolaio, 26 anni, da Trieste
Giuseppe Platzer, bracciante, 62 anni
Anna Rodizza, 63 anni
Antonio Vidiak, scolaro, 13 anni

per ferita da baionetta

Giovanni Clansic, calderaio, 17 anni, da Promontore
Francesco Glivar, falegname, 20 anni, da Trieste

FUOCHISTI / IL VAPORE RIVOLUZIONO' LA MARINERIA E L'ATTIVITA' PORTUALE

Lavoro massacrante tra polvere e fumo



Il piroscafo «Trieste», nei primi anni del 1900, della flotta della Compagnia di navigazione Lloyd Austriaco. (archivio Ires-Cgil)

Sulle navi le condizioni di vita erano inimmaginabili: turni stressanti e per pranzo riso e carne lessa, gli avanzi a cena

Il Lloyd austriaco, società di navigazione nasce a Trieste nel 1836 come seconda sezione di una società di assicuratori che si era dato lo stesso nome del mitico Lloyd di Londra. La flotta inizialmente è composta da piroscafi in legno a vapore ma ancora completi di alberatura per la velatura. Alcune navi provengono da cantieri inglesi e solo più tardi saranno di produzione locale. Le prime vie battute si limitano alle coste adriatiche per arrivare in seguito in tutto il mediterraneo. Nel 1850 le navi erano 31 per un 14 mila 408 tonnellate di stazza lorda. L'equipaggio dei piroscafi è composta da 25 uomini in tutto. I fuochisti sono sei, e il loro numero rimarrà invariato anche quando crescerà la stazza delle navi.

Il vitto è quello servito ai viaggiatori di terza classe: biscotti e formaggio al mattino; minestra di pasta o riso con lesso di manzo a pranzo; cena con gli avani del pranzo con patate e verdura. Privilegiati i fuochisti, che durante il turno di lavoro ricevono un bicchiere di vino.

I fuochisti sono alle dirette dipendenze del macchinista di turno con il compito di evitare sprechi di carbone, la materia più costosa per la società. In origine il locale caldaia non è separato in maniera netta da quello della macchina. Più grande sarà la nave, più in basso rispetto alla superficie del mare e distanti dalla coperta e dall'aria, saranno i locale destinati alle macchine e gli annessi caldaia e carbonaia. Il posto di lavoro, in sostanza, è fumoso, polveroso e buio. Non si tratta solo di caricare i forni e controllare manometro e idrometro, ma devono essere svolti anche i lavori di pulizia e di manutenzione del reparto. L'orario di lavoro può arrivare oltre le 10 ore, senza la retribuzione degli straordinari e un turno di quattro ore di guardia «sotto fuoco» durante la notte.

Lo sciopero del 1902 si proponeva di cambiare proprio questi elementi. (Indicazioni tratte da «La lotta dei fuochisti del Lloyd, Cgil Friuli Venezia Giulia 1982).

Memoriale dei fuochisti al Consiglio del Lloyd

«Spettabile Consiglio!
«I sottoscritti, fuochisti sul piroscafi del Lloyd, si permettono di esporre nel presente Memoriale alcune circostanze inerenti al loro servizio fidando nella giustezza della loro causa e nello spirito elevato dei dirigenti la grande azienda, onde vengano opportunemente esaudite le loro modeste istanze. I sottoscritti saranno brevi, per non tediare gli onorevoli signori Consiglieri, dai quali essi tutto attendono, intuendo che non il difetto di equità nei propositi, ma solo la mancanza di informazioni esaurienti sullo stato miserando dei fuochisti fece si che la mano ferrea della fatalita si sia tanto aggravata su questa categoria d'uomini.
«(...) La questione (...) si riduce tutta all'orario di lavoro. (...) Infatti un'ordinanza emessa ultimamente, e che si ritiene emanata per impulso di enti subalterni, impone ai fuochisti (...) di compiere a richiesta in via straordinaria ed oltre l'orario ogni eventuale lavoro per conto di bordo (...) senza offrire alcun compenso. (...) Come pure l'inutile sacrificio delle consegne di guardia nel porto di Trieste che ai poveri fuochisti, quasi tutti stabiliti in questa città, rende illusoria la vita di famiglia, togliendo loro, si può dire, lo scopo dell'esistenza, (...)».
Il Memoriale si conclude con queste parole: «Instando ancora per avere una risposta sollecita ed esauriente, che li tolga dall'ansiosa aspettativa, si segnano con stima. I fuochisti addetti ai piroscafi del Lloyd Austriaco».



Anno IX. Trieste, Martedì 11 Febbraio 1902. N. 527.

IL LAVORATORE

Organo della sezione italiana adriatica del partito operaio socialista in Austria.

LO SCIOPERO DEI FUOCHISTI

Traditori!

Anno IX. Trieste, Mercoledì 26 Febbraio 1902. N. 528.

IL LAVORATORE

Organo della sezione italiana adriatica del partito operaio socialista in Austria.

DOPO LA BUFERA...

La testata de «Il lavoratore», organo della sezione italiana adriatica del partito operaio socialista in Austria (in seguito della Camera del lavoro), dell'11 febbraio e del 26 dello stesso mese. (La lotta dei fuochisti, Cgil Friuli Venezia Giulia)

FUOCHISTI / UNA SVOLTA PER IL MOVIMENTO SINDACALE

L'esempio della solidarietà

L'istituto regionale di studi e documentazione ricorda il 90° anniversario dello sciopero dei fuochisti del LLoyd come «una delle massime espressioni di unità solidarietà e detreminazione nella conquista dei diritti fondamentali». Luisa Crismani, ricercatrice e animatrice del centro studi della Cgil mette in rilievo come nel 1902 la città si sia mobilitata in tutti gli strati sociali a difesa «della categoria più umile nella scala dei lavoratori del mare».

«Era la settimana di carnevale, eppuri tutti si sono fermati. oggi, anche i mari — continua Crismani — non sono più solcati dalle navi a vapore e le condizioni di vita e lavoro a bordo all'inizio del secolo sono inimmaginabili, non possiamo dimenticare quell'episodio. In primo luogo il prezzo di sangue pagato, ma anche la svoltà che quella manifestazione segnò per tutto il movimento sindacale triestino».

Secondo la ricercatrice in quell'occasione venne posto per la prima volta il problema della necessità di instaurare nuovi rapporti tra impresa privata e autorità di governo, fra interesse privato e pubblico. «Non va dimenticato — prosegue ancora Crismani — quello era un momento di rapida trasformazione del settore della marineria, in cui alla vecchia navigazione a vela si andava sostituendo quella a vapore, con un incremento numerico e qualitativo delle maestranze e trasformazioni radicali delle strutture e attrezzature di navi e porti».

Stupisce ancora — è la conclusione — la forte solidarietà espressa dalla popolazione. Prima con uno sciopero generale, poi con un corteo e infine con gli scontri con la polizia. Nessuno ha mai contestato ai fuochisti la responsabilità della strage, anche perchè le forze militari sono intervenute in massa contro una popolazione disarmata. Pagò anche il quotidiano della Camera del lavoro *«Il lavoratore»* che in seguito a quell'episodio sospese la pubblicazione per alcuni mesi.

CATASTO / QUANTO VALGONO GLI IMMOBILI PER IL FISCO

Una rendita a due facce

Le categorie degli immobili

A/1	Abitazioni di tipo signorile
A/2	Abitazioni di tipo civile
A/3	Abitazioni di tipo economico
A/4	Abitazioni di tipo popolare
A/5	Abitazioni di tipo ultrapopolare
A/6	Abitazioni di tipo rurale
A/7	Abitazioni in villini
A/8	Abitazioni in ville
A/9	Castelli, palazzi di eminenti pregi artistici o storici
A/10	Uffici e studi privati
A/11	Abitazioni e alloggi tipici dei luoghi
B/1	Collegi, convitti, ricoveri, ospizi, caserme ecc...
B/2	Case di cura e ospedali
B/3	Prigioni e riformatori
B/4	Uffici pubblici
B/5	Scuole e laboratori scientifici
B/6	Biblioteche, pinacoteche, musei e gallerie
B/7	Cappelle e oratori non destinati al pubblico culto
B/8	Magazzini sotterranei depositi di derrate
C/1	Negozi e botteghe
C/2	Magazzini e locali di deposito
C/3	Laboratori per arti e mestieri
C/4	Fabbricati e locali per esercizi sportivi
C/5	Stabilimenti balneari e di acque curative
C/6	Stalle, scuderie, rimesse e autorimesse
C/7	Tettoie chiuse od aperte

NOTA: Le tariffe delle categorie del gruppo A sono riferite al vano utile, quelle del gruppo B al metro cubo e quelle del gruppo C al metro quadrato

I negozi, o meglio gli immobili destinati ad ospitare attività commerciali, valgono quest'anno meno dello scorso. Le case, invece, sono state rivalutate mediamente del 50 per cento. L'effetto Jugoslavia questa volta non c'entra. Il responsabile delle variazioni è il ministero delle finanze che, dopo 52 anni, ha deciso finalmente di rivedere i valori delle rendite catastali del patrimonio edilizio urbano. Le nuove tariffe già in vigore dal 1 gennaio (in gergo tecnico estimi) hanno una importanza fondamentale per la vita dei proprietari appartamenti e uffici essendo alla base del calcolo della rendita da segnare sul modello 740 e influiscono sulle tasse da pagare in caso di compravendita o eredità. Per il calcolo del 740, però, bisogna attendere il prossimo anno (quando la denuncia si riferirà ai redditi del 1992), mentre per maggio prossimo basterà rispolverare la dichiarazione dello scorso anno copiando i valori e i calcoli là riportati. Sono inutili, di conseguenza, le lunghe file di questi giorni all'Ufficio tecnico erariale per conoscere il nuovo valore della tariffa della propria casa.

Un po' di accortezza, inoltre, servirà a ricavare gli elementi necessari direttamente standosene a casa. Sono cinque i dati che bisogna conoscere: zona censuaria, categoria, classe, consistenza e rendita.

Zona censuaria: basta individuare il Comune dell'immobile e poi la zona censuaria. Muggia, Duino, San Dorligo, Sgonico, Monrupino ne hanno una unica; Trieste è suddivisa in tre aree (vedi tabella in pagina). Il dato comunque si può ricavare dai contratti di compravendita, rogiti, successioni o vecchie certificazioni catastali. Non è indicato, invece, nel 740.

Categoria: il dato viene riportato annualmente nella denuncia dei redditi, ma lo si può ricavare direttamente dalle altre documentazioni in proprio possesso. Un appartamento sarà individuato all'inverno della categoria «A» (vedi tabella a lato) e così via.

Classe: è un elemento di qualità rapportato alla pregevolezza delle finiture, alla dotazione di servizi, all'ampiezza dei vani. Le clasi vanno dalla prima (peggiore) alla più alta (migliore) e la si può ricavare dalle certificazioni catastali.

Consistenza: è il complesso nel suo insieme. Per le abitazioni (gruppo «A») l'unità di misura è il vano, il metro cubo è il parametro nella categoria «B», infine il metro quadrato deve essere preso a riferimento nella categoria «C».

Rendita catastale: deriva dalla moltiplicazione tra la consistenza (vani, metri cubi o quadri) e la tariffa di merito individuata in base alla categoria e delle classe dell'unità immobiliare esaminata. E' l'elemento che sarà indicato nel modello 740 del maggio 1993 (per il maggio 1992, lo ripetiamo, il dato è lo stesso dello scorso anno). La rendita così determinata costituisce anche l'importo minimo, non accertabile da parte dell'Ufficio catasto, da denunciare negli atti di compravendita e per l'importo per la determinazione del valore finale del bene nelle denunce Invim, compresa quella straordinaria in corso.

Rendite catastali: così il calcolo per il 740

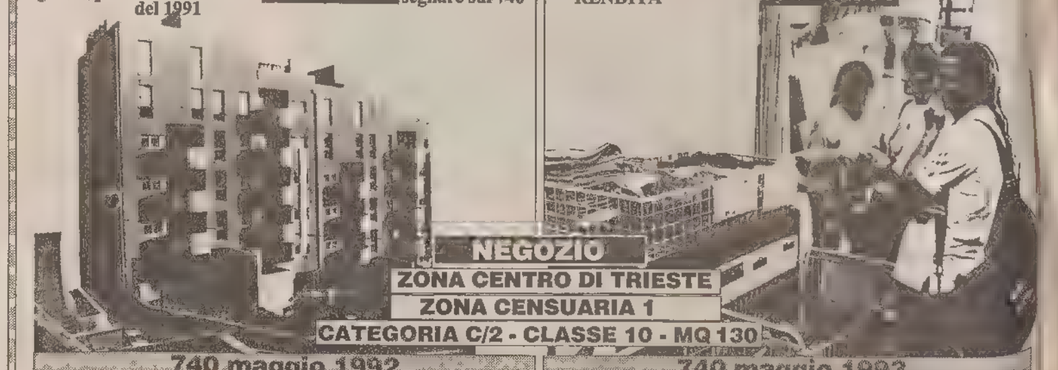
ABITAZIONE
IN ZONA CENTRO DI TRIESTE
ZONA CENSUARIA 1
CATEGORIA A2 - CLASSE 3 - VANI 5

740 maggio 1992

Nº vani (5) x Vecchia tariffa del 1937 (528) x
(413) Coefficente di rivalutazione del 1991 = 1.090.320 Rendita da segnare sul 740

740 maggio 1993

Nº vani (5) x NUOVA TARIFFA (305.000)
NUOVA RENDITA = 1.525.000



NEGOZIO
ZONA CENTRO DI TRIESTE
ZONA CENSUARIA 1
CATEGORIA C/2 - CLASSE 10 - MQ 130

740 maggio 1992

mq (130) x Vecchia tariffa del 1937 (110,10) x
(613) Coefficente di rivalutazione del 1991 = 8.773.869 Rendita da segnare sul 740

740 maggio 1993

mq (130) x NUOVA TARIFFA (46.000)
NUOVA RENDITA = 5.980.000

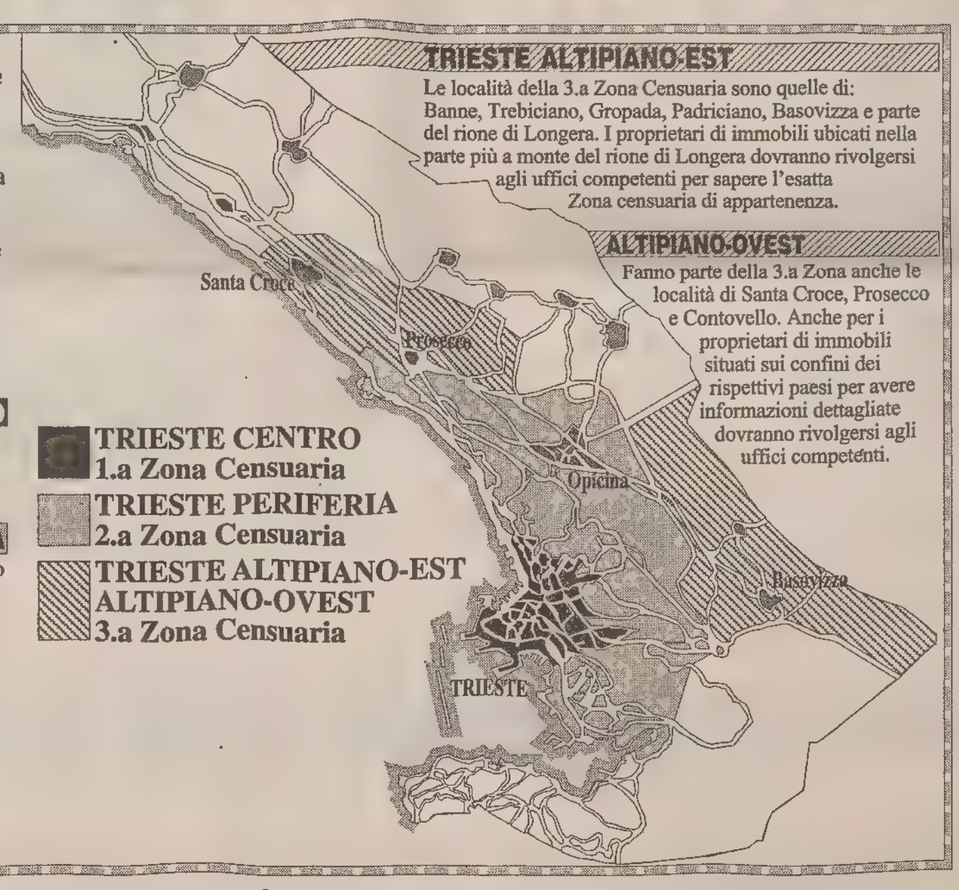
CATASTO / GLI ESTIMI DEL PATRIMONIO EDILIZIO URBANO

Le nuove tariffe dei comuni

Qui di seguito ecco alcune indicazioni che consentiranno al lettore di identificare in modo più preciso la Zona Censuaria in cui è stata inserita la sua proprietà immobiliare. Va da se che per avere informazioni più dettagliate sarà necessario rivolgersi agli uffici competenti.

TRIESTE CENTRO
Nella 1.a Zona Censuaria è inserito tutto il centro cittadino.

TRIESTE PERIFERIA
Della seconda Zona fanno parte i rioni di: Barcola, Roiano, Scorcola, Cologna, Guardiella, Chiadino, Rozzol, S. Maria Maddalena Superiore, Chiarbola, Servola e S. Maria Maddalena Inferiore. A questi è sato aggiunto il territorio di Villa Opicina.



Comune di Duino Aurisina

(Zona censuaria unica - Zona territoriale B)

Categoria A/2, (tariffe) classe 1, lire 165.000; 2 - 195.000; 3 - 230.000; 4 - 270.000; 5 - 315.000.
Categoria A/3, classe 1, lire 110.000; 2 - 130.000; 3 - 155.000; 4 - 185.000; 5 - 220.000.
Categoria A/4, classe 1, lire 90.000; 2 - 105.000; 3 - 125.000; 4 - 150.000.
Categoria A/5, classe 1, lire 62.000; 2 - 73.000; 3 - 86.000; 4 - 100.000.
Categoria A/6, classe 1, lire 84.000; 2 - 98.000; 3 - 115.000.
Categoria A/7, classe 1, lire 200.000; 2 - 235.000; 3 - 275.000; 4 - 325.000; 5 - 380.000.
Categoria A/8, classe 1, lire 335.000; 2 - 395.000; 3 - 465.000.
Categoria A/9, classe U, lire 215.000.
Categoria A/10, classe U, lire 960.000.
Categoria B/1, classe 1, lire 2.100; 2 - 2.500.
Categoria B/4, classe U, lire 2.800.
Categoria B/5, classe 1, lire 1.600; 2 - 1.900; 3 - 2.300; 4 - 2.700.
Categoria B/7, classe U, lire 2.700.
Categoria C/1, classe 1, lire 8.800; 2 - 10.300; 3 - 12.000; 4 - 14.000; 5 - 16.300; 6 - 19.000; 7 - 22.100; 8 - 25.800; 9 - 30.100; 10 - 35.100.
Categoria C/1, classe 11, lire 40.900; 12 - 47.600; 13 - 55.400; 14 - 64.500; 15 - 75.000.
Categoria C/2, classe 1, lire 1.800; 2 - 2.100; 3 - 2.500; 4 - 3.000; 5 - 3.600; 6 - 4.200; 7 - 4.900; 8 - 5.800; 9 - 6.800; 10 - 8.000.
Categoria C/3, classe 1, lire 4.500; 2 - 5.300; 3 - 6.200; 4 - 7.300; 5 - 8.600; 6 - 10.000.
Categoria C/4, classe U, lire 10.000.
Categoria C/6, classe 1, lire 2.900; 2 - 3.400; 3 - 4.000; 4 - 4.700; 5 - 5.500; 6 - 6.400; 7 - 7.500; 9 - 10.300; 10 - 12.000.

Comune di Monrupino

(Zona censuaria unica - Zona territoriale B)

Categoria A/2, classe U, lire 315.000.
Categoria A/3, classe 1, lire 110.000, 2 - 130.000; 3 - 155.000; 4 - 185.000; 5 - 220.000.
Categoria A/4, classe U, lire 150.000.
Categoria A/5, classe U, lire 100.000.
Categoria A/6, classe 1, lire 84.000; 2 - 98.000; 3 - 115.000.
Categoria A/7, classe 1, lire 275.000; 2 - 325.000; 3 - 380.000.
Categoria A/8, classe 1, lire 335.000; 2 - 395.000; 3 - 465.000.
Categoria A/10, classe U, lire 960.000.
Categoria B/1, classe U, lire 2.500
Categoria B/4, classe U, lire 2.800.
Categoria B/5, classe U, lire 2.700.
Categoria C/1, classe 1, lire 16.300; 2 - 19.000; 3 - 22.100; 4 - 25.800; 5 - 30.100; 6 - 35.100; 7 - 40.900; 8 - 47.600; 9 - 55.400; 10 - 64.500; 11 - 75.000.
Categoria C/2, classe 1, lire 4.200; 2 - 4.900; 3 - 5.800; 4 - 6.800; 5 - 8.000.
Categoria C/3, classe U, lire 10.000.
Categoria C/4, classe U, lire 10.000.
Categoria C/6, classe 1, lire 3.400; 2 - 4.000; 3 - 4.700; 4 - 5.500; 5 - 6.400; 6 - 7.500; 7 - 8.800; 8 - 10.300; 9 - 12.000.

Comune di Muggia

(Zona censuaria unica - Zona territoriale B)

Categoria A/2, classe 1, lire 195.000; 2 - 230.000; 3 - 270.000; 4 - 315.000.
Categoria A/3, classe 1, lire 110.000; 2 - 130.000; 3 - 155.000; 4 - 185.000; 5 - 220.000.
Categoria A/4, classe 1, lire 105.000; 2 - 125.000; 3 - 150.000.
Categoria A/5, classe 1, lire 73.000; 2 - 86.000; 3 - 100.000.
Categoria A/6, classe 1, lire 98.000; 2 - 115.000.
Categoria A/7, classe 1, lire 235.000; 2 - 275.000.
Categoria A/7, classe 3, lire 325.000; 4 - 380.000.
Categoria A/8, classe 1, lire 395.000; 2 - 465.000.
Categoria A/10, classe U, lire 960.000.
Categoria B/1, classe 1, lire 1.500; 2 - 1.800; 3 - 2.200.
Categoria B/2, classe 1, lire 2.000; 2 - 2.400.
Categoria B/4, classe U, lire 2.500.
Categoria B/5, classe 1, lire 2.000; 2 - 2.400.
Categoria C/1, classe 1, lire 7.500; 2 - 8.800; 3 - 10.300; 4 - 12.000, 5 - 14.000; 6 - 16.300; 7 - 19.000; 8 - 22.100; 9 - 25.800; 10 - 30.100; 11 - 35.100; 12 - 40.900; 13 - 47.600; 14 - 55.400; 15 - 64.500; 16 - 75.000.
Categoria C/2, classe 1, lire 2.500; 2 - 3.000; 3 - 3.600; 4 - 4.200; 5 - 4.900; 6 - 5.800; 7 - 6.800; 8 - 8.000.
Categoria C/3, classe 1, lire 4.500; 2 - 5.300; 3 - 6.200; 4 - 7.300; 5 - 8.600; 6 - 10.000.
Categoria C/4, classe U, lire 10.000.
Categoria C/6, classe 1, lire 1.200; 2 - 1400; 3 - 1.700; 4 - 2.000; 5 - 2.400; 6 - 2.900; 7 - 3.400; 8 - 4.000; 9 - 4.700; 10 - 5.500; 11 - 6.400; 12 - 7.500; 13 - 8.800; 14 - 10.300; 15 - 12.000.

Comune di S. Dorligo della Valle

(Zona censuaria unica - Zona territoriale B)

Categoria A/2, classe 1, lire 195.000; 2 - 230.000; 3 - 270.000; 4 - 315.000.
Categoria A/3, classe 1, lire 110.000; 2 - 130.000; 3 - 155.000; 4 - 185.000; 5 - 220.000.
Categoria A/4, classe 1, lire 105.000; 2 - 125.000; 3 - 150.000.
Categoria A/5, classe 1, lire 73.000; 2 - 86.000; 3 - 100.000.
Categoria A/6, classe 1, lire 72.000; 2- 84.000; 3 - 98.000; 4 - 115.000.
Categoria A/7, classe 1, lire 200.000; 2 - 235.000; 3 - 275.000; 4 - 325.000; 5 - 380.000.
Categoria A/8, classe U, lire 465.000.
Categoria A/10, classe U, lire 960.000.
Categoria B/1, classe U, lire 2.200.
Categoria B/4, classe U, lire 2.500.
Categoria B/5, classe 1, lire 1.700; 2 - 2.000; 3 - 2.400.
Caetgoria C/1, classe 1, lire 12.000; 2 - 14.000; 3 - 16.300; 4 - 19.000; 5 - 22.100; 6 - 25.800; 7 - 30.100; 8 - 35.100; 9 - 40.900; 10 - 47.600; 11 - 55.400; 12 - 64.500; 13 - 75.000.
Categoria C/2, classe 1, lire 2.100; 2 - 2.500; 3 - 3.000; 4 - 3.600; 5 - 4.200.
Categoria C/2, classe 6, lire 4.900; 7 - 5.800; 8 - 6.800; 9 - 8.000.
Categoria C/3, classe 1, lire 5.300; 2 - 6.200; 3 - 7.300; 4 - 8.600; 5 - 10.000.
Categoria C/4, classe U, lire 10.000.
Categoria C/6, classe 1, lire 4.000; 2 - 4.700; 3 - 5.500; 4 - 6.400; 5 - 7.500; 6 - 8.800; 7 - 10.300; 8 - 12.000.

Comune di Sgonico

(Zona censuaria unica - Zona territoriale B)

Categoria A/2, classe 1, lire 230.000; 2 - 270.000; 3 - 315.000.
Categoria A/3, classe 1, lire 110.000; 2 - 130.000; 3 - 155.000; 4 - 185.000; 5 - 220.000.
Categoria A/4, classe 1, lire 105.000; 2 - 125.000; 3 - 150.000.
Categoria A/5, classe 1, lire 73.000; 2 - 86.000; 3 - 100.000.
Categoria A/6, classe 1, lire 98.000; 2 - 115.000.
Categoria A/7, classe 1, lire 325.000; 2 - 380.000.
Categoria A/8, classe 1, lire 395.000; 2 - 465.000.
Categoria A/10, classe U, lire 960.000.
Categoria B/1, classe U, lire 2.200.
Categoria B/4, classe U, lire 2.600.
Categoria B/5, classe 1, lire 2.000; 2 - 2.400.
Categoria C/1, classe 1, lire 16.300; 2 - 19.000; 3 - 22.100; 4 - 25.800; 5 - 30.100; 6 - 35.100.
Categoria C/1, classe 7, lire 40.900; 8 - 47.600; 9 - 55.400; 10 - 64.500; 11 - 75.000.
Categoria C/2, classe 1, lire 4.200; 2 - 4.900; 3 - 5.800; 4 - 6.800; 5 - 8.000.
Categoria C/3, classe 1, lire 3.800; 2 - 4.500; 3 - 5.300; 4 - 6.200; 5 - 7.300; 6 - 8.600; 7 - 10.000.
Categoria C/4, classe U, lire 10.000.
Categoria C/6, classe 1, lire 6.400; 2 - 7.500; 3 - 8.800; 4 - 10.300; 5 - 12.000.

Comune di Trieste

(Zona censuaria prima — Zona territoriale C)

Categoria A/1, classe 1, lire 290.000; 2 - 340.000; 3 - 400.000; 4 - 470.000; 5 - 550.000.
Categoria A/2, classe 1, lire 220.000; 2 - 260.000; 3 - 305.000; 4 - 360.000; 5 - 420.000.
Categoria A/3, classe 1, lire 150.000; 2 - 175.000; 3 - 205.000; 4 - 240.000; 5 - 280.000.
Categoria A/4, classe 1, lire 130.000; 2 - 155.000; 3 - 185.000; 4 - 220.000.
Categoria A/5, classe 1, lire 77.000; 2 - 90.000; 3 - 105.000; 4 - 125.000; 5 - 150.000.
Categoria A/7, classe 1, lire 330.000; 2 - 385.000; 3 - 450.000; 4 - 525.000.
Categoria A/8, classe 1, lire 335.000; 2 - 390.000; 3 - 455.000; 4 - 530.000; 5 - 620.000.
Categoria A/9, classe U, lire 270.000.
Categoria A/10, classe 1, lire 760.000; 2 - 885.000; 3 - 1.030.000; 4 - 1.200.000.
Categoria B/1, classe 1, lire 1.200; 2 - 1.500; 3 - 1.800; 4 - 2.200; 5 - 2.600.
Categoria B/2, classe 1, lire 1.700; 2 - 2.000; 3 - 2.400; 4 - 2.800.
Categoria B/3, classe 1, lire 1.000; 2 - 1.200; 3 - 1.500; 4 - 1.800; 5 - 2.200.
Categoria B/4, classe 1, lire 1.600; 2 - 1.900; 3 - 2.300; 4 - 2.700; 5 - 3.200.
Categoria B/5, classe 1, lire 1.400; 2 - 1.700; 3 - 2.000; 4 - 2.400; 5 - 2.800.
Categoria B/6, classe 1, lire 2.000; 2 - 2.400; 3 - 2.800.
Categoria C/1, classe 1, lire 11.600; 2 - 13.500; 3 - 15.800; 4 - 18.400; 5 - 21.500; 6 - 25.000; 7 - 29.100; 8 - 33.900; 9 - 39.500; 10 - 46.000; 11 - 53.600; 12 - 62.400; 13 - 72.600; 14 - 84.500; 15 - 98.300; 16 - 114.400; 17 - 133.100; 18 - 154.800; 19 - 180.000.
Categoria C/2, classe 1, lire 1.200; 2 - 1.400; 3 - 1.700; 4 - 2.000; 5 - 2.400; 6 - 2.900; 7 - 3.400; 8 - 4.000; 9 - 4.700; 10 - 5.500; 11 - 6.400; 12 - 7.500; 13 - 8.800; 14 - 10.300; 15 - 12.000; 16 - 14.000.
Categoria C/3, classe 1, lire 4.500; 2 - 5.300; 3 - 6.200; 4 - 7.300; 5 - 8.600; 6 - 10.000; 7 - 11.700; 8 - 13.700; 9 - 16.000.
Categoria C/4, classe 1, lire 5.900; 2 - 6.900; 3 - 8.100; 4 - 9.500; 5 - 11.100; 6 - 13.000.
Categoria C/5, classe 1, lire 8.600; 2 - 10.000.
Categoria C/6, classe 1, lire 4.400; 2 - 5.200; 3 - 6.100; 4 - 7.100; 5 - 8.300; 6 - 9.700; 7 - 11.300; 8 - 13.200; 9 - 15.400; 10 - 18.000.
Categoria C/7, classe 1, lire 2.500; 2 - 3.000; 3 - 3.600; 4 - 4.300; 5 - 5.000.

(Zona censuaria seconda - Zona territoriale A)

Categoria A/1, classe 1, lire 340.000; 2 - 400.000; 3 - 470.000; 4 - 550.000.
Categoria A/2, classe 1, lire 220.000; 2 - 260.000; 3 - 305.000; 4 - 360.000; 5 - 420.000.
Categoria A/3, classe 1, lire 150.000; 2 - 175.000; 3 - 205.000; 4 - 240.000; 5 - 280.000.
Categoria A/4, classe 1, lire 110.000; 2 - 130.000; 3 - 155.000; 4 - 185.000; 5 - 220.000.
Categoria A/5, classe 1, lire 86.000; 2 - 100.000; 3 - 120.000; - 140.000.
Categoria A/6, classe 1, lire 72.000; 2 - 84.000; 3 - 98.000; 4 - 115.000.
Categoria A/7, classe 1, lire 280.000; 2 - 330.000; 3 - 385.000; 4 - 450.000; 5 - 525.000.
Categoria A/8, classe 1, lire 335.000; 2 - 390.000; 3 - 455.000; 4 - 530.000; 5 - 620.000.
Categoria A/9, classe U, lire 270.000.
Categoria A/10, classe U, lire 960.000.
Categoria B/1, classe 1, lire 1.000; 2 - 1.200; 3 - 1.500; 4 - 1.800; 5 - 2.200; 6 - 2.600.
Categoria B/2, classe 1, lire 1.900; 2 - 2.300; 3 - 2.700.
Categoria B/4, classe 1, lire 2.200; 2 - 2.600.
Categoria B/5, classe 1, lire 1.500; 2 - 1.800; 3 - 2.100; 4 - 2.500.
Categoria C/1, classe 1, lire 10.600; 2 - 12.400; 3 - 14.500; 4 - 16.900; 5 - 19.700; 6 - 23.000; 7 - 26.800; 8 - 31.200; 9 - 36.300; 10 - 42.300; 11 - 49.200; 12 - 57.300; 13 - 66.700; 14 - 77.600; 15 - 90.300; 16 - 105.000.
Categoria C/2, classe 1, lire 2.700; 2 - 3.200; 3 - 3.800; 4 - 4.500; 5 - 5.300; 6 - 6.200; 7 - 7.300; 8 - 8.600; 9 - 10.000.
Categoria C/3, classe 1, lire 5.500; 2 - 6.400; 3 - 7.500; 4 - 8.800; 5 - 10.300; 6 - 12.000.
Categoria C/4, classe 1, lire 8.600; 2 - 10.000.
Categoria C/5, classe U, lire 8.000.
Categoria C/6, classe 1, lire 7.900; 2 - 9.200; 3 - 10.800; 4 - 12.600; 5 - 14.700; 6 - 17.200; 7 - 20.000.
Categoria C/7, classe U, lire 4.000.

(Zona censuaria terza - Zona territoriale B)

Categoria A/2, classe 1, lire 165.000; 2 - 195.000; 3 - 230.000; 4 - 270.000; 5 - 315.000.
Categoria A/3, classe 1, lire 94.000; 2 - 110.000; 3 - 130.000; - 155.000; 5 - 185.000; 6 - 220.000.
Categoria A/4, classe 1, lire 77.000; 2 - 90.000; 3 - 105.000; - 125.000; 5 - 150.000.
Categoria A/5, classe 1, lire 53.000; 2 - 62.000; 3 - 73.000; 4 - 86.000; 5 - 100.000.
Categoria A/6, classe 1, lire 84.000; 2 - 98.000; 3 - 115.000.
Categoria A/7, classe 1, lire 200.000; 2 - 235.000; 3 - 275.000; 4 - 325.000; 5 - 380.000.
Categoria A/8, classe 1, lire 335.000; 2 - 395.000; 3 - 465.000.
Categoria A/10, classe U, lire 960.000.
Categoria B/1, classe 1, lire 1.800; 2 - 2.100; 3 - 2.500.
Categoria B/5, classe 1, lire 1.600; 2 - 1.900; 3 - 2.300; 4 - 2.700.
Categoria C/1, classe 1, lire 5.500; 2 - 6.400; 3 - 7.500; 4 - 8.800; 5 - 10.300; 6 - 12.000; 7 - 14.000; 8 - 16.300; 9 - 19.000.
Categoria C/1, classe 10, lire 22.100; 11 - 25.800; 12 - 30.100; 13 - 35.100; 14 - 40.900; 15 - 47.600; 16 - 55.400; 17 - 64.500; 18 - 75.000.
Categoria C/2, classe 1, 2.100; 2 - 3.000; 4 - 3.600; 5 - 4.200; 6 - 4.900; 7 - 5.800; 8 - 6.800; 9 - 8.000.
Categoria C/3, classe 1, lire 3.800; 2 - 4.500; 3 - 5.300; 4 - 6.200; 5 - 7.300; 6 - 8.600; 7 - 10.000.
Categoria C/4, classe U, lire 10.000.
Categoria C/6, classe 1, lire 860; 2 - 1.000; 3 - 1.200; 4 - 1.400; 5 - 1.700; 6 - 2.000; 7 - 2.400; 8 - 2.900; 9 - 3.400; 10 - 4.000; 11 - 4.700; 12 - 5.500; 13 - 6.400; 14 - 7.500; 15 - 8.800; 16 - 10.300; 17 - 12.000.
Categoria C/7, classe U, lire 4.000.

SISTIANA: MENTRE IL TAR RINVIA IL GIUDIZIO SUL DESTINO DELLA FINTOUR

Il nuovo «signore» della Baia

Strani appostamenti ieri alla sede della società: spunta un interlocutore ombra



Strani appostamenti ieri pomeriggio attorno alla villa dove ha sede la Fin Tour: un nuovo padrone in vista per la Baia di Sistiana? Intanto, il Tar ha rinviato il giudizio sul destino della società. (Italfoto)

Una Mercedes beige, targata Vienna, che si ferma per due volte al cancello d'ingresso e che, per due volte, cambia idea appena scorge il fotografo e fa dietrofront. Se non fosse per l'autovettura sospetta che ripassa ancora una volta, alle 16 precise, davanti alla villa silenziosa, senza fermarsi, disertando un appuntamento che non vuole testimoni estranei, sembrerebbe un pomeriggio qualsiasi. Eppure, chi sta al volante dell'automobile austriaca, getta un'occhiata furtiva oltre la cancellata prima di andarsene. Quasi a confermare l'ipotesi che dietro la quiete apparente dell'edificio immerso nel verde, si debba decidere un matrimonio d'interesse. A pochi giorni dall'udienza di omologa fissata per il 25 febbraio, si fa sempre più concreta la supposizione di un incontro a tre, avvenuto ieri, lontano dagli occhi dei curiosi, tra il commissario giudiziale Lino Guglielmucci, l'amministratore delegato della società Ivano Fari e un terzo interlocutore che ci tiene a rimanere nell'ombra. Ieri pomeriggio a Sistiana erano attesi ospiti importanti. Saranno i nuovi padroni della Baia?

e. o.

Un'udienza brevissima, risoltasi in quindici minuti. In questo spazio di tempo il Tribunale amministrativo regionale ieri ha deciso di non occuparsi della vicenda Sistiana. Tutto rinviato a data da destinarsi, a un futuro lontano e indeterminato.

Del resto non c'erano molte alternative. Non si sa ancora se il concordato andrà in porto o se prevarrà la logica del naufragio e del fallimento. Non si sa nemmeno se qualche investitore getterà sul tavolo i 190 miliardi necessari ad appianare i debiti della «Fintour».

Le trattative comunque continuano ma l'udienza del Tar non ne ha potuto tener conto. Ieri nel pomeriggio proprio a Sistiana vi è stato un incontro riservatissimo nella appartata villa dove ha sede la società. Ne riferiamo qui accanto. I tempi comunque sono strettissimi, quattro o cinque giorni. Il commissario giudiziale, il professor Lino Guglielmucci, dovrà depositare in Tribunale il 19 febbraio la sua relazione sul proseguimento del concordato. E' un parere consultivo ma di fatto rappresenta una sorta di semaforo. Se Guglielmucci dice «sì» grazie alle trattative giunte a buon fine, l'udienza di omologa fissata per il 25 delo stesso mese diventa quasi una formalità. Se dice «no» si va al fallimento.

«Deciderà il successore, qualunque esso sia» ha detto ieri togliendosi la toga uno dei dieci legali che avevano affollato l'aula del tribunale amministrativo. Nessuno si è opposto al rinvio dell'udienza chiesto dall'avvocato Gabrio Abeatici per conto della «Fintour». Nè la Regione, nè i ministeri dell'ambiente e della marina mercantile, nè il Comune di Duino-Aurisina, nè il Wwf, nè le associazioni che avevano impugnato il piano regolatore della baia, la sue varianti e le convenzioni urbanistiche con la società di cui è stato leader Quirino Cardarelli.

Dodici erano le controversie che i giudici amministrativi avrebbero dovuto dipanare. Una sorta di «quadratura» del cerchio che avrebbe occupato solo per le relazioni l'intera mattinata. Come dicevamo invece tutto si è risolto in quindici minuti. Pesava l'incerto procedere del concordato ma pesava anche la riduzione delle volumetrie del progetto stilato per la baia dall'architetto Renzo Piano. Il ministero dell'ambiente due mesi fa aveva infatti tagliato di un terzo i volumi degli alberghi e dei «residence» previsti nella cava.

«Il progetto è ancora economicamente compatibile? O il taglio delle volumetrie lo ha affossato?» si chiedono gli investitori che si avvicinano alla baia per «valorizzarla» dal punto di vista turistico. Nel conto vanno comunque inseriti anche i 50 miliardi che la Regione ha da tempo stanziato e che sono rimasti chiusi nel cassetto, inaccessibili alla «Fintour».

c. e.

LEGGE SUL CARSO

Tersar: Ventitrè miliardi inghiottiti dall'immobilismo

«I tempi sono maturi per un immediato esame, in prima commissione del Consiglio regionale, del disegno di legge predisposto dalla Giunta relativo alle provvidenze per la tutela e lo sviluppo del Carso triestino». A dare un colpo di acceleratore è il capogruppo regionale del Psi, Dario Tersar che nel precisare come «il testo legislativo è stato sospeso su richiesta richiesta della Giunta, per un maggiore approfondimento sui meccanismi di gestione degli interventi previsti, anche alla luce della nuova normativa nazionale sulle autonomie locali e sulla definizione di ambiti e competenze della comunità montana», sottolinea che «le soluzioni esistono e possono trovare il consenso di tutte le forze politiche, economiche e sociali». Sono soluzioni «compatibili con la legge nazionale n. 142 sulle autonomie locali. Occorre quindi - ha aggiunto Tersar - superare logiche di schieramento pregiudiziale e strumentale, per meglio definire gli interventi straordinari che sono realmente indirizzati alla salvaguardia ambientale del Carso triestino, alla valorizzazione del suo patrimonio urbanistico e edilizio e al sostegno delle attività agricole e artigianali, che possano qualificarsi e integrarsi nel miglior modo con un territorio che ha bisogno di tutela e rispetto ambientale».

Secondo Tersar, «non è possibile che per ragioni di speculazione politica o di immobilismo della maggioranza, venga vanificato e, peggio ancora, dirottato in altre aree regionali, l'impegno finanziario di 23 miliardi previsti per lo sviluppo, di un'area che è di primario interesse per tutta la collettività triestina».

Viceversa, «vanno adottate soluzioni - conclude - che definiscano l'organo gestore del provvedimento che dovrà comunque tener conto del parere obbligatorio e vincolante dei soggetti istituzionali competenti. In particolare, il Comune di Trieste e la Comunità montana del Carso hanno pari dignità per contribuire a questa definizione».

CINQUE GIOVANI IN TRIBUNALE: ASSOLTI

Barca contesa

Doveva essere uno scherzo. Prendere una barca, lasciata in riva al mare sulla Costa dei Barbari, e fare un breve giro al largo. Ne è sorto un caso approdato davanti al Tribunale, con cinque imputati. Per quattro di essi la posizione è stata risolta dal colpo di spugna dell'amnistia, per l'altro l'accusa (modificata in dibattimento rispetto a quella originaria) è caduta per mancanza di querela.

In aula sono comparsi, nell'udienza del primo periggio di ieri, Roberto Gellici, 32 anni, via Mayer 11, Damir Starc, 25 anni, Prosecco 551, dejan Gregori, 27 anni, via di Basovizza 67, Adriano Borelli, 25 anni, via Baiardi 67, e Martino Usai, Duino Aurisina 129. Gellici, difeso dall'avvocato Andrea Frassini, era stato inizialmente accusato di avere, insieme a un altro giovane, costretto Starc a sottoscrivere documenti nei quali si addossava la responsabilità del tentato furto della barca e minacciandolo di colpirlo dopo avergli sottratto il portafogli. Dopo aver ascoltato le versioni di Starc e dello stesso Gellici, il pubblico ministero Antonio De Nicolo ha chiesto che l'imputazione originaria (concorso in rapina e estorsione) fosse modificata in esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone. Per procedere in merito a questo reato è necessario che venga presentata querela. Pertanto, i giudici, in assenza di una specifica denuncia, hanno dichiarato il non doversi procedere nei confronti di Gellici.

Amnistiati, invece, i quattro giovani che erano stati accusati di aver cercato di impossessarsi della barca per metterla in mare. Alla richiesta del pm si sono associati tutti i difensori degli imputati, gli avvocati Sergio Padovani, Furio Stradella e Guido Fabbretti.

Teatro della vicenda la Costa dei Barbari

S. DORLIGO

Un nuovo volume

Viaggio nei reperti archeologici di San Dorligo della Valle: è quanto propone il volume di Stanko Flego, Matej Zupancic dal titolo «Topografia archeologica del Comune di San Dorligo della Valle», edito con la collaborazione dell'Istituto per l'archeologia dell'Accademia slovena delle scienze e delle arti. Il volume sarà presentato martedì 18 febbraio, alle 18, in municipio, con la presenza degli autori.

MUGGIA

A colpi di rovescio

E' battaglia per la gestione dei campi da tennis

E' quasi battaglia per i campi di tennis comunali. S'ha da fare o no il matrimonio tra il Tennis club Borgolauro e la neo nata polisportiva Muggia '90, per la gestione degli impianti vicino allo stadio «Zaccaria», proposta dall'amministrazione comunale? Oggi si riunisce appositamente la terza commissione consiliare muggesana, dopo un incontro, definito «interlocutorio» dall'assessore allo sport Vallon, svoltosi un paio di giorni fa fra gli esponenti delle due realtà sportive locali. Ma, mentre il Comune ha avanzato una bozza di convenzione in cui si prospetta una spartizione delle ore per l'utilizzo dei campi (due terzi delle quali al Borgolauro e un terzo a Muggia '90), le due società non si sono finora messe d'accordo.

Anzi, la Borgolauro ha addirittura affidato la questione nelle mani di un legale, in riferimento proprio alla legittimità nella prosecuzione gestionale delle strutture attualmente occupate dalla stessa società tennistica rivierasca. Da parte sua, Muggia '90, non vuole entrare nel merito dei rapporti fra la Borgolauro e il Comune, affermando di aver chiesto solo di poter usufruire degli impianti da tennis per avviare la propria attività nel settore.

La vicenda, tuttavia, pur dovendo restare entro ambiti esclusivamente sportivi, sembra aver assunto invece anche connotati per certi versi politici. In attesa dell'esame e del voto in consiglio comunale sulla delibera relativa, il consigliere repubblicano Franco Colombo, dell'opposizione, ha inviato nel frattempo un'interrogazione in merito all'assessore allo sport. Secondo Colombo, sarebbe «assurda una soluzione come quella proposta dall'assessorato, poggiando sulla base di una convenzione fra gli interessati, che peraltro non esiste ufficialmente».

«Si ricava l'intenzione da parte della giunta — sostiene Colombo nell'interrogazione a Vallone — di stabilire una nuova gestione dei campi associando nella nuova convenzione la precedente società tennistica con la recentemente costituita Muggia '90. Stupisce — afferma il repubblicano — l'estemporaneità di questa strana proposta e il favore dimostrato dalla giunta nei confronti di questa nuova società in maniera contraddittoria rispetto al criterio della non-concorrenzialità affermato nella recente conferenza comunale dello sport». Inoltre, si è a conoscenza della controversia che ha diviso l'ex presidente della Borgolauro Geremia Liguori (attuale consigliere di Muggia '90, ndr) dagli attuali dirigenti della società tennistica, tanto da interessare in merito, nel 1990, lo stesso assessorato allo sport.

E nel frattempo, Liguori è divenuto consigliere della Lista Frausin, al posto di una consigliera dimissionaria. «Il Comune — asserisce l'esponente dell'edera — deve farsi carico di interessi pubblici e non ridursi a strumento di rivincite o, peggio, di vendette private».

Fra le varie richieste di Colombo, oltre a specifiche domande sui componenti e le attività di Muggia '90, vi è anche quella di sapere «se il Comune di Muggia ha mandato regolare disdetta un mese prima della proroga della precedente convenzione che scadeva il 31 dicembre 1991. Se la stessa invece è stata tacitamente rinnovata — continua — vorrei conoscere come mai ora si vuol proporre una convenzione del tutto diversa prima della scadenza del 31 dicembre 1992, oppure con che diritto e con che garanzia giuridica per il Comune, la società concessionaria (o locataria?) attuale continui oggi a gestire i campi di tennis comunali».

Luca Loredan

E le due società si «confessano»

Sulla gestione dei campi di tennis comunali di Muggia abbiamo sentito le due società. «Si tratta — afferma Giorgio Mauro, presidente del Tc Borgolauro — di un matrimonio forzato che noi non accettiamo. La vecchia convenzione tra noi e il Comune scadeva a fine '88 e mai da allora è stata rinnovata. Se non giunge la disdetta, o da una parte o dall'altra interessate, sei mesi prima della scadenza della convenzione, la stessa automaticamente slitta di un altro anno. Oggi l'Amministrazione comunale propone una bozza di convenzione senza aver inviato alcuna disdetta, mentre in realtà la gestione dei campi resta di nostra competenza essendo slittati per l'appunto i relativi termini.

«Senza alcuna ragione — prosegue il presidente della Borgolauro — si vuole sottrarre a noi l'uso dei campi, già attualmente strettissimo, vista la grande domanda degli iscritti. Ne abbiamo 400; ci sono solo due campi regolari e uno di sfogo che soddisfano le esigenze sportive di appena la metà dei soci. E, in più, c'è un sacco di gente ancora che attende di poter giocare a tennis con noi. Quando proponemmo la costruzione di un ulteriore quarto campo, eravamo d'accordo con la passata Amministrazione comunale di fare a metà per ciascuno circa le spese, ma l'attuale Giunta ha bocciato l'ipotesi. E purtoppo il Comune, oggi, dimostra di appoggiare una vecchia controversia tra Liguori, a suo tempo presidente della nostra società, e noi».

«E' una grave distorsione dei fatti ridurre il tutto a questioni personali», rileva da parte sua Geremia Liguori. «Sono un semplice consigliere di Muggia '90 — puntualizza —, società alla quale avevo chiaramente detto che la mia permanenza al suo interno mi avrebbe recato danno. In ogni caso, ripeto, i discorsi personali non c'entrano per nulla, men che meno i riferimenti alla mia presenza nella maggioranza in Consiglio comunale: la realtà è che l'esigenza della nostra società sportiva è stata richiesta in termini di utilizzo di strutture pubbliche». Il direttivo di Muggia '90 premette che «non entriamo in merito a eventuali questioni legali fra la Borgolauro e il Comune. La nostra richiesta per l'uso di impianti è legittima, intendendo la nostra società svolgere un'attività sportiva per i giovani, indirizzata anche al tennis. Perché dunque queste reazioni?».

«L'anno scorso abbiamo chiesto al sindaco — dichiara Renzo Bellotto, presidente di Muggia '90 — degli appoggi finanziari per costruire un terreno di gioco dove svolgere la nostra attività, ma la risposta fu negativa. Oggi ci troviamo con 250 soci in attesa di giocare a tennis o di svolgere altre attività che noi prevediamo di promuovere». «Nei confronti della Borgolauro — si rileva ancora nel direttivo di Muggia '90 — non c'è alcun tipo di polemica, per carità; vogliamo solo discutere assieme a una bozza di convenzione che riguardi entrambe le società. Siamo disposti anche a valutare altre ipotesi. Non accettiamo però di essere esclusi per principio». La Borgolauro, intanto, si è rivolta a un avvocato: come finirà?

l. l.

MUGGIA

Corso agricoltori

Il Comune di Muggia, l'Unione agricoltori, le Federazioni coltivatori diretti, la Kmecka Zveza promuovono anche quest'anno il corso di aggiornamento per gli agricoltori.

La prima lezione è stata fissata per il giorno 17 febbraio, alle 17.30; l'argomento trattato sarà la frutticoltura; il secondo incontro è per il 20 febbraio, alla stessa ora.

Relatore sarà Sergio Boschian, tecnico della Regione Friuli-Venezia Giulia. Le lezioni si svolgeranno a Muggia, al Centro ex Olimpia di piazza della Repubblica. Ad ogni incontro, inoltre, saranno valutati gli argomenti e le date per le lezioni successive.

OPICINA

Rom, sì vincolato

E' solo questione di autorizzazione e dei relativi finanziamenti. Opicina è pronta a farsi carico della questione Rom, disponibile ad ospitarne un nucleo, all'insegna del rispetto delle diversità e della pacata convivenza. Lo ha deciso, nero su bianco, già due anni fa, la Consulta rionale della Circoscrizione Altipiano est, che diede parere positivo all'allestimento di un campo stanziale in via Rupin Grande, verso il canile.

Una disponibilità, tuttavia, condizionata da precise clausole: «Il problema non va risolto con la logica dei palliativi, ossia, provvedendo con sistemazioni fittizie che anzichè assorbire un fenomeno non fanno altro che alimentarne gli effetti negativi peggiorando la situazione». Silvana Moro, capogruppo democristiana di Opicina, nonchè membro della Circoscrizione, parla chiaro: «La Circoscrizione vuole determinate garanzie di fattibilità: la zona identificata a Opicina - precisa - è ottimale per l'insediamento di una comunità nomade, sia dal punto di vista logistico (è in una posizione di facile raggiungimento), sia anche considerando che l'area è situata fuori dal centro abitato. Ma deve essere attrezzata e strutturata al meglio, dotandola di acqua, luce, toilette, in modo da permettere una vita dignitosa agli occupanti».

C'è la legge regionale che lo permette; ci sono pure i relativi finanziamenti. E lo stesso Comune di Trieste ha deliberato, già un mese fa, la richiesta per attingere al contributo. L'iter si è dunque innescato. Bisognerà ora attendere la risposta dall'Amministrazione regionale. «In quell'area - sottolinea la Moro - è comunque possibile ospitare non più di una trentina di persone: oltre significherebbe promettere servizi che non si possono mantenere. E questo, anche per ovvi motivi di integrazione sociale. Si sa, del resto, che le comunità nomadi vanno collocate in zone separate evitando l'esasperarsi di convivenze forzate». Si dunque al campo stanziale ma fatto con i crismi delle cose fatte bene.

Fino a questo punto Opicina apre le porte. Ma le ha chiuse invece quando si è trattato del campo di transito: «La Circoscrizione - aggiunge Moro - e, recentemente, anche il Comitato per gli usi civici, ha emesso un fermo 'no' all'ubicazione del campo di transito prevista in via Fernetti, proprio al confine». Alla base di questa fermezza ci sono tre motivi ben precisi che, se snobbati, rischiano di innescare una vera e propria guerra senza esclusione di colpi. «Innanzitutto - si inserisce il presidente della Circoscrizione Michele Turitto - è una zona battuta dalla bora, inadatta ad ospitare un campo 'provvisorio'. Inoltre, posizionare un campo vicino al confine, dati i tempi che corrono, non ci sembra nè opportuno, nè sicuro». Infine, il motivo che pesa di più: l'impatto visivo che, dal punto di vista turistico, rappresenterebbe un cattivo biglietto da visita. I membri della Circoscrizione non lo mandano a dire: «Abbiamo chiesto al Comune di provvedere ad individuare una zona più appropriata - conclude il presidente - altrimenti saremo costretti a usare tutti i mezzi possibili per osteggiare questo progetto». A far muro c'è anche una petizionen di 700 firme: come si dice, uomo avvisato...

DUINO-AURISINA

Vogliamo il «nido»: firmato le mamme

I genitori di Duino-Aurisina chiedono a gran voce un asilo nido. Si tratta di un'esigenza sentita da tanni dalla popolazione che risiede nella zona e che è stata espressa più volte anche dalle pagine del «Piccolo». Proprio in seguito ad una lettera apparsa sulle «Segnalazioni» di alcuni mesi fa e alla successiva assicurazione da parte dell'amministrazione comunale sulla prossima apertura di una struttura, alcuni genitori hanno deciso di presentare nei prossimi giorni una petizione al Comune, nella quale viene richiesto un incontro con il sindaco e con l'assessore competente per fare il punto della situazione. Situazione, a dir la verità, ancora piuttosto vaga, nonostante le buone intenzioni dichiarate a più riprese dai vari assessori di turno. Ad ogni modo, i genitori hanno deciso di mobilitarsi e il documento che verrà presentato al sindaco porta la firma di una trentina di persone.

«Tutte mamme — precisa Marzia Malusà, una delle promotrici della petizione — che abitano nei dintorni e che sono costrette ad affrontare enormi difficoltà organizzative. Quando, come nel mio caso, entrambi i coniugi lavorano e i nonni sono ancora molto giovani e mantengono la propria attività, anche la cosa più semplice diventa un dramma. Da troppo tempo ormai — continua la signora Malusà — sono costretta a pagare una baby-sitter che si occupi di mia figlia».

Questa soluzione però è decisamente onerosa, senza contare il fatto che non è facile trovare sulla piazza baby-sitter esperte e in grado di tener a bada un bimbo di due o tre anni. «Di solito — conferma infatti la signora Malusà — si presentano diciottenni che spesso non hanno mai avuto a che fare con bimbi così piccoli». Vivendo in una realtà comunale sprovvista totalmente di assistenza, i genitori che lavorano hanno dovuto rivolgersi a strutture sia private che comunali di Trieste o Monfalcone.

«Sarebbe ora però che il nostro Comune provvedesse a sanare la situazione e non soltanto a parole. Anche il contributo promesso dagli assessori per i genitori "bisognosi", non è stato in realtà mai quantificato».

A sentir la signora, sembra che attualmente a complicare le cose, siano intervenute alcune polemiche di origine etnica. «Pare che alcuni genitori sloveni non desiderino dividere la stessa struttura con gli italiani. Se questa voce di corridoio si rivelasse vera — conclude la Malusà — si tratterebbe veramente di una cosa ridicola. E' giusto che i bimbi crescano insieme, senza conoscere odio, né rancori».

«Passeur», tre anni

Un posto di blocco dei carabinieri, alle 4 del mattino, a qualche centinaio di metri dal casello autostradale del Lisert. Si concluse così, nel maggio di tre anni fa, la sortita di Rocco Oppedisano, 64 anni, di Monfalcone. Stipati sul suo furgone stavano viaggiando trenta cittadini extracomunitari. La vicenda è giunta ieri all'epilogo al Tribunale di Trieste, al quale spettava la competenza territoriale. Per arrivare alla setntenza, tuttavia, ci sono volute sette udienze, motivate dalla necessità di acquisire una serie di testimonianze. Oppedisano, giudicato in contumacia, è stato condannato a tre anni di reclusione con la condizionale e a 60 milioni di multa.

Insieme a Oppedisano, il Tribunale aveva chiamato a giudizio Marino Suk, 34 anni, di Doberdò del Lago. Secondo l'accusa, sarebbe stato lui, alla guida di quella Seat Ibiza bianca che i carabinieri ricordavano di aver notato far da «battistrada» al furgone, a organizzare l'operazione. In base alle indagini condotte, si era ritenuto di aver rintracciato la Seat: sarebbe stata noleggiata da Suk all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Ed è sul particolare dell'auto che si sono arenate le precedenti udienze. Suk ha sempre assicurato di aver restituito la vettura la sera prima, un dipendente della società di noleggio aveva assicurato invece che nessun altro avrebbe potuto utilizzare il veicolo, riconsegnato troppo tardi.

Ieri si è finalmente chiarita la posizione di Suk. I carabinieri hanno riferito di aver notato sì un'automobile che spianava la strada al furgone con i clandestini ma senza specificare esattamente il modello («un'auto tipo una Seat Ibiza») nè il numero di targa. Suk, per il quale il pubblico ministero Antonio De Nicolo aveva chiesto una condanna a 4 anni di reclusione e 60 milioni di multa, è stato così assolto per non aver commesso il fatto.

ORE DELLA CITTA'

Comunità di Materada

Ricorre oggi per Materada la festa del santo Patrono. Infatti San Valentino, oltre a proteggere gli innamorati è pure il protettore della celebre cittadina istriana. La Comunità di Materada in esilio, che promuoveva ogni anno un raduno in occasione dell'anniversario, comunica ai propri compaesani che per il 1992 la tradizionale ricorrenza sarà rinviata al mese di maggio o giugno. Sarà questo un raduno del tutto eccezionale in quanto si svolgerà nel proprio paese natale. Nell'occasione avrà luogo l'inaugurazione della chiesa dedicata alla Madonna della Neve, recentemente restaurata con i fondi raccolti fra tutti i materadesi, quelli rimasti e quelli lontani, ai quali ancora una volta va il ringraziamento del Comitato promotore per la ricostruzione.

Gita carsica

La XXX Ottobre organizza domenica una gita carsica da campo Cologna a Monrupino passando per il parco di Villa Giulia, Sella Marchesetti, M. Belvedere, M. Orsario. Ritrovo dei partecipanti alle 9.40, in piazza Oberdan, al capolinea del tram per Opicina.

Centro Anita

Oggi alle 20.30: «Veleni nel piatto», conferenza di Fulvio Simonutti, tecnico merceologico alimentare, a L'Arcobaleno, a cura del Centro ecologista naturisti Anita a L'Arcobaleno, in via S. Francesco 34. Ingresso libero.

Consigli rionali

Il consiglio circoscrizionale di Cologna-Scorcola si riunirà oggi alle 19.30, nella sede del Centro civico di via di Cologna 30.

Istituto grafologia

La presidenza dell'Istituto italiano di grafologia comunica che il direttivo è convocato oggi alle 17.

Circolo del bambini

Anche quest'anno il Circolo dei bambini organizza per i piccoli ospiti e per i loro amici i tradizionali balli di Carnevale. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Cif di via Battisti 13 (tel. 371540) nelle ore d'ufficio (sabato escluso).

Profumeria Rosa Stendhal Beauté

Una conseillère de beauté presenterà il nuovo look autunno/inverno: Les Chrysalides con un trattamento personalizzato dall'11 al 15 febbraio. Tel. 631762.

Opera Basiliadis

Oggi alle 18, all'opera Maria Basiliadis, in via Palestrina 6, concerto dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia. In programma musiche di F. Gasparini e J. S. Bach. Solisti: Giovanna Costa (soprano), Nicolò Ceriani (baritono), Fulvio Pacini (flauto).

Corso di dizione

Il 24 febbraio inizierà il nuovo corso di dizione, che terminerà il 3 aprile. Lezioni: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.30 alle 20.10. Informazioni: segreteria Istituto d'arte drammatica, via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore), dalle 16 alle 20, tranne il sabato. (Telefono 370775).

Volontari psichiatrici

Il gruppo di lavoro della Caritas diocesana su sofferenti psichici, in collaborazione con la direzione dei servizi psichiatrici, cerca volontari disposti a offrire un aiuto ai malati di mente e alle loro famiglie. Per tutti coloro che si impegneranno in un servizio di aiuto a persone in stato di sofferenza psichica, il gruppo proporrà un corso di base nei mesi di marzo e aprile. Per iscrizioni e informazioni: Caritas diocesana, v. Cavana 16/a (tel. 310188), oppure don Simoene Musich, via S. Cilino 16 (tel. 54260).

Incontri Isa

Oggi alle 16,30, nell'aula delle conferenze della facoltà di Economia della nostra Università, avrà inizio il ciclo d'incontri sul tema «Il punto sulla r.c. auto», organizzato dall'Istituto per gli studi assicurativi. L'avv. Sergio Cecovini introdurrà l'argomento nel corso della prima conversazione, seguirà la relazione del dott. Alessandro Oliva su «Storia e attualità della r.c. auto».

Ara al Cca

Oggi alle 18.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, il prof. Angelo Ara, dell'università di Pavia presenterà il volume: «Dal litorale austriaco alla Venezia Giulia - Raccolta di saggi di vari autori in onore di Giulio Cervani». La manifestazione è curata dal Circolo della cultura e delle arti, in collaborazione con l'università degli studi di Trieste, facoltà di Magistero.

Centro Dianetica

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3 a Roiano, il Centro di dianetica di Trieste terà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Associazione medica

Oggi il prof. Achille Pessina, direttore della cattedra di Terapia medica sistematica del Policlinico di Padova, terrà una conferenza dal titolo «Le ipertensioni resistenti: identificazione e terapia». La conferenza, organizzata dall'Associazione medica triestina, si terrà alle 18 nell'aula del settore didattico dell'ospedale di Cattinara.

Psiche amica

Nella sede dell'Acnic di Campo S. Giacomo 3, oggi e domani, seminario di igiene mentale, «Psiche amica» vista nell'ottica della medicina naturale. Il seminario si apre oggi, alle 8.30.

Centro Steiner

Questa sera, con inizio alle 20.30, al Centro R. Steiner di via Trento 12, il dott. Stefano Pederiva terrà un incontro sul tema: «Gli impulsi della coscienza moderna».

Dante Alighieri

Oggi alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, per la società «Dante Alighieri» il prof. Fabio Nesbeda, docente al liceo «Dante Alighieri» terrà una conferenza su «Il lied tedesco» (con esempi musicali). L'ingresso è libero.

Carnevale Farit

Sabato 22 febbraio, dalle 15.30 alle 18.30, Carnevale in Farit per bambini dalla II elementare alla I media. Domenica 23 febbraio, stessa ora, per bambini dalla scuola materna alla II elementare. Per iscrizioni e informazioni, mercoledì e giovedì dalle 17 alle 19, sabato dalle 17.30 alle 19.30, in Farit, via Paduina 9 (Tel. 370667-821658).

Processi celebri

Venerdì 21 febbraio, alle 17.30, nella sala «Alessi» della Circolo della Stampa di Corso Italia 13, il procuratore generale della Repubblica di Trieste, Domenico Maltese, presenterà il libro di Francoise Gayot de Pitaval «Cause celebri e interessanti», edito da Sellerio a cura di Piero Spirito. All'incontro, patrocinato dall'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia, saranno presenti il curatore del volume e il giornalista Massimo Greco.

Centro Einaudi

Continua il ciclo di conferenze organizzate dal Centro studi Einaudi su «L'occupazione giovanile». Questa sera, alle 18, nella sede del centro in via Carducci 31, parleranno la dott. Maria Elisabetta Manfioletti dell'Area di ricerca e la dott. Loredana Catalfamo dell'Associazione industriali.

Palazzo Diana Forum

Oggi, a palazzo Diana, alle 17.30, si terrà il primo appuntamento del Forum organizzato dal gruppo «Presenza Cristiano Sociale» Franco Richetti e don Ettore Malnati, moderati da Bruno Marini dibatteranno sull'argomento: «Impegno dei cristiani in politica e unità dei cattolici».

San Valentino Festa Andis

L'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) organizza la 2.a festa degli amici di S. Valentino per sabato, fuori Trieste, cena con premi, ballo su 4 piste per la coppia, i genitori, i giovani con i loro amici. Posti 30. Iscrizioni oggi, 17-18 in via Foscolo 18 (tel. 767815).

Ufficio del lavoro

Il direttore dell'Uplmo comunica che è richiesto personale in possesso della qualifica di «addetto ai servizi tutelari» (assistenza domiciliare o inserviente d'infermeria) per avviamento a selezione presso enti pubblici, essendo stata esaurita la graduatoria ex art. L. 56/87 relativa alla qualifica in questione. Gli interessati possono rivolgersi alla sezione circoscrizionale per l'impiego, via Fabio Severo 46, lunedì 24 febbraio.

Escursione con la Farit

Domenica escursione guidata dal prof. Elio Polli al monte Gaia. Ritrovo 8.30, Foro Ulpiano. Per informazioni e iscrizioni, mercoledì e giovedì, dalle 17.30 alle 19, alla Farit, via Paduina (tel. 370667 - 821658).

Maria Regina della Pace

Il secondo giovedì di ogni mese, nella cappella della Visitazione della Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, dalle 12.30 alle 16 adorazione del Santissimo sacramento.

RISTORANTI E RITROVI

Serata per gli innamorati

con la musica di Rudy alla pizzeria-ristorante «ex Giardinetto» via S. Michele 3, tel. 303551.

Ristorante Tor Cucherna

Una romantica cena a lume di candela. Prenotazioni al 368874.

Ristorante Al Gelso - Monfalcone

San Valentino - Cena a lume di candela. A tutte le coppie una cartolina Bella Epoque, originale. Telef. 0481/411292.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dove l'oro parla, la lingua tace.

Dati meteo

Temperatura minima 7.5; massima 8.1; umidità 91%; pressione 1015,1 in diminuzione; cielo coperto con foschia densa; vento calmo; mare calmo con temperatura di 7.6.

Le maree

Oggi: alta alle 6.11 con cm 32 e alle 20.11 con cm 28 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.31 con cm 1 e alle 13.22 con cm 49 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 7.09 con cm 38 e prima bassa all'1.30 con cm 10.

Un caffè e via...

In Martinica le prime piantine di caffè giunsero nel 1723 e già nel 1777, dopo 50 anni, si contavano 20 milioni di piantine. Degustiamo l'espresso al bar Ristorante T.C. Triestino di Padriciano 175.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 10 al 16 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 14, tel. 572015; erta S. Anna 10, tel. 813268; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco - tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 14; erta S. Anna 10; via Dante 7; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco - tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Dante 7, tel. 630213.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

PICCOLO ALBO

Rinvenuto in zona Roiano portachiavi in pelle. Telefonare al 416003.

Mazzo di quattro chiavi rinvenuto all'incrocio via dell'Istria-Baiamonti. Telefonare al 307335, ore pasti.

SI INAUGURA LA MOSTRA

Aree marine protette nel golfo di Trieste

I DUE CONSOLI TRIESTINI

Anche il Touring club per il rilancio turistico

Giorgio Tombesi e Fulvia Costantinides sono stati riconfermati rispettivamente console regionale e console provinciale del Touring Club italiano, per il triennio 1992/94. La notizia è stata trasmessa agli interessati a nome del consiglio nazionale da parte del neo eletto presidente nazionale, Giancarlo Lunati. Nel suo messaggio augurale il presidente nazionale ha sottolineato l'impegno che nel triennio '92/94 riveste per il Touring Club italiano. E' un periodo che coincide con il secolo di fondazione del sodalizio, un traguardo prestigioso, che dovrà necessariamente coinvolgere tutti a fondo. Si è altresì dichiarato certo che anche con l'apporto dei due consoli di casa nostra l'irripetibile ricorrenza potrà essere degnamente celebrata.

Nel corso del loro precedente mandato Giorgio Tombesi assieme a Fulvia Costantinides hanno dato vita a numerose iniziative connesse con lo sviluppo e il rilancio del settore turistico della provincia di Trieste; iniziative che hanno registrato la qualificante partecipazione di autorità, operatori del settore e foltissimo pubblico. Come le tavole rotonde sui temi: «Trieste-Turismo», «Turismo congressuale, ricettività alberghiera e ristorazione», «Trieste: agriturismo-enogastronomia», «Trieste-Turismo rurale», «Turismo sportivo». Il programma futuro dei due consoli di casa nostra prevede la messa in evidenza delle possibilità turistiche di Trieste attraverso anche la valorizzazione dei suoi beni artistici, architettonici e culturali e di concerto con l'Azienda di Promozione turistica degli itinerari naturalistici.

Sarà l'assessore regionale Carmelo Calandruccio — in rappresentanza del presidente della Giunta regionale, Vinicio Turello — a tagliare, domani alle 11, il nastro inaugurale della mostra internazionale «Aree marine protette nel Golfo di Trieste» allestita presso la sala esposizioni del Museo di Storia naturale di Trieste, piazza Hortis 4. Si tratta del primo lavoro in comune tra la Riserva marina di Miramare (gestita dal Wwf Italia e facente capo ai ministeri dell'Ambiente e della Marina mercantile) e quella di Strugnano (che dipende dall'Istituto per la tutela dei beni naturali e culturali della Repubblica di Slovenia), che, un anno fa, avevano firmato un protocollo di collaborazione per l'interscambio di informazioni ed esperienze, la realizzazione in comune di pubblicazioni, lo studio e l'applicazione di modelli didattici e divulgativi per la diffusione della conoscenza del mare.

La mostra, presentata per la prima volta a Pirano alla presenza del presidente dell'esecutivo della Slovenia, Lojze Peterle, viene ora proposta a Trieste con il patrocinio dell'amministrazione comunale. Alla manifestazione inaugurale saranno presenti, oltre ad autorità amministrative e scientifiche locali, il viceministro della cultura e quello per l'ambiente della Repubblica di Slovenia — rispettivamente Stane Peterlin e Mitja Bricelj — unitamente a una delegazione dell'Istituto per la tutela dei beni naturali e culturali di Pirano, guidata dalla rettrice Daniela Tomsi.

La riserva marina di Strugnano — un'area di mare protetto di 60 ettari istituita nel 1989 nel comprensorio del comune di Pirano — si trova, assieme alla piccola riserva di Punta Madonna, proprio all'estremità orientale del Golfo di Trieste.

Le esistenti riserve — Miramare, Strugnano e Pirano — potrebbero essere il primo nucleo del «Parco marino internazionale del Golfo di Trieste», importante realizzazione che permetterebbe un continuo monitoraggio dell'Alto Adriatico assieme a una giusta valorizzazione delle sue numerose entità ambientali.

MOSTRE

Grafica e ironia



Figurine grottesche avvitate attorno a un fogliame bizzarro nella divertita vitalità di Davide Lippolis

Figurine grottesche avvitate intorno a un fogliame bizzarro, ex voto di miracoli improbabili, sirenette idropiche e angioletti obesi sospesi in un cielo di carta o atterrati insieme tra le macerie della vita domestica, per giocare qualche tiro spiritoso: questa catena di immaginette profane si snoda colorando vivacemente le pareti della Sala comunale d'arte, ed è opera di Davide Lippolis, presentato da un rustico catalogo con un più sofisticato testo di Gianfranco Sgubbi, che sottolinea la divertita vitalità del giovane artista.

In una sorta di «Carmina burana» della pittura e del disegno, Lippolis sembra prendersi in fondo gioco dell'educazione artistica, con tutta la sua farra gine di norme che ancora affligge gli studenti dell'Istituto d'arte, da cui egli stesso proviene. Come nei canti medioevali dei clerici vaganti, anche in questi testi scritti con chine e pennelli e intitolati «Riducula difformitas», l'artista cerca di demistificare i propri maestri: i luoghi comuni dell'arte alta, ma anche del kitsch, divenuto ormai oggetto di venerazione altrettanto rituale. Senza trasgredire con preposizioni meditate, Lippolis scherza con il suo stesso linguaggio e si abbandona a un grafismo ironico, anche se non sempre incisivo, perché l'ironia non zampilla dalla sorgente della metafora (come non ricordare a questo proposito i collage di Miela Reina?), ma piuttosto da una descrizione caricaturale delle esperienze concrete delle proposizioni culturali.

Laura Safr

SEMINARIO DI BATTERIA

Le «rullate» di Campbell

«Clinic» e «jam session», oggi, con il musicista americano

I Manhattan Transfer l'hanno voluto con loro nell'ultima tournée. Ma Tommy Campbell può vantare altre collaborazioni eccellenti con famosi nomi della musica. Tanto per citarne qualcuno, ha inciso dischi con John McLaughlin e Sonny Rollins, Kevin Eubanks e Kent Jordan. Oggi il grande batterista americano sarà a Trieste. Nel pomeriggio terrà un seminario, organizzato dall'Accademia di musica moderna, e in serata si esibirà in una «jam session» insieme ad altri musicisti.

Batteristi e musicofili triestini hanno già visto in azione Tommy Campbell un paio d'anni fa. Questa volta il seminario dell'Accademia di musica moderna si terrà nel locale «Fragole 2» di via Gorizia 36 e inizierà alle 16.30. Dopo la «drum clinic», è prevista un'esibizione di Campbell insieme al bassista Mario Cogno, ai chitarristi Fulvio Vardabasso e Andrea Allione, al sassofonista Piero Cozzi, al pianista e tastierista Francesco Contadini e alla cantante Ornella Serafini, una delle voci più interessanti del panorama musicale triestino.

Tommy Campbell è cresciuto a Willow Grove, un sobborgo di Philadelphia, e ha frequentato la prestigiosa Berklee School of Music, centro internazionale di studio e formazione alla musica. Adocchiato subito da Dizzy Gillespie, è entrato in fretta nel novero dei migliori batteristi jazz del mondo. Prossimamente dovrebbe uscire un suo album «solo».



Il batterista Tommy Campbell, reduce dalla tournée con i Manhattan Transfer, arriva oggi a Trieste.

ELARGIZIONI

— In memoria di Pasquale Mattia per il compleanno (12/2) e di Edoardo Reggio nel XX anniv. da Nerina Mattia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Franco Galvani nel III anniv. dalla moglie Palmira, i figli Giorgio e Gianna e i nipoti Massimiliano e Gaia 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido e Lavinia Battiggi-Stabile nel XX e XXXIV anniv. (14/2) dai figli 50.000 pro Cri (sez. femminile).
— In memoria di Ieto Colombi (14/2) da Etta Colombi 30.000 pro chiesa Sant'Antonio Nuovo.
— In memoria di Anna Miccoli nell'anniv. (14/2) dal marito e dalle figlie 100.000 pro Fondo Luigi Cristiani; dalla sorella Maria e familiari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Serena Corrada (14/2/76) e Gino Corrada (19/5/86) da Stefania Pietrini ved. Corrada 30.000 pro ricreatorio Giglio Padovan (ex allievi).
— In memoria di Marcello Salvagno nel XXIII anniv. (14/2) da Ego Mayer 20.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Pietro Sartini nel II anniv. (14/2) dai nipoti Italo, Silvana e Graziano 100.000 pro Senectute.
— In memoria di Antonietta Cozziani nel IV anniv. (14/2) dal marito 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Luigia Cusani ved. Milli nel I anniv. (14/2) dall'amica Delia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Attilio Drioli nell'VIII anniv. (14/2) da Luciana Bonivento-Drioli 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giuseppe Furian nel XVII anniv. da Anna Sblatero 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Augusto Gei (14/2) dalla fam. Gei 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Carlotta Iarach ved. Gentilli nel XX anniv. (14/2) dalle figlie Gisella, Emilia e nipoti Flavia e Claudia 40.000 pro Pia Casa Gentiliomo; dalla figlia Bianca 10.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Saverio Longo (14/2) da Marisa 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria del marito nel XXXIV anniv. da Nelly Provedel 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del figlio Ervino Metus per il compleanno (14/2) dai genitori 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Nerina Suran da Sergio e Anna Padovan 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Tremul dalla Soc. ciclistica gentlemen Ts 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ferdinando Ulivi da fam. Melon 10.000, fam. Cernigoi 10.000, da Teresa Castello 15.000, dai condomini di via Calcara 58 70.000 pro Agmen.
— In memoria di Teresa Valle dalle amiche di Adriana 90.000 pro Fondo per le malattie del fegato.
— In memoria di Eleonora Venutti Juras dalla sorella Maria e familiari 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Marcella Werthol in Pecchiari dalle fam. Gattolin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Avelarda Zanetti da Elda Tirelli e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Ricordando Minnie da E.K. 100.000 pro Astad.
— In memoria di tutti i miei cari defunti da Iolanda Cuttin 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonietta Suban dai nipoti Subani 100.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Mario e Luciana Albi dalla mamma Bruna Albi 200.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Paolina Barbieri da Luigi ed Elisabetta Stocchi Cesare e Angela Foschi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bianca Bernobini da N. N. 50.000 pro Senectute.
— In memoria di Pietro Bonetti dalle famiglie Manzin - Mundrosch 150.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria del nonno Bruno da Rossella, Andrea e Riccardo Bravin 20.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria di Grazia Brunetti in Mauro da Betty e famiglia Lazzar 20.000 pro Airc, 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Nello Calenda da Rita-Marino Dobrigna 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Magda ed Oscar Ribari 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Cosimo Cannalire dalle famiglie Bearzot e Grisoni 100.000 pro Div. cardiologica (dott. Camerini).
— In memoria di Pina Casagrande dalla famiglia Dudine 30.000 pro Anffas.
— In memoria di Giuseppina Battini dalla figlia Silva 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Albina Cepar dalle famiglie Zerpini e Bratanich 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Ciave ved. Lentischi da Paola Ragusin Laghi 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria dell'avv. Tristano Columbi da Fabrizio ed Evy Malipiero 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ass. de Banfield; da Clelia Poillucci e Tiziana Benussi 100.000, da Lalli Morpurgo 50.000 pro Cri sez. femminile; da Giorgio e Alma Dorfles 50.000 pro Italia Nostra-Sez. di Trieste; da Piero e Thea Fogazzaro 50.000 pro Airc; da Bruno Pacor 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Gemma de Galateo da Emma Calucci 50.000, da Paola e Kristian Schulze 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Gino De Luca da Lilia, Giorgina, Ottorina e Neva 100.000 pro Airc.
— In memoria di don Attilio Delise da Carmela e Lolita Delise 50.000 pro Chiesa Beata Vergine Rosario (poveri).
— In memoria di Luigi Ditonto da N. N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilio Dreossi dalla fam. Pierangelini 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Alda Fabretti dalla figlia 10.000 pro Giornale «Nuovo Fronte».
— In memoria di Maria Fiocco ved. Cheni dalla nipote Donatella Borri, Roccia con Roberto, Martina ed Elisa 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Luigi Giannini dai condomini di via dell'Istria n. 116 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Cluzzi ved. Cirilli da Diego 85.000 pro Astad.
— In memoria di Vittorio Gombani dalle famiglie Zago e Giorgio Sorini 50.000 pro Lega tumori Manni; dalle Poggi - Malalan 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Glauco Midugno da Vladimiro e Paola Clarich 100.000 pro Liceo Petrarca (Borsa di studio «Fabrio Modugno»); da Guido e Luciana Morassutti 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Nera, Gilda, Oliviero, Bianca, Bruno da Bruno 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Michele Ottolino da Nino 50.000 pro Frati di Montuzza.

LA 'GRANA'

Quella multa affibbiata di prima mattina

Care Segnalazioni,
questa mattina uscendo da casa, in via Donadoni, ho trovato la contravvenzione sul parabrezza della macchina: ora dell'accertamento 7.55. Premesso che l'autovettura era in seconda fila e che non impediva l'uscita alle 8 per andare in ufficio, esprimo il mio disappunto poiché, abitando in via Donoadoni nei pressi della scuola Gaspardis, posso constatare l'abitudine di lasciare continuamente la macchina in seconda fila da parte di tutti, soprattutto in orario di apertura e chiusura della scuola.

Consiglio questi vigili così mattinieri di passare da via Donadoni dopo le 8, così avranno modo di verificare quante macchine sono lasciate in seconda fila, soprattutto da genitori che accompagnano i figli a scuola e si attardano tranquillamente al bar, ecc. senza curarsi di coloro che debbono uscire dal regolare parcheggio per andare a lavorare.

Annamaria Briolini



Trattamento civile almeno per i morti

Anche il 6 febbraio, per l'ennesima volta, la Cappella mortuaria di via Pietà era ridotta a un letamaio per la mancata pulizia. Fiori vecchi, carte, mozziconi di sigarette dappertutto, sia nel cortile che nelle singole camerette. Considerati i costi del funerale, sarebbe troppo chiedere a chi di dovere (Usl o Comune di Trieste) che almeno i nostri morti abbiano un trattamento un po' «civile»?

Lorenzo Conestabo

MINORANZE / RECIPROCITA'

Convivenza facile senza privilegi

Con riferimento alla lettera apparsa sul «Piccolo» del 1.o febbraio, inerente la reciprocità nel trattamento riservato alle minoranze, vorrei fare alcune considerazioni: innanzitutto che le richieste riportate nella lettera appaiono riduttive rispetto a testi apparsi in altre sedi. Nel prosieguo, relativamente alla richiesta di un rappresentante della minoranza garantito per legge al Parlamento italiano, vorrei segnalare che è stata l'onorevole Nilde Iotti a dare una esaudiente risposta in un'intervista apparsa recentemente su questo giornale, precisamente in data 24 gennaio. Mi sembra inutile ricordare che l'onorevole appartiene a un partito che, anche se sotto altra denominazione, ha portato rappresentanti sloveni al Parlamento italiano.

Per quanto riguarda la richiesta di una Tv slovena, rapportarla alla Tv di Capodistria mi sembra chiaramente fuori luogo: bisognerebbe essere degli struzzi per non ricordare che Tele Capodistria (come Radio Capodistria) è stata per lunghi anni mirata principalmente al pubblico italiano del Nord-Est, quale fonte di informazioni unilaterali e strettamente politicizzate. Successivamente, per un certo periodo, con l'iniezione di capitale italiano tramite Fininvest, riorganizzata per portare spot pubblicitari abbinati a trasmissioni di carattere sportivo allo stesso pubblico. Non a caso a suo tempo era stata potenziata l'emittente rivolta verso le coste e l'entroterra italiano, lasciando praticamente oscurate zone dell'Istria anche abitate dalla minoranza. E ora? Cerca di sopravvivere, nell'attesa di finanziamenti sicuramente non locali.

Per quanto riguarda il discorso scolastico, basta scorrere un elenco telefonico per rendersi conto della frequenza di istituti con lingua d'insegnamento slovena, chiaramente non rapportati alla frequenza della specifica popolazione scolastica, e comunque, nel nome della reciprocità, un qualsiasi genitore può optare per un istituto sloveno che sicuramente garantirà un ottimo servizio, visto il favorevolissimo rapporto insegnanti e alunni, nonché tra strutture e relativo numero di utenti.

E poi c'è il discorso economico; lo Stato italiano, con la legge quadro delle aree di confine, finanzia in maniera cospicua e sovrannazionale le minoranze; soltanto recentemente si è appresa la notizia che la Slovenia dedicherà qualche finanziamento «ufficiale» alle proprie minoranze oltre confine. Oltre a ciò, ci sono altre fonti di finanziamento; sostanziose, come quelle legate alla vicenda Sincrotrone, estremamente spezzettate e variegate, come la miriade di contributi accordati e associazioni ed enti economici e culturali sloveni, noti o decisamente sconosciuti (come apparso recentemente sul «Piccolo). Non a caso, in quest'ambito discorsivo, il concetto di reciprocità viene sistematicamente ignorato.

Inoltre, nell'ambito locale, la minoranza ha saputo sviluppare una sensibile valenza economica e sociale, grazie alla propria indiscussa capacità manageriale e imprenditoriale e grazie anche al fatto che, fino all'altro giorno, con le proprie società a capitale locale o misto, fungeva da filtro insostituibile per chi volesse intrattenere relazioni commerciali con la Jugoslavia o con tanti altri Paesi dell'Est. E la minoranza italiana oltre confine? Economicamente non si è mai sviluppata, e qui sorge spontanea una domanda: per propria incapacità, o perché, nonostante una tutela definita a livello più che europeo, si è scontrata con una realtà quotidiana, a tutti i livelli ben diversa? Non pongo questa domanda ai cittadini del mondo, bensì alla gente locale che meglio di ogni altro, a qualsiasi etnia appartenga, ha conoscenze specifiche, avendo sopportato sulla propria pelle le nostre travagliate vicende storiche.

Per concludere, concordo che attualmente reali problemi di convivenza fra italiani e sloveni, per fortuna, non ce ne siano, e sicuramente non ce ne saranno fino al momento che non si creeranno artatamente situazioni di marcato privilegio per parte della cittadinanza. Quindi, guardiamo insieme al futuro, e diamoci da fare per sviluppare il contesto socio-economico della nostra città e apriamo pure le nostre porte verso l'Est, consci, senza nulla togliere alle altre nazionalità, dell'immenso bagaglio storico-culturale ed economico, patrimonio della nostra Nazione.

Aldo Rodella

Il caso Gladio

Ho fatto parte della brigata partigiana Giustizia e Libertà e nell'agosto 1944 fui arrestato dalle Ss del S.D. (per delazione) di Treviso, accompagnato e ristretto alle carceri di S. Maria Maggiore di Venezia, dove, dopo il terzo interrogatorio (mi porto dietro, da allora, i postumi di tali interrogatori), venni fatto evadere con uno stratagemma rocambolesco. Ma questa è un'altra storia, sia pure da raccontare, ma altra storia. Qui dobbiamo abbreviare.

Alla fine della guerra: ognuno per se e Dio per tutti. Niente politica, ch'io avevo ben altro tempo da perdere per il mio lavoro. Posso però testimoniare che io stesso ho assistito a tre occultamenti di armi da parte delle brigate che agivano nel Cansiglio, brigate dell'Anpi, cioè comuniste. Fui presente, grazie a un caro amico, oggi defunto, che mi invitò alla cerimonia. Vicino a due case coloniche nelle campagne del Trevigiano vennero sepolte armi per almeno cinque tonellate di peso. Ricordo bene che vi erano persino due cannoni antiaerei Oerlikon 75-45 fruibili quali anticarro. Il tutto ingrassato abbondantemente con grasso meccanico e avvolti in carta speciale oleata e corazzata tipo tedesco.

Sino al 1960 tali armi erano ancora in sito. Poi nulla ho più saputo poiché chi mi teneva informato morì e io non me ne interessai più. Nell'agosto 1948 a bordo della mia 1500 Fiat percorrevo la strada che porta da Treviso a Caorle, dove mi recavo per trovare e visitare la mia famiglia. A circa cinque chilometri da Caorle fui fermato da due persone armate. Una di esse era in possesso di un Brenn e l'altro di una pistola Mauser. Mi fecero scendere e m'intimarono di consegnare loro la vettura: «Requisizione attentato Togliatti». Avevano trovato, però, pane per i loro denti. Dissi loro che io, malgrado il disappunto per il ferimento a Togliatti, non mi sarei fatto imbrogliare, e che, a suo tempo, ne avevo mangiati di più tosti di loro: «Andiamo al vostro comando» intimai.

Salirono, e li portai con me a Caorle, già vicina; mi fecero fermare presso il municipio (lo avevano requisito) e mi ritrovai in una specie di bolgia, un vero governo di salute pubblica, i due mi dissero di attendere perché andavano a parlare con il comandante. Non appena fui solo me ne andai alla lesta e sottrassi la mia vettura occultandola presso un garage.

Ecco il tutto: e ora il sen. Gualtieri mi viene a raccontare della Gladio. Io non sono iscritto a nessun partito e la presente al mio giornale viene inviata per protestare l'improntitudine di chi, non so con quale scopo, vuol colpire coloro che, da italiani, si premunirono contro un vero pericolo rosso (dei tempi) e che sia stato rosso o giallo poco importa. Il pericolo esisteva. E come. A me non interessano i partiti, ma ricordo bene che il canto di questi signori era: «Se il fascismo ci lega le mani e la chiesa ci lega il cervel, chi salverà noi italiani saranno la falce e martel!». Fuorilegge può essere un italiano che, al corrente, come lo ero io, di ciò che si stava preparando, non si sentisse costretto a difendersi armi alla mano? Avevamo combattuto sino a poco tempo prima per la nostra libertà, per subire poi un'altra tirannide senza reagire? Che, a quei tempi, quelli della Gladio avrebbero potuto chiedere al Parlamento il permesso di provvedere, motu proprio, alla difesa di quello che, sino ad allora, avevamo difeso con i denti?

L'on. Gualtieri sarà un osso duro, un mastino pericoloso, ma a me sembra che ci vuole ben altro. Esorto il sen. Gualtieri: non metta le mani su cose che scottano e che non conosce affatto. Io qui ho scritto la millesima parte di ciò che so e che realmente era al tempo.

Mario Bellio

VIALE / APPELLO DI GENITORI E INSEGNANTI

Chi tutela i nostri ragazzi?

Ci rivolgiamo al «Piccolo» perché le autorità competenti sembrano sorde a questo problema che sta a cuore a molti genitori. In questi giorni si parla molto di nuove metodologie d'insegnamento, di approccio diverso, più moderno, educativo e formativo, per i nostri ragazzi. Bene, ci chiediamo e lo chiediamo alle autorità competenti, se per caso in questo nuovo metodo, che comprende anche l'educazione sessuale come «nova» materia d'insegnamento fin dalle scuole elementari, rientrino anche la pornografia e i cinema «a luci rosse».

Tutte le edicole espongono tranquillamente, accanto a «Topolino», una bella sfilza di riviste porno, dalle copertine spesso oscene, ma il caso più grave ci sembra la presenza di un cinema come l'«Eden» in viale XX Settembre, che espone locandine di film pornografici dai titoli quanto meno scandalosi abbinati a immagini che non possono non turbare i ragazzi che frequentano la scuola media «Divisione Julia», che gli sta proprio di fronte, ma anche i bambini più piccoli della scuola elementare «Dardi», e ovviamente tutti quelli che abitano nei dintorni del Viale, che non si distingue soltanto per questo, purtroppo, ma anche per un generale degrado dovuto alla contemporanea presenza di una sala corse, di una sala giochi, e dell'ormai cronica invadenza delle automobili in sosta perenne oppure pericolosamente transitanti lungo i sensi vietati.

«Al generale degrado della zona si aggiungono le locandine e le riviste porno esposte dai cinema e nelle edicole»

A nulla, finora, sono valsi i numerosi pressanti appelli rivolti dal preside della scuola Julia, dalla direttrice della scuola Dardi e da generazioni di genitori. L'«Eden» continua a mostrare sfacciatamente il suo sesso di celluloide; attorno alla sala corse e alla sala giochi continuano a ciondolare, imprecando e molestando i passanti, tossicodipendenti, ubriachi, spacciatori, piccoli o grandi delinquenti.

Ma è possibile che non esista una legge che tuteli i ragazzi (e non solo loro) da tutto questo? E, se esiste, perché non viene applicata? Insomma, ci sarà pure un responsabile, da qualche parte. O no?

Seguono 64 firme



COMMENTO / UN ALBERO OGNI NUOVO NATO

Un'idea a misura d'uomo

Scrivo riferendomi alla segnalazione «Spesa superflua l'idea di un albero per ogni nato» pubblicata su «Il Piccolo» di giovedì 6 febbraio.

Non voglio e non posso parlare di spese superflue o necessarie, sono solo un ragazzo con qualche idea bizzarra, e qualche volta credo di essere un po' ritardato visto che non riesco a capire con quali logiche alcuni signori distribuiscono soldi a destra e a sinistra, finanziando progetti incredibili e lasciando abbandonate altre cose evidentemente di non prioritaria importanza.

Senza dubbio ci sono dietro ragionevolissime motivazioni, ma spesso tanto elevate che risultano piuttosto insondabili a chi non è abituato a certe cervellotiche elucubrazioni. Non voglio perciò entrare in facili polemiche, ma soltanto pormi alcune domande, ingenuamente.

Stadio? Vasca di S. Antonio? Non rispolveriamo vecchie questioni, per favore (ma i dubbi restano...). Servono veramente tanti soldi per una visita del Santo Padre? Come mai non si riesce mai a far coincidere le date delle elezioni o dei referendum? E non cominciamo a parlare di questioni di carattere nazionale, altrimenti non la finiamo più... E ora questi cinque miliardi. Già, cinque miliardi «buttati» per piantare un albero alla nascita di ogni bambino.

Mi piacerebbe lanciare un invito a tutti quelli che concordano nel ritenere «buttati» questi cinque miliardi. Venite con me, una mattina, quando vado all'Università; accompagnatemi lungo tutta la via Rossetti, giù fino al Viale, salite con me la via Cologna fino lassù, a piazzale Europa. Forse tirerete anche voi un sospiro di sollievo entrando nel Giardino Pubblico, e camminerete volentieri a fianco di quegli alti platani che, anche se non in perfetta forma, sembrano aspettarvi per darvi il buon giorno.

Oppure potrei proporvi una gita; senza macchina, per questa volta. Potremmo salire a piedi (o in bicicletta, se preferite) dal centro fino a Basovizza, o qualsiasi altro posto sull'Altopiano. A metà strada ci fermeremo per riposare, e da lassù se tirerà un po' di bora avremo la fortuna di vedere un magnifico panorama (l'abbiamo già visto un migliaio di volte, però quando si va a piedi è un'altra cosa); se però calerà il vento, vedremo allora una nebbiolina giallastra ricoprire ogni cosa, da Muggia fino al castello di Miramare.

Poi continueremo a camminare, e cominceremo a tossire con i polmoni pieni di fumo; magari lanceremo un grido quando una macchina particolarmente veloce ci avrà sfiorato il fianco.

Quanti soldi vengono spesi per le nostre care automobili? Strade e autostrade, controllo del traffico, parcheggi, buoni benzina... eccetera... (spese necessarie, non lo metto in dubbio, e ancora insufficienti, ho anch'io la macchina e conosco i problemi degli automobilisti). Forse però in quel momento saremmo ben felici di dare mille lire per poterci distendere sotto a un albero. Ma non voglio fare discorsi eccessivamente «verdi».

Proviamo per un istante a supporre (ma solo per un istante) che il rimboschimento non sia una spesa necessaria.

Un albero per ogni nuovo nato. Mi si riempie il petto di gioia ogni volta che leggo questa frase. Poter dire un giorno, a mio figlio, «questo è il tuo albero». E' una delle più belle leggi che siano mai state scritte. Supponiamo pure che sia inutile, insensata, assurda; tutti saranno però d'accordo nel dire che è un'idea bellissima. E questo non è già moltissimo? Le leggi sono fatte per migliorare la vita dell'uomo, sono fatte per l'uomo (quante volte ce lo dimentichiamo?); come si può criticare una legge che è così umana?

Anche chi segue la dieta più rigorosa si concede una tantum un cioccolatino; anche le famiglie più povere nei giorni di festa stappano uno spumante. Sono forse soldi «buttati» quelli investiti nell'arte, nella cultura, nello spettacolo? Sono d'accordo che sia importante risparmiare, ma per favore ricordiamoci che è più importante vivere.

Franco Obersnel

APPELLO

Chi era Schiavon

Chi avesse notizie del pittore e incisore triestino Umberto Schiavon, attivo nei primi decenni del Novecento, la cui attività principale fu quella di ingegnere e di cui la mostra «Il mito sottile» aperta al Museo «Revoltella» espone due pregevoli opere, è pregato di telefonare nelle ore d'ufficio al 7786277.

a.m.l.

FOTO

Errata corrige

In riferimento alla fotografia storica apparsa il 12 febbraio in 14.a pagina di cronaca, e relativa all'intervento di Guido Miglia su Togliatti e la questione di Trieste, va corretta la didascalia. Si tratta di ufficiali jugoslavi e neozelandesi in trattative per la resa dei tedeschi asserragliati nel palazzo di giustizia. I fatti, ovviamente, sono relativi al maggio 1945, e non al '54 come per errore di battitura è stato scritto.

Un giovane bello e valoroso morto sul Don

Nel dicembre del 1942, sul Don vicino a Voronez, cadeva, alla testa dei suoi alpini della «Julia», il sottotenente triestino Dorwal Parlatti, professore di pedagogia, che, prima di essere inviato in Russia, aveva vinto il concorso a cattedre.

Questo giovane valoroso, bello come un eroe omerico, ch'io vidi per l'ultima volta alla stazione di Gorizia prima della sua triste partenza, era il fratello di mia moglie, il solo superstite della sua famiglia. Le sue ultime cartoline dal fronte del Don ci ricordavano la sua grande fame, il ghiaccio tremendo, i cibi induriti che talvolta arrivavano nei cunicoli improvvisati nella neve.

In quel maledetto inverno ci giunse il comunicato della sua morte, e qualche anno dopo la motivazione della sua medaglia d'argento. Il suo immenso sacrificio era avvenuto a Seleny Jar, sul Don di Voronez. Ora leggiamo che anche il quadrivio di Seleny Jar ha il suo cimitero degli alpini della «Julia»: noi attenderemo con ansietà la sua cara salma.

Guido Miglia

Ebrei a Istanbul

Ho letto con interesse l'articolo «Ebrei. Anniversario», e mi congratulo per la chiarezza e completezza; a titolo di curiosità mi permetto aggiungere che attualmente ad Istanbul la locale comunità stampa un giornale in lingua turca con all'interno una pagina in lingua spagnola medievale (attualmente, come scritto nell'articolo chiamata ladino) facilmente comprensibile sia per chi conosce lo spagnolo attuale e con un po' di fatica anche per chi ne è completamente digiuno.

Inoltre, un testo autoriaco che descrive le popolazioni dell'ex Impero A. U. riporta che, nel 1600 circa trenta famiglie si trasferirono dalla Turchia alla Bosnia e che all'inizio del '900 circa seimila persone erano presenti e parlavano questo idioma spagnolo ricco di parole mutuate dal turco e dalle lingue slave. A Saraievo erano presenti le seguenti associazioni che si chiamavano: «Sociedad de cantar de los Judios espanoles» una di beneficenza «La Benevolencia», una rivista «La Alborada».

Le famiglie che vi vivevano portavano cognomi come: Altrasz, Kajon, Calderon, Cervantes, Medina, Maestro, Finzi.

Avevano una bandiera che portava i colori bianco e blu; sotto il regno di Francesco Giuseppe la bandiera fu arricchita con i colori nero, e giallo, e l'inno di Haydns fu tradotto in questo particolare idioma spagnolo.

Giampaolo Lonzar

Sono nata

Nell'edizione di mercoledì 12 febbraio, nella rubrica «Sono nato» è apparsa la notizia dell'arrivo in casa di Marzia Schaffer e Massimo Grillo di Muriel. Muriel però è una femminuccia e non un maschietto. Le nostre scuse e i nostri auguri a Muriel e ai genitori.

Sposi e non spose

Nella pubblicazione di domenica 9 febbraio per i 60 anni di matrimonio dei miei genitori, sono stati festeggiati Giuseppina ed Edina Opassich, invece di Giuseppe ed Edina Opassich.

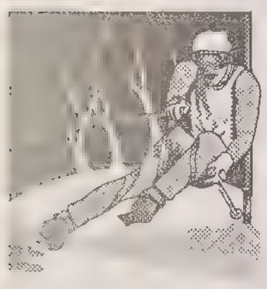
Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.



speciale week end



*Il Piccolo - Venerdì **14** febbraio 1992* *Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861*



MONTAGNA / ESPLODE IL CARNEVALE IN QUESTO FINE SETTIMANA

Sappada, coriandoli sulla neve

La festa comincia con la «domenica dei poveri» - Il Rollate la tipica maschera del luogo

Avete mai provato a trascorrere il Carnevale sulla neve? Ci sono zone di montagna dove questa festa viene vissuta con grande entusiasmo e spirito di iniziativa. Come nel caso di Sappada, dove il carnevale bianco è ormai una tradizione consolidata che unisce all'atmosfera trasgressiva e canzonatoria della festa un intenso momento di tradizione e folclore locale. Durante questo periodo, che quest'anno prenderà il via domenica sedici febbraio, Sappada è infatti teatro di vivaci scorribande di maschere che invadono strade, case e osterie portando dappertutto spontaneità e buonumore.

Il protagonista del Carnevale sappadino è senza dubbio il «Rollate», la più tipica maschera di Sappada. Si tratta di un personaggio austero che incute timore per il suo aspetto. Alto, robusto, avvolto in un pellicciotto con cappuccio, pantaloni a righe ricavati dalla «hille», tela che serviva a coprire gli armenti nei mesi invernali, calza pesanti scarponi ferrati e nasconde il volto dietro una maschera intagliata nel legno dall'espressione severa dovuta ai lineamenti duri e pronunciati tipici del'uomo di montagna. L'usanza di non scoprirsi mai il volto e di non farsi riconoscere, in effetti, fa parte del costume sappadino e caratterizza tutte le maschere.

Il Rollate brandisce una scopa che a seconda dei casi usa in modo scherzoso o minaccioso, e porta con sé, legate alla vita da una catena, le «rollen», sfere in bronzo contenenti briglie che rumorosamente annunciano il suo arrivo (e danno il nome alla maschera). Unica civetteria, invece, il fazzoletto al collo. L'origine del Rollate si perde nella notte dei tempi. Nel passato, anzi, tale travestimento veniva usato anche da chi, per vecchi rancori, voleva regolare dei «conti». Oggi il Rollate apre le sfilate mascherate con un ruolo, oltre che coreografico e di richiamo, anche di protezione per le maschere che a lui si accompagnano, ed è stato adottato come simbolo ufficiale del Carnevale sappadino. Ma vediamo in sintesi il programma che Sappada ci propone per l'edizione 1992 del Carnevale.

La festa si apre domenica 16 febbraio con la tradizionale «domenica dei poveri» o «pettlar suntag». I travestimenti di questo giorno ricordano la fascia sociale più povera. Le maschere di questo giorno ricordano la fascia sociale più povera. Le maschere sfilano lungo il paese simulando le triste situazioni e le misere astuzie che i poveri inventano per campare, spesso «mendicando» per le case qualche uovo. Si prosegue domenica 23 febbraio con la «domenica dei contadini», nel corso della quale sfilano per le strade innevate carri, attrezzi agricoli e cumuli di fieno, mentre gruppi mascherati imitano i lavori tipici dei valligiani del passato. Continua l'usanza di passare di casa in casa «scroccando» una ricottina o del formaggio, mentre spetta alle donne mascherate distribuire dolci locali, in particolare deliziose frittelle tipiche che un tempo venivano preparate al termine dei raccolti.

Ed eccoci al Giovedì grasso, 27 febbraio, giornata centrale di tutto il Carnevale, dedicato alla sfilata dei carri allegorici che da qualche anno a questa parte ha assunto notevoli proporzioni (i carri sono anche più di dieci), con una partecipazione in massa di maschere dai costumi ricercati e fantasiosi. L'ultima domenica di Carnevale, il primo marzo, è la «domenica dei signori», dedicata all'esibizione di costumi di un certo pregio, da sfoggiare nelle serate danzanti. Oltre a questi, però, trovano posto uomini mascherati con abiti femminili che si prendono gioco di altri uomini ignari della burla. Il lunedì grasso, due marzo, le case sfornano dolci di tutti i tipi per soddisfare le richieste «sfacciate» delle maschere.

Il martedì grasso conclude i folleggiamenti con una divertente gara in maschera sugli sci, denominata «No Club», dove destrezza e comicità dei partecipanti richiamano la folla sui campi da sci. Il «No Club» è nato da una scommessa fra buontemponi nel 1934, e il suo spirito è esattamente l'antitesi della gara sportiva tradizionale.

Federica Clabot

MONTAGNA / SFILATA A CORTINA

Venezia esporta il Carnevale

Il corteo si snoderà attraverso le vie del centro

CORTINA — Domani a Cortina, al tramonto, nel corso Italia e all'ombra del campanile del teatro Conchiglia s'accenderà il Carnevale 1992. Riprenderà vita il fastoso e magico Carnevale di Venezia in anteprima a Cortina d'Ampezzo. La festa vivrà la notte più lunga nel Gran Galà alla sala congressi del Grand Hotel Savoia e poi nelle discoteche: all'Area sfumerà le luci del mattino con uno spettacolo irripetibile e trasgressivo per poi rivivere tutta una giornata (domenica) nuovamente in piazza e lungo il corso nel clima gioioso e festaiolo del Carnevale.

La manifestazione, quest'anno, si fa ancora più importante degli anni precedenti perché saranno presenti gli autentici personaggi del Carnevale di Venezia: attori, figuranti, maschere, cantanti, musici e ballerini che nei due giorni di sogno domani 5 e domenica 16, nel cuore delle Dolomiti, daranno vita in anteprima al Carnevale di Venezia nella cornice più degna e originale: l'atmosfera delle Dolomiti Ampezzane.

Un Carnevale come mai è stato a Cortina. Si svolgerà di giorno nel salotto lungo il corso pedonale e di notte nei locali notturni. Per questo nelle piazzette di Cortina e lungo il corso, maestri truccatori dipingeranno sul volto della gente il Carnevale e il suo trasformismo magico.

Dalla Conchiglia in piazza Venezia, si dipanerà la sfilata delle più belle maschere premiate nei Carnevali di Venezia con l'animazione dei figuranti e dei protagonisti della Commedia dell'Arte: trampolieri, mangiafuoco, funamboli, Arlecchino, Colombina e Pierrot e le coreografie dei balletti ispirati al Carnevale di Venezia 1992 che privilegia il soggetto "America".

Suonerà l'originale orchestra ad archi «Le Pute di Vivaldi» in costume settecentesco.

r.r.g.

MONTAGNA / RALLY E RADUNI DI SCIALPINISMO IN TRENTINO

Fuga dalle piste affollate

Il sempre maggior affollamento delle piste in tutte la maggiori località sciistiche dell'arco alpino ha spinto ormai un gran numero di sciatori e appassionati della montagna a rivolgere il proprio interesse allo scialpianismo. Una disciplina che, se richiede il rispetto di precise regole di comportamento e di sicurezza, d'altra parte attrae in modo particolare per il fascino irresistibile di discese in neve vergine in perfetta solitudine.

Consapevole della necessità di rigorose misure di sicurezza l'area trentina ha promosso da questo mese di febbraio alcuni rally e raduni di scialpinismo in alcune delle sue più belle vallate con percorsi e itinerari sicuri (piuttosto l'iniziativa viene sospesa o rimandata) e un servizio di controllo e sorveglianza per ogni evenienza.

Il calendario trentino di scialpinismo sarà inaugurato questa domenica dal «Raduno dei laghi di Valbona» tra le montagne della bassa Val Rendena (per informazioni telefonare allo 0465/23090); questa manifestazione sarà poi seguita da una gara di triathlon sulla neve in Val di Rabbi (tel. 0463/901280): i concorrenti si cimenteranno in prove di sci alpino, sci nordico e di salita con le pelli di foca. Chiuderà febbraio, sulle nevi del Monte Peller nella catena settentrionale del gruppo del Brenta, il prossimo 23 il trofeo Corradini, rally scialpinistico a squadre (tel. 0463/901280). Passando al mese di marzo, domenica 8 le nevi della Paganella ospiteranno il raduno del Gazza (telefonare per informazioni 0461-864400), mentre domenica 15, tra le Cime del Lagorai, si disputa il trofeo Lagorai-Cima d'Asta (tel. 0461/594955).

La più antica competizione scialpinistica del Trentino si svolgerà invece il 22 marzo sulla Paganella, con la 40.ma edizione del trofeo Pilati (tel. 0461/585836). La Pizolada delle Dolomiti porterà invece i concorrenti dalla Valle di San Pellegrino alla Cima del Mulaz e quindi sino a Falcade: è in programma la prima domenica di aprile (tel. 0437/599241).

Il «principe» dei rally scialpinistici trentini, il più impegnativo, rimane comunque quello che ha per teatro il Gruppo del Brenta, un terreno senz'altro duro ma affascinante (per informazioni telefonare allo 0465/41562), sul quale si gareggerà l'11 e 12 aprile. Per finire, sabato 18 aprile è in programmna il raduno della Val Rendena, ultima manifestazione della stagione (tel. 0465/42000). Ulteriori informazioni possono essere richieste al comitato trentino della Fisi, al numero telefonico 0461/232256.

r.m.

MONTAGNA / BOLLETTINO

Guardatevi dalle valanghe!

Distacchi spontanei sui percorsi con pendii ripidi

Il cedimento del campo di alta pressione permette l'afflusso su tutta l'Europa di perturbazioni provenienti dall'area atlantica. Tempo previsto: cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni che andranno intensificandosi nella giornata di giovedì, saranno nevose a quote medio-elevate.

Condizioni di innevamento: copertura nevosa continua su Alpi Carniche e Giulie a partire dai 700-800 metri, nella fascia prealpina questi valori salgono ai 900-1000 metri. Altezza media della neve a 1500 m: 50-60 cm. Neve fresca a 1500 m: 10 cm. Stato del manto nevoso: lo strato superficiale del manto nevoso è composto da neve fresca, che ricopre a quote elevate e in tutte le esposizioni lastroni da vento, nei versanti meridionali croste da fusione e rigelo e in quelli in ombra neve caratterizzata principalmente da grani angolari a debole coesione.

Valanghe: saranno possibili distacchi spontanei di neve a debole coesione lungo i percorsi abituali caratterizzati da pendii ripidi a scarsa rugosità, mentre permane media la probabilità di provocare il distacco di valanghe a lastroni nelle zone di accumulo.

MONTAGNA / TARVISIANO

Partono i «treni bianchi»

Molte adesioni da Trieste, scarso interesse invece a Udine

SEGGIOVIA RIAPERTA

Il carosello di Pramollo di nuovo al completo

Situazione manto nevoso 80-100 cm (20 cm di neve fresca), oltre 100 km di piste preparate. Tutti gli impianti di risalita in funzione. Aperte le piste di fondo: alla Tressdorferalm (4,5 km) e presso il laghetto in territorio italiano (4 km). Strada provinciale di 13 km da Pontebba percorribile senza catene. Da Mestre a Pontebba 176 km di autostrada (da Udine 68 km). Cielo coperto. Temperatura 0 gradi.

Dalle 12.30 di mercoledì è di nuovo in funzione la seggiovia Troglbahn, che da Passo Pramollo sale ai 1875 metri della Trassdorfer Hone. La commissione del ministero dei trasporti austriaco ha autorizzato, infatti, la riapertura dell'impianto, che era rimasto chiuso dopo l'incidente del 29 gennaio. La batteria di pulegge del pilone 9 (quella su cui si era verificato lo scarrucolamento della fune) è all'esame dell'Università tecnica di Vienna ed è stata sostituita da una nuova; tutte le altre batterie, tutti gli impianti meccanici di scorrimento della fune, di sgancio e aggancio dei sedili, di tutti i piloni sono stati meticolosamente controllati dai tecnici nominati dal ministero. Gli esami sono stati favorevoli e hanno reso possibile, pertanto, la rimessa in funzione dell'impianto.

Da ieri, comunque, il carosello di Pramollo è di nuovo completo, con possibilità di sciare senza interruzioni dal Gartnerkofel all'Alpe di Rudnig. Il ritorno alla normalità è stato preceduto da una nevicata beneaugurante di 20 centimetri, che ha restituito splendore a tutto il comprensorio, facendo di Pramollo uno dei pochi poli turistici invernali dove si può ancora sciare su tutte le piste, senza che vi siano tratti scoperti.

Attualmente gli alberghi e gli appartamenti sono al completo e qualche posto libero si può trovare ancora a fondovalle. Maggiori disponibilità ricettive, per il momento, sono segnalate nella settimana dal 22 al 29 febbraio. Poi si ritornerà al tutto esaurito, o quasi, sino al 21 marzo. Anche a Pramollo, frattanto, si replica l'atmosfera del Carnevale. All'hotel Krieber e al Gartnerkofel si balla al lunedì e al martedì. La discoteca Zottelbar è aperta nelle serate di lunedì, martedì, giovedì e venerdì fino al 22 febbraio intratterrà gli ospiti il dj Mario Ragazzo.

Non troppo confortanti i primi bilanci dei «treni della neve», i due convogli speciali che ogni domenica, da Udine e Trieste, offrono agli appassionati dello sci la possibilità di raggiungere il comprensorio del Tarvisiano. L'iniziativa, avviata il 12 gennaio, ha finora attirato una media di 330 passeggeri sul treno in partenza dal capoluogo giuliano e solo 130 su quello «friulano».

«Troppo poco — commentano i dirigenti dell'Ufficio trasporto locale di Udine — sia in relazione ai posti a disposizione (460 per convoglio), sia rispetto alle nostre attese. Quest'anno lo sforzo organizzativo è stato decisamente superiore a quello delle passate stagioni. Per la prima volta, poi, era stato creato il secondo treno, quello friulano. E proprio questa linea ha riservato le maggiori delusioni». Da Udine, infatti, partono solo 70 persone a domenica.

Eppure l'offerta è piuttosto allettante e potrebbe maggiormente invogliare gli studenti delle scuole superiori, che sono i principali utenti del «treno della neve». Grazie all'intesa messa a punto con la Promotur e il Consorzio servizi turistici di Tarvisio e Sella Nevea i passeggeri di questi convogli speciali possono usufruire di tutta una serie di servizi, sconti e opportunità.

Spicca soprattutto la convenienza della proposta «biglietto ferroviario più skipass». Questa formula consente ai viaggiatori in partenza da Trieste di pagare complessivamente 37 mila lire (29 mila da Udine), quando il prezzo normale di uno skipass giornaliero quest'anno è stato fissato in tutta la regione a 28 mila lire. Ma il prezzo del biglietto comprende la possibilità di parcheggiare gratuitamente all'interno dei recinti delle stazioni di partenza, di fare colazione a bordo del treno (serviti dalle hostess), di usufruire del servizio di collegamento tra le stazioni e gli impianti, di depositare il bagaglio (anche per una settimana) in un locale custodito, di godere di sconti per lezioni di sci, per pranzi in locali convenzionati e per il noleggio dell'attrezzatura. A Trieste gli sciatori potranno lasciare per l'intera giornata l'automobile nel «Park-Sì» pagando solo 1.200 lire. Il «pacchetto» comprende anche la possibilità di utilizzare due treni ordinari sulla tratta Pontebba-Tarvisio.

Alberto Lauber



COLLIO

Piatti tipici «Vecchia Austria»

Cormons, Città del vino, ospita oggi una manifestazione particolare: Incontro con i Piatti dell'Impero. A partire dalle 18.30 e fino alle ore 20, nella locale Enoteca, ci sarà una degustazione dei vini prodotti da quelle regioni che un tempo furono province dell'impero austro-ungarico. Successivamente, nella cornice suggestiva del ristorante Felcaro, si terrà il «Gala delle Vecchie Province».

Il menu prevede come antipasto: prosciutto crudo affumicato di Cormons con gurken, prosciutto cotto nel pane con kren e mostarda friulana e come aperitivo lo Spumante Parovel. Primi: jota, gnocco di pane con burro e salvia, rotolo di patate con spinaci e ricotta, che avranno abbinata la Malvasia Istriana Butussi. Un sorbetto di mele farà da intervallo. Successivamente il Terrano Lupinc accompagnerà il «Piatto Tipico Vecchia Austria» e i contorni freschi. La Torta Sacher e il Trittico di Strudel, con il Verduzzo Sgubin, chiuderanno «dolcemente» la cena.

Il convivio sarà accompagnato dalle musiche dei più famosi valzer viennesi e rivivrà l'atmosfera tipica dell'impero austro-ungarico ai tempi di Francesco Giuseppe, anche grazie al personale di servizio che indosserà i costumi tipici dell'epoca. Costo a persona L. 70.000. Telefono 0481/60214.

Gruppo Enogastronomico Triestino



MOSTRA

Collage di Spacal esposti a Lubiana

TRIESTE

● «Aree marine protette nel Golfo di Trieste»: questo il tema di una mostra internazionale realizzata dalle riserve marine di Miramare e Strugnano sul litorale della Repubblica di Slovenia. La rassegna verrà inaugurata domani alle 11 nella sala esposizioni del museo civico di storia naturale in piazza Hortis 4. Da martedì a domenica dalle 9 alle 13. Fino al 29 febbraio.

● Questa sera e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 al teatro Silvio Pellico di via Ananian ultime repliche della commedia «Una corsa al Burlo» di Bruna Brosolo con la Compagnia «I grembani».

● Domani alle 20.30 al Cristallo il Teatro di Sardegna di Cagliari presenta «Il gioco delle parti» di Luigi Pirandello. Da domenica (16.30) cominciano le repliche.

● «Artisti allo specchio. Caricature e ritratti del Circolo artistico di Trieste (1887-1910)» è il titolo della rassegna organizzata a Palazzo Costanzi dai civici musei. Orario: 10-13 e 17-20 nei giorni feriali. 10-13 quello festivo. Fino all'8 marzo.

● «Paesaggi e città di mare»: questo il titolo della rassegna di Nello Pacchietto che aprirà i battenti domani alle 18 alla Galleria Rettori Tribbio 2. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 28 febbraio.

● «Da kiev a Trieste, omaggio scherzoso a Chagall» (dischi, oggetti, riproduzioni d'arte): questo il tema della mostra allestita da Olga e Tatiana Radtchenko nella Galleria Malcanton. Orario: feriali 10.30-12.30 e 17-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 29 febbraio.

● «Insonnometrie»: questo il tema di una rassegna personale di Lorenzo Gatti che continua allo studio d'arte Tommaseo. Da Martedì a sabato dalle 17 alle 20. Fino al 5 marzo.

● La Galleria Torbandena espone una selezione di opere scelte di maestri del Novecento italiano. In mostra dipinti compresi tra gli anni Venti e gli anni Ottanta dei seguenti autori: Afro, Giacomo Balla, Giuseppe Capogrossi, Felice Casorati, Filippo De Pisis, Ennio Morlotti, Zoran Music, Giuseppe Santomaso, Mario Sironi, Mario Tozzi. Fino a domani.

● Há aperto i battenti alla Galleria Cartesius la mostra di Alice Psacaropulo. Fino al 20 febbraio.

● Continua alla Fine art's room di via della Guardia 16 la mostra personale della giovane artista di Torino Angiola Gatti. Fino al 17 febbraio. Martedì, giovedì e sabato 18-20.

● Al Civico Museo «Revoltella» è aperta la mostra «Mito Sottile - Pittura e cultura della città di Svevo e Saba». Fino al 30 marzo.

ISONTINO

● Fino al 5 marzo allo studio d'arte «Exit» di **Gorizia** è aperta una mostra collettiva tutta isontina in cui espongono i pittori Mauro Mauri, Claudio Mrakich, Ernesto Paulini e Roberto Kusterle. Ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

● All'Art Gallery 90 di **Ronchi dei Legionari** è stata allestita una mostra fotografica di Piccolo Sillani. Fino al 28 febbraio.

FRIULI

● Ancora oggi e domani al teatro delle Mostre di **Udine** Giorgio Gaber proporrà il suo spettacolo «Il Teatro della canzone». Inizio ore 21.

● Oggi e domani, sempre alle 20.30, al teatro «Miela» Quelli de Il Lumicino replicano «Lisistrata» di Aristofane. Domenica ultima rappresentazione alle 17.

● «Pegni d'amore», questo il titolo di una mostra di antiquariato che si può visitare da «Antiquità» a **Udine** in via Sarpi 20/A dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Si tratta di una divertente collezione di vecchi biglietti di San Valentino datati tra Ottocento e Novecento. Sono fustellati in carte e quando si aprono di trasformano in architetture di cupidi e cornucopie. Fino a domani.

● Alla Galleria d'arte «Il ventaglio» di **Udine** domani alle 18.30 è in programma la vernice della mostra della pittrice Lucioa Roberto Flego. Fino al 7 marzo. Orario: 10-12.30 e 17-19.30 esclusi domenica e festivi.

VENETO

Ecco le mostre di **Venezia**:

● A Mestre, all'Istituto Santa Maria delle Grazie, continua l'esposizione «Maioliche e porcellane da tavola da Ca' Rezzonico». Orario 10-13 e 16-19. Lunedì chiuso. Fino al 5 marzo.

● La Venice Design Vallaresso presenta la mostra del pittore americano San Francis. Tutti i giorni compresa la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30.

● Fino al 15 marzo nelle Gallerie dell'Accademia esposizione disegni Humpert de Supervi (Leida 1770-1849). Orario 9-14 e festivi 9-13.

● La mostra di Palazzo Fortuny «Volti dell'Impero russo da Ivan il Terribile a Nicola I» è stata prolungata fino all'8 marzo

● «Ceramiche antiche a Treviso», a **Treviso** fino al 31 maggio 1992 a Casa da Noal. Orario: 9-12 e 15.30-18.30. Domenica 15.30-18.30. Chiuso lunedì.

● «Da Bellini a Tintoretto»: questo il tema di un'esposizione che si può ammirare a **Padova** al Museo degli Eremitani fino al 10 maggio 1992. Orario: 9-18. Lunedì chiuso.

OLTRECONFINE

● A **Lubiana** al Cankarjev Dom sono esposte opere di Spacal (collages e tecnica mista). Feriali 12-20, festivi 15-18. Fino all'8 marzo.

● Questa sera a **Isola d'Istria**, alla Casa di cultura alle 20, melodie e canzoni tzigane originali.

● Oggi a **Lubiana**, al teatro nazionale, alle 19, arie e balletti tratti da note opere liriche.

● A **Lubiana** al centro culturale «Cankarjev dom» è allestita una mostra sul manifesto sloveno. Feriale 12-20, festivi 15-18. Fino a domenica.

Maurizio Cattaruzza

MONTAGNA / FORNI DI SOPRA

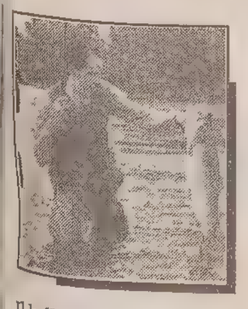
Romantiche 'pattinate' sul ghiaccio

Questa settimana di metà febbraio si presenta sotto l'egida di San Valentino, la festa degli innamorati. E anche l'Alta Val Tagliamento si prepara a festeggiarlo come si deve. A Forni di Sopra, luogo di turismo estivo e invernale, si è scelto un modo particolare. Oltre alle varie feste che si terranno al caldo dei vari ambienti, o fra più quiete e discrete mura domestiche, c'è chi ha deciso di trascorrerlo in compagnia su un campo ghiacciato. Al centro sportivo di Davòst, gli innamorati si daranno convegno, alla sera, per una festa sui pattini con giochi e divertimento assicurati. E mentre gli innamorati si divertono, i dipendenti comunali regionali si prepareranno per il consueto raduno sugli sci, organizzato dal Comune di Forni di Sopra.

Come oramai accade da più di un lustro, quelle sfide che venivano dapprima intavolate in ufficio, sono state trasferite sui campi innevati del Varmòst. Le solite gare fra amici che pian piano si sono allargate ai dipendenti dei comuni della provincia. L'eco di tale manifestazione si è immediatamente allargata, tanto che dopo una sola edizione a carattere provinciale Marco Ferigo, organizzatore con i suoi colleghi, ha coinvolto l'amministrazione comunale che ha ampliato la manifestazione sino a farle prendere i connotati di una gara vera e propria a carattere regionale.

Sul palmares della vittoria scorgiamo nomi che poco hanno di montagna, come quella di Cesarina Pavan che da Marano Lagunare ha per due volte vinto la selezione femminile. Le ultime due edizioni, al maschile, invece sono state vinte da Ivano Muzzi del comune di Sutrio e da Walter Adami di Zuglio. La formula per l'assegnazione del Trofeo Comune di Forni di Sopra, che si terrà sabato 15 sulle piste del Crusicalas, le più alte della regione, è la solita. Vince il comune che otterrà con i due suoi concorrenti indipendentemente dal sesso, la somma del miglior tempo compensato, considerato che per gli atleti nati successivamente al 1923 verrà sommata al tempo registrato sul campo una penalizzazione di 2/10". M... la maggior novità di q... sto campionato per dipe... denti comunali è data d... la partecipazione, di... classifica a parte, di... pendenti di alcuni com... del vicino Veneto, che hanno insistentemente ri... chiesto che fosse accettata la loro adesione alla man... festazione, tanto da pote... ritenere a buon conto che questa sarà l'ultima gara a carattere regionale, e l... numero zero di quel cam... pionato che dalla prossi... ma stagione potrà avere carattere interregionale.

Gino Grillo



PESCA

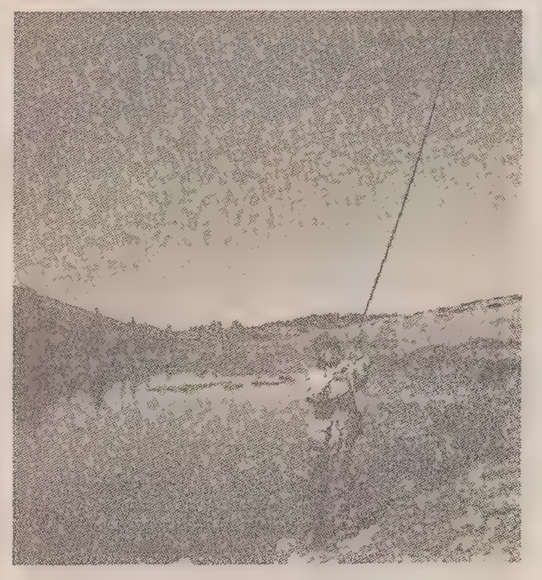
Un corso di lancio non fa mai male

Il bello della pesca a mosca è che non si smette mai: anche quando non si pesca in senso stretto c'è sempre qualcosa da fare attorno alle canne. Febbraio è un mese morto: conviene approfittarne per seguire un bel corso di lancio che non fa mai male. Per i neofiti è indispensabile, come il maestro di sci. Per chi sa già lanciare è un'occasione per perfezionarsi: quanti sanno fare bene un rollé o uno «Spey cast»?

Purtroppo quasi tutti i moscaioli sono autodidatti e quindi pieni di difetti difficili da eliminare. Ma con un po' di applicazione si migliora, e molto, specialmente con un buon maestro.

«Io lancio .male ma prendo lo stesso». Quanti pescatori a mosca si giustificano così! In parte è vero: del resto, magari pescando a ninfa, basta lasciar filare la coda fuori dal mulinello e far fare tutto alla corrente. Ma siamo già ai margini della pesca a mosca. E poi ci sono due ottimi motivi per saper lanciare bene, anzi: tre. Vediamo.

Numero uno. Specialmente pescando a secca capita, prima o poi (e capita sempre più spesso mano a mano che i pesci si fanno più smaliziati), di dover raggiungere una trota a lunga distanza per non spaventarla. E il «fuori tutto» lo fa solo chi ha «studiato» il lancio. E in queste situazioni prende di più chi lancia meglio, poche storie.



Numero due: buona parte del divertimento, nella pesca a mosca, sta nell'effettuare bei lanci. Privarsi di questo piacere significa dimezzare la bellezza di questa tecnica, non a caso ritenuta difficile quanto appagante, così appagante da divertire anche quando non si prende granché.

Terzo. Mettete di essere invitati (sai mai la fortuna) a una battuta impegnativa. Che so: salmoni in Irlanda, tarpoons a Cuba, o così via. Qui da noi lo «Spey cast» non serve mai, quindi ben difficilmente qualcuno sa lanciare a due mani con code del 10. Come pure non capita mai di dover lanciare uno streamer stando in piedi su una barca, cercando di sparare l'esca a venticinque metri, come occorre saper fare nelle «flats» tropicali. Ma chi ha buone basi impara presto. Chi invece lancia «sporco» non riuscirà mai a superare prove come lo «Spey». A scuola, dunque.

Non mancano di certo i maestri. Ne segnalo due: Francesco Palù (Campoformido) e Giovanni D'Este (Pasian di Prato). Sono entrambi della provincia di Udine, dove «insegnano» (ma Palù fa anche stages estivi 'sul campo'). Come tutti i maestri, i due si ignorano a vicenda. Ma c'è da imparare da entrambi.

Li.Mi.

IL TEMPO

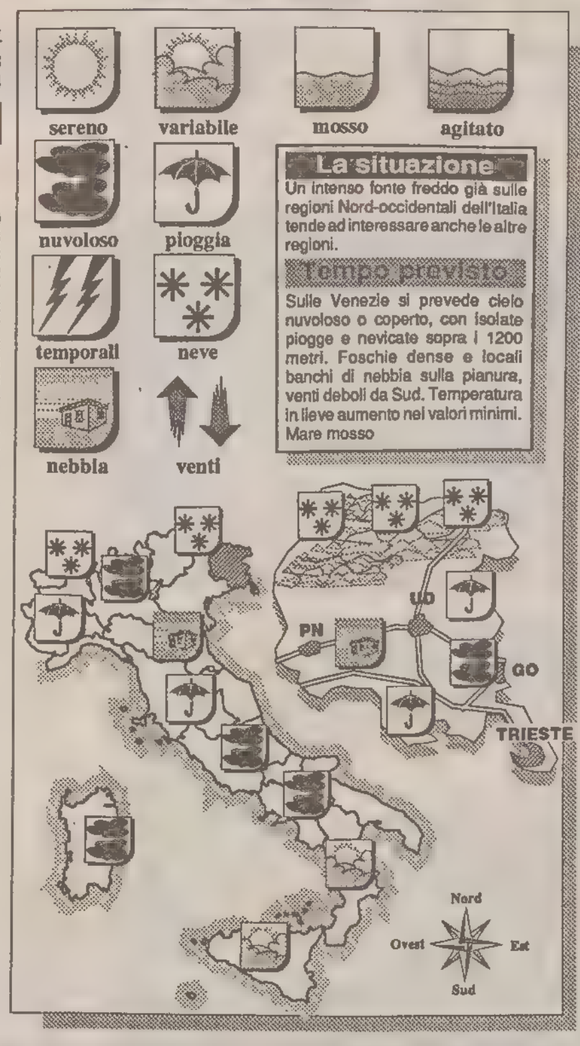
VENERDI' 14 FEB. 1992 — S. VALENTINO.

Il sole sorge alle 7.10 e tramonta alle 17.29 — La luna sorge alle 12.48 e cala alle 4.4

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	7.5	8,1	MONFALCONE	5,2	8,4
GORIZIA	7	11	UDINE	4.8	7.4
Bolzano	-2	3	Venezia	6	9
Milano	5	7	Torino	0	4
Cuneo	0	4	Genova	7	13
Bologna	4	9	Firenze	8	12
Perugia	7	11	Pescara	7	17
L'Aquila	5	15	Roma	5	15
Campobasso	6	11	Bari	9	17
Napoli	6	16	Potenza	6	12
Reggio C.	5	17	Palermo	9	18
Catania	5	19	Cagliari	5	18

Tempo previsto per domani: su tutte le regioni condizioni di variabilità perturbata con precipitazioni estese e localmente abbondanti, nevose sulle zone alpine e appenniniche. Dal pomeriggio tendenza a schiarite sulle zone alpine e appenniniche. Dal pomeriggio tendenza a schiarite sulle regioni nord-occidentali e sulla pianura padana centro-occidentale.
Temperatura: in diminuzione le massime al sud della penisola e sulla Sicilia.
Venti: ovunque tra moderati e forti: da nord-est sulle regioni settentrionali; da ovest-nord ovest sulla Sardegna e sulle regioni del versante tirrenico; meridionali sulle altre zone.
Mari: mossi o molto mossi l'Adriatico e lo Ionio; molto mossi o agitati gli altri mari con mareggiate.
Previsioni: a media scadenza.
DOMANI 15 : al nord, sulla Sardegna e sulle regioni del medio versante tirreni co prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle restanti regioni irregolarmente nuvoloso con addensamenti accompagnati da precipitazioni anche nevose sui rilievi della Sila e nebbia in banchi nottempo e al primo mattino sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli centro-meridionali della penisola.
Temperatura :in aumento sulle regioni di ponente.
DOMENICA 16 su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso ma con tendenza ad annuvolamento sulle regioni alpine dove non si può escludere qualche nevicata. Foschie dense e nebbia in banchi sulle zone pianeggianti centro-settentrionali nottempo e al primo mattino.
Temperatura :in aumento sulle regioni orientali.



La situazione
Un intenso fonte freddo già sulle regioni Nord-occidentali dell'Italia tende ad interessare anche le altre regioni.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo nuvoloso o coperto, con isolate piogge e nevicate sopra i 1200 metri. Foschie dense e locali banchi di nebbia sulla pianura, venti deboli da Sud. Temperatura in lieve aumento nei valori minimi. Mare mosso

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	4	8
Atene	sereno	6	17
Bangkok	sereno	25	33
Barbados	sereno	24	29
Barcellona	pioggia	6	15
Berlino	nuvoloso	0	9
Bermuda	nuvoloso	16	21
Bogotà	nuvoloso	4	19
Buenos Aires	sereno	18	26
Il Cairo	nuvoloso	9	19
Caracas	nuvoloso	18	29
Chicago	nuvoloso	-8	-1
Copenaghen	nuvoloso	3	5
Francoforte	np	np	np
Hong Kong	nuvoloso	11	14
Honolulu	pioggia	19	25
Islamabad	variabile	7	16
Istanbul	sereno	3	9
Giakarta	pioggia	24	31
Gerusalemme	pioggia	5	9
Johannesburg	sereno	16	29
Kiev	nuvoloso	-3	3
Kuala Lumpur	pioggia	24	33
Lima	nuvoloso	22	28
Madrid	nuvoloso	4	16
La Mecca	variabile	15	30
C. del Messico	sereno	7	23
Miami	nuvoloso	16	22
Montevideo	sereno	19	28
Mosca	nuvoloso	-4	0
New York	sereno	-10	-2
Oslo	pioggia	0	4
Parigi	sereno	7	10
Perth	sereno	20	28
Rio de Janeiro	sereno	20	36
San Francisco	pioggia	11	17
San Juan	sereno	22	29
Santiago	sereno	10	30
San Paolo	nuvoloso	20	30
Seul	sereno	-4	3
Singapore	pioggia	24	32
Stoccolma	nuvoloso	2	4
Sydney	pioggia	19	25
Tel Aviv	pioggia	9	15
Tokyo	nuvoloso	7	13
Toronto	sereno	-11	-6
Vienna	sereno	8	14
Varsavia	nuvoloso	1	4

SCACCHI

Potenzialità delle Torri

Non è semplice trovare collocazione a questi pezzi pesanti

Uno dei problemi più complessi della strategia scacchistica è quello di fornire attività alle Torri nell'ambito del mediogioco. In effetti, non è semplice trovare la giusta collocazione a questi pezzi pesanti: essi possono esercitare una forza potenziale enorme, e vanno quindi dislocati con prudenza. Quando le Torri sono impegnate nel vivo della lotta, si deve prestare molta attenzione agli attacchi che possono essere portati loro dai pezzi leggeri, gli Alfieri e i Cavalli. Le Torri hanno inoltre difficoltà a entrare in azione se si trovano limitate nei movimenti e se non hanno, davanti a sé, colonne aperte e settori liberi. Se però si riesce a farle penetrare in profondità nel campo avversario (per esempio sulla settima — o seconda — traversa), esse potranno liberare tutta la loro potenza, che potrà tradursi a minacce di matto o anche al guadagno di materiale. Le Torri sono infine i pezzi che rimangono più a lungo sulla scacchiera, giocando un ruolo decisivo nella fase finale della partita, quando l'abilità nel saperle manovrare è quasi sempre decisiva. Nella partita che segue, come esempio, il momento decisivo sarà costituito da un sacrificio di Torre sulla colonna «g», che scardinerà in maniera decisiva l'arrocco nemico.

GLIGORIC-LARSEN (L'Avana, 1967). Difesa Nimzoindiana 1.d4 Cf6 2.c4 e6 3.Cc3 Ab4 4.e3 b6 5Ad3 Ab7 6.Cf3 Ce4 7.0-0 f5 8.Axe4 fxe4 9.Cd2 Axc3 10 bxc3 0-0 11.Dg4 Tf5! Proteggendo indirettamente il pedone e4, in quanto se 12.Cxe4 segue 12... h5! I problemi del bianco risiedono soprattutto nelle poco rosee prospettive dell'Alfiere camposcuro. Ecco il motivo del prossimo sacrificio di pedone di Gligoric: aprire la lunga diagonale a1-h8 12.d5 Tg5 13.Df4 exd5 14.cxd5 Axd5 15.c4 Ac6 !? Il commento di Larsen a questa mossa paradossale è il seguente: «Preferibile ad 15... Ab7, perché così si protegge il punto d7. In fondo il Cb8 può anche essere sviluppato in a6». 16.Cxe4 Tg6 17.Ab2 Ca6 18.f3. Era meglio 18.Cg3 seguita dalla spinta in e4, per restringere il raggio d'azione dell'Ac6. 18... Cb4 19.Ac3 Cd3 20.Df5 Dh4! Consente al Bianco di rovinare la 21.Cf6 gxf6 22 Dxd3 Th6. Indebolendo ulteriormente la posizione avversaria, 23.h3 Rf7! sgomberando la casa g8 per l'altra Torre, 24.Tf2. Non era semplice trovare una via di fuga per il Re bianco. Spettacolare sarebbe stata la conclusione in caso di 24.e4: 24... Tg8 25.Rh1 Dxh3! e poi matto di torre in h3. 24... Tg8 25.Rf1. La fuga è ormai inutile. 25... Txg2!! 26.Txg2 Dxh3. Il sacrificio di Torre ha portato a ottenere ben tre minacce simultanee: 27... Dxf3, 27... Axf3 e 27... Tg6. Non è possibile pararle tutte. 27.e4 Tg6 e il bianco abbandona.

Domani è prevista la conclusione del Torneo Semilampo provinciale presso la sede della Società scacchistica triestina, in via Beccaria 6. La situazione in testa alla classifica appare ormai decisa, con saldamente al comando il candidato Maestro Ukmar, seguito dal C.M. Garano e quindi dal C.M. Mocchi.

Nicola Garano
(Società Scacchistica Triestina)

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Le posizioni astrali che interessano il vostro bel segno possono voler dire che dovreste occuparvi con maggiore sollecitudine e costanza del vostro aspetto e della vostra avvenenza, perché i risultati delle vostre attenzioni saranno splendidi e duraturi.

Toro 21/4 – 20/5
La festa degli innamorati vi vede in piena fase di tenerezza, affetto, dedizione e amore nei confronti della persona che amate e che vi ama moltissimo. Piccoli regali reciproci quest'oggi si impongono al di là di quella che è diventata una festa consumistica.

Gemelli 21/5 – 20/6
Avrete modo di ampliare la vostra cerchia di conoscenze in serata, quando conoscerete simpatici e divertenti amici di amici, che fra poco saranno anche amici vostri. Il vostro entourage sociale è in pieno ricambio e in positivissimo fermento.

Cancro 21/6 – 21/7
L'ambizione e un senso di malintesa inadeguatezza vi spingerebbero a farvi prendere anche degli altri impegni che il semplice buon senso, se le stelle non ce la facessero, potrà di certo scoraggiare. Perché spingere a tavoletta il pedale dell'acceleratore?

Leone 22/7 – 23/8
Chiacchiere infondate e gratuite maldicenze rischiano di far naufragare un rapporto iniziato da poco e che non ha la forza di resistere alle intemperie poiché ancora in fasce. Proteggetelo con un atteggiamento indifferente alle malignità altrui.

Vergine 24/8 – 22/9
Un fantasma del passato torna dalle brume della memoria. Rivedrete per caso una persona che è stata per voi importantissima e che non è cambiata molto. E che ha, lo noterete immediatamente, sempre il potere di farvi sentire il cuore in gola...

Bilancia 23/9 – 22/10
Un poco di tosse e un indolenzimento generale non sono sintomi slegati fra loro ma fanno parte di una stessa patologia che vi dà per influenzati. Curatevi con criterio e costanza poiché Saturno dà un decorso lento a tutti i malanni che possono accadervi.

Scorpione 23/10 – 22/11
Vi sentite utili, creativi, vivacemente inseriti in un contesto dinamico e in divenire perché gli astri vi consentono di abbassare la guardia e di aprirvi, donando confidenza e intimità a un gruppo più numeroso del passato di amici fidati e davvero sinceri.

Sagittario 23/11 – 21/12
Vi conviene ridimensionare i progetti, tenere sotto controllo l'ambizione, diminuire la tensione che vi voleva sempre in gara per arrivare alla vetta. In fondo un po' di ritemprante relax è proprio quello che vi ci vuole per ritrovarvi fra un po' in perfetta forma.

Capricorno 22/12 – 20/1
Con il partner fare voi la prima mossa e fategli un regalo per festeggiare la vostra storia e per dirgli con i fatti, oltre che con le parole, quanto siete felici di averlo incontrato. Vedrete che saprà come e in che modo contraccambiare il vostro gesto.

Aquario 21/1 – 19/2
Oggi avrete facilmente la meglio anche sul più agguerrito dei rivali, dato che le stelle privilegiano un vostro pieno successo anche nel campo e nel settore affettivo. San Valentino ci metterà poi qualcosa di suo per riportare serenità nella coppia.

Pesci 20/2 – [illegible]
Oggi la vita a due ha particolare e positivo risalto, come ha risalto la grande attrazione reciproca che è alla base di un rapporto magnetico. Sono favoriti i legami con le persone d'età diversa dalla vostra e che siano più giovani o più maturi.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.



GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

GIOVANI

In continua evoluzione

Tante le chiavi di lettura del variegato universo giovanile

Emerge fin troppo chiaro comunque un elemento grave e imponente di disagio. Le difficoltà di inserimento

L'universo dei giovani, il loro mondo, i loro problemi le loro realtà. Venti milioni di ragazzi che ogni anno vivono, vanno a scuola, all'università, oppure finiscono in galera, si drogano oppure lavorano e si sposano: insomma una realtà in movimento in continua evoluzione che è importante cercare di conoscere e di capire. Il Rapporto Italia '91» dell'Iref ci aiuta a percorrere il difficile cammino nell'immenso mondo giovanile, ci offre delle chiavi di lettura a volte drammatiche e impietose, a volte piene di speranza e di fiducia. Sempre comunque sopprendenti e inaspettate.

Chi può neppure immaginarsi che in Italia, ogni anno, scompaiono 873 ragazzi e che di questi 213 non vengono più ritrovati, e che nel solo 1988 ben 298 giovani fra i 14 e i 24 anni si sono tolti la vita e che altri 520 hanno tentato il suicidio? Questo vuol dire che ogni anno, per tutto l'anno, ogni dieci ore un ragazzo cerca di porre volontariamente fine alla propria esistenza. Come non rabbrividire di fronte a questi dati, come non provare un moto di rabbia quando si scopre che nel primo semestre del '90 565 ragazzi sono morti per overdose, quando nell'anno precedente ne sono morti in tutto 973? Come si fa a rimanere indifferenti davanti al fatto che nel solo 1989 ben 29.748 giovani sono entrati in istituti penitenziari?

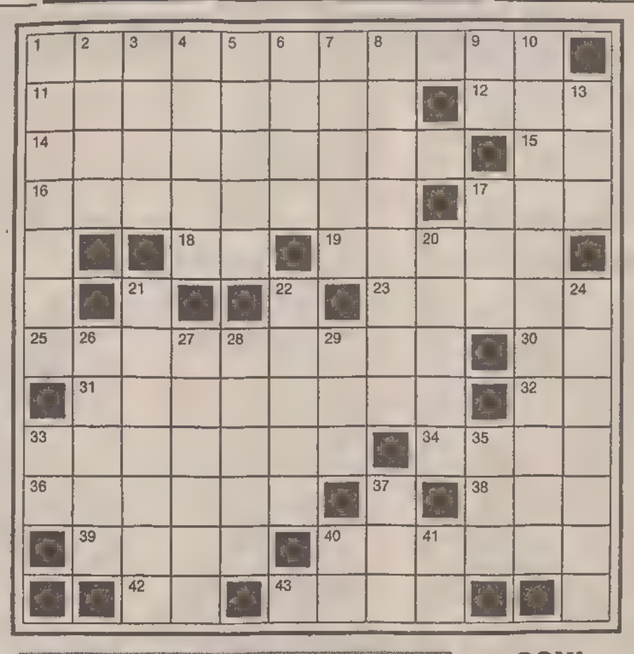
Di fronte a questi dati impietosi si trova tutto il senso della propria impotenza, della propria debolezza. Emerge fin troppo chiaro un elemento grave e imponente di disagio, di difficoltà per tutti i giovani di inserirsi in questa società. E' addirittura superfluo sottolineare l'importanza che la disgregazione del nucleo familiare ha avuto in questo processo di «smarrimento» dei giovani; come ben sottolinea l'Ispes, si evince chiaramente una connessione sociologica fra il bassissimo tasso di natalità nel nostro Paese e il diffondersi del consumismo che ha imposto ritmi, consumi, bisogni, che si adattano di più al tipo di vita del «single».

Diminuiscono i matrimoni, aumentano i divorzi. Lascia stupefatti il dato che la cosa che soddisfa di più gli uomini del ménage familiare è il sesso seguito dal rapporto con i figli. Suscita sorpresa il fatto che l'Italia è il Paese europeo con la più alta percentuale di giovani fino ai 25 anni che vivono in casa, cosa chiaramente connessa con i cronici problemi di disoccupazione nei quali si agita il nostro Paese.

In conclusione, quest'indagine ci permette di osservare la nostra società e i suoi componenti da diversi punti di vista, nelle situazioni più disparate, negli atteggiamenti più imprevisti. Per quanto riguarda i giovani, vogliamo solo limitarci a offrire a tutti i dati dei quali siamo a conoscenza affinché ciascuno possa trarne in cuor suo le conclusioni che ritiene più opportune.

Maurizio Marzi
Presidente del Rotaract Club Trieste

I GIOCHI



ORIZZONTALI: 1 Lo sport degli Abbagnale - 11 Consumo... di rocce - 12 Si valuta con il contro - 14 Sinonimo di orientale - 15 Sono sempre in giro - 16 Si affrontano agli ordini di condottieri - 17 C'è quello della bilancia - 18 I limiti... di età - 19 Compongono le molecole - 23 Comandava le Valchirie - 25 Dispensare dal servizio - 30 Associated Press - 31 Lavoratore assunto con contratto a termine - 32 Avverbio di luogo - 33 Antiche navi da guerra - 34 Un pittore come Ligabue - 36 Operazione poliziesca - 38 Sono andati... per il poeta - 39 Oscure, tenebrose - 40 Invecchia in fusti di rovere - 42 In poche e in molte - 43 L'antica città famosa per le cento porte

VERTICALI: 1 Il colore... di Aida - 2 Marte per i greci - 3 Tre al quadrato - 4 Agire con audacia - 5 E' gustosa in carpione - 6 Enrico, l'eroe della stampella - 7 La sposò Garibaldi - 8 Si commuovono alle nozze - 9 Ripete senza rete - 10 Il pregio della novità - 13 Lo pretese Brenno - 17 Li mimetizzano i pescatori - 20 Nome di teatri - 21 Piccolo gruppo vocale - 22 Inferriata... riconoscente - 24 Stabilimenti industriali - 26 Il fiume di Berlino - 27 Rifiutarsi di ammettere - 28 Dea infernale greca - 29 Gli altari delle vestali - 33 Un po' di freddo - 35 Fiume e dipartimento della Francia - 37 Una slitta per piste ghiacciate - 40 Come agli estremi - 41 Alla fine fugge

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

ZEPPA (7/8)
POLIZIOTTO PEDANTE
Fedele alla consegna, questo ama battersi fermamente quando è in vena;
però quell'eccessiva sua premura diciamo che ci urta addirittura.
(Fra Bombetta)

CAMBIO DI INIZIALE
LA DONNA GELOSA
Ecco che cosa avrà chi se la prende prima di un certo naturale sbotto; col divieto di uscire, una casetta dove si fa la vita da meriotto.
(Piega)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: la chiesa.
Luce
lisca, scarica = lirica.

CrucIverba

A	R	I	S	T	O	T	E	L	E	■	T	
C	A	N	T	O	N	A	T	A	■	O	R	
E	S	T	A	T	E	■	T	R	O	N	O	
T	■	E	M	I	■	N	O	I	R	E	T	
O	R	S	I	■	P	A	■	C	A	S	I	
N	E	T	■	S	O	S	P	E	T	T	O	
E	L	A	S	T	I	C	O	■	A	I	■	
■	A	T	E	O	■	O	R	A	■	■	B	
S	T	A	R	■	E	S	T	O	N	I	A	
M	O	R	A	L	I	T	A	■	A	N	I	
O	R	I	■	O	R	A	T	O	R	I	■	
G	E	■	I	T	E	■	A	L	I	A	S	

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / PECHINO, XIAN, GUILIN E SHANGHAI LE TAPPE

Alla scoperta delle tante meraviglie della Cina

UTAT

Aprendono con la collaborazione dell'Utat i «Viaggi de Il Piccolo».

■ 6 MAGGIO
Pechino. Partenza dall'aeroporto di Milano Linate con volo di Linea SAS verso Pechino via Copenhagen. Pasti e pernottamento a bordo.
■ 7 MAGGIO
Pechino. In mattinata arrivo a Pechino, la «capitale del Nord», uno dei primi insediamenti umani della terra, oggi capitale della Repubblica Popolare Cinese. Trasferimento in albergo e thé di benvenuto, quindi sistemazione nelle stanze. Seconda colazione in albergo. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per assaporare l'atmosfera millenaria della maestosa città imperiale.
■ 8 MAGGIO
Pechino. Prima colazione americana in albergo. Giornata interamente dedicata alla visita della città, ricchissima di monumenti e luoghi di interesse storico, quali la piazza Tiananmen, la Città Proibita o Palazzo Imperiale e il Tempio del Cielo.
■ 9 MAGGIO
Pechino. Dopo la prima colazione, partenza per l'escursione dell'intera giornata con seconda colazione inclusa; si visiteranno il Palazzo d'Estate, lo Zoo ed il Tempio lamalsta.
■ 10 MAGGIO
Pechino. Dopo la prima colazione, partenza per l'escursione dell'intera giornata alla grande Muraglia, edificata a partire dal 150 a.C. per proteggere le coltivazioni dei campi dalle incursioni dei nomadi delle steppe. Seconda colazione in un tipico ristorante a Badaling. Nel pomeriggio visita alle Tombe dei Ming e alla Via Sacra.
■ 11 MAGGIO
Pechino-Xian. Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea Air China verso Xian, città di origini antichissime e capitale per ben 11 dinastie.
■ 12 MAGGIO
Xian. Prima colazione. Giornata interamente dedicata alla visita guidata della città e dei suoi numerosi monumenti storici, tra cui il Mausoleo dell'Imperatore con le statue dei «Soldati di Terracotta». Seconda colazione in un tipico ristorante.
■ 13 MAGGIO
Xian-Guiln. Dopo la prima colazione, trasferimento all'aeroporto e imbarco sul volo di linea Air China per Guilin, nota soprattutto per i suoi scenari naturali che hanno ispirato numerosi poeti e pittori.
■ 14 MAGGIO
Guilin. Prima colazione. Navigazione sul fiume Li (tempo permettendo) con seconda colazione a bordo. Nel pomeriggio visita al villaggio Yangsuo.
■ 15 MAGGIO
Guilin-Shanghai. Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea Air China verso Shanghai, il più grande centro commerciale della Cina. All'arrivo sistemazione nelle stanze.
■ 16 MAGGIO
Shanghai. Dopo la prima colazione, partenza per la visita guidata della città. Seconda colazione cinese in un tipico ristorante locale. Pranzo serale, quindi spettacolo di arte acrobatica e pernottamento.
■ 17 MAGGIO
Shanghai-Suzhou Shanghai. Prima colazione. Partenza per l'escursione dell'intera giornata con seconda colazione inclusa a Suzhou, detta la «Venezia della Cina» perché intersecata da miriadi di canali. In serata rientro a Shanghai.
■ 18 MAGGIO
Shanghai-Pechino. Prima colazione. In tarda mattinata trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea verso Pechino. All'arrivo sistemazione nelle stanze.
■ 19 MAGGIO
Pechino. Prima colazione. In mattinata visita guidata della citta, quindi tempo a disposizione dei partecipanti per gli acquisti.
■ 20 MAGGIO
Pechino. Prima colazione. Giornata interamente dedicata ad eventuali visite individuali e allo shopping. In serata si prenderà parte ad un pranzo serale dell'arrivederci per concludere il grande tour della Cina. Pernottamento.
■ 21 MAGGIO
Da Pechino. Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea SAS verso l'Italia via Copenhagen. In serata arrivo all'aeroporto di Milano Linate e proseguimento per la località di provenienza.

B134

I GRANDI VIAGGI
de «IL PICCOLO»

Viaggio nella storia delle civiltà: SIRIA e GIORDANIA — dal 7 al 21 aprile 1992

MESSICO e GUATEMALA — dal 12 al 24 aprile 1992

Crociera con la M/N «The Azur» in GRECIA e TURCHIA — dal 24 aprile al 2 maggio 1992

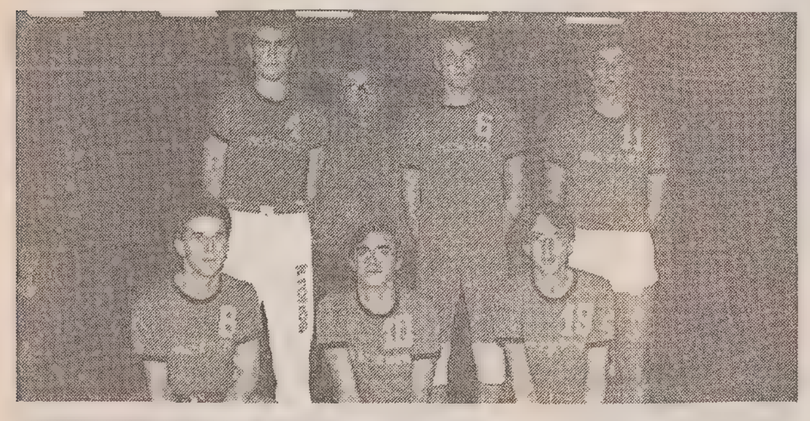
ALLA SCOPERTA DELLA CINA — dal 6 al 21 maggio 1992

STUDENTESCHI

PALLAVOLO / LE FINALI PROVINCIALI AL DA VINCI

E il Preseren fa... «dober dan»

I «plavi» battono al terzo set gli «scientifici» - Galilei terzo a dispetto del Dante









Dall'alto in basso le formazioni di Preseren, Oberdan, Galilei e Dante qualificatesi nelle fasi provinciali rispettivamente al primo, secondo, terzo e quarto posto. (Italfoto).

Il campionato studentesco dedicato alla pallavolo maschile procede ad ampie falcate verso le finali regionali. Si sono disputate infatti le ultime sfide per quanto concerne le semifinali e finali. Non sono mancate, come spesso accade in ambito sportivo, le sorprese che hanno sovvertito i pronostici: sono rimaste escluse dalla fase successiva molte delle squadre strafavorite, e vi hanno avuto accesso team che alle previsioni della vigilia apparivano come improbabili protagonisti. A un'osservazione d'assieme di tutti i risultati si evince che ad avere la meglio sono state le rappresentative più cementate e più avvezze a una manovra corale e a un'intera azione di settori.

Le squadre che fondano le loro speranze sul talento dei singoli giocatori, senza rivolgere particolari attenzioni ad abituare gli atleti a giocare assieme, hanno avuto effimere soddisfazioni, e alla lunga non hanno retto il confronto con quelle forse meno ferrate in campo di tecniche a talento individuale ma molto più allenate al gioco corale e molto più unite a livello spogliatoio. Si è notato inoltre un fattore molto importante: un po' in tutti gli istituti superiori triestini si è data molta importanza a una programmazione futura, un discorso che fino a pochi anni fa era improponibile a livello scolastico e che era praticato soltanto dalle squadre di club. Molte scuole hanno preferito lasciar fuori squadra atleti pur validi impegnati nell'ultimo anno di studi, per far fare esperienza ai più giovani. E come si diceva, nelle semifinali non sono mancati i risultati a sorpresa; il risultato più eclatante ha visto l'Oberdan imporsi sul più quotato Galilei, facendo ricredere tutti quelli che avevano dato per scontato l'esito del derby che opponeva i due licei scientifici cittadini.

L'Oberdan ha messo in luce una completezza d'organico e una compattezza non indifferenti, come dimostrano in maniera piuttosto eloquente i risultati parziali di 15/6 e 15/4 che stanno a testimoniare una partita a senso unico. Meno sorprendente invece la vittoria del Preseren sul Dante apparso inizialmente come una corazzata e ridimensionatosi ben presto. Parlano abbastanza chiaro a questo proposito i risultati parziali di 15/6 e 15/9. Si è così formato il ranking per le finali: quello per il primo posto ha messo a confronto Oberdan e Preseren e quella per il terzo posto Dante e Galilei.

Ci sono voluti ben tre set per stabilire chi dovesse insediarsi alla terza posizione del podio: l'ha spuntata il Galilei, spegnando definitivamente la stella mai cadente del Dante; si è poi passati alle finalissime, il cui primo set ha visto l'Oberdan recuperare ben sei punti al Preseren (da 12/4 a 12/10) che si è comunque imposto per 15/12. Anche la seconda frazione di gioco ha visto i plavi conquistare un iniziale vantaggio che l'Oberdan ha pian piano rosicchiato per passare anche in vantaggio e andare a vincere. La storia si è ripetuta nel terzo e decisivo set, che ha avuto un finale al cardiopalmo, il quale ha premiato un lodevole recupero negli ultimi punti del Preseren, dimostratosi più freddo e riflessivo. Da rimarcare le buone prove in fase offensiva di Riolino per i plavi e Cutuli per l'Oberdan.

PRESEREN 2
OBERDAN 1
(15/12, 12/15, 16/14)

Preseren: Coloni, Domio, Gombac, Maver I, Maver II, Miot, Riolino.
Oberdan: Cutuli, Dardi, Pampanin, Bencina, Faralli, Bottali, Bradaschia, Gandelli, Cocchia, Trampuz, Glavina.

DANTE 1
GALILEI 2
(15/8, 7/15, 12/15)

Dante: Fragiacomo, Palman, Grandi, Bernobich, Palcini, Macchiarella, Cosciani.
Galilei: Lughi, Stengel, Perrotta, Tognon, Cherbancich, Posa, Pitacco, Taberni, Scalandi, Depan, Peditto.

Roberto Lisjak

CAMPESTRE / BENE TESTA DEL GALILEI

Maestrine con le ali ai piedi

Le ragazze del Carducci passano alla fase nazionale

E' stata disputata a Tarcento la fase regionale di corsa campestre valida per i campionati studenteschi. La miglior performance triestina viene dalla categoria juniores con il successo, nella classifica a squadre, delle ragazze dell'Istituto magistrale Carducci. Con questa vittoria Patrizia Mutton, Silvia Baroncelli e Giulia Pegani (rispettivamente 5.a, 6.a e 12.a) acquisiscono il diritto a partecipare alla fase nazionale di corsa campestre che verrà disputata dal 5 all'8 marzo a Cosenza. Le ragazze triestine hanno nettamente preceduto l'istituto magistrale di Sacile che per un solo punto ha superato il liceo scientifico Galilei che così non potrà rappresentare, assieme al Carducci, il Friuli-Venezia Giulia in Calabria.

Tutte le tre ragazze del liceo scientifico triestino (Serena Zacchigna, Barbara Ortolani e Barbara Toffoli) si sono piazzate fra l'11.o e il 18.o posto ma sono state beffate dalla friulana Omiciuolo che, classificandosi 25.a, ha assicurato il secondo posto all'istituto di Sacile. Nella paricategoria maschile il successo è andato all'udinese Marco Giusto; il miglior triestino è stato Davide Novel (dell'Oberdan) che si è inserito al 7.o posto con quasi 1' di ritardo dal vincitore. Buona prova anche dello studente del Galilei, Marco Zaves, 12.o.

Nella classifica a squadre, dominata dagli istituti friulani, il Galilei si è inserito al terzo posto. Fra gli allievi si è imposto il friulano Dario Cimolino che ha preceduto di 9" il triestino Daniele Testa del Galilei; sfortunatamente per Testa alla fase nazionale accedono solamente i vincitori delle gare individuali e così sarà il solo Cimolino a rappresentare la nostra regione a Cosenza. Bisogna segnalare anche il brillante piazzamento di Gabriele Testi del liceo scientifico Oberdan che si è classificato in quarta posizione a soli 14" dal concittadino Testa. Nei «top ten» si è inserito anche lo studente del Volta Marco Sestan (7.o). Anche in questa categoria nella graduatoria a squadre c'è da registrare una netta supremazia friulana con l'inserimento, però, in quarta posizione dell'istituto tecnico Volta. Fra le allieve si è imposta la gemonese Alessia Forabosco che ha distanziato di ben 45" la seconda classificata Mary De Franceschi. Al terzo posto, a soli 2" dall'atleta di Tolmezzo, si è piazzata la triestina Valentina Corte del Petrarca. Hanno ottenuto dei buoni piazzamenti anche Federica Bazzocchi del Galilei e Roberta Berni del Sandrinelli. Nella classifica per società, dove il predominio friulano è stato spezzato con il 2.o posto del liceo scientifico di Monfalcone, bisogna segnalare i buoni piazzamenti del Petrarca e del Galilei.

Ecco, nel dettaglio, i risultati. **Cat. juniores masch.:** (ind.) 1) Marco Giusto '73 (Deganutti-Ud) 15'10", 2) Michele Ermacora '73 (Malignani-Ud) 15'19", 3) Paolo Lamanna '73 (L.S. San Vito) 15'44", 7) Davide Novel '73 (Oberdan-Ts), 12) Marco Zaves '74 (Galilei-Ts), 15) Alvise Del Puppo '75 (Galilei-Ts), 16) Stefano Peditto '75 (Galilei-Ts), 18) Enrico Massari '74 (Volta-Ts), 19) Ivan Curzolo '74 (Oberdan-Ts), 21) Gianluca Zampino (Volta-Ts), 25) Christian Giannella (Oberdan-Ts), 31) Andrea De Martin (Volta-Ts); (a squadre) 1) Iti Tolmezzo 16, 2) Malignani-Ud. 27, 3) Ita Cividale 35, 4) Galilei-Ts, 6) Oberdan-Ts, 8) Volta-Ts.

Cat. juniores femm.: (ind.) 1) Elisabetta Marussi '73 (Fermi-Go) 12'23", 2) Elena Snidero '73 (Copernico-Ud) 12'31", 3) Chiara Dreossi '73 (Marinelli-Ud) 12'43", 5) Patrizia Mutton '75 (Carducci-Ts), 6) Silvia Baroncelli '75 (Carducci-Ts), 11) Serena Zacchigna (Galilei-Ts), 12) Giulia Pegani (Carducci-Ts), 14) Barbara Ortolani (Galilei-Ts), 17) Daniela Seppi (Sandrinelli-Ts), 8) Barbara Toffoli (Galilei-Ts), 23) Sabrina Mohovic (Sandrinelli-Ts), 33) Susanna Orlandini (Sandrinelli-Ts); (a squadre) 1) Ist. Mag. Carducci-Trieste 20, 2) Im Sacile 39, 3) Galilei-Ts 40, 9) Sandrinelli-Ts.

Cat. allievi: (ind.) 1) Dario Cimolino '76 (Malignani-Ud) 10'49", 2) Daniele Testa '76 (Galilei-Ts) 10'58", 3) Claudio Cisilino '77 (Marinelli-Ud) 11'05", 4) Gabriele Testi '76 (Oberdan-Ts), 7) Marco Sestan '76 (Volta-Ts), 16) Fabio Terpin '76 (Volta-Ts), 9) Edoardo Brezar '77 (Volta-Ts), 32) Simone Micoli '76 (Oberdan-Ts); (a squadre) 1) Deganutti-Ud 19, 2) Malignani-Ud 30, 3) Ls Maniago 41, 4) Volta-Ts, 9) Oberdan-Ts, 10) Galilei-Ts.

Cat. allieve: (ind.) 1) Alessia Forabosco '77 (Itc Gemona) 9'00", 2) Mary De Franceschi '77 (Ls Tolmezzo) 9'45", 3) Valentina Corte '77 (Petrarca-Ts) 9'47", 8) Federica Bazzocchi '77 (Galilei-Ts), 11) Roberta Berni '76 (Sandrinelli-Ts), 17) Gabriella Gregori '76 (Da Vinci-Ts), 22) Elena Prade (Da Vinci-Ts), 25) Roberta Cafon (Galilei-Ts), 26) Fabiana Sodnik (Petrarca-Ts), 27) Anna Cosulich (Petrarca-Ts), 29) Silvia Chiandussi (Galilei-Ts), 38) Angela Rovitar (Da Vinci-Ts); (a squadre) 1) Ls Tolmezzo 10, 2) Lsc Monfalcone 32, 3) Copernico-Ud 46, 4) Petrarca-Ts, 5) Galilei-Ts, 8) Da Vinci-Ts.

Piero Tononi

BASKET

Da Vinci la stronca

...mazione del... ...ico Da Vi... ...quistando ... ...successo cons... ...ottiene la ce... ...automatica ... ...provinciale ... ...maestro fem... ...campiona... ...schi. Ne'l'... ...ornata le fe... ...ei Da Vinc... ...superato di ni... ...Sandrinelli 92... ...termine di un... ...olio combatti... ...è stata decis... ...ultima prova ... ...Lesca ...rmazione che ...nel vinto il titol... ...o nella fase re... ...gior... potrà davvero ...ruolo da pre... ...ha visto ch... ...ntare su alcun... ...che anche ne... ...club stanno di... ...o degli ottim... ...mati. Oltre al... ...vestono la ma... ...del Da Vinc... ...ch, Monis... ...n Bertotti, Pa... ...e Fabbro. Ne... ...incontro de... ...l'Oberdan h... ...il Galilei ri... ...dei licei scien... ...Galilei ha l... ...ne la parti... ...si sul 6-2 ... ...ne dell'Ober... ...ata immedia... ...di riposo le ra... ...date da Fa... ...avano 8 punt... ...ine. La top... ...dell'incontro è... ...Ubaldo Zuballi ... ...a una lun... ...da Barbara...

...N	83
...U	50

...Oberdan: Roman 17, ... Grison A. 9, ... Nevierov 3, ... L. Valenta 11, ... 2. ... Tl 22/41. ... Fulcini 5, Ge... 7, Tamaro ... 2 Godina, Ahni... Morris, Montico ... Zuballi 20, Pi... 1 Tl 5/9. ...o tempo ... tiri da tre V... Fulcini 1. Classifica: La Vinci ... Oberdan 4, Petrarca 2 Gurvi e Sandrinelli ...

p. t.

SCI / 21.o CRITERIUM INTERNAZIONALE GIOVANI FIS

Ursula seduce Topolino

La Nussdorfer a Monte Bondone guadagna un posto in finale

Sono stati giorni importanti, quelli appena passati, per i nostri giovani sciatori: Francesca Rapotec e Sarah Cosulich hanno partecipato a uno slalom e a un gigante Fis giovani in valle Aurina, mentre Mauro Bruni e Ursula Nussdorfer erano impegnati nella selezione per il Trofeo Topolino Internazionale.

La notizia più bella arriva dal Monte Bondone, dove le selezioni del trofeo Topolino hanno portato alla ribalta nazionale il nome di Ursula Nussdorfer, classe '77 tesserata per lo Sci Cai Trieste. Ursula, terza nello slalom speciale della categoria allieve, si è meritata la qualificazione sia per lo slalom speciale che per il gigante. Alle finali internazionali sono ammesse, infatti, le prime tre atlete del gigante e dello slalom (che costituiranno la rappresentativa italiana) e i primi cinque piazzati nelle due gare maschili. Logicamente le classifiche vengono sempre stilate in base alla categoria (ragazzi o allievi) dei partecipanti. E' interessante notare che chi si qualifica per slalom speciale è ammesso anche al gigante, e viceversa. L'altro rappresentante triestino, Mauro Bruni, si è piazzato tredicesimo nello slalom speciale mentre tra le porte strette è stato il migliore tra i nati nel 1978.

Nello slalom della valle Aurina, disputatosi mercoledì, le migliori sono state Sabina Panzanini, ventenne della nazionale «2», specialista dello slalom gigante e tesserata per l'Ass. Sport Merano (1.25.12), Roberta Pergher, ventunenne della nazionale «C», ottima nelle gare Fis di Tarvisio, che ha fatto segnare il tempo di 1.25.52, ed Elisabetta Biavaschi, diciannovenne tesserata per il C. S. Madesimo e inquadrata nel gruppo «3» della nazionale azzurra. La migliore delle atlete regionali è stata la pordenonese Anna Marchi, 30.a con il tempo di 1.33.22. Monica Wedam, dello Sci Cai Monte Lussari si è piazzata al 52.o posto (1.38.94) mentre le due triestine in gara non sono giunte al traguardo. La Rapotec, 51.a dopo la prima manche, è uscita nella seconda prova, la Cosulich ha sbagliato già dalla prima manche.

Nello slalom gigante, corso su una pista preparata malissimo e con una visibilità pessima, le nostre ragazze hanno conquistato un 61.o posto con la Rapotec (2.09.21), un 73.o con la Cosulich (2.12.49), un 77.o con la Marchi (2.12.89) e un 82.o con la Wedam (2.14.64). Le migliori delle 120 partenti sono state la Panzanini (1.56.11), Katiuscia Demetz, una ventenne gardenese del gruppo «3» della nazionale (1.56.20), e Andrea Raffeiner, ventunenne della val Senales, la grande promessa «mancata» del gruppo discipline veloci della nazionale (1.56.33).

STUDENTESCHI / SCI

Atleti regionali in pista nelle finali nazionali

La commissione regionale dei campionati studenteschi ha formato — sulla base dei risultati ottenuti ai campionati regionali svoltisi a Timau per il fondo e a Piancavallo per lo slalom gigante — la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia alle finali nazionali che avranno luogo a Laces in provincia di Bolzano da domenica al 18 febbraio. Saranno in gara ragazzi e ragazze delle categorie allievi (16 anni) e juniores (19 anni) a titolo individuale e di Istituto di provenienza. Mentre da domenica 23 a mercoledì 26 sempre a Laces si svolgeranno i Giochi della gioventù.

Ecco i nominativi della rappresentativa.

Fondo individuale. Allievi: Michele Lampe (Lic. sc. Abruzzi Gorizia); juniores: Federico Cargnelutti (Ipc Cossar Gorizia), Stefania D'Andrea (Ipsia Tolmezzo).

Fondo a squadre. maschile: Ist. prof. stat. di Tolmezzo, Ist. tecnico ind. di Tolmezzo. Femminile: Liceo scentifico di Tolmezzo, Istituto magistrale di Tolmezzo.

Slalom gigante maschile. Allievi: Davide Oballa (L. s. Tarvisio), Roberto Da Pozzo (Ipsia Tolmezzo), Juri Puntel (Ipsia Tolmezzo), Francesco Donser (L. s. Tarvisio).

Slalom gigante femminile. Allieve: Monica Wedam (L. s. Tarvisio) , Chiara Tomasini (L. s. Pordenone), Barbara Della Neve (L. s. Tarvisio), Rita Fasciano (L. s. Pordenone).

Slalom gigante maschile. Juniores: Furio Grandelis (L. s. Tarvisio), Giorgio Kaidisch (L. s. Tarvisio), Antonio Filipuzzi (I. tec. Tolmezzo), Massimiliano Stoffie (I. tec. Tolmezzo).

Slalom gigante femminile. Juniores: Silvia Mutti (Itc Sacile Pn), Rita Duratti (L. s. Tarvisio), Nicoletta Pessot (L. s. Pordenone), Isabella Biondi (L. s. Tarvisio).

GIOCHI DELLA GIOVENTU' / RAPPRESENTATIVA REGIONALE

L'alabarda svetta a Laces

Francesca Redolfi, Mauro Bruni e Lorenzo Coceani si qualificano

GDG

Pattini promossi

Numerosissimi ragazzi triestini prenderanno parte alla fase nazionale dei Giochi della gioventù di pattinaggio artistico. Ecco, nel dettaglio, i risultati: Pattinaggio artistico: (cat. B nati '81-'82-'83) ragazze: 1) Alice Punis (s.e. Collodi-Ts), 2) Valentina Pacolutti (s.e. Degrassi-Ts), 3) Elena De Giacinto (s.e. Claut-Pn); ragazzi: 1) Enrico Fonda (s.e. Degrassi-Ts), Riccardo Marini (s.e. Degrassi-Ts). Cat. C nati '78-'79-'80) ragazze: 1) Chiara De Giacinto (s.m. Claut-Pn), 2) Elisabetta Marcon (s.m. Pontebba-Ud), 3) Cinzia Sarto (s.m. Pontebba-Ud); ragazzi: 1) Dario Baruzzo (s.m. Bertoni-Ud), 2) Riccardo Ferrari (s.m. de Marchesetti-Ts).

Pattinaggio danza a coppie: 1) Cinzia Pascolutti e Federico Serafini (s.e. Degrassi-Ts e s.e. Lona-Ts), 2) Sara Giacinto e Tiziano Quarantotto (s.e. Lona-Ts e s.e. Saba-Ts), 3) Cinzia Scherlavai e Giulio Meriggioli (s.e. Lona-Ts e s.e. Saba-Ts).

Nella specialità «pattinaggio corsa» si è registrato un netto dominio degli atleti carnici con i successi di Mirella Rigo, Andrea Scanferla, Barbara Gerebizza e Manuel Corso. Tutti i ragazzi nominati nelle classifiche del pattinaggio artistico e pattinaggio danza sono stati ammessi assieme ai primi due classificati del pattinaggio corsa, alla fase nazionale.

p. t.

Gli studenti triestini impegnati nella fase regionale di sci alpino dei Giochi della gioventù hanno ottenuto ottimi risultati tanto che ben tre saranno gli atleti di Trieste a rappresentare il Friuli-Venezia Giulia a Laces nella fase nazionale dei Gdg. Nella categoria si è imposta la «cittadina» Francesca Redolfi, della scuola media de Tommasini di Opicina, che pur essendo del '79 (alla gara partecipavano anche ragazze del '78) ha sbaragliato il campo a tutte le friulane.

La sciatrice triestina ha rifilato 60/100 alla tarvisiana Casolino. Sempre nella categoria femminile ci sono da registrare i buoni piazzamenti di Michela Novacco, ottava, e Paola Paladini, decima. La Novacco, inoltre, è la prima ragazza dell'80 in classifica, facendo così ben sperare per il futuro. Fra i ragazzi si è imposto il pordenonese Andrea Marchi. Il «bronzo» è andato al triestino, della scuola Bergamas, Mauro Bruni che si è classificato a soli 3/100 dalla seconda posizione.

Alla fase nazionale dei Gdg, oltre alla Redolfi e a Bruni, prenderà parte anche Lorenzo Coceani che, piazzandosi al sesto posto, ha conquistato l'ultima posizione utile per ottenere il «visto» per l'Alto Adige. Bisogna anche rimarcare l'ottimo settimo posto di Aron Stoch della Stuparich che è il primo classificato dell'80 precedendo di quasi 1" il suo primo coetaneo. Sempre in questa categoria bisogna evidenziare anche il 10.o posto di Diego Malfatti e il 12.o di Federico Weber. La rappresentativa di sci alpino per Laces (22-27 febbraio) che sarà composta da 12 ragazzi comprenderà così ben tre triestini.

Ecco, nel dettaglio, i risultati. **Cat. masch.:** 1) Andrea Marchi '78 (Torre-Pn) 41"35, 2) Alberto Cosatti '79 (Tiepolo-Ud) 41"59, 3) Mauro Bruni '78 (Bergamas-Ts) 41"62, 6) Lorenzo Coceani '79 (Corsi-Ts) 42"61, 7) Aron Stoch '80 (Stuparich-Ts), 10) Diego Malfatti '79 (D. Julia-Ts), 12) Federico Weber '78 (Codermatz-Ts), 17) Fabio Germani '78 (Kosovel-Ts), 20) G. Paolo Paladini '78 (Corsi-Ts), 21) Daniele Mari '78 (Stuparich-Ts), 25) Talotti Gabriele '78 (Cankar-Ts), 28) Jerian Martino '80 (Campi Elisi-Ts), 33) Aaron Nider '79 (Dante-Ts). **Cat. femm.:** 1) Francesca Redolfi '79 (De Tomasini-Ts) 42'23", 2) Katia Casolino '79 (Sm Tarvisio) 42"83, 3) Nadia Golfo '78 (Sm Tolmezzo) 42"90, 8) Michela Novacco '80 (Bergamas-Ts), 10) Paola Paladini '80 (Corsi-Ts), 11) Francesca Sannini '79 (Sc 70-Ts), 14) Roberta Bensi '80 (Dante-Ts), 16) Lara Schery '80 (Bergamas-Ts), 17) Francesca Guardiani '78 (Dante-Ts), 18) Sara Quarantotto '79 (Dante-Ts), 20) Alberta Vercelli '79 (D. Julia-Ts), 22) Fiona Mezgec '80 (Cankar-Ts), 23) Anna Marin '79 (D. Julia-Ts).

p.t.

GDG / PALLANUOTO

Triestina e Capodistria iniziano alla grande

Ha preso il via la fase regionale dei Giochi della gioventù di pallanuoto, che quest'anno avrà carattere internazionale, in quanto assieme a Triestina ed Equipe Edera, entrambe al via con due formazioni ciascuna, è presente anche il Capodistria.

Nella serata d'esordio la Triestina A ha superato la Triestina B per 29-3, mentre il Capodistria ha avuto la meglio (12-3) sull'Equipe Edera A. Tutte le partite del torneo si svolgeranno il mercoledì pomeriggio nella piscina del Da Vinci, la vincente della prima fase, che si concluderà il 29 aprile, accederà alla fase interregionale dei Giochi della gioventù.

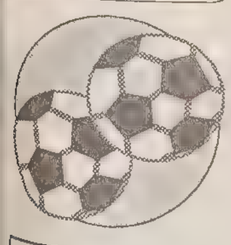
I favori del pronostico sono per la Triestina A, in quanto la società rossoalabardata ha convogliato in questa formazione gli elementi più anziani. A livello juniores intanto, la federazione ha diramato il calendario della fase interregionale, che vedrà impegnata la Triestina, obbligata per regolamento ad avere una formazione nel campionato nazionale allievi e una in quello nazionale juniores; i rossoalabardati troveranno nel loro raggruppamento il Nuoto 77 di Este, il Bentegodi Verona, il Plebiscito Padova, la Mestrina e il Vicenza.

In sostanza, dai primi di aprile in poi, il settore giovanile rossoalabardato sarà impegnato a settimane alterne, una volta con la formazione allievi, l'altra con quella juniores, con grave impegno per il tecnico Widman e i suoi ragazzi, che non sono numerosissimi e in diversi casi giocano in entrambe le formazioni. Intanto la compagine allievi, battuta pesantemente (1-19) dal Savona in casa, sta già pensando al prossimo incontro, in programma il 23 febbraio, quando i giovani rossoalabardati saranno chiamati a rendere visita a una delle grandi della pallanuoto nazionale, la Pro Recco Erg. Per tale gara il tecnico conta di avere risollevato il morale dei suoi, piuttosto abbattuti dopo i 19 gol subiti dai liguri.

Il primo Torneo internazionale giovanile prevede alla piscina «Da Vinci» per mercoledì 19 febbraio alle 16 Edera B-Triestina A e alle 17 Triestina B-Koper.

u. s.

CALCIO



SERIE A / PANORAMICA DALLE SEDI

Gli assenti pesano

Tra squalifiche e infortuni c'è chi è a malpartito

ROMA — Potrebbe essere una giornata con qualche sorpresa in serie A: la Juve che gioca con l'Atalanta, una Fiorentina decisa, il Bari in crescendo. Buona per chi gioca al Totocalcio.

Verona: la rosa dei giocatori a disposizione di Eugenio Fascetti per l'incontro contro il Bari sarà finalmente al completo. Domenica infatti scenderà in campo anche Robert Prytz, ristabilitosi completamente dal malanno muscolare che lo aveva fermato tre settimane fa. Lo svedese, che pochi minuti prima della gara di domenica scorsa aveva rinunciato a giocare contro l'Inter, questa settimana si è allenato regolarmente con i compagni. Un lavoro differenziato è stato invece svolto da Cleto Polonia e da Davide Pellegrini, ma non dovrebbero sussistere problemi per il loro impiego in terra pugliese.

Fiorentina: nella solita partitella del giovedì, nessun problema di formazione per Radice, che dopo i rientri degli squalificati Dunga e Iachini, ha a disposizione tutta la rosa a eccezione di Mazinho ancora infortunato. Intanto i biglietti per l' incontro di domenica fra i viola e il Milan sono già esauriti.

Ascoli: nella partita contro la Lazio non ci sarà l'ex biancazzurro Troglio, squalificato dal giudice sportivo per una giornata. Al suo posto Cacciatori potrebbe recuperare Giordano (altro ex, come lo stesso allenatore) che è tornato ad allenarsi dopo l'infortunio muscolare di cui era rimasto vittima, oppure scegliere Cavaliere. Vervoort è ancora convalescente dopo la frattura alla caviglia destra e quindi lontano dal ritorno in campo. In vista della trasferta, i bianconeri si allenano con una selezione di dilettanti locali.

Bari: la sostituzione dell'infortunato Platt è il grosso problema di Boniek alla vigilia dell' incontro con il Verona. Al posto dell'inglese dovrebbe rientrare Terracenere che ha scontato due turni di squalifica. Per il resto la formazione dovrebbe essere la stessa che ha pareggiato domenica scorsa in casa della Sampdoria.

Foggia: l'incontro fra il presidente della Federcalcio Matarrese e quello del Foggia Casilio sul tema degli arbitraggi ha caratterizzato l'avvicinamento alla trasferta di domenica a Cagliari. Matarrese ha assicurato a Casillo che non è in atto alcuna manovra contro il Foggia. Tutti i giocatori sono in ottima condizione e pertanto per Zeman sussistono solo problemi di abbondanza.

Juventus: stanno tutti bene i bianconeri che hanno sostenuto un leggero allenamento dopo la partita di Coppa Italia contro l'Inter. Per la gara di domenica contro l'Atalanta, Trapattoni dovrà, però, rinunciare a Casiraghi squalificato. Al suo posto giocherà Di Canio.

Torino: Policano squalificato, Bruno indisponibile per infortunio e Cravero in dubbio: in vista della trasferta a Napoli, la squadra ha problemi in difesa. Mondonico comunque è fiducioso sul recupero di Cravero sofferente per una distorsione al ginocchio sinistro. Il libero si è sottoposto a terapie e oggi dovrebbe riprendere gli allenamenti.

Atalanta: per la partita di Torino contro la Juventus, Giorgi potrà recuperare lo stopper Porrini, ma dovrà rinunciare a Bigliardi squalificato. L'allenatore ha un solo dubbio: confermare un attacco a tre punte, e quindi limitarsi alla sostituzione di Bigliardi con Porrini mantenendo intatta la formazione di domenica scorsa, oppure inserire un altro difensore o centrocampista rinunciando a Bianchezi o Piovanelli. Giorgi ha detto che deciderà solo all'ultimo momento.

Milan: soltanto Franco Baresi e Demetrio Albertini non hanno partecipato all'allenamento di ieri, in vista della trasferta di Firenze. Baresi, che non giocherà perché squalificato, ha ottenuto una giornata di permesso per la morte della suocera. Albertini risente ancora della contrattura inguinale. Il sostituto di Baresi sarà Costacurta, che a sua volta sarà rimpiazzato da Filippo Galli nel ruolo di difensore centrale. Nell'eventualità di un forfait di Albertini, sono in ballottaggio Ancelotti e Donadoni, quest'ultimo sempre più insoddisfatto per l'ormai assodato ruolo di panchinaro. Il Milan, per ora, non ha intenzione di privarsene, ma il giocatore chiederà di essere lasciato libero a fine stagione se le cose per lui non cambieranno.

Cremonese: la gara casalinga con il Parma rappresenta l'ultima ancora di salvezza per la Cremonese, che confida in una vittoria del Bari sul Verona. I grigiorossi dovranno rinunciare a Marcolin, squalificato, e Ferraroni, infortunato, ed è probabile che Giagnoni schieri nel ruolo di regista Iacobelli, reduce da una lunga assenza dovuta a problemi fisici. La Cremonese aveva pareggiato al Tardini all'andata e confida in un risultato positivo.

Genoa: allenamento leggero sul campo di Pegli sotto il diluvio dopo la negativa trasferta di Parma in Coppa Italia. Bagnoli ha lasciato a riposo Eranio e Onorati. Il primo si è sottoposto a ecografia alla coscia destra, ma l'esame non ha evidenziato problemi muscolari. Per Onorati, invece, si tratta di un inizio di pubalgia, per la quale è previsto soltanto un po' di riposo. Tutto risolto, intanto, per Pato Aguilera, che aveva un indolenzimento muscolare. Tutti e tre dovrebbero essere a disposizione del tecnico per la gara interna contro la Roma.

Inter: dopo la sconfitta, ieri a Appiano si sono allenati soltanto i nerazzurri che non hanno giocato. Oggi ripresa degli allenamenti senza Brehme, che con il permesso della società è andato in Germania a farsi curare la gamba infortunata domenica, e senza Paganin, ancora infortunato. Brehme dovrebbe rientrare sabato. Nessuno dei due difensori sarà disponibile per la gara contro la Sampdoria. Potrebbe invece farcela Berti, le cui condizioni sono in netto miglioramento.

Sampdoria: all'indomani della vittoria sulla Roma e in vista della trasferta milanese contro l'Inter, l'infermeria dei blucerchiati è affollata. Preoccupa Roberto Mancini, che ha ancora dolori alla caviglia sinistra toccata duro domenica dal barese Brambati. Mancini zoppica e la sua assenza a Milano è certa. Srecko Katanec, che peraltro è squalificato, risente dei postumi di una contusione alla testa del perone della gamba destra. Ha lavorato a parte, con il preparatore atletico, insieme a Vierchowod (tacchettata sotto il tendine del ginocchio sinistro) e Pagliuca (contusione al ginocchio destro). Questi ultimi saranno comunque presenti contro i nerazzurri.

Parma: la squadra non si è allenata. A Cremona Scala schiererebbe la formazione che ha battuto il Napoli in campionato. Torneranno quindi in panchina il portiere Ballotta e Agostini che hanno giocato in Coppa. Benarrivo, tenuto invece a riposo, può tornare in campo domenica.

Napoli: partitella con la formazione Berretti per l'allenamento del giovedì, alla presenza del presidente Ferlaino che si è poi intrattenuto con l' allenatore Ranieri. Assente Zola per febbre influenzale. Allenamento differenziato per Careca. Fermo per precauzione De Napoli a causa di una ferita all'occhio.

Lazio: la squadra si è allenata al Maestrelli. Riedle, che ha ancora un forte dolore ai legamenti della caviglia destra, non dovrebbe giocare. Al suo posto dovrebbe scendere in campo Capocchiano. Per il resto Zoff schiererà la formazione tipo.

Roma: Bianchi dovrà fare a meno di Di Mauro e Piacentini squalificati. Dovrebbe giocare Bonacina. Qualche problema fisico per Voeller, Pellegrini e Garzja che però saranno in campo. Rizzitelli dovrebbe giocare al posto di Carnevale. Con il numero 7 Haessler.

Cagliari: Daniel Fonseca in campo fin dall'inizio contro il Foggia. L'uruguaiano, che nella partitella infrasettimanale ha realizzato quattro delle undici reti dei titolari contro le riserve, ha recuperato completamente la condizione dopo l'infortunio muscolare che lo ha tenuto fermo un mese. Mazzone potrà disporre di tutta la rosa. Anche Matteoli, che si era infortunato all'Olimpico, potrà essere recuperato.

EUROPEI

Esclusa la Csi?

MADRID — E' tutt'altro che certa la partecipazione della nazionale della Csi alla fase finale degli Europei di calcio del prossimo giugno in Svezia. Il presidente dell'Uefa, Lennart Johansson, infatti insiste — in una intervista pubblicata dal quotidiano sportivo spagnolo «As» — a non scartare l'ipotesi di esclusione della Csi. «Le squadre dell'ex-Urss rifiutano di partecipare a un campionato nazionale della Csi» ha detto Johansson precisando che la prossima settimana si recherà a Mosca per fare il punto della situazione.

In effetti la settimana scorsa i cinque club moscoviti (Cska, Dinamo, Lokomotiv, Torpedo e Spartak) e la bielorussa Dynamo Minsk hanno annunciato l'intenzione di non partecipare al campionato che dovrebbe cominciare il 1.o marzo e si sono invece allineati sulle posizioni della nuova Unione del calcio russo (Ucr) che si contrappone alla Associazione del calcio russo (Acr). In queste condizioni Johansson non esclude che «l'Uefa possa tornare sulla sua decisione iniziale» di consentire alla Csi, qualificata sul campo a spese dell'Italia per l'Europeo '92, la presenza in Svezia.

Il comitato organizzatore degli Europei e il Comitato Esecutivo dell'Uefa il 16 gennaio scorso, alla vigilia del sorteggio per la composizione dei gironi della fase finale, avevano dato via libera a Csi e Jugoslavia «con riserva di nuovi e gravi sviluppi».

BOCCIATO

Pacione inidoneo

VENEZIA — La commissione medica d'appello del Veneto ha comunicato al giocatore Marco Pacione di avere stabilito la sua non idoneità allo svolgimento dell'attività calcistica. Lo ha detto il presidente della commissione, dottor Camillo Norbiato, precisando di avere inviato un telegramma all'attaccante acquistato nel novembre scorso dal Venezia.

Il gruppo di medici si era riunito mercoledì sera a Padova ma le motivazioni della decisione verranno rese note ufficialmente martedì prossimo. Pacione, che compirà 29 anni a luglio, ha esordito in serie «A» nel 1984 con l'Atalanta, vestendo poi le maglie della Juventus, del Verona, del Torino e del Genoa, società dalla quale il Venezia lo ha prelevato tre mesi fa per una cifra intorno al miliardo e mezzo di lire.

Nel corso delle visite compiute nell'ospedale di Castelfranco Veneto (Treviso) dal medico della società lagunare, Claudio Rigo, venne diagnosticata al giocatore una forma di «coxo-artrosi» alle anche, che ne avrebbe condizionato i movimenti se avesse continuato a praticare sport agonistico.

Il Venezia allora decise di rinunciare al giocatore, chiedendo l'intervento arbitrale della Lega calcio. Un successivo esame, svoltosi il 4 gennaio presso l'Istituto di medicina sportiva del Coni, a Roma, diede però parere favorevole all'impiego di Pacione, rinviando la decisione definitiva alla commissione medica regionale.

SERIE B / UDINESE

Nappi, Mandorlini i dubbi di Scoglio

8-1

MARCATORI: 19' Calori, 33' Mattei, 53' Contratto, 57' Cappellazzo (autogol), 59' Balbo, 61' e 66' Dell'Anno, 71' Pizzutto, 79' Contratto.

UDINESE: Giuliani (46' Di Leo), Contratto, Rossini, Vanoli, Calori (46' Sensini), Oddi (57' Rossitto), Mattei, Manicone (64' Pittana), Balbo, Dell'Anno, Marronaro.

OPITERGINA: Gobbo (46' Zambon), Cadamuro M. (46' Cadamuro A.), Piovesan (75' Pizzutto), Dal Bo (46' Cappellazzo), Privitera (46' Tomasella), Ioan (62' Trevisan), Spinale (46' Corzal), Perissinotto (46' Coletto), Tommasi (46' Cattel), Biscaro (46' Prandato), Prabal (46' Telesi).

UDINE — Otto reti e un gioco convincente. L'Udinese vista ieri al Moschi contro l'Opitergina (formazione che milita nel campionato veneto di eccellenza) è apparsa in condizioni e concentrata per l'impegno casalingo di domenica contro la Lucchese.

Qualche ombra, però, sulla formazione. Mandorlini, sofferente alla caviglia destra, ieri non è stato sceso in campo. Per domenica, comunque, il difensore biancoblu dovrebbe recuperare ed essere della partita. Con probabilmente non vestirà la maglia di titolare sarà, invece, Nappi, sulle cui condizioni di salute si nutrono ancora perplessità.

Il biondo attaccante ieri non ha giocato, a vantaggio di Marronaro che dovrebbe partire tra gli undici che affronteranno la Lucchese. Ma Nappi non sembra digerire bene la quasi certa esclusione. Nonostante il silenzio stampa che si è imposto, qualche frase, a denti stretti, se l'è lasciata scappare. «Sto meglio — ha detto — la caviglia non mi fa più male. Sono un po' preoccupato per la schiena. In ogni caso il mister ha detto negli spogliatoi che anche se stessi bene domenica non giocherei». E fa una smorfia di disappunto.

Sull'argomento, Scoglio non si sbilancia. «Dovrò sentire i medici — spiega — e poi deciderò».

Per quanto riguarda l'assetto difensivo, sembra certa la conferma di Oddi, mentre Contratto dovrebbe sedersi in panchina. Ma se Mandorlini non dovesse recuperare si libererebbe un posto e scenderebbe in campo proprio la squadra vista ieri nel primo tempo al Moretti. Sensini, infatti, è squalificato per un turno e in mediana verrà schierato quel Vanoli che si sta ottimamente comportando dopo un lungo periodo di assenza dal terreno di gioco.

Note liete anche da Mattei, ieri in gran forma come nelle ultime gare di campionato. Un plauso all'Opitergina, che con la squadra titolare schierata nel primo tempo ha fatto vedere un gioco ordinato ed efficace nonostante avesse di fronte una formazione di categoria superiore.

Alberto Lauber

SERIE C / LA TRIESTINA ASPETTA L'ALESSANDRIA

L'impegno è difficile

Gli alabardati sembrano al giusto punto di concentrazione

TRIESTE — Zoratti è soddisfatto dell'impegno che gli alabardati mettono negfli allenamenti, si rende conto che tutti cercano un posto in squadra e quindi sono tesi, perciò oggi limiterà il lavoro a un'applicazione di schemi di massima giocando il pallone con le mani e poi coi piedi. Un allenamento in scarico prima della rifinitura del sabato e poi la partita con l'Alessandria, che diventa un po' la prova decisiva per questa Triestina 1991-92.

Ieri pomeriggio al Grezar la partitella tra quelli che dovrebbero giocare opposti a quelli che andranno in panchina o con la Beretti. Partitella di intensità certo maggiore rispetto la settimana scorsa e risultato, in termini di gol, più rotondo. Hanno vinto 6-1 i titolari dopo aver lavorato ben bene per più di 20 minuti le riserve. Ha cominciato Terracciano con un tiro dalla distanza, poi nella seconda frazione di gioco durata solo 20', hanno dilagato due volte Conca e tre volte Panero. Per i rincalzi, l'onore è stato salvato dal giovanissimo e pimpante Godeas.

Non ha preso parte all'allenamento Cossaro, ma l'assenza è dovuta a motivi precauzionali: domenica ci sarà. Ieri è stato surrogato da Bagnato che, a sua volta, in quanto squalificato, sarà sostituito da Donadon cui spetterà il compito di stare dietro all'agile Fiori. In campo, finalmente, anche Marino e Casonato con sufficiente disinvoltura ma non ancora in grado di tenere il passo dei più rodati compagni-avversari.

Ai giornalisti, l'allenatore Zoratti ha fatto capire che la formazione anti-Alessandria — con Cossaro e senza Bagnato — sarà quella vista all'opera. «Dovremo aggredirli con grande ritmo perchè i vari Sabato, Roselli, Storgato, Galparoli e Cinello sanno far girare la palla ma soffrono la velocità. Gente molto esperta, tutti oltre la trentina, che non dovrebbe reggere il nostro ritmo. Però dovremo stare bene attenti a non scoprirci perchè ci sono anche i giovani della squadra, veloci e inistenti, che potrebbero darci fastidi».

«L'attuale centrocampo mi offre le migliori garanzie di tenuta e di contenimento; inoltre sa anche proporre qualcosa di buono in avanti. Ho ancora un dubbio per la fascia sinistra. Potrebbe giocare Pace ma potrei schierare anche Danelutti, così frenerebbe Zanuttig che, fisicamente gli somiglia. Danelutti però mi è utile più avanti perchè contrasta, corre, sa tirare forte in porta. Abbiamo ancora due giorni di tempo per pensarci bene».

Sarà una partita difficile, l'Alessandria potrà giocare per il pareggio mentre la Triestina ha bisogno dei due punti. Punti da raggiungere in qualsiasi modo, sicuramente dopo tanta fatica e sudore.

B. L.

GIUDICE

Pesanti squalifiche tra i dilettanti

TRIESTE — Gran lavoro in settimana per il giudice sportivo dilettanti, che ha esaminato un articolato reclamo del Tolmezzo in relazione alla squalifica di cinque anni inflitta, precedentemente al giocatore Giuseppe Minotti; il reclamo è stato parzialmente accolto e il giocatore carnico potrà riprendere a giocare fra tre anni. Minotti aveva colpito l'arbitro nella partita Tolmezzo-Bressa del 14 dicembre scorso. Il Tolmezzo però non ha ottenuto la ripetizione della partita.

Campionato di Eccellenza: squalifica per una giornata a seguito di espulsione Gruden (Cormonese), a seguito di quarta ammonizione Cozzarin (Porcia), Bressanutti (Maniago), Benvegnù (Cormonese), Tondato (Porcia), Gaetani (Porcia).

Campionato di Promozione: squalifica per una giornata a seguito di espulsione De Monte (Arteniese), Donda (Fortitudo), Focardi (Bressa); a seguito di quarta ammonizione Pilosio (Pro Fagagna), Joan (Gonars), Vendruscolo (Polcenigo), Furlan (Aquileia), Di Pauli (Fortitudo); Pez (Gonars), Pipan (S. Luigi Vivai Busà), Lepre (Aquileia), Giacomin (Costalunga); squalifica per due giornate a seguito di espulsione Chiarvesio (Pro Osoppo); squalifica per sette giornate Masin (Pro Fiumicello).

Campionato di prima categoria: squalifica per una giornata a seguito di espulsione De Sabbata (Santamaria), Macutan (Tagliamento), Garofolo (Majanese), Postir (Moraro), Zuliani (Basaldella), Gelli (Trivignano), Coderini (Pieris), Bonato (Lignano), Bernardi (Fiume Veneto), Dittalo (Majanese), Pez (Risanese), Bello (Rive d'Arcano), Mascarin (Pieris); a seguito di quarta ammonizione Milocco (Trivignano), Bonadio (Azzanese), Gaspardo (Fiume Veneto), Potasso (Muggesana), Mansutti (Majanese), Rampogna (Torre), Zin (Isonzo T.), Clama (Staranzano), Brumati (Torreanese), Mosconi (Cividalese), Ferrari (Don Bosco), Valentinuz (Trivignano), Lodolo (Tarcentina), Bertolo (Fiume Veneto), Rebonati (Forgaria), Burelli (Majanese), Prata (Torre), Severini (Isonzo T.), De Marco (Primorje), Tomasin (Cividalese), Frausin (Mossa), Burelli (Trivignano), con prima recidiva Garbino (Santamaria); per comportamento scorretto (Cargnelutti) Trivignano; squalifica per due giornate a seguito di espulsione (Luxa), Zagar (Zarja), De Tina (Fiume Veneto); squalifica per quattro giornate Cargnelutti (Trivignano).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA per pulizie offresi. Tel. 040/773554. (A51638)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI per conduzione casa tutte mattine da lunedì a sabato persona esperta disponibile. Referenziata anche cucina e stiro. Telefonare ore pasti 0481/32281.(B50060)

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE ventunenne militeassolto referenziato patentato esperienze lavorative varie offresi Trieste Gorizia. 040/299215. (A51579)

RAGIONIERA, pluriennale esperienza contabilità, bilanci, uso computer offresi. Tel. 040/396316 ore pasti. (A51645)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA leader settore oggettistica d'autore ricerca per Trieste, Gorizia e province collaboratrici/ori per promozione e vendita esclusivamente ad aziende. Richiedesi presenza, personalità, buona cultura, auto propria. Possibilità ottimi guadagni. Telefonare in settimana 10-12.30 allo 040/366960. (A658)

CERCASI magazziniere-commesso esperto ramo ricambi auto conoscenza sloveno-croato militesente. Telefonare orario negozio 040/228284. (A558)

SOCIETÀ spedizioni di Trieste cerca persona con conoscenza lingua ungherese. Scrivere a cassetta n. 9/E 34100 Publied Trieste. (A663)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, vecchie curiosità di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A667)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378.(A656)

CAMIONCINI Volkswagen in pronta consegna. Informazioni Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A678)

NUOVO Volkswagen California. Pronta consegna. Permute informazioni Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A678)

VENDO occasione 126, 127, Renault 5, Austin Maestro. Tel. 040/214885. (A51747)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ROIANO, bellissimo MOBILIATO vista mare. 3 stanze, soggiorno, cucina, bagno, ascensore, centralriscaldamento. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A603)

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta Severo posti macchina coperti lire 180.000 mensili. 040/767092. (A633)

STUDIO 4 040/370796 via Murat non residenti referenziatissimi signorile vuoto soggiorno-pranzo due matrimoniali stanzetta biservizi terrazzi cantina. (A613)

20 Capitali Aziende

AFFARONE vendesi attività sportiva vicinanze Cormons. Per appuntamento 0432/740989.

GRADO: avviatissima gelateria bar paninoteca ottima posizione fronte mare cedesi o affittasi. 0455/300477. (C00)

B1350

FIN.POOL

RISOLVE I VOSTRI PROBLEMI DI LIQUIDITÀ! COME?

Monetizzando la vostra casa in TEMPI BREVISSIMI

Mutui acquisto casa a tassi vantaggiosi con possibilità contributo L.R.

TEL. (040) 390039 - FAX 390055

IFIP: prestiti a tutte le categorie a Trieste C & S Centroservizi Srl c.so Italia 21. 040/631886. (A674)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento signorile minimo 100 mq o villetta purché in zona residenziale o altipiano. Telefonare 040/369710. (A573)

COMPRO a Trieste e provincia casa-villa con giardino. Tratto solo con i proprietari. Tel. 040/774470. (A635)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI piazza Garibaldi adiacenze cucina soggiorno due stanze. Possibilità permute mutui. 040/634075. (A628)

A. QUATTROMURA Aurisina casetta accostata da ristrutturare completamente, circa 70 mq 65.000.000. 040/578944. (A623)

A. QUATTROMURA Guardiella recente, perfetto, soggiorno, cucinetta, bicamere, bagno, bipoggioli. 159.000.000. 040/578944. (A623)

ABITARE a Trieste. Via Università. Palazzo restaurato. Appartamento circa 110 mq piano alto, ascensore. Da ripristinare. 190.000.000. 040/371361. (A023)

AGENZIA GAMBA 040/768702. Epoca signorili Rive fronte mare 150 mq tutti confort anche studio ufficio. Viale Miramare 250 mq autometano. (A606)

AGENZIA GAMBA 040/768702. Piazza Garibaldi ottimo luminoso secondo piano ascensore autometano salone due stanze cucina abitabile doppi servizi quattro poggioli. (A606)

B.G. 040/272500 Muggia attico viale D'Annunzio terrazzo su quattro lati tre camere salone cucina doppi servizi posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Nuova entrata villetta schiera in bifamiliare pronta consegna zona Domio bicamere saloncino cucina doppi servizi portico barbecue giardino privato. (A04)

CAMINETTO vende zona Gorizia villa 240 mq soggiorno 3 stanze cucine servizi 1.500 mq terreno. Tel. 040/630451. (A627)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) HORTIS - occupato - Il piano 2 stanze, salone, cucina, bagno. 62.000.000. Trattabile. Informazioni telefonare 040/750777. (A603)

GREBLO 040/362486 appartamenti occupati con sfratto zona BAIAMONTI piani alti ascensore. (A016)

GREBLO 040/362486 centrale 4 stanze stanzetta cucina doppi servizi adatto anche ufficio-ambulatorio 3.o piano ascensore. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA - vende paraggi RONCHETO - piano alto, soleggiato, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, cantina, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A598)

LORENZA vende zona Stazione mq 140 salone 4 stanze cucina servizi riscaldamento autonomo 170.000.000. 040/734257. (A630)

MEDIAGEST Rossetti alta epoca, decorosa, luminoso, soggiorno, due camere, cucina, stanzino, bagni, cantina, 170.000.000. 040/733446. (D34)

MULTICASA 040/362383 piazza Libertà 275 mq adatto abitazione-ufficio ottimo stato 370.000.000. (A641)

PAI via Gozzi due stanze stanzeta cucina wc da restaurare 45.000.000. Tel. 040/360644 10-12.30. (A632)

RIVIERA 040/224426: appartamento signorile centrale IV piano ascensore 190 mq tre stanze salone-pranzo servizi cucina abitabile poggioli soffitta. (A651)

UNIONE 040/733602 via Flavia recente piano alto tinello cucinino due camere bagno poggiolo 138.000.000. (A634)

VALBRUNA vendo villetta con 2500 mq di terreno. Tel. 0432/673026 ore pasti. (S793)

VENIER coccolissimo 5.o piano atletico, incredibile vista mare, cucina, soggiorno, camera, bagno, wc, 56.000.000. Geom. Marcolin 040/773185 mattina. (A648)

VESTA 040/730344 vende libero zona Viale tre stanze stanzino cucina bagno riscaldamento ascensore. (A605)

VIP 040/634112 D'ANNUNZIO adiacenze moderno ottime condizioni soggiorno cucina camera cameretta bagno ripostiglio due poggioli 125.000.000. (A02)

24 Smarrimenti

SMARRITA domenica 9/2 pomeriggio spilla oro caro ricordo. Chi l'avesse trovata è pregato telefonare ore pasti allo 040/361931. Ricompensa. (A51833)

25 Animali

VENDO bellissimo maschio Past. maremmano abruzzese 18 mesi causa incompatibilità con stallone. Disponibili cuccioli. Tel. 0432/673502. (S793)

27 Diversi

COMPRO indirizi trascritti in etichette adesive. Telefonare 091/347656. (G228)

BASKET

EUROCLUB / TRIPLETTA ITALIANA

Alla Philips sfugge il secondo posto

Insufficienti i 5 punti dati all'Estudiantes - Knorr vince ad Antibes - Phonola batte Spalato

PHONOLA
Vittoria d'orgoglio

La Coruna - Vittoria dell'orgoglio per la Phonola di Caserta, che ha battuto lo Slobodna Dalmacia di Spalato con il punteggio finale di 77-72. Una vittoria dell'orgoglio da parte dei casertani, già esclusi da tempo dalle finali del campionato europeo di club.

Una vittoria che non è mai stata in discussione (il primo tempo si è chiuso sul punteggio di 34 a 33 sempre a favore della Phonola): sin dall'inizio Gentile e compagni hanno imposto il ritmo a loro più congeniale, mostrando di avere riacquistato in parte lo smalto dei tempi migliori.

Oltre a Gentile fra i casertani si sono distinti Frank ed Esposito.

70-65

PHILIPS: Blasi, Pittis 23, Ambrassa, Rogers 12, Dawkins 9, Riva 24, Pessina 2, Montecchi. Non entrati: Rotasperti e Baldi.

ESTUDIANTES: Martinez 1, Aisa 4, Orenga 10, Winslow 19, Herreros 19, Pinone 8, Azofra 3, Rodriguez 1. Non entrati: Aguilar e Reyes.

ARBITRI: Grigoriev (Csi) e Jungebrand (Finlandia).

NOTE - tiri liberi 9/16, Estudiantes 11/19. Uscito per cinque falli 37' 14" Dawkins. Tiri da tre punti: Philips 5/15 (Pittis 2/3, Ambrassa 0/1, Rogers 2/3, Riva 1/6, Montecchi 0/2), Estudiantes (4/18, Martinez 0/1, Aisa 0/2, Orenga 0/1, Winslow 0/3, Herreros 3/8, Pinone 0/1, Azofra 1/2). Spettatori: 4.500.

ASSAGO — Vittoria amara per la Philips sull'Estudiantes: 70-65, quindi soli 5 punti di scarto quando ne servivano almeno 6 per «pareggiare» il conto con gli spagnoli, 7 per porsi davanti a loro in caso, tutt'altro che da escludere, di arrivo in parità alla fine del girone B. Vittoria soprattutto con rabbia e delusione perchè l'Estudiantes ha segnato il canestro che probabilmente deciderà le posizioni in classifica nel modo più contestato: mentre la sirena suonava, secondo il commissario della Fiba, lo jugoslavo Shaper, a tempo abbondantemente scaduto, secondo i milanesi.

E'stato Juan Aisa a mettere a segno questo canestro, raccogliendo un rimbalzo su tiro disperato, da tre punti, di Orenga. Un incontro equilibrato, in cui gli «studenti» madrileni hanno sempre saputo ricucire gli strappi della Philips soprattutto nel secondo tempo, si è così risolto proprio allo scadere: a un minuto dalla fine i milanesi avevano ancora otto punti di margine, ma, come spesso accade loro, non sono riusciti a controllare il finale.

A 23 secondi dalla conclusione, sul 70-63 Montecchi ha sbagliato il tiro che poteva portare la sua squadra a più 9, fuori dalla portata del recupero avversario. A 4 secondi alla conclusione, pallone «a due» è schizzato verso Orenga. Tiro, poi la contestata decisiva correzione di Aisa.



Lo spagnolo Orenga alle prese con Dawkins e Rogers.

103-78

ANTIBES: Adams 3, Ade Mensah 6, Bonato 5, Evert 9, Foirest 2, Haquet 14, Johnson 4, Occansey 9, Rucker, Smith 26.

KNORR: Brunamonti 9, Zdvoc 12, Binelli 26, Wennington 10, Bon 14, Dalla Vecchia 7, Cavallari 8, Romboli 6, Coldebella 10, Bertinelli 1.

ARBITRI: Grbac (Jug), Zegwaard (Ola); Commissario Fiba: Lazarov (Bul).

NOTE - tiri liberi: Antibes 15/17, Knorr 16/21; nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Antibes 5/9 (Bonato 1/1, Evert 1/1, Occasey 0/2, Smith 3/5), Knorr 6/12 (Brunamonti 1/1, Zdvoc 2/2, Bon 1/6, Romboli 2/2, Coldebella 0/1); spettori 2000 circa.

ANTIBES — Non ha dovuto fare molta fatica la Knorr per sbarazzarsi dell'Antibes e ottenere quella vittoria, che ora le permette di guardare con tranquillità al finale del girone degli ottavi di finale dell'Euroclub. Tra una settimana potrà andare a Tel Aviv senza l'obbligo di vincere, ma semplicemente con l'obiettivo di amministrare i 13 punti di margine ottenuti contro il Maccabi a Bologna.

Poi, nell'ultima giornata, si potrà giocare il secondo posto (che darà il vantaggio del fattore campo nei quarti) in casa con il Cibona. Messina temeva questa partita più che per la portata degli avversari (sono sì i campioni di francia, ma quest'anno nel loro campionato stentano e nell'Euroclub sono esclusi matematicamente da un pezzo) per il delicato momento psicologico della Knorr, sconfitta domenica scorsa dalla Philips.

Messina voleva una reazione dai suoi uomini e la reazione, per quello che si è visto questa sera, c'è stata. Binelli ha giocato un'ottima partita, recuperando rimbalzi e soprattutto chiudendo come miglior realizzatore con 26 punti (13 su 19). Bene sono andati anche gli altri. Alla fine, tutti e dieci gli uomini della knorr sono andati a punti.

Nell'Antibes da segnalare la prova di Robert Smith che ha eguagliato Binelli nel tabellino con 26 punti. Il play americano si congedava dal pubblico di Antibes (è stato tagliato dal campionato) ed ha voluto lasciare un buon ricordo.

IPPICA
La Tris a Roma

TRIESTE — Non è proprio una novità in assoluto, ma una Tris con partenza alla pari ha pochissimi riferimenti complessivi. A Tor di Valle questo pomeriggio saranno in ventidue dietro l'autostart per una corsa che con ogni probabilità ripeterà il detto evangelico della settimana scorsa, ovvero «gli ultimi saranno i primi», poiché sembra abbastanza evidente la superiorità dei trottatori che si avvieranno con i numeri più alti.

Lo spunto della svedese Maria Bowler potrebbe risultare determinante, ma anche la svedese Crown of Mite dispone di molte frecce nel proprio arco. Pronostico per le due femmine importate, mentre, fra gli altri, citazioni per Lop Bury, Iala di Jesolo, Lami Vl, Mirko e per il qualitativo Mois de mai, mentre la sorpresa potrebbe venire dal veterano Erino.

Premio Consortris, lire 29.700.000, metri 2100, corsa Tris.

A metri 2100: 1) Mildomut (F. Barberini); 2) Furetto Ac (M. Buratti); 3) Meteor Plus (F. Finucci); 4) El Gringo Cm (A. Pignatelli); 5) Lester (R. Muscolini); 6) Italsun (R. Pennati); 7) Erino (A. Spadera); 8) Maazel (A. Astrologo); 9) Mirko (R. Pedrazzi); 10) Musica Jazz (N. Merola); 11) Marengo Golden (A. Albonetti); 12) Lami Vl (M. Alobelli); 13) Masaccio Luis (P. Carta); 14) Marta di Lecce (D. Petrucci); 15) Festival Bar (R. Cudini); 16) Ebinger (M. Pettinari); 17) Littoriale (M. Mazzarini); 18) Iala di Jesolo (U. Todisco); 19) Lop Bury (M. Ferrara); 20) Mois de Mai (E. Angeletti); 21) Crown of Mite (C. Bottoni); 22) Maria Bowler (Cat. Savarese).

I nostri favoriti: Pronostico base: 22) MARIA BOWLER. 21) CROWN OF MITE. 19) LOP BURY. Aggiunte sistemistiche: 18) IALA DI JESOLO 20) MOIS DE MAI. 9) MIRKO.

m. g.

FLASH

Benetton anticipo

BOLOGNA — Benetton Treviso-Baket Livorno, anticipo del prossimo turno del campionato di A/1 di basket, si disputerà domani alle 20.30. Lo ha reso noto la Lega pallacanestro. L'anticipo è stato deciso a causa dell'indisponibilità del Filanverde per domenica prossima.

Pozzi eliminato

MEMPHIS — L'italiano Gianluca Pozzi è stato eliminato al secondo turno del torneo di Memphis, perdendo per 6-2 7-5 contro lo statunitense Richard Reneberg. Negli altri incontri della terza giornata vittorie, tra gli altri, di Michael Stich, Aaron Krickstein, Wayne Ferreira e Pete Sampras.

Vatanen ritirato

KARLSTAD — Il pilota finlandese Vatanen, su Subaru si è ritirato dal Rally di Svezia, seconda prova del campionato del mondo piloti, in seguito ad un incidente capottamento a duecento metri dall'arrivo della prima prova speciale.

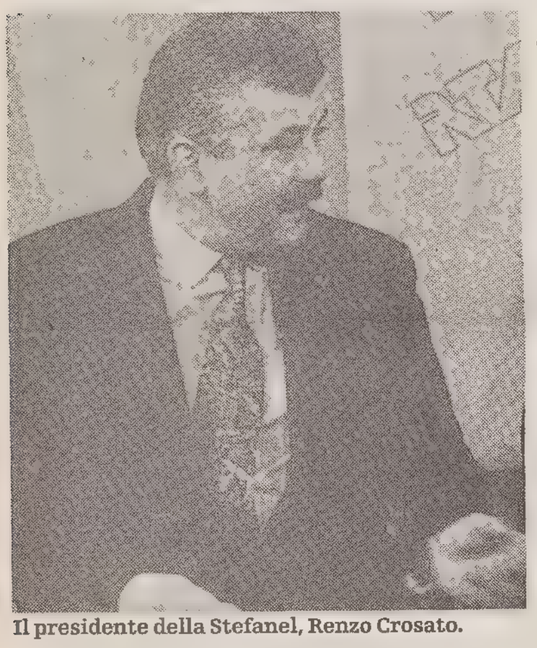
Tilli alla Snam

MILANO — Il pluricampione italiano di velocità Stefano Tilli, gareggerà da questa stagione per i colori della Snam Gas Metano. L'esordio di Tilli con la nuova maglia avverrà sabato prossimo a Genova in occasione dei campionati italiani assoluti indoor sulla distanza dei 60 metri. Mercoledì prossimo Tilli sarà impegnato, in occasione del meeting delle Colombiadi, nei 200 metri.

STEFANEL / LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO IMPIANTO

Un po' di nebbia sul palazzetto

Qualche incertezza sulla firma della convenzione - La posizione della Stefanel



Il presidente della Stefanel, Renzo Crosato.

TRIESTE - Il nuovo palazzetto dello sport è davvero in dirittura d'arrivo? O meglio l'avvio della sua realizzazione sta per essere dato? Il si che, almeno fino a ieri, sembrava più che sicuro, chiarissimo sta «appannandosi» per qualche, sia pur non confermato, impedimento? Un po' di nebbia, fenomemo di stagione, sulla strada che sembrava sicure e senza impedimenti.

Oggi, sencondo un preciso comunicato, dovrebbe avvenire la firma definitiva della convenzione fra il comune e la Svei, società alla quale è stata affidata la realizzazione dell'opera: ma a queste, che si potrebbe chiamare cerimonia liberatoria, dovrebbe mancare la terza componente, quella alla quale dovrebbe essere affidata la gestione pluriennale del palazzetto stesso, ovvero la Pallacanestro Trieste Stefanel.

Fino a ieri, infatti, al presidente della società di basket, Renzo Crosato, non è giunta alcune comunicazione in merito, nessun invito. Anzi lo stesso Crosato oggi sarà a Bologna per prendere parte a una assemblea di Lega che, tra l'altro, dovrebbe dibattere questioni molto importanti per il futuro del basket.

C'è, quindi, un po' di confusione, un po' di incertezza, almeno da una parte degli interessati. Restano, invece, chiari alcuni fatti: che la Stefanel ha da parte della Lega di basket una specie di ultimatum (un palazzetto di almeno 5000 posti per poter entrare nel giro europeo), che l'opera deve essere, se non operativa totalmente, almeno a buon punto di realizzazione a metà della stagione 1993-94 (mancano, quindi, pochi mesi), che, infine, la stessa Stefanel conserva in vita l'alternativa, non certo desiderata, di percorrere altre vie.

Non si vorrebbe, in definitiva, che una questione giunta, sia pur con fatica e attraverso tanti tentennamenti e rinvii, tornasse al punto di partenza, che si dovesse ripercorrere, parzialmmente o adirittura nel totale il difficile cammino percorso fino a oggi. Sarebbe veramente spiacevole, certamente per la Stefanel, ma ancor più per gli appassionati del basket e per tutta Trieste, sportiva e non.

Un po' di nebbia, come detto, che, si spera, possa essere spazzata via, nei prossimi giorni da un salutare e chiarificatore venticello. Non resta che attendere, quindi, e nel frattempo interessarsi del basket giocato, essendo la Stefanel alla vigilia di una partita che si mostra di particolare importanza. Domenica a Chiarbola arriva la Robe di Kappa, una squadra di buon valore, che pur attraversando un momento di leggero appannamento, merita ogni rispetto.

Una partita che la Stefanel non può permettersi assolutamente di perdere. In squadra sono rientrati dai fasti senesi, sia Pilutti sia Fucka: entrambi hanno mostrato al ct Gamba e ai cecoslovacchi di quale e quante capacità sono dotati. E' certo che vorranno ripetersi, magari sotto la spinta dell'euforia che indubbiamente dona una buona esibizione in nazionale, anche contro i torinesi.

Alessandro Cappellini

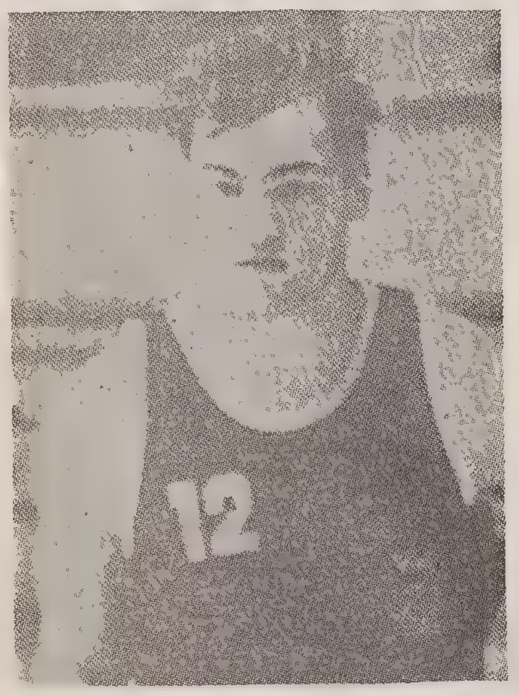
STEFANEL
Vendita biglietti

TRIESTE - Da stamane sono in vendita i biglietti per la partita di domenica al palasport di Chiarbola, ore 18,30, fra la Stefanel e la Robe di Kappa. La vendita, presso la sede della Stefanel, Passaggio Sant.Andrea 12, avrà i seguenti orari: oggi dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00. Domani dalle 9.00 alle 13.00. L'eventuale rimanenza al botteghino del palasport domenica dalle 16.00.

Continua intanto la prevendita dei biglietti per la finale di Coppa Italia in programma a Forlì il 5 e 6 marzo. Questi gli orari: dalle 9.00 alle 13.00 nella sede della Stefanel e dalle 17.00 alle 20.00 presso il bar dei clubs, Pino e Giorgio, in via Ginnastica 18.

L'AUTOPSIA RILEVA UNA MALFORMAZIONE CONGENITA

L'aorta ha tradito Bandini



FORLI' — E' stato un collasso cardiocircolatorio, causato da una malformazione congenita (ipoplasia della aorta), a uccidere Luca Bandini (nella foto), il cestista ventitreenne morto durante un incontro di basket di serie C, sabato scorso, nel palazzetto dello sport di Forlì. Lo ha stabilito l'autopsia eseguita, nella camera mortuaria dell'ospedale Morgagni, da un collegio di periti. La morte è stata pressoché immediata. Ieri il magistrato che sta guidando le indagini aveva inviato dodici informazioni di garanzia ai dirigenti della Croce Rossa e della Usl forlivese, a un medico della Usl di Imola, a dirigenti, medico e allenatore della squadra in cui giocava il ragazzo, la Virtus Imola.

Come è noto il giocatore si era sentito male durante l'incontro e aveva chiesto la sostituzione. Vano e carente era stato l'intervento dei soccorsi. L'edisto dell'autopsia dovrebbe ora scagionare le persone che sono state messe sotto accusa.

Si sono svolti ieri pomeriggio a Fognano di Brisighella, sulla collina ravennate, i funerali di Luca Bandini. Sono stati i compagni di squadra a portare a spalla fuori dalla chiesa parrocchiale il feretro di Bandini; la salma è stata poi tumulata nel cimitero della piccola località.

A salutarlo per l'ultima volta c'erano quasi tutti gli abitanti della zona, ma anche molte persone giunte da Imola, Faenza e Forlì. Accanto ai genitori, Pinetto e Verdiana (che avevano già perso l'altra figlia, una bimba di sette anni annegata in mare), c'erano i dirigenti della Virtus, l'allenatore Di Nallo, il massaggiatore Piattesi, che aveva tentato immediatamente il primo intervento di rianimazione, e il medico sociale Claudio Costa.

Colonna vincente concorso n° 6 del 9.2.'92

2 2 1 X X 2 X 1 X 2 2 2

Domenica scorsa vinti

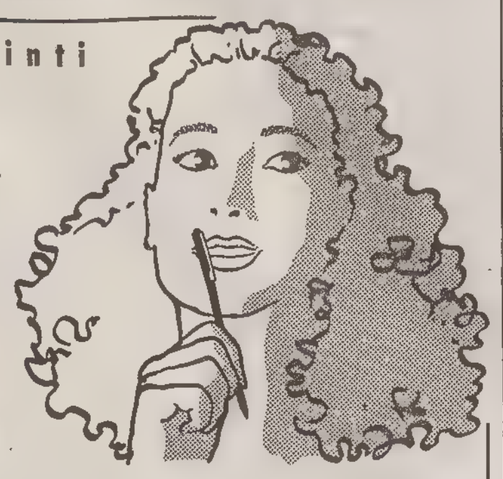
dai 12 165.933.000

dagli 11 4.128.000

dai 10 263.000

totip

SE NON GIOCHI, NON VINCI!



MEDICINA SPORTIVA / DOPO LE ULTIME TRAGEDIE

Un campanello d'allarme

Tuttavia rischiano di più le persone che praticano attività amatoriali

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Ma di sport si può morire? L'inquietante interrogativo si ripresenta ogniqualvolta la vita di un atleta viene stroncata sul campo di gioco. Il decesso dei due giovani cestiti, Luca Bandini e Giampietro Mosca e del calciatore in erba Domenico Caligiuri hanno avuto un forte impatto emotivo su chi gravita attorno al mondo dello sport. Ma non sempre è facile trovare risposte precise di fronte a queste tragedie. Il confine tra accidentalità e incuria è spesso labile. Le inchieste giudiziarie che seguono sono caratterizzate da penosi palleggiamenti di responsabilità e non approdano a nulla.

Eppure secondo i medici sportivi, malgrado la morte di questi tre tesserati, gli atleti più protetti sotto il profilo sanitario sono proprio coloro che si dedicano all'attività agonistica intruppati in una società o in un'associazioni. Per legge questi sportivi devono sottoporsi a severi controlli anche due volte l'anno, come è previsto per esempio dalla Federcalcio. «Purtroppo il più delle volte patologie come l'aneurisma non vengono evidenziate dai loro test», spiega il dottor Antonio Nuciari, direttore del centro di medicina sportiva del Coni a Trieste ed ex portiere della Triestina. «Questo vuo dire che nonostante le visite non esiste mai un margine di sicurezza del 100 per cento. E' però chiaro che gli atleti professionisti che sono costantemente seguiti sono almeno in linea teorica quelli meno esposti a malori folgoranti. Un dilettante, invece, che dopo il lavoro deve appena ritagliarsi il tempo per potersi allenare va incontro a un maggiore stress psico-fisico».

Per il Centro di medicina sportiva passano ogni anno quasi 9 mila atleti, dai bimbetti che frequentano i corsi di nuoto alla «Bianchi» agli idoli del calcio e della pallacanestro che finiscono poi sulle prime pagine dei giornali. Tutti i tesserati o affiliati alle varie Federazioni devono sottoporsi ai test fisici attitudinali. Per i ragazzini che partecipano ai Giochi della gioventù è sufficiente il certificato rilasciato dal medico di base che conosce già i problemi del paziente.

«Da anni siamo convenzionati con l'Usl», aggiunge Nuciari. «Anche se ogni anno che passa diventa sempre più difficile rinnovare questo accordo. A livello regionale comunque sono sorte nuove strutture con l'obiettivo di estendere la cultura della prevenzione. Noi, in piscina, abbiamo invece problemi di spazio. Gli ambienti sono troppo ridotti per svolgere le prove di funzionalità. Sono questi i test più utili per accrescere di un 20-30 per cento il margine di sicurezza. In parole semplici valutiamo la reazione dell'organismo e in special modo del cuore dopo un considerevole sforzo».

Lo sport, invece, può diventare un killer per chi svolge attività per conto proprio eludendo ogni tipo di controllo preventivo. Tennisti, sciatori della domenica, podisti improvvisati, calciatori che bazzicano per i campetti parrocchiali, cicloturisti sono i soggetti più a rischio. «Anche nel cosiddetto sport sociale esiste una buona base di agonismo - afferma il medico - quindi anche su questi sportivi che non figurano nell'alveo delle Federazioni si dovrebbero effettuare le valutazioni funzionali». Oggigiorno, invece, c'è una grossa domanda di sport «libero». Molti si orientano verso una determinata attività senza prima sincerarsi delle risposte del loro fisico. Ci sono femoneni sportivi locali di una certa portata - come la Coppa Trieste di calcio a sette - in cui i giocatori possono iscriversi anche senza presentare alcun certificato di idoneità fisica. Non è richiesto. Le società e l'organizzazione dovrebbero richiedere anche una semplice scheda sanitaria. Un canto al classico carro armato. La stessa regola dovrebbe valere naturalmente anche per altri campionati nei e per manifestazioni interanziendali.

Un'altra carenza nell'ambito dello sport agonistico non controllato è data dalla mancanza di attrezzature per il primo soccorso. E' impensabile che a bordo campo ci debba essere sempre un medico. Ma le palestre e i centri sportivi dovrebbero essere dotati di un defibrillatore. La presenza di questo apparecchio sanitario avrebbe potuto salvare la vita al cestista Bandini. «Al di là dei problemi legati alle attrezzature, che comunque esistono - diventa quasi indispensabile diffondere - conclude Antonio Nuciari - la cultura della prevenzione. Una cultura che non riguarda solo l'aspetto medico. Investe, infatti, tutto lo stile di vita della persona. Come si può parlare di simile contesto prescindere infatti dall'alimentazione? Posso a tale proposito evidenziare un caso capitato due giorni fa in piscina dove una bambina stata colta da malore mentre stava nuotando. Fortuna in ambulatorio c'era il nostro cardiologo dottor Gombacci che è subito soccorsa. La ragazzina aveva mangiato da tre quarti d'ora prima di scendere in vasca».

Un elettrocardiogramma effettuato nel Centro di medicina sportiva diretto dall'ex portiere Antonio Nuciari. (Italfoto).

GIOCHI INVERNALI / PRIMA MEDAGLIA DEL FONDO AZZURRO

Albarello, rivincita d'argento

Battuto solo da Ulvang - Marco ha scaricato nei 10 km tecnica classica rabbia e delusione

LES SAISIES — L'argento si addice ai fondisti azzurri. Almeno in attesa di una medaglia più pregiata che tutti ritengono matura per rinverdire l'oro di Franco Nones nel 1968 a Grenoble. Quattro anni dopo De Zolt a Calgary, ieri la medaglia d'argento se l'è appesa al collo Marco Albarello che nella gara che preferisce, la 10 km a tecnica classica, ha sfogato tutta la rabbia che deve avere accumulato dopo essersi visto sfuggire in maniera beffarda il podio della 30 km lunedì scorso.

Questa volta prima di lasciarsi andare a un sorriso ha aspettato che arrivasse anche l'ultimo degli avversari partiti dopo di lui. Non ha creduto neppure ad Alessandro Vanoi, l'allenatore della nazionale, piombato appositamente sul traguardo per dirgli che lo svedese Torgny Mogren, l'unico che ancora potesse veramente impensierirlo, aveva ormai un ritardo incolmabile. La beffa di lunedì, l'uscita dal podio quando già stava festeggiando una medaglia di bronzo che credeva certa, ha lasciato il segno in Marco Albarello.

Anche quando l'altoparlante gli ha confermato la medaglia d'argento dietro l'imbattibile norvegese Vegard Ulvang, ha festeggiato con moderazione. Ha lasciato che fossero piuttosto gli altri ad esternare la gioia che quattro giorni fa si era trasformata in delusione. Impiegherà qualche giorno, probabilmente, a rendersi conto che il tunnel in cui si era infilato dopo il trionfo ai mondiali di Oberstdorf del 1987 potrebbe essere finito.

La luce gliel'ha portata una giornata grigia, fredda, sotto la neve. Una di quelle in cui normalmente il maresciallo degli alpini di Courmayeur preferirebbe tornare a dormire piuttosto che scendere in gara in condizioni che lui crede non gli si addicano. Che, da sempre, vengono indicate come terreno ideale del vecchietto della squadra azzurra, Maurilio De Zolt.

Invece, questa mattina la neve è cominciata a cadere su Les Saisies pochi minuti prima della partenza. Ha fatto a tempo a coprire la pista già battuta per la 10 km. Appena con uno strato sottile che ha messo in difficoltà soltanto i concorrenti partiti con i numeri bassi, come Giorgio Vanzetta. E gli skimen della squadra italiana hanno lavorato alla perfezione. L'ultima ricognizione l'hanno fatta con rapidi raid nei vari punti del tracciato poco prima del via e hanno indovinato tutto, sci, scioline. Giustamente erano loro i più festanti intorno ad Albarello.

Tutto bene, quindi, condizione, orgogliosa voglia di rivincita, il sostegno della tecnica. Tutto tranne uno scampolo di sfortuna che Albarello ha preso quasi con rassegnazione, consolandosi comunque con l'argento: è caduto intorno al sesto chilometro, quando era in piena azione, lanciato verso il traguardo e deve avere perduto quella manciata di secondi che hanno poi fatto la differenza con Ulvang.

A parte il fatto che Vegard Ulvang, il norvegese che ieri ha fatto il bis dell'oro conquistato nella 30 km, è arrivato a queste Olimpiadi in forma smagliante e non ha sbagliato nulla in entrambe le gare su cui puntava le sue speranze. Visto che per lui, specialista del passo alternato, il resto del programma di Les Saisies non dovrebbe più riservare speranze. Peccato fossero le stesse gare su cui puntava Albarello anch'egli meno efficace nel pattinato.

L'argento di Albarello oggi è però stato un premio per tutta la squadra azzurra che ha girato alla perfezione, con l'importante eccezione di De Zolt, e che può presentarsi alla 15 km ad inseguimento di sabato con ottime probabilità di una prestazione positiva. Vanzetta, nonostante l'handicap del numero di partenza è finito settimo. Decimo Silvio Fauner che ha dimostrato di avere scelto con intelligenza preferendo le due gare di combinata alla 30 km d'apertura.

Resta il mistero De Zolt. Il «grillo» è naufragato al 58.o posto. Non avrebbe importanza il suo piazzamento, in una gara che faceva soltanto come preparazione, se De Zolt non continuasse a lamentarsi di non riuscire ad abituarsi all'altitudine. Se non è un vezzo, una pretattica in vista della 50 km che il 22 febbraio concluderà le Olimpiadi del fondo, potrebbe essere preoccupante.



Vicendevoli congratulazioni tra Marco Albarello (a sinistra) e Vegard Ulvang (a destra) dopo la proclamazione della classifica ufficiale.

GIOCHI INVERNALI

Medaglie assegnate classifiche, risultati

FONDO: 10 KM UOMINI

1) Vegard Ulvang (Nor) 27'36"0
2) Marco Albarello (Ita) 27'55"2
3) Christer Majbaeck (Sve) 27'56"4
4) Bjorn Daehlje (Nor) 28'01"6; 5) Johnsson (Sve) 28'03"1; 6) Kirvesniemi (Fin) 28'23"3; 7) Vanzetta (Ita) 28'26"9; 8) Stadlober (Aut) 28'27"5; 9) Mogren (Sve) 28'37"8; 10) Fauner (Ita) 28'53"8; 11) Botvinov (Csi) 28'55"8; 12) Forsberg (Sve) 29'09"0; 13) Smirnov (Csi) 29'13"1; 14) Myllyla (Fin) 29'17"0; 15) Rasanen (Fin) 29'25"2.

FONDO 5: KM DONNE

1) Marjut Lukkarinen (Fin) 14.13.8
2) Lyubov Egorova (Csi) 14.14.7
3) Elena Valbe (Csi) 14.22.7
4) Stefania Belmondo (Ita) 14.26.2; 5) Nybraten (Nor) 14.33.3; 6) Danilova (Csi) 14.37.2; 7) Lesutina (Csi) 14.41. 7; 8) Pedersen (Nor) 14.42.1; 9) Westin (Sve) 14.42.6; 10) Nilsen (Nor) 14.50.8; 11) Balazova (Cec) 14.54.6; 12) Di Centa (Ita) 14.55.4.

COMBINATA ALPINA FEMMINILE
Classifica dello slalom:

1) Anne Berge (Nor), 1.09.29 (34.93+34.36);
2) Anita Wachter (Aut), 1.09.51 (34.79+34.72);
3) Petra Kronberger (Aut), 1.09.60 (35.36+34.24);
4) Bokal (Slo), 1.09.65 (35.05+34.60); 5) Masnada (Fra), 1.10.01 (35.19+34.82); 6) Bournissen (Svi) 1.10.69 (35.33+35.36).

CLASSIFICA DELLA COMBINATA

1) Petra Kronberger (Aut)
(discesa 0.00 punti, slalom 2.55) 2.55 punti;
2) Anita Wachter (Aut) (17.58, 1.81), 19.39;
3) Florence Masnada (Fra) (15.46, 5.92), 21.38;
4) Chantal Bournissen (Svi) (13.46, 11.52), 24.98; 5) Berge (Nor) (35.28, 0.00), 35.28; 6) McKendry (Can) 18.45, 20.57), 39.02; 7) Bokal (Slo) (39.64, 2.96), 42.60; 8) Medzihradska (Cec) (25.55, 21.88), 47.43; 9) Vogt (Ger) (18.82, 29.70), 48.52; 10) Cavagnoud (Fra) (28.92, 22.21), 51.13; 11) Schmidinger (Usa) (6.48, 45.06), 51.56; 12) Gladisheva (Csi) (12.96, 48.29), 61.25.

FREESTYLE

La statunitense Donna Weinbrecht e il francese Edgar Grospiron sono divenuti i primi campioni di sci artistico nella storia delle Olimpiadi invernali. Hanno conquistato i titoli della specialità (gobbe). Più di 10.000 spettatori, tutti fanatici di questa disciplina, hanno sfidato la neve — che cadeva copiosa — per assistere alla competizione. Hanno potuto esultare per la vittoria dell'atleta di casa. Settima l'unica italiana in gara, Silvia Marciandi, 29 anni, abitante a Prè Saint Didier.

FREESTYLE: GOBBE FEMMINILE

1) Donna Weinbrecht (Usa), 23.69 punti;
2) Elizaveta Kojevnikova (Csi) 23.50;
3) Stine Hattestad (Nor), 23.04.

FREESTYLE: GOBBE MASCHILE

1) Edgar Grospiron (Fra), 25.81 punti;
2) Olivier Allamand (Fra), 24.87;
3) Nelson Carmichael (Usa), 24.82.

PATTINAGGIO: 5 MILA METRI UOMINI

1) Geir Karlstad (Nor);
2) Falko Zanstra (Ola);
3) Leo Visser (Ola).

SCI

Petra d'oro

MERIBEL — Una medaglia d'oro per una campionessa ritrovata. La combinata di sci alpino è stata infatti vinta dall'austriaca Petra Kronberger, una delle protagoniste delle ultime tre stagioni, un'atleta che in queste Olimpiadi ha forse ritrovato la migliore condizione. Nella scorsa stagione, infatti, dominava come nessuno aveva mai saputo fare, vinceva in tutte le specialità con una serie di successi che l'avevano portata a conquistare per il secondo anno consecutivo la coppa del mondo. Poi, ai campionati del mondo di Saalbach, dopo aver vinto la discesa libera, era incorsa in una caduta alla fine del Super G che le aveva procurato un brutto infortunio ad un ginocchio. E la ripresa era stata dura

Favorita dal fatto di poter gareggiare su una neve morbida che è particolarmente adatta alle sue caratteristiche tecniche, l'austriaca aveva ipotecato la medaglia, con una convincente vittoria in discesa. Nello slalom di ieri si è difesa bene, piazzandosi al terzo posto e vincendo la seconda manche, ed è così risultata nettamente prima nella classifica di combinata, davanti alla connazionale Anita Wachter.

La Wachter si era praticamente giocata le possibilità di vittoria, quando era arrivata soltanto undicesima e quindi il secondo posto nello slalom le è soltanto servito per soffiare il secondo posto alla francese Florence Masnada. Ad imporsi nello slalom è stata la norvegese Anne Berge, che ha saputo approfittare del fatto che la francese Beatrice Filliol e l'austriaca Ulrike Maier sono «saltate» nella seconda manche, dopo aver concluso quella iniziale al primo e al secondo posto. L'unica italiana in gara, Morena Gallizio, si è classificata 16a, un risultato non disprezzabile se si tiene conto che è stato ottenuto da una diciottenne.

GIOCHI INVERNALI / ALBARELLO E LA GIOIA FRENATA

Stavolta non è un'illusione

LES SAISIES — «Dopo, dopo...», diceva Marco Albarello a chi lo chiamava per commentare il suo provvisorio primo posto nella dieci chilometri di fondo. Temeva la beffa della trenta chilometri, dove finì quarto dopo aver commentato una medaglia di bronzo che altri l'avevano illuso di aver conquistato. E di delusioni Albarello ne ha collezionate tante tra l'oro mondiale della 15 chilometri di Oberstdorf 1987 e l'argento olimpico di ieri.

Nato ad Aosta il 31 maggio 1960, maresciallo degli alpini, sposato con Silvana e padre di due figli, Albarello ha cominciato a gareggiare nel 1971 e nel 1976 ha conquistato la prima maglia azzurra, ma ha dovuto attendere il 1987 per trovare spazio vero in nazionale. In precedenza era stato accantonato dal selezionatore finlandese Ville Sadeharju che non credeva nelle sue capacità e lo escluse sia dai Mondiali di Oslo 1982, sia dalle Olimpiadi di Sarajevo 1984. Il posto glielo restituì Jarmo Punkkinen che lo inserì nella staffetta d'argento ai mondiali di Seefeld 1985.

Nell'era del fondo diviso in due stili lui ha puntato sulla tecnica classica, la più naturale per il suo fisico nordico (è alto m 1,86 per kg 80). Alle Olimpiadi di Calgary, le sue prime Olimpiadi a 28 anni, fu un protagonista atteso e sfortunato (gravi problemi con gli sci, che fu costretto a cambiare): nono nei 15 km e ottavo nei 30 km.

Ai Mondiali di Lahti 1989 ebbe ancora problemi con gli sci, mal preparati: 7.o nei 30 km e 17.o nei 15 km con addirittura due minuti di ritardo. Distacco incredibile, sottolineato dallo sguardo di stupore con cui Albarello guardava i suoi attrezzi. E ancora delusioni arrivarono ai Mondiali 1991 in Val di Fiemme: 12.o e 21.o rispettivamente nei 30 km e nei 10 km. Le condizioni climatiche, cambiate nel giro di pochi minuti, mandarono a pallino la sciolinatura nella dieci chilometri, mentre un attacco di varicocele contribuì a farlo diventare responsabile della sconfitta azzurra nella staffetta.

Dopo le lacrime amare per il mancato bronzo nella 30 km di lunedì, ieri mamma Jolanda Albarello ha pianto di gioia per l'argento conquistato dal suo Marco. «Non volevo guardare la tv perché — ha detto — era ancora viva la delusione di lunedì, ma poi Matteo (fratello di Marco, ndr) mi ha convinta. Fortunatamente l'ho fatto: diversamente non avrei potuto perdonarmi di non aver seguito la grande impresa di Marco».

Con mamma Jolanda e il fratello Matteo, ad assistere all'impresa del fondista azzurro c'era solo la figlia, Giorgia Carlotta di un anno. La moglie di Marco Albarello, signora Silvana, il figlio Jacopo di quattro anni, ed il papà Vito hanno seguito dal vivo la conquista della medaglia d'argento.

Albertville: così il medagliere

Dopo la sesta giornata dei Giochi Olimpici invernali di Albertville questo è il medagliere.

	ORO	ARGENTO	BRONZO
AUSTRIA	4	4	4
GERMANIA	4	4	2
CSI (ex URSS)	3	3	3
NORVEGIA	3	1	2
FRANCIA	2	3	1
USA	2	-	1
ITALIA	1	2	-
FINLANDIA	1	1	2
OLANDA	-	1	1
CINA	-	1	-
SVIZZERA	-	-	1
CANADA	-	-	1
GIAPPONE	-	-	1
SVEZIA	-	-	1

GIOCHI INVERNALI / LA BELMONDO QUARTA NEI 5 KM DONNE

Per quattro secondi Stefania in purgatorio

L'azzurra è stata preceduta di un soffio dalla Vialbe - Oro alla Lukkarinen (Fin) - Di Centa dodicesima

LES SAISIES — C'è una maledizione del quarto posto che aleggia sulla spedizione italiana ad Albertville? Forse no, dal momento che Polig e Martin nella combinata alpina e ieri Albarello nel fondo sono riusciti a sfondare la fatidica barriera. Ma certo Stefania Belmondo ieri mattina si è andata ad aggiungere al piccolo elenco di azzurri che hanno chiuso le rispettive gare con al collo un'ideale medaglia che non fa assolutamente piacere portare. Di latta, di legno, di qualcosa che comunque dovrebbe rappresentare la delusione di chi manca un'affermazione per qualche indefinibile intervento della sfortuna. Lo stesso Albarello nella 30 chilometri, Norbert Huber e Gerda Weissensteiner nel singolo dello slittino. La medaglia di Albarello, l'argento per chi ci crede dovrebbe avere elevati poteri anti-jattura, sembrava avere esorcizzato finalmente anche le gare di fondo a Les Saisies.

Invece il quarto posto ha colpito ancora. E la piemontese, che sperava di prendersi una rivincita sul quinto posto di domenica, le avversarie che l'avevano battuta nella 15 chilometri, Egorova, Lukkarinen, Valbe, se l'è viste nuovamente davanti. Poco importa che l'ordine sia mutato (Lukkarinen, Egorova, Valbe). Stefania Belmondo questa volta l'ha presa male anche se poi ha anestetizzato la rabbia con dichiarazioni quasi filosofiche; ma quando è uscita dal box d'arrivo aveva le lacrime agli occhi.

«La prossima volta arriverò sesta — ha detto con amarezza — così mi allontanerò un po' di più dal podio. Quando le cose vanno così non c'è nulla da fare». Inutile cercare di consolarla, parlarle della gara di domani dove potrebbe cercare ancora una rivincita in una specialità, la tecnica libera, che ama di più. Inutile ricordarle che i distacchi di ieri, che nell'inseguimento costituiranno l'handicap, sono esigui. «Lo so bene, ho perso una medaglia per meno di cinque secondi, ma so anche che Lukkarinen, Egorova e Valbe sono brave nel pattinato quanto me». Poi s'è infilata la tuta, ha asciugato gli occhi e ai microfoni di radio e televisioni è apparsa più distesa. Non indifferente al quarto posto ma propensa a dargli un valore meno drammatico.

«Ieri sera ho parlato al telefono con un'amica che ha problemi veramente gravi — ha detto — mi sono resa conto che i nostri, che si limitano ad una gara persa, possono essere poco importanti». Maturità o soltanto un modo di mandare giù una pillola amara? Comunque non è stata lei a cercare attenuanti extrasportive all'arrivo. Le hanno ricordato che è quasi caduta e che potrebbe avere perso così qualche secondo, ma non ha dato molto peso alla cosa: «Se è per questo, sono inciampata in partenza, una volta ho messo gli sci di traverso e un'altra sono veramente quasi caduta. Ma non è stato certamente per questo che non sono arrivata a medaglia».

Se digerirà con rabbia, come ha fatto Albarello, il quarto posto, la Belmondo sarà la più concreta speranza azzurra per la dieci chilometri di domani. Più concreta di Gabriella Paruzzi e Bice Vanzetta che ieri sono finite 23a e 28a. Più concreta di Manuela Di Centa che, per raggiungere un dodicesimo posto, ha faticato molto e ha finito la gara stremata, accusando giramenti di testa. Ha dovuto fare ricorso alle cure dei medici della squadra azzurra e addirittura al pronto soccorso dove le hanno somministrato dell'ossigeno. Tutto superato, senza conseguenze fisiche, ma con qualche apprensione che la friulana ha cercato di esorcizzare esaminando il problema con Maurilio De Zolt. Uno che, come lei, ha problemi per l'altezza. «Oggi ho quasi perso conoscenza, vedevo tutto nero e sentivo una fortissima pressione alle tempie, dolore alla testa. Per questo mi sono spaventata — ha spiegato Di Centa —: I medici mi hanno parlato di un calo di ossigeno a livello cerebrale. Nulla di grave, ma evidentemente non mi consente di esprimermi al meglio». Manuela Di Centa sarà comunque domani in gara nella dieci chilometri. «Servirà per proseguire l'adattamento fisiologico in vista della 30 chilometri della prossima settimana che mi dovrebbe porre meno problemi. Perché è un altro tipo di gara e anche con Maurilio pensiamo che un ritmo diverso richieda anche un diverso consumo di ossigeno».

HOCKEY SU GHIACCIO

Italia, prima vittoria Sette reti ai polacchi

MERIBEL — Prima vittoria dell'Italia nel torneo olimpico di hockey su ghiaccio. Dopo aver segnato il passo contro i troppo forti statunitensi e svedesi (vincitori rispettivamente per 6-3 e 7-3) gli azzurri si sono imposti per 7-1 contro la Polonia, in un incontro che potrebbe rivelarsi determinante per l'accesso ai quarti di finale, cui sono ammesse le prime quattro squadre del girone: oltre che per Usa e Svezia, infatti, il posto è in pratica sicuro per la Finlandia e quindi l'Italia deve ora solo preoccuparsi della Germania, piuttosto pericolosa.

Non hanno impiegato molto, gli uomini di Gene Ubriaco ad avere la certezza del successo. Già a 3'05" dall'inizio, infatti, ricevuto il dischetto da Oberrauch, Zarillo è sceso sulla sinistra e ha portato in vantaggio la squadra; un minuto dopo, è arrivato il raddoppio, con Iovio, che ha anticipato Kadziolka e si è presentato solo davanti al portiere. Frastornati dalle due reti subite in così poco tempo, i polacchi hanno stentato non poco a trovare la giusta misura per impostare un gioco accettabile.

GIOCHI INVERNALI / TOMBA SI CONFESSA

Alberto è certo di centrare l'«obiettivo podio»

SESTRIERE — Dopo cinque giorni di mezze frasi e diari su un quotidiano milanese, Alberto Tomba ha «radunato» ieri i giornalisti al Sestriere, dove si sta preparando per il gigante olimpico di martedì prossimo in Val d'Isere. «In condizioni regolari — ha attaccato subito Tomba — credo di poter ottenere un buon risultato. Non voglio fare programmi, ma è ovvio che punto a un posto sul podio. I miei avversari principali? I norvegesi sono temibili, stanno andando molto forte. Non dimentichiamo, però, anche Girardelli, Accola e i miei compagni di squadra Bergamelli e Senigagliesi».

Rispetto a quattro anni fa a Calgary, dove vinse due medaglie d'oro, il «carabiniere» ritiene che gli avversari di oggi «siano molto più forti». «In queste Olimpiadi tutto è più difficile — ha aggiunto — speriamo solo che siano rispettate le indicazioni della Coppa del mondo». Tomba ha poi sottolineato di «sentire» molto le responsabilità che si ripongono in lui. «Tutti aspettano due mie vittorie — ha commentato — e io cercherò di non deludere nessuno».

L'atleta emiliano si sta allenando da tre giorni a Sestriere. Ieri mattina ha svolto la preparazione sotto una fitta nevicata compiendo cinque prove di gigante, due da 29 porte e tre da 34, che lo hanno impegnato per circa un'ora e mezzo.

Tomba ha spiegato perché ha scelto di allenarsi in Italia: «Non mi piace la dispersione dei campi di gara che caratterizza questa Olimpiade. Qui c'è maggiore tranquillità, si può lavorare senza problemi. Credo addirittura che ad Albertville non tornerò più, visto che le premiazioni si svolgeranno subito dopo le gare in val d'Isere e Les Menuires».

Sul reclamo francese per una presunta irregolarità di marchio sui maglioni di Polig e Martin, Tomba ha sostenuto: «Non capisco perché certi marchi in Coppa del mondo vengono usati senza problemi e poi per le Olimpiadi devono essere cambiati. Noi atleti non possiamo rischiare di perdere una medaglia se le ditte sbagliano. Ai francesi è andato male il reclamo perché il marchio era regolare, però il problema resta».

Il campione bolognese ha aggiunto che «la combinata sarebbe da abolire in Coppa del mondo» e che in Francia le piste per il gigante e lo speciale «saranno certamente più curate». In questi giorni l'immagine di Tomba compare sulla copertina di una rivista che insegna «a far soldi». E' apparizione poco opportuna in occasione di un'Olimpiade? «Piuttosto, c'è qualcuno che fa soldi alle mie spalle», ha risposto secco lo sciatore.

All'incontro con i giornalisti, svoltosi nella sede della «Sestrières spa», era presente anche l'allenatore di Tomba, Gustavo Thoeni. «Alberto è attualmente al massimo della forma — ha detto l'ex capitano della valanga azzurra che ha vinto l'oro del gigante e l'argento in speciale ai giochi di Sapporo nel 1972 — è il miglior Tomba di sempre. Sono fiducioso per le due gare che affronterà».

Sulla preparazione delle piste olimpiche ha commentato: «Nelle scorse gare non erano a posto. Non credo che gli organizzatori ripeteranno la figuraccia per il gigante e lo speciale. Il maltempo, oltretutto, darà loro una mano».

Tomba e Thoeni non si sono sbilanciati sul proseguimento del loro rapporto di collaborazione. «Dopo le Olimpiadi andrò in Giappone e lì deciderò cosa fare in futuro», ha detto il bolognese. «Io sono contento di allenarlo, la prosecuzione del nostro rapporto non dipende dai risultati», ha risposto il sudtirolese. Per oggi Tomba ha cambiato programma: invece di riposarsi, proverà sia il gigante sia lo speciale sulla pista «Kandahar Alpette». Il bolognese lascerà Sestrière domenica pomeriggio.

GIOCHI OLIMPICI

Il programma d'oggi tra salti e slittini

Programma delle gare di oggi, settima giornata dei giochi olimpici invernali di Albertville:

10.00: Courchevel - salto: concorso a squadre;

10.00: Les Saises - biathlon: staffetta 3x7,5 km donne;

10.00: La Plagne - slittino: biposto uomini;

16.00: Albertville - patt. veloce: 1.000 m donne;

17.30: Albertville - patt. artistico: figure obbligatorie danza.

Meribel - hockey su ghiaccio: 13.00: Csi-Francia, 16.30: Svizzera-Norvegia, 20.15: Canada-Cecoslovacchia.

Così oggi sul video

Programmi televisivi di oggi per i giochi olimpici invernali di Albertville.

9.50 (Rai 3) - Biathlon, staffetta femminile.

15.00 (Tmc) - Salto dal trampolino 120 metri (a squadre).

16.30 (Rai 3) - Salto con gli sci.

23.55 (Tmc) - Pattinaggio artistico, danza.

B1348

Palazzo Tonello
in Piazza Goldoni 1, a Trieste

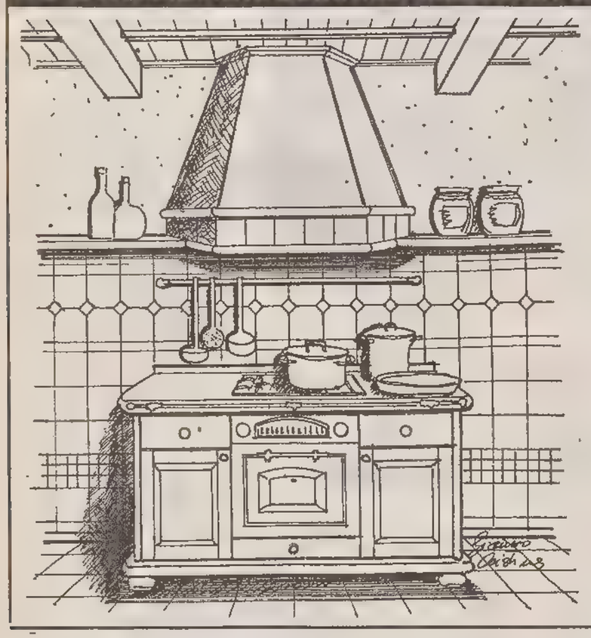
Centro immagine

Richard Ginori 1735

A0826

Selva ARREDAMENTI

UN'AZIENDA SEMPRE ALL'AVANGUARDIA



Il Topino in cucina si trova nel suo habitat naturale: perché cacciarlo?

Per mantenere un ambiente rustico, come ai tempi delle nostre nonne, potete rivolgervi a chi sa creare tali ambienti:

SELVA ARREDAMENTI MONFALCONE

E1249

ARREDAMENTI
BALDUCCI

CERVIGNANO - TELEFONO 0431/32407

stile qualità e cortesia al Vostro servizio



I3043

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528

Carte da parati
Tessuti murali
Carte con tessuto per arredamento coordinato

valentino più

Tessuti per arredamento

TENDE VERTICALI COLORATE
TENDE PLISSÉ FRANGISOLE
TENDE VENEZIANE
TENDE A RULLO
TENDE DA SOLE
CAPOTTINE
PORTE A SOFFIETTO
MOQUETTES
PVC DA PAVIMENTO
PARQUET PREFINITI

Consulenza e posa in opera specializzata

per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0401) 34111 ● MONFALCONE -Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

TAPPETI DA TUTTO L'ORIENTE
DI NUOVA E VECCHIA LAVORAZIONE
IN GRANDISSIMA SCELTA
A PREZZI VANTAGGIOSI

TAPPETI ORIENTALI

Casa d'Arte Orientale
LEVI ESKENAZI
TRIESTE - VIA PALESTRINA 8

UN NOME - UNA GARANZIA

B1248

LA SERRATURA s.a.s.
di T. MICHELI & C.

VENDITA E INSTALLAZIONE DI:

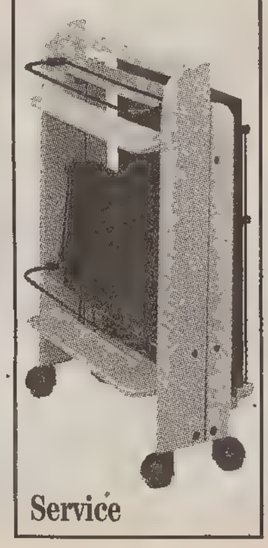
- SERRATURE DI SICUREZZA
- PORTE CORAZZATE
- CASSEFORTI
- DUPLICATI CHIAVI
- MANIGLIE DELLE MIGLIORI MARCHE

VIA DIAZ 6 - TEL. 301843 - TRIESTE

h1247

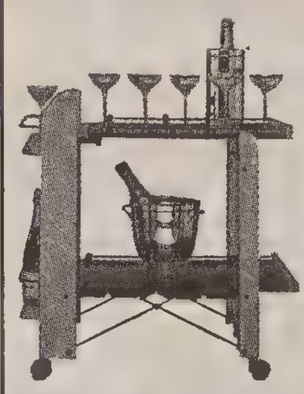
L'INFISSO
VIA ROSSETTI 23/1 - TEL. 367501

SERRAMENTI IN LEGNO E ALLUMINIO
SERRAMENTI IN PVC
PORTE D'INTERNI - PORTONCINI BLINDATI
FORNITURA E POSA IN OPERA MECCANICA



Service

FOPPAPEDRETTI



Service

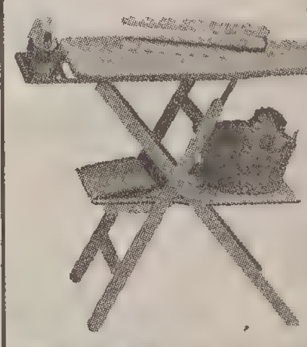
apri e chiudi,
il bellissimo carrello
in legno che,
anche ripiegato,
è un valido supporto
per bottiglie e bicchieri

casa del materasso
di S. Osmo
Via Capodistria, 33

Pagamento rateale:
CRT «PRESTITO AMICO»
un anno senza interessi

casa del materasso

FOPPAPEDRETTI



Assai

la stabilità,
la solidità
stirare velocemente
e senza fatica

casa del materasso
di S. Osmo
Via Capodistria, 33

Pagamento rateale:
CRT «PRESTITO AMICO»
un anno senza interessi

casa del materasso

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

SPE

LENZUOLA PER TUTTI I GUSTI

Fiere «bianche»

Calato sulle vetrine natalizie rutilanti di addobbi e stracolme di ogni ben di Dio, il sipario si alza su quelle delle telerie e biancheria da casa in genere dove con varie sollecitazioni vengono promozionate le «fiere del bianco». E' una tradizione questa che si perpetua ormai da tempo nei primi mesi del nuovo anno e attesa sempre con grande interesse dal pubblico femminile, non soltanto per i suoi contenuti sempre nuovi e sempre più avvincenti, bensì anche per i vantaggiosi risparmi che prospettano. Il bianco, tinta intramontabile per antonomasia così nella biancheria da casa come nell'abbigliamento muliebre, ha assunto da qualche tempo a questa parte per quanto attiene agli ambienti domestici un imprevedibile caleidoscopio di colorazioni che, se da un lato contribuiscono a enfatizzarlo, lo rendono dall'altro sempre più godibile e stimolante.

Accanto al bianco integrale, che non manca di registrare sempre una nutrita schiera di fan, viene di anno in anno proposta un'interminabile rassegna di raffinati accostamenti cromatici in un sapiente gioco di chiaroscuri che si accompagnano a originali ispirazioni grafiche. Disegni e cromie s'intrecciano, si scompongono, sovrappongono e moltiplicano in inedite e spesso sofisticate fantasie. In questa affascinante versione il bilancio va conquistando sempre più ogni angolo domestico con risultati egregi.

Vivacità, creatività, eleganza si compenetrano per dar vita a una sarabanda di articoli. Alle lenzuola di uso quotidiano in candido cotone si avvicendano quelle colorate tinta unita a tenui tonalità pastello o più intense, ad altre disegnate a motivi decorativi floreali definiti da giochi compositivi di grande effetto o animate da impreviste combinazioni geometriche. I set più raffinati denunciano un orientamento verso il gusto classico con propensioni romantiche: sono rasi jacquard, rifiniti in sangallo, impreziositi da applicazioni in pizzo, ricami che li rendono particolarmente attraenti. Grazie alla sua soffice confortevolezza anche la flanella tradotta in delicate coloriture registra sempre un buon indice di gradimento vuoi in versione a metro, vuoi in completi già confezionati: lenzuola sopra e sotto, federe incluse. La parata del bianco a colori si dipana ancora in una fitta carrellata di tovaglie, grembiuli in un doviziosо cotone-lino o canapa tinta unita, bordure florate o stampati a svariati disegni; di classici torcioni particolarmente adatti per pulire le cristallerie. Un'ottima posizione è sempre occupata dai servizi all'americana, tanto pratici quanto disinvolti per le loro simpatiche fantasie.

Una parola infine va dedicata in questo contesto alla spugna di ottimo cotone, la quale per la sua notevole capacità assorbente ha praticamente soppiantato la ciniglia. Bianca, tinta unita o stampata è disponibile in larga misura tanto da essere venduta anche a chilo.

.1121

INSERTO CASA

Testi a cura di
FULVIA COSTANTINIDES

Pubblicità a cura della SPE



SERRAMENTI IN ALLUMINIO

E il freddo resta fuori

Tra i problemi domestici che fatalmente si pongono nella stagione invernale, quello del riscaldamento è certamente uno dei più impellenti. Un riscaldamento efficiente è sinonimo di risparmio energetico e conseguentemente di minor spesa di combustibile. A prescindere dalla resa di questo o quel tipo di impianto, un coefficiente di preminente significato al fine di evitare dispersioni di calore nei vari ambienti e di contribuire alla migliore resa della calefazione è rappresentato dall'isolamento termico delle finestre. In questo contesto va segnalato tra le altre tipologie il consolidato e crescente successo dei serramenti in alluminio, successo da ascrivere ad una serie di peculiarità quali robustezza e tenuta, durata nel tempo, isolamento termoacustico, estetica e versatilità. Caratteristiche che una ditta monfalconese garantisce appieno orientandosi sull'utilizzo di speciali profilati in alluminio che non vengono alterati né da sole, né da pioggia, caldo o freddo in quanto dimensionalmente stabili nel tempo: non si gonfiano, non si ritirano, non si svergolano.

L'adozione del giunto aperto, la precisione d'esecuzione, l'uso di guarnizioni e dispositivi di chiusura altamente collaudati assicurano la più assoluta impermeabilità all'aria ed all'acqua. Per quanto concerne l'isolamento termoacustico garantito dai collaudatissimi nuovi profili a taglio termico, la parte interna del serramento è completamente isolata da quella esterna mediante un materiale ottenuto dalla laminazione di resine fenoliche che, come confermato da severe prove di laboratorio, lascia inalterate le caratteristiche meccaniche.

Si viene ad ottenere in tal modo un coefficiente d'isolamento tale da ridurre drasticamente i problemi di condensa e di ridurre i costi di riscaldamento. Notevolissimo l'isolamento acustico (di 30 decibel) che può essere aumentato in caso di esigenze particolari. Relativamente alla durata nel tempo dei manufatti in alluminio c'è da rimarcare innanzitutto che l'alluminio è un materiale che non si deteriora, in secondo luogo il processo di ossidazione anodica o elettrocolorazione non riveste la superficie esterna bensì la trasforma elevandone la durezza e rendola inattaccabile dagli agenti atmosferici. Si presenta liscia e facilmente pulibile. Anche gli altri materiali impiegati (accessori, guarnizioni, ecc.) presentano le stesse caratteristiche di stabilità ed inalterabilità. In sintesi, aspetto e funzionalità non vengono minimamente intaccati nel tempo.

Notevole la valenza estetica dei serramenti in argomento: le superfici possono essere anodizzate per elettrocolorazione in argento, bronzo, testa di moro, o verniciate in una vasta gamma di colori. Possono inoltre essere forniti in qualsiasi entità e misura, realizzati con molteplici combinazioni di chiusura, dalle più tradizionali aperture ad anta, a sporgere, wasistas, alle più moderne razionali e sicure quali quelle scorrevoli o ad antaribalta.

A seconda poi dell'estetica dell'edificio o delle particolari esigenze dell'utente, alle tipologie sopraccitate si può abbinare l'elegante scuro in alluminio con catenaccio in ottone alla romana o la tipica finestra con cassonetto, avvolgibile in alluminio coibentato internamente in poliuretano espanso o avvolgibile in plastica antiurto. Sono reperibili inoltre verande con o senza tetto ed eventuale controsoffittatura; vetrine per negozi; pareti divisorie, zanzariere, controinfissi, portoncini d'ingresso, ringhiere, frangisole, e via di seguito. Il tutto realizzato con l'adozione dei più svariati tipi di cristalli, vetrocamera, antisfondamento, antiproiettile, ecc. Per armonizzare gli infissi all'ambiente esterno e nel contempo con i colori dell'ambiente interno, i profili anodizzati o verniciati prima dell'assemblaggio possono essere di differenti colori. Oltre che alla possibilità di assemblare due profili di colore diverso è ugualmente possibile accoppiare due profili di materiale diverso: alluminio e ottone; formula questa particolarmente preziosa che prevede all'esterno un profilo ottone-bronzo; all'interno un profilo in alluminio anodizzato o verniciato che consente la massima personalizzazione degli ambienti. In considerazione del fatto che le fineste in alluminio non debbono essere necessariamente e sempre intese come le note nestre a telaio pieno ben a rappresentare appieno singola individualità; alc ne aziende leader ne specifico settore hanno dirizzato le loro ricerc verso serramenti dalla nea esteticamente più m bida e personalizzata oltr che a caratteristiche sem pre maggiori. Sono n così dei profili dal desig nuovo ed inconfondibil dalle forme arrotondate che evocano le prestigiose cornici di alcuni antichi quadri dal valore inestimabile. Nel variegato panorama di scelte la ditta in questione, ha scoperto un profilo molto particolare dallo stile antico e raffinato, nato per essere usato nella ristrutturazione di alcuni edifici storici con finestre molte alte e strette. Oltre alle caratteristiche sopra nalature che incorniciano vetro, il serramento vanta uno spessore d'ingombro della luce molto limitato.

LE TENDENZE DELL'ARREDAMENTO

Il «gusto classico» si fa strada nel bagno

L'orientamento sempre più insistente negli arredi domestici verso il gusto classico si sta facendo sempre più strada anche nel vano bagno. I primi esempi di mobili tesi a recuperare stilemi di un tempo passato allo scopo di infondere a questo ambiente maggior calore psicologico e una personalità più marcata si debbono ad alcuni produttori di «arte povera». Il successo da questi ultimi registrato — successo da ascriversi verosimilmente sia a una reazione nei confronti dei materiali tecnologici (laminati plastici, laccature sintetiche, ed altro) sia del design e al bisogno quindi di riportare in questo vano l'insostituibile e inconfondibile calore del legno naturale — ha spinto altre aziende ad ampliare e consolidare le collezioni.

Sono collezioni elaborate con materiali legnosi rigorosamente selezionati e altrettanto rigorosamente manipolati con procedimenti manuali. Rivisitano il gusto di un tempo riportandoci a quell'atmosfera intima, confortevole, vissuta, che il bagno per sua natura sottende e per fare di esso qualcosa di più di un semplice servizio, uno spazio funzionale ma anche bello, piacevole, vivo, perfettamente integrato nell'habitat domestico.

In effetti il bagno è il locale dove si trascorre buona parte della nostra vita e nulla di meglio è iniziare la propria giornata in un clima beneaugurante, gradevole, rilassante. La collezioni comprendono mobili singoli concepiti in varie misure in modo da potersi adattare a qualsiasi struttura ambientale sia essa generosa che di limitata superficie. Così i portalavabi con ripiani in marmo di Carrara, sono stati studiati per contenere una o due vasche: sono dotati di specchiere con applique incorporate, di spazi a giorno o chiusi da ante, cassettiere o misti a seconda delle esigenze; accuratamente rifiniti e accessoriati con rubinetteria e pomoli in ottone tornito o ceramica. Analogo discorso vale per gli innumerevoli complementi d'arredo: vetrine e vetrinette in versione pensile e non, mobiletti toiletta, specchierette, colonne portasciugamani, portasapone, sgabelli, e così via. Sono effetti d'arredo che ben si adattano ad ambientazioni metropolitane d'epoca o ad alloggi situati in contesti di campagna. La tipologia in argomento sta scuotendo largo apprezzamento non soltanto in campo nazionale bensì anche all'estero tanto da indurre non poche aziende straniere a dare l'avvio a tale genere di produzione.



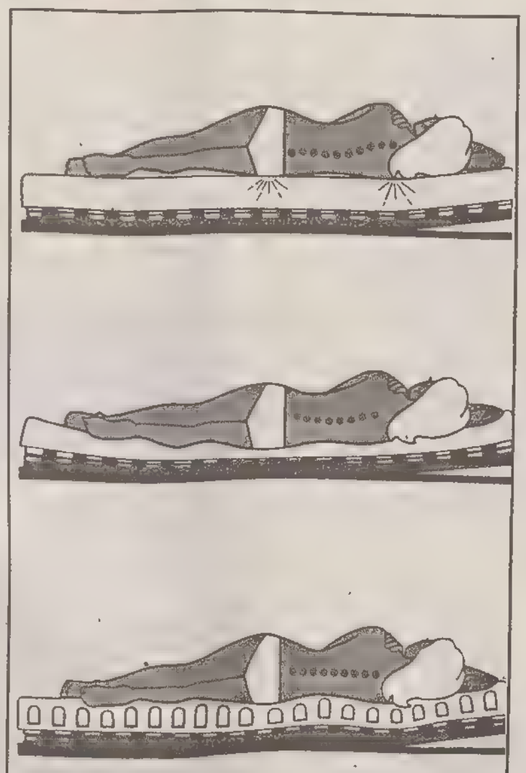
MATERASSI DELL'ULTIMA GENERAZIONE

Il sonno è relax

Uno dei fattori indispensabili per il benessere dell'organismo è rappresentato dal sonno, e posto che l'uomo trascorre a letto un terzo della vita, il dormire bene assume un'importanza vitale. Solo durante il sonno si possono riacquistare le energie psichiche e fisiche consumate durante il giorno. Per dormire in modo corretto e quindi efficace un'azienda tedesca leader mondiale nei sistemi avanzati per il sonno ha perfezionato un sistema integrato e personalizzato al quale sono stati dalla stessa dedicati dodici lustri di studi e ricerche. Regola fondamentale, l'unica per l'ottenimento di un sonno efficace è quella di dormire in modo personalizzato. Le posizioni che si assumono dormendo dipendono dalla conformazione anatomica, dal peso e dalle abitudini individuali. Non basta quindi dormire profondamente. Per un riposo fisiologicamente naturale, durante il sonno è necessario rispettare quattro requisiti fondamentali e cioè: il sostegno ortopedicamente corretto della colonna vertebrale; lo sgravio della tensione di muscoli e tendini; la creazione di un microclima in grado di mantenere inalterata la temperatura corporea individuale; il rispetto delle condizioni igieniche. In ordine al primo requisito va sottolineato che anche a letto la colonna vertebrale deve mantenere lo stesso assetto che possiede in posizione eretta. A tale scopo è necessario disporre di un supporto a listelli mobili in legno in grado di assumere modificazioni anche millimetriche per aderire in maniera totale alle curve della colonna vertebrale. Solo con un perfetto supporto anatomico si prevengono o correggono deformazioni della spina dorsale. Le posizioni errate sono da ascriversi a un supporto troppo rigido o troppo morbido, mentre la posizione corretta si assume con l'ausilio di un supporto differenziato e personalizzato — come più sopra rimarcato — atto a prevenire patologie rachidee causate da posture inadeguate. Ogni listello è pertanto dotato di flessibilità, resistenza differenziata, inclinabilità e regolabilità tali da assicurare alla colonna vertebrale un assetto ottimale in qualsiasi posizione durante il sonno. Quanto allo sgravio delle tensioni di muscoli e tendini, va notato che onde consentire il recupero delle energie, il materasso deve adeguarsi al corpo e non viceversa. Risultato questo ottenibile con un materasso dotato di un elevato grado di elasticità totale ad aree a durezza differenziata.

In tal modo esso reagisce non solo alla pressione del corpo bensì anche ai movimenti del supporto listellare. Il microclima viene garantito da un materasso in lattice di caucciù, fibra vegetale autenticamente naturale, dotata di struttura alveolare realizzata con tecnologie brevettate a livello mondiale la quale, attivata dalla pressione dei movimenti del corpo, è in grado di creare un efficace ricircolo dell'aria evitando dannose stagnazioni dell'umidità e garantendo la costanza della temperatura corporea del soggetto. Quanto al rispetto dell'igiene, premessa imprescindibile per la salvaguardia della salute, il materasso deve esser realizzato escludendo quelle componenti che consentono l'annidarsi di forme parassitarie e batteriche tipiche dei materassi tradizionali.

L'esclusiva formula di stabilizzazione del puro lattice di caucciù, lo rende batteriorepellente e quindi sempre assolutamente igienico. Il sistema in argomento, testato da varie cliniche ortopediche e traumatologiche in Italia e all'estero, si basa su un test computerizzato che prevede l'impiego di un lettino simulatore delle posizioni ottimali di riposo del soggetto ovvero un'analisi della colonna vertebrale e la compilazione di una scheda sanitaria. I dati rilevati vengono elaborati dal computer che fornisce risposte individuali. Una ditta italiana, emanazione dell'azienda tedesca succitata, ha istituito in Italia una serie di centri pilota per introdurre anche nel nostro Paese i suoi esclusivi sistemi scientifici per dormire in modo efficace e personalizzato. Un centro del genere è a disposizione degli interessati anche nella nostra città.



Dall'alto verso il basso due modi di dormire errati. La terza è la posizione corretta.

TRA I MILLE COLORI DEI TAPPETI ORIENTALI

Arcobaleno 'persiano'

Nell'approccio con un tappeto orientale, ferma restando l'importanza della qualità del materiale d'opera che a seconda della sua pregevolezza esalta il manufatto conferendo ad esso ulteriore prestigio, sono fondamentali — come ci spiega un esperto — più che i segni grafici, cioè il disegno, le cromie dello stesso. Appare pertanto opportuno soffermarci sull'incidenza in questo contesto del fattore colore. Il risultato di una buona colorazione della lana deriva dalla convergenza di diversi elementi tra cui i principali sono: la qualità della lana, dei colori, dell'acqua e del mordente. La qualità della lana dipende dalla sua maggiore o minore morbidezza e resistenza; dal fatto che sia stata ricavata dall'animale vivo o morto; oppure dalle zampe, dal ventre o dal collo, ed ancora che sia stata ottenuta nel periodo della tosatura o meno.

Un ruolo significativo è svolto altresì dalla qualità del colorante, vegetale, animale, minerale o sintetico nonché dalla qualità dell'acqua impiegata, ovvero dalla sua maggiore o minore durezza. Va tenuto presente a questo proposito che l'importanza dell'acqua è tale per cui il fenomeno delle abrash (differenti tonalità dello stesso colore nel medesimo campo, rilevabili in senso longitudinale) è dovuto, pur rimanendo costante la formula compositiva, da una diversa durezza dell'acqua che i nomadi nelle loro peregrinazioni trovano ed utilizzano di volta in volta.

Da sottolineare che le abrash non sono quindi da considerarsi dei difetti bensì unicamente delle varianti del colore della lana che deve essere rigorosamente tinta. Infine la qualità del mordente è deputato a fissare i colori. L'insieme di questi fattori contribuisce all'ottimizzazione del risultato finale dando alla lucentezza della lana colorata. Va sottolineato inoltre che i colori che si trovano in natura siano essi — come più sopra accennato — di origine vegetale, animale o minerale, offrono un'ampissima gamma di nuance e di giochi cromatici che i colori sintetici non sono in grado di dare. E' il caso a questo punto di ricordare che l'artigiano nomade è obbligatoriamente costretto a fare di necessità virtù, nel senso che nelle zone dove i coloranti sono pochi e rari (centro Asia) i tappeti dallo stesso annodati presentano due o tre colorazioni al massimo.

Viceversa nelle zone in cui i nomadi possono organizzarsi in gruppi stanziali e quindi «fare» agricoltura, la palette dei colori risulta assai dilatata (Caucaso).

Accanto al colore non va ovviamente tralasciato il significativo apporto decorativo che nel tappeto orientale è svolto dal disegno: disegno che può essere rappresentato in due modi tra loro molto differenti e cioè o con segmenti o con curve: quindi disegno stilizzato o curvilineo. Entrambi validi in quanto nascono spontaneamente in luoghi diversi come conseguenza del tipo di nodo adottato: Ghiordes o Senneh. Il primo detto anche nodo turco, consistente in due mezzi punti allineati, non permette la realizzazione della curva che viene invece rappresentata dal nodo Senneh o nodo persiano, consistente in due mezzi punti sovrapposti. Entrambe queste due procedure si equivalgono, tant'è che vi sono esemplari di eccezionale pregio eseguiti sia con l'uno che con l'altro sistema. Basti pensare agli splendidi tappeti turchi e caucasici o agli esemplari di corte prodotti dalle manifatture persiane. A prescindere dunque dal disegno, che comunque rimane un elemento di indubbia valenza decorativa, si può concludere, in una con gli addetti ai lavori, che la vera bellezza di un tappeto orientale è da ascriversi all'armonia dei colori per lo stesso impiegati.

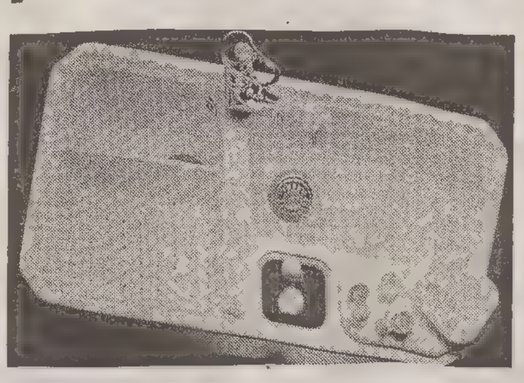


Antico esemplare dal disegno stilizzato.

UTENSILI DOMESTICI

Toh, i rubinetti

Sempre nuove e più perfette realizzazioni si vanno registrando nel quadrante degli utensili domestici, attentamente studiati dalle aziende produttrici nell'intento di renderne più agevole l'uso, abbreviarne i tempi di impiego e non ultimo a migliorarne l'estetica. Tra le novità più recenti si segnala un nuovo lavello a incasso di matrice tedesca disponibile in vari modelli in rapporto alle esigenze personali e al tipo di lavello di cui la cucina è già dotata.



Funzionale e attrezzato al massimo, esso rappresenta un sistema innovativo per razionalizzare e semplificare la preparazione dei cibi. Grazie a una serie di vaschette, taglieri, cestelli estraibili e intercambiabili, incorporati nel piano, permette di pulire, lavare, tagliare gli alimenti; mentre una vasca più grande consente il lavaggio di stoviglie di grandi dimensioni. Un set di pattumiere integrato nel piano offre, inoltre, la possibilità di eliminare i rifiuti direttamente dal lavello senza doversi spostare o chinare per aprire lo sportello. Un sistema questo assai pratico e comodo per la raccolta differenziata dei rifiuti già dalla cucina. Definito da un elegante design e in armonia con le forme e i colori della cucina, esso presenta oltre all'ottima qualità del materiale una notevole resistenza agli urti e al calore nonché una facilissima pulizia. Per gli appassionati dal giardinaggio è stato messo a punto uno speciale tosaerba che permette di ottenere un prato perfettamente rasato e con il quale si riesce a raggiungere i punti più difficili ovvero quelli difficilmente raggiungibili, generalmente sotto arbusti e cespugli dove crescono le tanto deprecate erbacce selvatiche.

E' sufficiente regolare mediante un tasto collocato nell'impugnatura (una seconda impugnatura regolabile permette una facile e comoda conduzione dello strumento) l'angolo tra il manico rigido in metallo e la struttura del motore.

LA DIFFERENZA TRA IL SONNO E IL RIPOSO

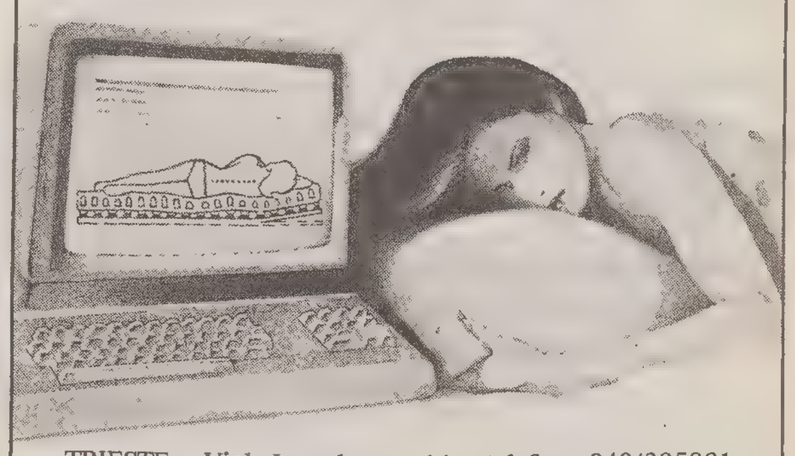
Nel Centro Scientifico del Sonno, con un'analisi computerizzata, potrete sapere qual è il Vostro assetto ottimale durante il sonno e PERSONALIZZARE IL VOSTRO MODO DI DORMIRE con il sistema Dunlosan.

Solo così potrete offrire un supporto ortopedico corretto alla colonna vertebrale, rilassare muscoli e tendini, mantenere costante la temperatura corporea, godere di un'igiene perfetta.

E scoprire la profonda differenza che esiste tra sonno e riposo.

CENTRO SCIENTIFICO DEL SONNO

Per prevenire e curare i disturbi alla schiena.



TRIESTE - Viale Ippodromo, 14 - telefono 040/395881
Prendete appuntamento per un'analisi gratuita



In un mercato sempre più saturo di merce mediocre vi garantiamo da 70 anni CERTEZZA DI QUALITÀ

TACCARI
TAPPETI ORIENTALI
DAL 1920 IMPORTATORE DIRETTO
Unica sede: via Giustiniano 6
(di fronte al Tribunale)

VENDITA PROMOZIONALE

COM EFF.

DA

GIOVANNI CESCA

PORCELLANE - CRISTALLI - CASALINGHI

CON

SCONTI DAL 5 ALL'80%

FINO AL 15 FEBBRAIO

V. MAZZINI 17 - TEL. 631838

Le migliori tecniche di riscaldamento dai leaders europei del settore



thermoCet®

GEDIL CALOR

STUFE IN GHISA «BRUCIATUTTO» A LEGNA-CARBONE. SI INTEGRANO IN AMBIENTI SIA CLASSICI CHE MODERNI.
Vetro termico, protezione calore posteriore, portello laterale di carico, deflettore in acciaio inossidabile.

FONDIS TIROLIA

FASCINO DEL FUOCO - RISCALDAMENTO SANO CON RISPARMIO.
Cosa Vi offre l'installazione di una cassetta nel Vostro camino tradizionale? Sicuramente un risparmio energetico. Una cassetta Fondis nel Vostro camino riscalda 7 volte di più, con il massimo della sicurezza; non più fumo, fuliggine, scintille e tappeti bruciati, una prestazione moderna ed efficace con lo spettacolo affascinante e antico della fiamma. Installazione rapida, senza lavori di muratura nei camini esistenti e da costruire.

I SAPORI GENUINI DELLA CUCINA CON PRODOTTI CHE DURANO UNA VITA.
Diffusione di calore adatta a tutte le stagioni, combustione non inquinante, doppia combustione, economia nell'emissione di calore, ceppi fino a 50 cm di lunghezza, temperatura forno a termostato, barra protettiva, diffusori addizionali di calore. TIROLIA, QUANDO CI SONO SOLO VANTAGGI.

FRANCO BELGE

STUFE IN GHISA A LEGNO E CARBONE. BELLEZZA NEL TEMPO. GRADEVOLE CONFORT.
Nel cuore della casa ritrovate il fascino della stufa all'antica. Finitura molto accurata, ghisa smaltata, acciaio laccato. Esperienza e qualità al servizio della clientela.

VERMONT CASTINGS

STUFE-CAMINO SMALTATE COLORATE LA TECNICA - LA SICUREZZA E UNA RAFFINATA ELEGANZA NEI 6 COLORI A SCELTA.
Materiali di assoluta avanguardia dagli Stati Uniti per riscaldare tranquillamente 350 m³ per 18 ore di assoluta autonomia! In un contesto di assoluta leader... mondiale per soddisfare il mercato più esigente.

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA
GEDIL s.r.l.
VIALE EUROPA, 97 - 21015 LONATE POZZOLO (VA)
Tel. 0331-660611-301270 / Fax 0331-301370

Per ulteriori informazioni richiedete il catalogo gratuito a:
GEDIL s.r.l.
V.le Europa, 97 - 21015 Lonate Pozzolo (VA)
Cognome _____
Nome _____
Via _____
Località _____ CAP _____

ALTA FEDELTA
B1151
modapaolo
il gioco degli sconti
TRIESTE - DOMIO, 137 - TELEFONO 040/281381

RICHARD GINORI, GRIFFE DI FAMA MONDIALE

Ceramiche «doc»

Nel novero delle porcellane di fama mondiale, quelle firmate Richard Ginori, occupano una loro ben precisa posizione. Questa sigla ha peraltro rappresentato e rappresenta per il nostro Paese la storia globale della porcellana, del suo uso, della sua interpretazione non solo artistica, sulla tavola ma in generale nello spazio domestico.

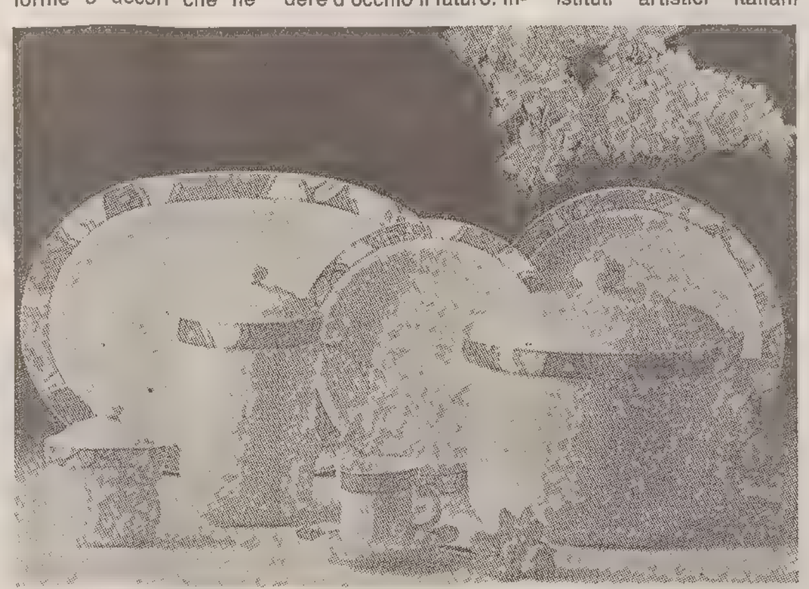
Dal 1737, data della fondazione della manifattura a opera del marchese Carlo Ginori, essa ha perpetuato negli anni quelle peculiarità che ne costituiscono le connotazioni caratterizzanti, ovvero altissima qualificazione dei materiali, preziosità delle decorazioni, originalità del design.

Ben venticinque lustri di vita, e questo primato nazionale, secondo a pochi nel mondo, ha fatto di questo nome una sorta di bandiera nazionale proprio per la sua ineccepibile produzione. Nel grande solco della sua tradizione, la Ginori ha saputo differenziare le proprie scelte dando vita nei suoi stabilimenti dislocati in parecchie regioni italiane a una simbiosi di vecchio stile e modernità: ciascuna di esse è infatti destinata a una produzione specializzata.

A Doccia (nei dintorni di Firenze) dove nacque l'azienda primaria sopravvive il fulcro creativo che affida alle mani esperte dell'artefice le operazioni di un tempo lontano. Ciò che nasce non è soltanto un pezzo da museo ma qualcosa di concretamente fruibile sia come bene d'uso, se si tratta di servizi da tavola, sia come oggetto raffinato di arredamento.

In ognuno di questi pezzi vive e si rinnova il passato, un passato raggiungibile attraverso il magico potere del manufatto attraverso la sua incomparabile intrinseca suggestione, la sua elevata caratura artistica. Il glorioso passato delle porcellane di Doccia rivive nel museo omonimo che ne documenta la storia.

Visitarlo è come ripercorrere nel tempo le vicende del gusto, del costume, dell'arte: dal Barocco al Neoclassico, dal Rococò allo stile Impero, dal Liberty all'Art Déco. Ma se una parte della produzione odierna ripropone espressioni artistiche passate con quelle forme e decori che ne hanno codificato l'intramontabile immagine e alla cui realizzazione hanno concorso i più famosi designer italiani, studi, progettazioni, ricerche sono costantemente rivolti alla realizzazione di forme e decori adattabili alle esigenze contemporanee senza tuttavia perdere d'occhio il futuro. Innovazione, fantasia, evoluzione e tecnologia sono i punti di forza attorno ai quali gravita l'attenzione dell'azienda.



Molte delle nuove proposte derivano dalle intuizioni, dalle idee e dalle opere di giovanissimi studenti delle scuole e degli istituti artistici italiani partecipanti al secondo concorso «La porcellana, i giovani e la scuola», interpreti validissimi delle problematiche del vivere dei nostri giorni. I decori e l'oggettistica con la loro purezza di linee, l'essenzialità formale dagli stessi proposti testimoniano un coraggio e una convinzione inusuale nel tentare percorsi che si staccano anche dal «tradizionale». Delle nuove leve vengono messi in produzione i suggerimenti artistici e se ne valorizzano l'assoluta libertà creativa e l'immaginazione.

Un ruolo non secondario viene assegnato dall'azienda all'oggettistica d'arredamento che viene a porsi come completamento dell'ampio e variegato ventaglio di proposte.

Piccoli lupi, felini, rane, e via discorrendo, compongono un simpatico e divertente mondo animale, decorati come sono nei modi più originali sulla base di impegnatissimi studi riguardanti le geometrie e i colori, mentre figure geometriche co loro disarmante semp tà si traducono in p vassoi, ciotole, cent vola e altro a sottol la purezza della por na esaltata dalle de zioni ora dalle tenu mature ora in camp di tinte più accentua

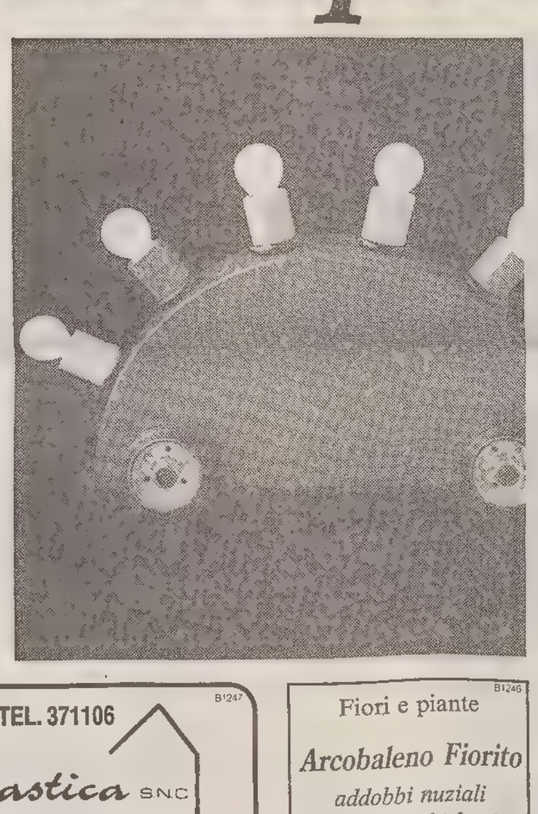
Nuovi decori son lizzati su forme già sciute a rendere es il salto innovativo; ce ne danno testimo za la forma «IL», gi dernissima nella struttura, scelta per tare il decoro «Pae gio» in cui il tratto ge trico delle prospetti sottolineato dalla par lare leggerezza delle loriture; e il servizio d vola movimentato da bordatura geometric più colori, tutti molto ci.

Le porcellane Ginor sintesi, perpetuano presente a vele spie il loro conclamato s cesso e, sempre coe con il loro glorioso p to, si proiettano con miranza al futuro.

B1353
fedele
ILLUMINAZIONE
via Mazzini 14 - TRIESTE - Tel. 368536
LE NOSTRE ESCLUSIVE:
ARTELUCE - ARTEMIDE - ARTEMIDE
LITECH - BAROVIER - TOSO - FLOS
FONTANA ARTE - O LUCE - LEUCOS
MEMPHIS - PAF - SALVIATI - SIDECAR
SIRRAH - STILNOVO - TEAM C4
VEART - VENINI - VETRERIA VISTOSI

ILLUMINAZIONE D'AUTORE

Menphis per una luce chic



Notevoli sono state in questi ultimi dieci anni le mutazioni verificatesi nell'arredo domestico, in sintonia con la mutata filosofia abitativa. Nell'affrontare i nuovi traguardi dell'arredamento, ci sembra interessante soffermarsi su un'operazione culturale inedita, destinata certamente a schiudere nuove prospettive nel settore, nuove chiavi di lettura, nuove emozioni, percezioni, sensazioni. Si tratta della corrente «Menphis» iniziata nel 1981 da un illustre architetto italiano, Ettore Sottsass, seguito a ruota da un gruppo di giovani architetti e designer, la quale valicando i confini nazionali, ha esteso il suo raggio d'azione a livello internazionale coinvolgendo personalità di rilievo nel contesto specifico.

Una corrente che ha influenzato mobili, contrappunti d'arredo, strumenti illuminanti e quant'altro attiene all'arredo domestico. E' un'intuizione che nasce dal desiderio di rendere il design più aperto e disponibile alle mutazioni e all'utilizzo dello spazio. La nuova produzione ha suscitato al suo nascere una marea di commenti, opinioni contrastanti, discussioni, illusioni e delusioni da parte degli addetti ai lavori e di essa si sono occupate le più qualificate riviste specifiche e giornali internazionali. Sono pezzi indubbiamente stravaganti, bizzarri, assolutamente inconsueti, che al primo impatto possono apparire inaccettabili da parte di chi è abituato al design tradizionale ancorché sofisticato e tali da farli considerare frutto di concezioni fantasiose, eccentriche, a studiarli, abituarvisi l'occhio, non tardano a risultare accattivanti, convincenti e, una volta percepiti i messaggi formali, concettuali, emotivi di ciascuno di essi, si finisce per esserne attratti ad apprezzarli, sceglierli per le nostre case.

Sono forme inusitate, dalle coloriture esaltanti, realizzati sull'onda di un nuovo linguaggio espressivo, di una nuova comunicazione. Frutto di ricerche, esperimenti, progettazioni a oltranza, sono oggetti contrassegnati ciascuno da una precisa carica emozionale in virtù del sinergismo di forme, colori, materiali. In rapporto a questi ultimi giusto per illustrare seppur a volo d'uccello il contenuto di Menphis, va segnalata come innovativa l'introduzione del laminato plastico, certamente non nuovo come materiale d'opera, in versione decorata in effetti d'arredo, sedié, poltrone, tavoli e via discorrendo con immagini grafiche che esulano dagli schemi della cultura codificata; estrapolare ora da geometrismi, ora da ingrandimenti fotografici di cose più disparate: insalta, riso, caffè, argilla e così via.

Il decoro assume in questo contesto il ruolo di comprimario del progetto. Menphis ricopre ancora il significato del vetro, delle lamiere zincate, della celluloide, ecc., intesi non come materiali tecnologici, bensì come il che offrono nell'in diatezza colore, tras renza, spessore, luc tezza, e via di seguito.

Particolarmente fe do il settore dell'illumi zione che si stempera una selezione di ogg illuminanti dal design g ginalissimo, scandito coloriture accese. Poss no definirsi oggetti-scu tura, elementi a se stan che a prescindere dall prestazione loro propr contribuiscono a infond re agli ambienti un toc inedito di vivacità e de ratività. Come, ad esc pio, «Super», lampada terra o da tavolo in ve resina colorato a più ti metallo e gomma che tende scherzosament carrettino stilizzato, bile.



B1247
IN VIA GINNASTICA 24 - TEL. 371106
Tecnoplastica SNC
PAVIMENTI IN LINOLEUM - MOQUETTES
LEGNO PREFINITO - PVC - TESSUTI
PARATI - ARTICOLI D'ARREDAMENTO
B1246
Fiori e piante
Arcobaleno Fiorito
addobbi nuziali
bouquet - ghirlande
– Servizi a domicilio –
VIA GHEGA 15 - TEL. 369398
B1354
GRANDE MERCATO
di
VILLA VICENTINA
• CASALINGHI • GIOCATTOLI
• ACCESSORI • PIANTE da INTERNO
• FRUTTA • CARNE
• PESCE • SALUMI
• ALIMENTARI • MERCERIE
CENTRO LA FRESCHEZZA by FRESCO DISCOUNT
A VILLA VICENTINA VIA MARCONI 1

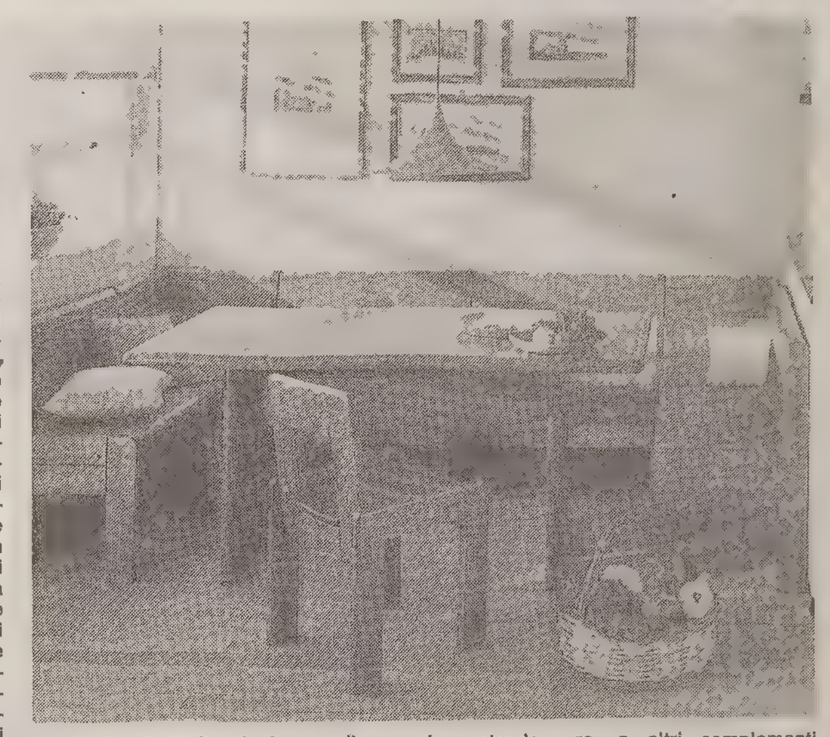
ARREDI IN LEGNO

Sua maestà il pino

La cultura delle forme del passato, i segni della materia lavorata come un tempo, trovano la loro più esaltante realizzazione negli arredi in essenza legnosa di pino massiccio che mani esperte di artigiani provetti ci restituiscono in versione originale o reinterpretata in chiave moderna.

Sono arredi che con la loro espressività stilistica riscoprono memorie ancestrali, valori antichi per i quali la dimensione domestica assume la fisionomia di uno spazio psicologico oltre che funzionale. Sono effetti d'arredo che, vuoi per il calore semantico della materia, vuoi per la morbidezza del design, vuoi ancora per la perfetta esecuzione, possono trovare efficace collocazione non solo nelle seconde case, si armonizzano bensì con la casa di tutti i giorni specie se situata in un contesto di campagna. Una pregevole selezione di sifatta tipologia ci è offerta da un'azienda friulana attenta alle esigenze e ai gusti di quanti amano arredi tradizionali.

Si tratta di un programma dinamico, multiforme e integrale che si dipana ad ampio raggio; capace di concentrare i servizi in uno spazio al massimo limitato così come conquistare le pareti e crearne delle nuove e ancora rispondere alla sollecitazione di progettazione di interni offrendo il massimo dei servizi, a rendere la casa assolutamente funzionale. La sua ricca modularità ne permette anche un efficace impiego in architettura di interni giovani e dinamiche. Ai caratteristici pezzi singoli «rustici» si aggiungono le peculiarità del sistema parete-interparete che consentono di affrontare situazioni ambientali le più complesse. La base materica — come si è più sopra accennato — è il pino proveniente dalle pinete del Nord Europa, legno massiccio naturale o tinto noce, vivo.



Esaminiamo vano per vano seppure a volo d'uccello, le soluzioni che il programma in argomento prospetta. A cominciare dall'ingresso. L'area tradizionale di questo vano è servita da mobili disponibili in varie composizioni e da una serie di complementi il cui leit-motiv estetico, comune del resto a tutto il progetto è rappresentato dalla bellezza del materiale d'opera lavorato con piacevoli smussi, arrotondamenti, curatissime finiture. Per la zona giorno si può scegliere tra madie con alzata o meno (credenze) elementi caratterizzanti del progetto cui l'azienda produttrice ha dedicato particolare attenzione (la coloritura in noce le rende molto adatte anche ad ambientazioni di gusto marinaro), splendidi tavoli rettangolari o rotondi, fissi o allungabili che uniscono alla funzionalità del design la solidità derivante dal massello di pino e la perfetta tecnica produttiva, accompagnati da tre tipi di sedie tutto legno, con schienale curvato e sedile impagliato. E ancora panche, cassapanche anche in versione angolare, e altri complementi d'arredo. Rimarchevole il sistema destinato ad arredamenti integrali della zona giorno; sistema che si sviluppa in parete e interparete con componibilità inesauribile: divide e suddivide creando funzioni più congeniali alla vita moderna con soluzioni suggestive ricavate dalla nuova modulistica di base (libreria, scaffalature, pareti attrezzate, e così via). E' accompagnato da una ricca gamma di imbottiti; poltrone, divani fissi o trasformabili che completano elegantemente l'insieme. Questi ultimi possono dar vita nella zona giorno anche a spazi per la notte, il loro meccanismo di trasformazio semplice, comodo e pedicamente valido quanto realizzato co stelli di legno flessib programma offre altre possibilità di ottenere merose combinazio ponte molto funziona estetiche. La zona prevede soluzioni des te a camere per rage matrimoniali. Le p piene di freschezza stante i massicci spe del legno prevedono singoli estraibili, a ca e non muniti di casse scaffalature, vetrinet voli per studiare, lav giocare e armadi Trasformano l'ambie spazio per la notte e giorno ovvero creano esaltante regno tutto loro che viene a risc con semplicità e buo sto molti dei problem zionali che la vita mo dei giovani comporta camera matrimoniale spetta per quanto con il letto che ne costitu lemento personalizz due versioni altrettan lide: letto dogato con settiera o secondo estraibile o letto tornito la linea essenziale pa larmente accurata; o dini con cassetti o me che li sostituiscono, es dotati delle più svari trezzature interne, c te in tutto legno, o a p na interrotte da vani no e cassettiere. Ve ma la scelta sia dim nale che compositiv programma quello fi to che può essere a diritto considerato com prestigioso prodotto gianale con tutti i umani e i materiali co si alla tradizione dell vorazione manuale.

BORSA

1052 (-0,75%)

Ulteriore ribasso in Piazza Affari, alle prese con le scadenze tecniche. Volume di scambi sempre basso, operatori preoccupanti. Gruppo Fiat in calo.

DOLLARO

1204,50 (-0,03%)

Giornata calma per il dollaro, che, dopo una settimana altalenante, mantiene le posizioni. Secondo gli esperti, il biglietto verde dovrebbe adesso attraversare una fase di assestamento.

MARCO

751,50 (-0,06%)

Il marco si è lievemente indebolito sulla lira, che dal canto suo si è riapprezzata rispetto a tutte le controparti dello Sme.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	33490	0.00
Eridania	6520	-0.08
Eridania r nc	4951	0.84
Zignago	6200	-0.80
ASSICURATIVE		
Abeille	107275	0.16
Alleanza	13000	0.08
Alleanza r nc	12500	0.73
Assitalia	8715	-1.64
Ausonia	780	-1.27
Fondiaria	37200	-1.14
Generali As	30655	-0.73
La Fond Ass	14730	0.00
Previdente	17000	-0.85
Latina Or	7240	-0.75
Latina r nc	3870	-3.49
Lloyd Adria	14000	-2.03
Lloyd r nc	10800	0.19
Milano O	14100	-0.56
Milano r nc	8410	-2.77
Ras r nc	14000	0.65
Sai	15340	-2.23
Sai r nc	9270	-0.27
Subalp Ass	11460	1.01
Toro Ass Or	22970	0.17
Toro Ass priv.	11910	-0.75
Toro r nc	11910	0.51
Unipol	17760	-0.78
Unipol priv.	8940	-0.17
Vittoria As	7840	-0.51
War La Fond	2451	-1.96
W Fondiaria	16890	-2.37
W Gener 91	24490	-0.16
BANCARIE		
Bca Agr Mi	10290	-2.00
Comit r nc	3348	-0.03
Bca Legnano	6520	-1.06
B. Fideuram	1056	-1.31
Bca Mercant	6420	-1.38
Bna priv.	2300	-1.08
Bna r nc	1466	-1.01
Bna	5600	-1.75
Bnl Qte r nc	12990	-0.08
Bca Toscana	3500	-1.69
Bco Ambr Ve	4115	-0.84
B Ambr Ve r nc	2540	-1.93
B. Chiavari	3621	-2.16
Bco Di Roma	2330	-2.10
Lariano	4980	-0.40
Bco Napoli	3200	-1.84
B Nap r nc N	1722	-0.86
B S Spirito	2590	0.00
B Sardegna	21600	-2.09
Cr Varesino	5080	-7.64
Cr Var r nc	3000	-7.69
Cred It	2115	-1.54
Cred It r nc	1805	0.28
Credit Comm	3805	-0.39
Credito Fon	5640	-1.74
Cr Lombardo	2485	-6.05
Interban priv.	30500	-4.69
Mediobanca	15200	-1.30
W B Roma 7%	552	0.00
W Spirito A	555	-0.89
W Spirito B	215	-2.27
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	8450	-1.40
Burgo priv.	9312	-1.67
Burgo r nc	9950	-1.39
Soltr-binda	715	-0.69
Fabbri priv.	5060	-0.69
Ed La Repub	3350	-1.76
L'espresso	6135	0.57
Mondadori E	7690	-0.90
Mond Ed Rnc	3440	-1.71
Poligrafici	5100	-1.16
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3336	0.00
Cem Bar Rnc	6464	1.00
Ce Barletta	8970	0.00
Merone r nc	2320	-1.23
Cem. Merone	5600	-0.88
Ce Sardegna	9610	-0.33
Cem Sicilia	10050	-0.50
Cementir	2675	-2.34
Italcemen r nc	10950	-1.35
Unicem	9650	-0.62
Unicem r nc	6611	0.32
Cem Mer	2590	-1.52
Cem Mer r nc	1152	3.60
W Unicem r nc	2250	2.04
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4730	-0.21
Alcate r nc	3200	-1.54
Auschem	1600	-1.04
Auschem r nc	1520	0.00
Boero	6131	-0.15
Caffaro	689	-0.43
Caffaro r nc	740	4.96
Calp	3970	-0.25
Enichem	1220	-0.81
Enichem Aug	1386	-0.93
Fab Mi Cond	2580	0.31
Fidenza Vet	2000	-2.10
Marangoni	2461	0.24
Montefibre	772	-1.53
Montefib r nc	701	-0.28
Perlier	925	0.00
Pierrel	1900	0.00
Pierrel r nc	802	1.65
Pirelli Spa	1125	0.27
Pirel r nc	871	-1.47
Recordati	8790	-0.40
Record r nc	5240	-1.23
Saffa	7080	-0.42
Saffa r nc	5640	-0.53
Saffa r nc	7060	-3.16
Saiag	2230	-1.76
Saiag r nc	1409	-1.81
Snia Bpd	1147	-2.13
Snia r nc	912	-1.83
Snia Fibre	1172	0.17
Snia Tecnop	855	0.00
Sorin Bio	4555	2.36
Tel Cavi Rn	6120	-1.11
Teleco Cavi	8166	-0.40
Vetreria It	12150	-2.41
War Italgas	5430	0.09
War Pirelli	999	1.52
W Saffa Rnc	18	-7.69
	810	0.00
COMMERCIO		
Rinascente	6245	-2.39
Rinascen priv.	3590	-0.69
Rinasc r nc	3969	-0.28
Standa	30840	-0.10
Standa r nc P	6225	0.08
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	735	2.08
Alitalia priv.	622	-1.27
Alital r nc	697	0.29
Ausiliare	9800	-0.41
Autostr Pri	1099	0.92
Auto To Mi	10360	-1.80
Costa Croc.	2290	-1.89
Costa r nc	1727	0.12
Italcable	5375	0 00
Italcab r nc	4260	0 47
Nai Nav Ita	940	-2.08
Nai-na Lg91	831	-2 24
Sip r nc	1425	0.78
Sirti	10710	-1.38
W Sip 9194	96,75	-1.17
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2935	-0.17
Ansaldo	3580	-0.83
Edison	4008	0.70
Edison r nc P	3490	0.84
Elsag Ord	4610	0.41
Gewiss	9100	-0.98
Saes Getter	5550	0.91
Sondel Spa	1285	-0.23
War Elsag	109,5	-0.90
FINANZIARIE		
Acq Marcia	201,5	0.25
Acq Marc r nc	206	2.49
Aivr Finanz	7750	-1.15
Bastogi Spa	142	-5.49
Bon Si Rpcv	11950	-2.05
Bon Siele	33500	-1.62
Bon Siele r nc	5600	-1.41
Breda Fin	359	-1.64
Brioschi	650	0.00
Buton	3040	2.18
C M I Spa	4501	1.12
Camfin	3160	1.28
Cir r nc	945	-1.56
Cofide r nc	1840	-1.08
Cofide Spa	875	-2.02
Comau Finan	1970	1.03
Editoriale	1529	-1.99
Er csson	3185	-1.09
Euromobilia	43150	-0.58
Euromob r nc	4350	0.93
Ferr To-nor	1901	-1.50
Fer Fi r nc	1305	-2.17
	1260	-0.94
Fidis	4660	-1.89
Fimpar r nc	541	-0.73
Fimpar Spa	916	-1.40
Fin Pozzi	280	-3.45
Fin Pozzi r nc	404	0.25
Finart Aste	3800	0.00
Finarte priv.	1045	0.77
Finarte Spa	3050	2.01
Finarte r nc	930	-0.64
Finrex	1301	-1.14
Finrex r nc	1245	-3.86
Fiscamb H r nc	1980	0.10
Fiscamb Hol	2915	-0.85
Fornara	853	-1.16
Fornara Pri	690	-2.82
Gaic	1560	-1.89
Gaic r nc Cv	1505	0.07
Gemina	1300	-1.14
Gemina r nc	1151	-0.78
Gerolimich	102	0.00
Gerolim r nc	88,25	-0.28
Gim	4570	-1.00
Gim r nc	2035	0.00
Ifi priv.	12960	-1.44
Ifil Fraz	4805	-1.74
Ifil r nc Fraz	2751	-0.86
Intermobil	2170	0.00
Isefi Spa	1229	-0.57
Isvim	12950	1.17
Italmobilia	67400	-0.88
Italm r nc	42700	0.23
Kernel r nc	667	-4.58
Kernel Ital	340	-1.16
Mittel	1849	-2.22
Mitt 1ott91	1640	-5.20
Montedison	1330	-0.89
Monted r nc	1001	-0.10
Monted r nc Cv	1540	-0.06
Parmalat Fi	10100	-0.20
Part r nc	1090	0.00
Partec Spa	1980	-0.50
Pirelli E C	4308	-0.14
Pirel E C r nc	1555	-1.58
Premafin	12400	-1.94
Raggio Sole	2445	-0.16
Rag Sole r nc	1690	0.00
Riva Fin	6630	-0.08
Santavaler	1421	-0.63
Schiapparel	566	-0.70
Serfi	5800	-0.68
Sifa	1155	0.35
Sifa Risp P	1033	-0 67
Sisa	1232	0.98
Sme	3756	0.03
Smi Metalli	830	-1.19
Smi r nc	760	-1.17
So Pa F	3040	-1.94
So Pa F r nc	2000	0.00
Sogefi	2110	-1.91
Stet	2303	-0.95
Stet r nc	2050	-0.97
Terme Acqui	2075	-0.48
Acqui r nc	711	-0.56
Trenno	3650	-0.41
Tripcovich	7021	-0.13
Tripcov r nc	3099	-0.99
Unipar	564	-0.18
Unipar r nc	944	0.00
War Mittel	580	-2.68
W Italmo Rn	50700	0.60
War Breda	153,5	0.33
War Cir A	77	-6.67
War Cir B	94	2.73
War Cofide	174	5.45
W Cofide r nc	90	-0.55
War Ifil	860	-2.27
War Ifil r nc	609	5.00
W Premafin	1135	-4.30
War Smi Met	155	-0.64
War Sogefi	134	-4.29
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	16590	0.00
Aedes r nc	7190	0.98
Attiv Immob	3680	-0.27
Calcestruz	18100	-0.11
Caltagirone	4560	-0.55
Caltag r nc	3401	-2.69
Cogefar-imp	3430	-0.58
Cogef-imp r nc	2456	-1.80
Dei Favero	2620	-2.60
Gabetti Hol	2208	-0.50
Gifim Spa	2835	-0.70
Gifim r nc	2200	-3.08
Grassetto	11000	-1.61
Imm Metanop	1990	-0.40
Risanam r nc	27690	-1.11
Risanamento	57400	-0.17
Sci	2535	0.00
Vianini Ind	1406	-0.42
Vianini Lav	5350	-1.02
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2370	0.85
Danieli E C	7140	-0.14
Danieli r nc	4810	-0.82
Data Consys	2600	-3.70
Faema Spa	4000	-0.99
Fiar Spa	9300	-0.21
Fiat	4865	-1.46
Fiat r nc	3800	-1.94
Fisia	2115	0.24
Fochi Spa	11480	1.32
Franco Tosi	27750	-0.36
Gilardini	2708	-1.53
Gilard r nc	2600	1.17
Ind. Secco	1230	-1.91
I Secco r nc	1270	-2.31
Magneti r nc	794	1.79
Magneti Mar	746	-0.80
Mandelli	7710	0.00
Merloni	2455	0.00
Merloni r nc	1090	-0.91
Necchi	1180	0.00
Necchi r nc	1482	0.00
N. Pignone	4240	-1.40
Olivetti Or	2759	-1.11
Olivetti priv.	2399	6.24
Olivet r nc	1920	-0.62
Pininf r nc	12120	0.00
Pininfarina	12225	-0.81
Rejna	9790	-0.31
Rejna r nc	31750	0.00
Rodriquez	6100	1.65
Safilo Risp	10500	0.00
Safilo Spa	7260	-0.89
Saipem	1670	0.30
Saipem r nc	1350	-2.03
Sasib	7200	0.40
Sasib priv.	7200	1.41
Sasib r nc	5070	-0.98
Tecnost Spa	1900	-1.30
Teknecomp	455	3.41
Teknecom r nc	450	-5.26
Valeo Spa	3550	-1.11
W Magneti r nc	21	-4.55
W Magneti	29	11.54
W N Pign93	198	0.00
W Olivet 8%	99	-1.00
Westinghous	30650	0.16
Worthington	2070	1.72
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	396	-0.50
Eur Metalli	800	-1.48
Falck	5705	-2.98
Falck r nc	6500	0.00
Maffei Spa	2805	-0.71
Magona	6400	-1.37
W Eur M-Imi	28	-1.41
TESSILI		
Bassetti	12600	0.00
Cantoni Itc	3900	-1.27
Cantoni Nc	3320	0.00
Centenari	251	0.00
Cucirini	1500	2.04
Eliolona	2555	0.00
Linif 500	700	4.63
Linif r nc	585	0.00
Rotondi	845	-0.59
Marzotto	6590	-0.08
Marzotto Nc	5020	-1.57
Marzotto r nc	7220	2.12
Olcese	1671	1.58
Ratti Spa	3910	-0.76
simint	4251	0.00
simint priv.	2615	0.97
stefanel	4420	-0.45
zucchi	12840	-0.62
zucchi r nc	8100	-1.46
DIVERSE		
de ferrari	7599	-0.28
de ferr r nc	2340	1.74
bayer	223500	-0.22
ciga	1874	-0.05
ciga r nc	1262	-2.40
con acq tor	15140	-0.59
jolly hotel	10530	-0.38
jolly h-r p	21150	0.00
pacchetti	537	-0.92
unione man	2680	-1.11
volkswagen	253500	-0.20

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	96050	96250	-0.21
Briantea	12750	12800	-0.39
Siracusa	16990	17200	-1.22
Bca Friuli	12560	12550	0.08
Gallaratese	11520	11520	0.00
Pop Bergamo	17700	17950	-1.39
Pop Com Ind	16600	16600	0.00
Pop Crema	42100	41990	0.26
Pop Brescia	7740	7750	-0.13
Pop Emilia	99000	99000	0.00
Pop Intra	10800	11000	-1.82
Lecco Raggr	7790	7910	-1.52
Pop Lodi	14501	14710	-1.42
Luino Vares	15765	15765	0.00
Pop Milano	6100	6150	-0.81
Pop Novara	14550	14620	-0.48
Pop Sondrio	60180	60150	0.05
Pop Cremona	7480	7480	0.00
Pr Lombarda	3040	3050	-0.33
Prov Napoli	5300	5325	-0 47
B Ambr Sud	5350	5690	-5.98
Broggi Izar	1560	1594	-2 13
Calz Varese	370	365	1.37
Cibiemme Pl	725	701	3 42
Con Acq Rom	120	123	-2.44
Cr Agrar Bs	6510	6510	0 00
Cr Bergamas	15780	15810	-0.19
Valtellin.	13280	13350	-0.52
Creditwest	7451	7499	-0 64
Ferrovie No	8950	8950	0.00
Finance	50500	50500	0 00
Finance Pr	53800	53800	0.00
Frette	10140	10080	0.60
Ifis Priv	1100	1100	0 00
Inveurop	1790	1740	2.87
Ital Incend	153300	153300	0 00
Napoletana	6501	6500	0 02
Ned Ed 1849	1345	1350	-0.37
Ned Edif Ri	1601	1629	-1 72
Sifir Priv	2085	2085	0 00
Bognanco	459	420	9 29
W B Mi Fb92	8	5	60 00
w b mi fb93	525	550	-4.55
War pop bs	431	405	6 42
Zerowatt	6000	6000	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12331	12158
Adriatic Europe Fund	11255	11264
Adriatic Far East Fund	9160	9207
Adriatic Global Fund	12187	12152
Ariete	10033	10018
Atlante	10607	10611
Eptainternational	10914	10909
Europa 2000	11585	11612
Fideuram Azione	10610	10606
Fondicri Internaz.	12616	12617
Genercomit Europa	11126	11156
Genercomit Internaz.	12095	12067
Genercomit Nordam.	13430	13205
Gesticredit Az	11900	11909
Gesticredit Euroazioni	10370	10391
Gestielle I	9722	9703
Gestielle Serv. E Fin.	10820	10818
Imieast	9029	N.P.
Imieurope	10157	N.P.
Imiwest	10516	N.P.
Inv. America	11593	11549
Inv. Europa	10464	10465
Inv. Pacifico	10030	10071
Investimese	10210	10222
Investire Internaz.	10381	10375
Lagest Az. inter.	10153	10163
Personalfondo Az.	11545	11567
Primeglobal	10849	10815
Prime Merrill America	11823	11682
Prime Merrill Europa	12270	12299
Prime Merrill Pacifico	11904	11942
Prime Mediterraneo	10419	10429
S.Paolo H Ambiente	12588	12550
S.Paolo H Finance	12876	12842
S.Paolo H Industrial	10920	10886
S.Paolo H Internat.	10846	10814
Sogesfit Blue Chips	11150	11158
Sviluppo Equity	11933	11918
Sviluppo Indice Globale	9330	9292
Triangolo A	11845	11840
Triangolo C	11517	11404
Triangolo S	11881	11878
Zetastock	10671	10641
Zetaswiss	9947	9969
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11480	11476
Aureo Previdenza	12655	12639
Azimut Glob. Crescita	10217	10223
Capitalges Azione	12500	12523
Centrale Capital	12616	12637
Cisalpino Azionario	9954	9973
Euro Aldebaran	11355	11366
Euro Junior	11702	11706
Euromob. Risk F.	13848	13864
Fondo Lombardo	12129	12116
Fondo Trading	8894	8945
Finanza Romagest	9846	9862
Fiorino	27510	27539
Fondersel Industria	8011	8026
Fondersel Servizi	9581	9630
Fondicri Sel. It.	10746	10779
Fondinvest 3	11383	11410
Genercomit Capital	9853	9866
Gepocapital	11913	11943
Gestielle A	9810	8924
Imi-Italy	11421	N P.
Imicapital	25506	N.P.
Imindustria	9750	N.P.
Industria Romagest	9617	9644
Interb. Azionario	17865	17909
Investire Azionario	11294	11322
Lagest Azionario	14673	14704
Phenixfund Top	10079	10119
Prime Italy	10424	10440
Primecapital	29465	29452
Primeclub az.	9943	9939
Professionale	39911	39991
Quadrifoglio Azionario	10880	10925
Risparmio Italia Az.	11215	11252
Salvadanaio Az.	9365	9399
Sviluppo Azionario	10530	10569
Sviluppo Ind. Italia	9539	9605
Sviluppo Iniziativa	10461	10486
Venture-Time	11088	11110
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12391	12368
Centrale Global	12444	12429
Chase M. America	12244	12119
Coopinvest	10351	10367
Epta 92	10430	10427
Fondersel Internaz.	10399	10491
Gesfimi Internazionale	10662	10643
Gesticredit Finanza	11947	11957
Investire Globale	10366	10371
Nordmix	11530	11535
Professionale Intern.	12313	12314
Rolointernational	10991	10994
Sviluppo Europa	10986	10925
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23187	23190
Aureo	18901	18883
Azimut Bilanciato	12595	12598
Azzurro	20249	20293
BN Multifondo	10664	10670
BN Sicurvita	13545	13557
Capitalcredit	12765	12776
Capitalfit	15162	15201
Capitalgest	18033	18065
Cisalpino Bilanciato	13798	13813
Cooprisparmio	10893	10929
Corona Ferrea	11854	11863
C.T.Bilanciato	11994	12023
Eptacapital	11637	11647
Euro Andromeda	19677	19692
Euromob. Capital F.	13910	13929
Euromob. Strategic	12977	12992
Fondattivo	11850	11903
Fondersel	31546	31630
Fondicri 2	11346	11372
Fondinvest 2	17734	17753
Fondo America	15166	15180
Fondo Centrale	16545	16566
Genercomit	20935	20968
Geporeinvest	12099	12124
Gestielle B	10418	10430
Giallo	10215	10243
Grifocapital	13103	13131
Intermobiliare Fondo	13803	13845
Investire Bilanciato	11037	11061
Libra	21403	21459
Mida Bilanciato	10562	10629
Multiras	19733	19776
Nagracapital	16631	16662
Nordcapital	11755	11795
Phenixfund	12507	12548
Primerend	19593	19584
Professionale Risp.	10538	10567
Quadrifoglio Bilan.	12231	12276
Redditosette	20623	20620
Risparmio Italia Bil.	17661	17702
Rolomix	11220	11251
Salvadanaio Bil.	12164	12192
Spiga D'oro	13100	13124
Sviluppo Portfolio	14902	14943
Venetocapital	10539	10569
Visconteo	19908	19894
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13213	13193
Arcobaleno	12548	12542
Chase M. Intercont.	12075	12069
Euromoney	10726	10723
Imibond	11917	N.P.
Intermoney	10802	10794
Primebond	13123	13116
Sviluppo Bond	14100	14101
Zetabond	11608	11611
Arca Bond	10058	10058
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10535	10536
Ala	12785	12777
Arca RR	12350	12347
Aureo Rendita	15548	15543
Azimut Globale Reddito	12076	12074
Bn Rendifondo	11976	11970
Capitalgest Rendita	12863	12857
Centrale Reddito	15642	15645
Cisalpino Reddito	12211	12209
Cooprend	11562	11560
C.T. Rendita	11313	11309
Eptabond	15841	15832
Euro Antares	13127	13120
Euromobiliare Reddito	13062	13060
Fondersel Reddito	10728	10725
Fondicri I	10691	10692
Fondimpiego	16317	16331
Fondinvest 1	11866	11861
Genercomit Rendita	10886	10882
Geporend	10356	10355
Gestielle M	10624	10625
Gestiras	24591	24583
Griforend	13085	13079
Imirend	15365	N.P.
Investire obbligaz.	18383	18381
Lagest Obbligaz.	15399	15397
Mida Obbligaz.	13964	13956
Money-time	11292	11276
Nagrarend	13452	13455
Nordfondo	13846	13842
Phenixfund 2	13457	13453
Primecash	11636	11632
Primeclub Obbligaz.	15141	15136
Professionale Reddito	12031	12028
Quadrifoglio Obbligaz.	12757	12756
Rendicredit	10887	10886
Rendifit	12051	12052
Risparmio Italia Red.	18697	17693
Rologest	14741	14737
Salvadanaio Obbligaz.	12936	12936
Sforzesco	11511	11507
Sogesfit Domani	14146	14145
Sviluppo Reddito	15232	15229
Venetorend	13360	13361
Verde	10798	10795
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14345	14344
Arca MM	11928	11924
Azimut Garanzia	12084	12079
BN Cashfondo	11272	11269
Centrale Money	11589	11583
Eptamoney	12879	12870
Euro Vega	11026	11020
Fideuram Moneta	13848	13844
Fondicri Monetario	12956	12952
Genercomit Monetario	11416	11411
Gesfimi Previdenziale	10651	10648
Gesticredit Monete	12173	12170
Gestielle Liquidità	11238	11232
Imi 2000	16507	N P.
Interb. Rendita	20237	20231
Italmoney	10986	10983
Lire Più	12558	12554
Monetario Romagest	11445	11443
Personalfondo Monet.	13368	13359
Primemonetario	14621	14617
Rendiras	14232	14227
Risparmio Italia Corr.	12279	12275
Sogefist Contovivo	11133	11130
Venetocash	11108	11104
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	-	-
Interfund	-	-
Intern. Sec. Fund	-	-
Capitalitalia	46.589	39,60
Mediolanum	45.958	38,34
Rominvest-universal bilanciato	42.461	27,64
Rominvest-ecu short term monetario	236.440	153,91
Rominest-italian bond obblig.	158.953	103,47
Italfortune	57.427	47,85
Italunion	30.467	25,46
Fondo TRE R	46.432	-
Rasfund	38.830	-

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	113,25	113,6
Cantoni Itc-93 Co	7%	95,25
Ciga-88/95 Cv 9%	98	98
Cir-85/92 Cv 10%	99,25	99,3
Cir-86/92 Cv 9%	98,5	98,3
Coton Olc-ve94 Co	7%	93,2
Edison-86/93 Cv 7%	104	103,2
Eur Met-Imi94 Cv 10%	103,7	104
Euromobil-86 Cv 10%	97,1	97
Ferfin-86/93 Cv 7%	96,1	96
Gim-86/93 Cv	6,5%	95
Imi-86/93 28	Ind	102,5
Imi-86/93 30 Pcv	Ind	99,5
Imi-n Pign 93 W Ind	114,4	113,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	95	96,2
Italgas-90/96 Cv 10%	113,1	112,9
Magn Mar-95 Cv 6%	87,7	87,4
Medio B Roma-94exw7%	224,5	249,45
Mediob-barl 94 Cv 6%	93,7	94,4
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,7	94,4
Mediob-cir Risp 7%	89,8	90,4
Mediob-ftosi 97 Cv7%	101,7	101,9
Mediob-italcem Cv 7%	230	228
Mediob-italcem Exw2%	98,3	99,25
Mediob-italg 95 Cv6%	117,8	118,2
Mediob-italmob Cv 7%	245	257
Mediob-linif Risp	7%	96,35
Mediob-metan 93 Cv7%	123,5	123,5
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,35	93
Mediob-saipem Cv 5%	97,7	97,7
Mediob-sicil 95cv 5%	93	93,4
Mediob-snia Fibre 6%	94,8	94,5
Mediob-snia Tec Cv7%	95,65	96,6
Mediob-unicem Cv 7%	109	109,5
Mediob-vetr95 Cv8,5%	95,9	93,9
Monted Selm-ff 10%	99,25	99,2
Monted-86/92 Aff	7%	99,6
Monted-87/92 Aff 7%	96	96,1
Olivetti-94 W 6,375%	89,2	88,6
Opere Bav-87/93 Cv6%	115,3	116,9
Pacchetti-90/95co10%	95,3	
Pirelli Spa-cv 9,75%	100,25	100,5
Rinascente-86 Cv8,5%	123,5	123,9
Saffa 87/97 Cv 6,5%	114	114
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	122	121,9
Sifa-88/93 Cv 9%	101,35	101,25
Sip 86/93 Cv 7%	97,4	97,4
Snia Bpd-85/93	Co10%	98
So Pa F-86/92 Co	7%	95,4
Zucchi-86/93 Cv 9%	195	196

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1225,00	1204,200	1204,5050
Ecu	–	1535,550	1535,4500
Marco Ted.	750,00	751,510	751,5050
Franco fr.	222,50	220,610	220,6150
Sterlina	2165,00	2158,000	2158,0250
Fiorino ol.	667,50	667,740	667,7400
Franco belga	36,30	36,501	36,4985
Peseta spag.	11,90	11,942	11,9430
Corona dan.	195,50	193,930	193,9200
Lira irlandese	2007,00	2004,800	2004,7000
Dracma	6,50	6,500	6,5010
Escudo port.	8,50	8,727	8,7260
Dollaro can.	1010,00

L'ALLARME DEL RAGIONIERE GENERALE

Onorevoli spendaccioni e l'Europa s'allontana

Per Andrea Monorchio, Camera e Senato sembrano aver dimenticato gli impegni presi dall'Italia a Maastricht e mostrano poca attenzione al controllo delle uscite quando varano leggi. Il problema più grave che il prossimo governo dovrà risolvere sarà il rapporto crescita-inflazione.

ROMA — Il Parlamento si trova ancora una volta sotto accusa. Approva troppe spese, e fa allontanare sempre di più l'Italia dalle regole austere decise a Maastricht per l'Unione europea. A puntare il dito contro Camera e Senato è stato ieri il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, a margine di una conferenza sull'economia italiana tenuta dal presidente dell'Isco Palmerio: "Il Parlamento", ha detto, "ha già dimenticato gli impegni che l'Italia ha sottoscritto nel recente vertice europeo di Maastricht, soprattutto sul fronte del disavanzo pubblico".

A Monorchio basta guardare quanto è stato fatto a gennaio, mese nel quale le decisioni di spesa "ancorchè modeste sotto il profilo quantitativo, hanno dato un segnale di scarsa attenzione per i problemi di controllo della spesa". E' una situazione che mi preoccupa, ha ammesso il ragioniere generale, soprattutto se il nuovo Parlamento dovesse riprendere questo tipo di politica.

Per poter partecipare all'Europa unita bisognerà rispettare alcuni parametri o, quanto meno, dimostrare di procedere a passo veloce verso il raggiungimento di alcuni obiettivi fondamentali. Per esempio, è stata data l'indicazione di un rapporto fra deficit e Pil (Prodotto interno lordo) pari al 3%. In Italia è al 10,3%. Il rapporto tra debito e Pil dovrà essere quanto più vicino al 60%; da noi è al 102,7%. I tassi, che in Italia sono al 12%, non dovranno superare del 2% la media di quelli applicati nei tre Paesi Cee più "virtuosi" (che si collocano tra l'8 e il 10%). L'inflazione non dovrà superare l'1,5% della media dei tre Paesi migliori (è opportuno ricordare che il '91 ha visto l'inflazione italiana collocarsi al 6,9%). Ieri il ministro francese dell'economia Pierre Beregovoy ha suggerito una spesa aggiuntiva, sottoforma di imposta europea, per far fronte all'aumento del bilancio comunitario proposto dal presidente della Commissione Cee Jacques Delors.

Secondo Monorchio, il governo che si formerà dopo le elezioni "dovrà fare qualcosa perchè se vogliamo andare verso le conclusioni di Maastricht dobbiamo senza alcun dubbio cercare di controllare il disavanzo pubblico". Il problema più grande sarà comunque risolvere il conflitto tra crescita e inflazione. Il fatto è che un'alta crescita non si concilia con bassa inflazione, perciò bisognerà scegliere. Per il ragioniere generale dello Stato è preferibile una crescita modesta per 2 anni (rispetto a quella che siamo stati abituati in passato) "e un grosso impegno per il contenimento dell'inflazione.

Se Monorchio ha distribuito bacchettate ai parlamentari, in compenso ha difeso le manovre impostate dal governo. "Gli interventi in corso d'anno sono sperimentati da tutti i Paesi", ha detto. All'osservazione che solo da noi le manovre di assestamento hanno entità molto limitate, il ragioniere ha risposto: "la Francia ha fatto una manovra molto ampia e anche sbagliata, a riprova che oggi c'è la difficoltà di fare previsioni azzeccate a causa dell'interdipendenza dei mercati". E ha osservato che i dati del disavanzo dall'85 ad oggi sono tutti in flessione; "quello che si lamenta è che questa riduzione è troppo lenta".

Roberta Sorano

FORUM AL CNEL SULL'OCCUPAZIONE IN ITALIA

Ci salva il terziario

Ha prodotto 260mila posti di lavoro - Ma l'industria flette

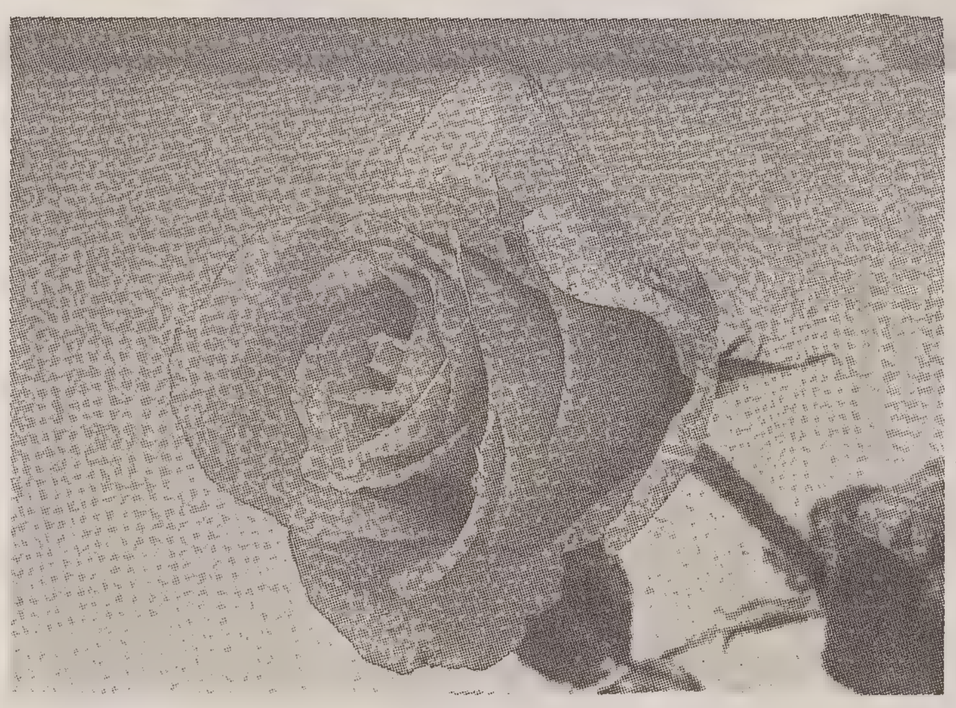
Ma questa tendenza viene criticata dal sindacato e da Confindustria. Gaspari: la pubblica amministrazione assorbirà gli esuberi

ROMA — Per la prima volta nel '91, dopo oltre un decennio di crescita, «la disoccupazione è diminuita sensibilmente, ed esattamente dello 0,4%, riportandosi su valori di 4-5 anni fa»; l'occupazione è cresciuta di 200 mila unità, proseguendo, anche se in forma attenuata, la tendenza già avviata nel '90, quando l'incremento, rispetto all'89, è stato di 300 mila unità; contemporaneamente «il terziario ha prodotto 260 mila posti di lavoro in più, mentre l'industria ne ha persi 24 mila». Con questi dati sdrammatizzanti, per lo più elaborati da fonti Istat, il consigliere del Cnel Renato Brunetta ha aperto ieri il forum su «la situazione occupazionale in Italia», organizzato dal consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. I dati che riguardano l'intero mercato del lavoro, sembrano dipingere un quadro occupazionale meno fosco di quello emerso solo due giorni fa dai dati Istat sulle aziende con oltre 500 dipendenti. «Perchè questa drammatizzazione? — si è domandato infatti il presidente del Cnel, Giuseppe De Rita — questa non è la crisi degli anni '70, contrassegnata dallo choc petrolifero. Piuttosto siamo in presenza di un mercato che fisiologicamente si ristruttura». E soprattutto si modifica notevolmente la struttura dell'occupazione: dal 1980 al 1990 gli addetti dell'industria sono passati dal 27,9% al 22,7%, mentre quelli dei servizi sono saliti dal 34 al 42,6%. «La perdita di ruolo del settore industriale — ha sostenuto quindi Brunetta — ha fatto sì che la recente stagnazione dell'industria abbia influito con un peso proporzionalmente ridotto sul mercato del lavoro. Tuttavia questa tendenza non è stata interpretata positivamente né dal vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, né dal segretario confederale della Uil, Silvano Veronese, entrambi presenti al Forum. «Non possiamo cullarci nell'illusione — ha detto Patrucco — che gli espulsi dall'industria possano essere riassorbiti dai servizi. La ristrutturazione oggi colpisce più il terziario dell'industria che non gli addetti alla produzione. E i tecnici non si riconvertono in estetisti, commercianti o parrucchieri. La centralità dello sviluppo rimane l'impresa». Per Patrucco dai dati «emerge che la lotta all'inflazione è persa; l'occupazione cresce in settori protetti, che scaricano la loro inefficienza, in termini di aumento dell'inflazione, sui comparti esposti al mercato». Simile l'analisi di Veronese: «I segnali negativi esaltati dalla stampa, sono reali ed evidenziano sacche di recessione in settori produttivi che sono la spina dorsale della nostra economia. Finora — ha aggiunto — il terziario è stata la valvola di sfogo della crisi industriale. Ma con il mercato unico, i servizi reggeranno l'urto della concorrenza?».

Nella relazione di Brunetta sono poi evidenziate le prospettive del mercato del lavoro in rapporto alle tendenze demografiche. Con due conseguenze: la prima, positiva, è che «il ciclo di disoccupazione persistente appare in via di esaurimento», grazie «alla riduzione delle nascite verificatasi negli anni '70»; la seconda, negativa, è «la perdurante fortissima divergenza tra le evoluzione previste per il nord ed il Sud della penisola». Le nubi minacciose che si erano addensate sull'industria metalmeccanica sin dal gennaio dello scorso anno sembrano intanto diradarsi. E se nel prossimo trimestre l'andamento seguirà l'attuale trend, allora il peggio sarà passato e si potrà parlare di ripresa vera e propria. E' quanto è emerso dalla consueta analisi trimestrale sulla congiuntura dell'industria metalmeccanica condotta dalla Federmeccanica. Il consigliere delegato della federazione, Felice Mortillaro, ha detto che «la fase più acuta della crisi è forse dietro le nostre spalle».

A fronte delle carenze di pubblici dipendenti nel Nord Italia e di esuberi di personale nei grandi gruppi industriali la migr[azione] ne di lavoratori dal s[ettore] privato al pubblico è [una so]luzione per ambed[ue i] problemi. A proporla [il] ministro della Fun[zione] pubblica, Remo Ga[spari] che già ha manifest[ato] disponibilità ad ass[umere] nella pubblica am[mini]strazione tra i 10[mila] 1500 lavoratori in es[ubero] del gruppo Olivetti. [Ma] lo d'esempio delle c[ose] di organico nel s[ettore] pubblico, Gaspari ha [fatto] presente che «negli u[ltimi] mesi ha autorizzato [molte] esecuzioni nelle sole [aree] del Nord d'Italia». [L'eco]nomia italiana è «mol[to] gra» ma le condizioni [del] nerali non sono così [gra]ve da evocare la rece[ssio]ne. Una diagnosi preo[cu]pata ma non senza spe[ran]ze per il Sistema Italia [è] ta da un medico di s[pic]impietoso, Romano Pr[odi]. La crescita economica [ita]liana nel '92 — ha spie[gato] Prodi — sarà di poco s[upe]riore all'uno per cen[to] risentire particolarm[ente] della crisi saranno so[prat]tutto alcuni settori [e] quello dell'auto, che a[ve]sa il rallentamento [del] mercato tedesco, e i [due] parti standard del Mo[nte] Italy.

Una grande rosa di finanziamenti.



L'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie
assicura agli operatori le risorse per crescere
nel grande mercato europeo dell'edilizia, dell'agricoltura,
dell'industria, del terziario e delle opere pubbliche.
La loro crescita è il successo del Paese.

**Nell'ampia rosa dei finanziamenti,
anche mutui da cinque a dieci anni
con preammortamenti e piani di rientro personalizzati.**

ISTITUTO DI CREDITO
FONDIARIO DELLE VENEZIE

37121 Verona - Via A. Forti, 3/A - Tel. 045/937011 - Telex 480509 VENEFO

CFV

McCann Erickson

ACCORDO FIAT-TATRA

L'Iveco a Praga

Una 'joint' per produrre dai camioncini ai T[ir]

ROMA — La Fiat affonda le radici nell'Est europeo. Ieri l'Iveco, società del gruppo di corso Marconi, ha firmato con la cecoslovacca Tatra, principale produttore di veicoli pesanti nella Repubblica cecoslovacca, una lettera di intenti che dovrebbe portare alla costituzione di una nuova società in joint venture per la produzione e la vendita in quel paese di una gamma completa di veicoli industriali: dai tir ai camioncini.

I due partner - secondo quanto fa sapere la Fiat hanno convenuto che la joint venture si sviluppi gradualmente rispecchiando i piani industriali che saranno adottati.

Il primo passo previsto è l'assemblaggio di veicoli di origine Iveco a completamento della gamma Tatra e la creazione di una rete per la vendita e l'assistenza di tutti i prodotti Iveco e Tatra. La società cecoslovacca, inoltre, potrà utilizzare componenti prodotti dalla nuova joint venture per i suoi veicoli.

Nella fase iniziale è previsto che la Tatra apporti impianti per le nuove attività industriali e commerciali, mentre da parte sua l'Iveco porterà know how e attrezzature per l'attività prevista.

Iveco e Tatra hanno anche concordato di portare a termine, entro la fine del prossimo mese di giugno, uno studio di [fat]tibilità, allo scopo di [sta]bilire un piano operat[ivo] di medio e lungo ter[mi]ne. Lo studio dovrà [es]portare alla produzi[one] in Cecoslavacchia [di] nuovi veicoli Iveco a p[ar]tire già dall'inizio [del] '93.

Per Tatra l'associa[zio]ne con Iveco significa [in]ter ampliare la [pro]gamma di prodotti [co]moderni veicoli strad[ali] Iveco è il costrutt[ore] pan-europeo di una g[am]ma completa di vei[coli] industriali dalle 3 t[on]nellate di peso fin[o a] massimi pesi consen[titi] dalle varie legislaz[ioni] europee con una ar[ti]lata presenza comm[er]ciale e industriale a l[i]lo mondiale.

TELEFONO ABOLITO

Borse minori, blue chips soltanto in telematica

ROMA — Dal 15 febbraio, ovvero da lunedì prossimo primo giorno utile per le contrattazioni, per le blue chips la Borsa sarà solo telematica per i listini minori. La Consob ha disposto la fine della formazione dei prezzi di listino dei titoli Fiat, Generali, Montedison, Snia Bpd, Sip e Stet attraverso il collegamento telefonico delle ore 11,25 tra le borse valori di Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia. Viene accolta — si legge in una nota — la proposta del comitato direttivo di torino in accordo con le altre piazze collegate, di cessare il collegamento telefonico a seguito dell'avvio del sistema telematico.

La Consob ha inoltre deliberato che per i titoli ammessi alla contrattazione continua il prezzo cui riferirsi nell'esecuzione dei contratti a premio, semplice o composto, nel migliore interesse del compratore, in caso di mancata risposta nel termine previsto, è costituito dal prezzo di riferimento descritto dall'articolo 33 del regolamento per il funzionamento del sistema telematico.

La Consob ha inoltre deliberato l'iscrizione nell'Albo delle società d'intermediazione mobiliare, tre nuove società autorizzate all'esercizio di attività divese dalla negoziazione per conto terzi in Borsa e nei mercati ristretti: Ina servizi finanziari Sim, Phenixfund Sim, Refco Italia. La Consob ha anche disposto l'iscrizione nella sezione speciale dell'Albo delle Sim di una società fiduciaria: Fidsel-Fiduciaria Sella. La Consob — informa la nota — ha disposto inoltre l'iscrizione di 994 soggetti nell'Albo unico nazionale dei promotori di servizi finanziari. [Di] si 161 sono stati is[critti] con riserva, in attesa [della] definizione di acc[erta]menti disposti dalla C[onsob] circa la sussistenz[a del] requisito dell'effe[ttivo] esercizio, per almeno [due] anni, alla data del 5 [gen]naio 1991 di attività di [sol]lecitazione del pub[blico] risparmio per conto di [terzi] ti di vendita» autor[izzati] dalla Consob.

La Consob, infine, [ha] se all'art. 73 della leg[ge] dicembre 1991 che [pre]ne che la commissio[ne] gionale per l'albo de[i] motori di servizi fina[nziari] ri del Trentino Alto [Adige] venga composta da d[ue] zioni provinciali pre[sso] Camere di commerc[io, in]dustria, artigianato e [agri]coltura di Bolzano e [di] Trento, ha proceduto [con] l'insediamento delle [due] sezioni provinciali [e la] medesima commiss[ione] regionale.

LE BANCHE CORRONO AI RIPARI

Assegni falsi a raffica

ROMA — Le truffe con assegni rubati, alterati o falsificati rimangono un ramo assai prospero dell'attività criminale nazionale: il danno — secondo le stime — raggiunge ormai «alcune centinaia di miliardi di lire», come ricorda l'Abi (l'associazione delle banche italiane) che ha organizzato un apposito seminario per studiare i possibili rimedi e le precauzioni indispensabili.

Ci sono accorgimenti tecnici per controbattere l'inventiva dei falsari (per esempio inchiostri più resistenti alla manipolazione) ma spesso bastano precauzioni assai semplici che la clientela può adottare senza difficoltà, come l'invio di assegni per posta non tramite raccomandata ma tramite assicurata. La questione è analizzata in una nota diffusa oggi dall'Abi.

Al seminario anti-truffa hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della banche, anche quelli del ministero degli interni, della Banca d'Italia e delle tipografie che forniscono gli assegni.

I mezzi cui ricorrono i truffatori sono molteplici: ci sono — dice l'Abi — [furt]ti di interi sacchi di [posta] raccomandate nei [quali] di smistamente delle [stesse] così come sono [sottratti] furto i «carnet» di [assegni] in bianco; sono diffusi [anche] che gli incassi con [documenti] menti falsi per giungere [poi] alle truffe più [tecnologiche] che vanno dalla [contraffa]cellazione chimica [della] dizione «non trasferib[ile]» all'alterazione del [nome] del beneficiario, alla [maggio]giorazione dell'importo [fino] alla vera e propria [riprodu]duzione dell'assegno [con] fotocopiatrici a colori

«CHIMICA DEL FRIULI»

Marini riceverà il 19 i sindacati

Con il ministro si parlerà del piano della Snia, della Cig, degli «esodi». Saro vedrà nei prossimi giorni Annibaldi (Fiat).

TORVISCOSA — C'è una data per il futuro della Chimica del Friuli, lo stabilimento di Torviscosa di proprietà della Snia Bpd (controllata dalla Fiat) in crisi dallo scorso novembre. Il 19 febbraio i rappresentanti della Fulc nazionale e regionale e i delegati del consiglio di fabbrica saranno a Roma per incontrare il ministro del Lavoro Franco Marini.

In quella sede sarà con tutta probabilità presentato da parte dell'azienda un piano di reindustrializzazione che dovrebbe consentire l'occupazione a circa la metà dei lavoratori attualmente sospesi, mentre saranno definite le procedure per accedere alla cassa integrazione subordinata all'effettiva esistenza di progetti alternativi. Sul tavolo ci saranno anche i prepensionamenti cui l'azienda è già detta disponibile per metà dei circa 160 lavoratori che ne potrebbero usufruire.

I sindacati stanno intanto operando delle verifiche in questo senso riguardo delle liste per gli occupati nel reparto cellulosa, chiuso ormai dallo scorso novembre. I sindacati guardano quindi all'incontro del 19 per conoscere quali potrebbero essere le soluzioni alternative dopo la decisione della Snia di smantellare la produzione di cellulosa.

Martedì intanto l'assessore all'industria Saro vedrà il responsabile delle relazioni esterne della Fiat, Annibaldi, per un esame della situazione da cui non saranno esenti i rapporti in atto tra la società torinese e la Regione. In assenza di un atteggiamento costruttivo, Saro ha ribadito l'intenzione della Regione «a riconsiderare la propria posizione in merito alle altre presenze della Fiat nel Friuli-Venezia Giulia». Le trattative, bloccate e poi riprese in sede locale all'Assindustria di Udine il 3 febbraio, sono state condizionate dal tragico incidente sul lavoro di lunedì scorso in cui ha perso la vita il ventitreenne operaio elettricista di Latisana Luciano Rossi, impiegato in una ditta esterna di Torviscosa. Sul fronte dalla sicurezza, i sindacati hanno quindi sollecitato imprenditori e autorità preposte a mettere in atto da subito «interventi concordati di controllo di tutela e di ispezione nei luoghi di lavoro». La segreteria regionale chiede poi che sia varata immediatamente la proposta di legge per l'istituzione del delegato di sicurezza in tutti i luoghi di lavoro, siano costituiti i comitati territoriali destinati a intervenire e informare sul tema della sicurezza che il sindacato possa costituirsi come parte civile nei processi per morti bianche.

Laura Blasich

AL VAGLIO DELLA PROSSIMA LEGISLATURA

Appuntamento non rinviabile la riforma dei fondi pensione

Un contributo necessario per il riequilibrio del nostro dissestato sistema previdenziale. Cosa succede negli altri paesi occidentali. In Italia si può lavorare sul progetto Amato-Rosini

L'approvazione, il 31 gennaio, all'ultimissimo minuto della legge che introduce anche nel nostro ordinamento l'istituto dell'offerta pubblica d'acquisto, la famosa Opa, ha colmato, anche se con un ritardo di anni, il divario che separava il mercato finanziario italiano da quelli più evoluti. Dopo l'entrata in vigore della legge sulle Sim, varata appena pochi mesi fa, e delle norme sull'insider trading, si completa finalmente con il tassello dell'Opa il disegno di un mercato borsistico che aspira ad essere moderno e competitivo a livello internazionale. Se il bilancio della decima legislatura può dunque considerarsi — sotto questo profilo — complessivamente positivo, rimane purtuttavia il rammarico per la mancata introduzione nel nostro ordinamento di pochi altri provvedimenti che avrebbero consentito di rendere completa la modernizzazione dell'intero sistema finanziario italiano. Si tratta, come da più parti è stato sottolineato nei giorni scorsi, delle norme in materia di fondi immobiliari e di fondi chiusi, nonché della regolamentazione dei fondi pensione.

Dei tre istituti, l'ultimo è certamente — e di gran lunga — il più importante, non solo per l'impulso che esso imprimerebbe alla crescita del mercato finanziario, ma anche per il contributo che ne deriverebbe al riequilibrio del nostro dissestato bilancio previdenziale. Le opportunità offerte dai fondi pensione in vista del conseguimento di entrambi questi obiettivi sono enormi. Tali strumenti, destinati a garantire in tutti i Paesi prestazioni previdenziali integrative di quelle fornite dai regimi obbligatori di sicurezza sociale, vengono infatti alimentati dai contributi di lavoratori e datori di lavoro, il cui accumulo e investimento nel corso degli anni e dei decenni fornisce i capitali necessari al pagamento delle rendite pensionistiche: proprio in questo meccanismo di accantonamento e impiego delle somme versate si esprime il principio che sta alla loro base, quello della «capitalizzazione», in contrapposizione al sistema della «ripartizione», fatto proprio dai regimi previdenziali pubblici, che prevede invece l'immediata trasformazione dei contributi versati dagli attivi in prestazioni pensionistiche a favore dei soggetti in quiescenza.

Come è facile intuire il meccanismo della ripartizione che opera da redistributore di risorse non crea capitali da investire sul mercato, mentre al contrario quello della capitalizzazione rappresenta un formidabile strumento di raccolta e collocamento di risparmio a lungo-lunghissimo terminè. Quale sia l'entità di tale flusso di risparmio può essere facilmente valutato quando si osservino le realtà di altri Paesi che già utilizzano ampiamente questo istituto: in particolare Stati Uniti e Gran Bretagna, dove gli attivi gestiti dai fondi pensione sfiorano i 2 milioni di miliardi e, rispettivamente, i 500 mila miliardi di lire.

Ma se è vero che l'Italia ha in questo campo molta strada da compiere, l'esperienza fatta degli altri Paesi deve anche guidarci nella scelta di soluzioni che permettano di evitare gli errori compiuti all'estero. Quando si parla di fondi pensione, occorre infatti tener presente che le soluzioni possibili, per quanto riguarda i meccanismi di funzionamento e le modalità di gestione, sono più d'una. Vi sono infatti fondi basati su un meccanismo di capitalizzazione del tutto assimilabile a quello delle assicurazioni sulla vita, fondi che hanno invece caratteristiche molto vicine a quelle di un ente di gestione fiduciaria — e godono quindi di una maggiore libertà nei loro investimenti —, altri ancora che si fondano essenzialmente su una cosiddetta «promessa» di corresponsione di un trattamento pensionistico, con un meccanismo non molto diverso dalla ripartizione. Altro aspetto delicato è quello della scelta dell'ente gestore che preferibilmente dovrebbe mantenere (ma non sempre è così) un'assoluta autonomia dall'azienda che finanzia il fondo con il versamento dei contributi propri e dei dipendenti.

La questione della scelta del tipo di fondo non è un astruso problema che interessa solo pochi esperti previdenziali, ma al contrario può avere ricadute rilevanti su migliaia — se non milioni — di lavoratori. Ne sanno qualcosa i dipendenti del gruppo britannico Mirror, che hanno scoperto con sgomento, dopo la morte dell'imprenditore Robert Maxwell, che questi aveva abbondantemente attinto al fondo pensioni aziendale per turare le falle del suo gigantesco quanto traballante impero editoriale. Oppresso dai debiti cui l'avevano portato le sue ardite operazioni finanziarie, Maxwell avrebbe «preso a prestito» dai fondi destinati a pagare le pensioni dei suoi dipendenti, qualcosa come 1.000 miliardi di lire. D'altra parte sino a poco tempo fa nessuna legge impediva in Inghilterra ai fondi pensione di «investire» (con prestiti o tramite acquisto di azioni) nella azienda «madre».

Contrariamente a quanto si potrebbe credere, il caso Maxwell non è unico. L'abitudine ad utilizzare in maniera disinvolta le enormi somme accantonate per le future pensioni ha infatti contagiato anche le pubbliche amministrazioni americane. Di fronte alle crescenti difficoltà di bilancio che li travagliano, diversi stati e municipalità non hanno saputo resistere al richiamo degli 880 miliardi di dollari (oltre un milione di miliardi di lire) racchiusi nei fondi dei pubblici dipendenti ed hanno architettato una serie di ingegnosi sistemi per attingere qualche spicciolo da quei ricchi forzieri. Così il governatore della California ha tentato invano di rimaneggiare il consiglio di amministrazione del Calpers (il California public employee retirement system), riuscendo peraltro ad ottenere — dopo una lunga battaglia legale — un prestito di 1,6 miliardi di dollari. Il governatore dell'Illinois ha invece raggiunto lo stesso risultato riducendo il tasso di copertura degli impegni assunti nei confronti dei propri collaboratori, tanto che oggi le somme accantonate nel fondo pensioni dei giudici non superano il 46% del valore attuale delle future prestazioni. Altri stati hanno adottato un metodo ancora più subdolo: quello di ritoccare leggermente i parametri di calcolo dei contributi che si basano in gran parte su elementi previsionali relativi all'evoluzione dei salari, dell'inflazione, dei tassi di rendimento degli investimenti.

Grazie ai miracolosi poteri del calcolo attuariale, l'innalzamento di mezzo punto del saggio di rendimento previsto ha permesso a Louisiana, Missouri e New York di risparmiare varie decine di milioni di dollari di contributi e di turare qua e là le falle dei budget locali: se i cittadini e i turisti della Grande mela possono ancora circolare su bus e metropolitane pagando un biglietto di 1,15 dollari, devono ringraziare i dipendenti della Transit authority che, forse inconsapevolmente, hanno finanziato l'azienda.

Al di là dei casi particolari (e della constatazione che certi vizi sono diffusi in tutti gli angoli del mondo) rimane il fatto che la materia dei fondi pensione è estremamente delicata e che le scelte in materia richiedono pertanto una oculata analisi di tutte le implicazioni che ne possono derivare.

Con il progetto Amato Rosini, presentato nei mesi scorsi, si era messa una seria base di partenza per dar vita anche nel nostro Paese ad un moderno strumento di previdenza integrativa, capace di riequilibrare il nostro sistema pensionistico, grazie al coinvolgimento del settore privato, e di salvaguardare nel contempo i diritti degli aderenti. La fine della legislatura non ha consentito di portare a termine questo progetto, ma esso deve rimanere uno degli impegni prioritari di coloro che saranno chiamati a guidare il Paese nei prossimi anni.

Giuliano Pavesi

BODRATO

«Buone leggi»

ROMA — Le compagnie di assicurazioni dovranno graduare nel tempo gli aumenti delle tariffe della Rc Auto per non creare contraccolpi inflazionistici. Così Guido Bodrato, ministro dell'Industria, ha esordito nella conferenza stampa odierna che ha tracciato un bilancio della legislatura per quanto riguarda il settore assicurativo. L'ultimo quinquennio ha visto l'approvazione di leggi importanti, ha sottolineato Bodrato, come le riforme della Rc auto e dell'Isvap. Il sottosegretario Paolo Babbini ha osservato che lo sforzo legislativo è stato teso a portare il comparto in una dimensione internazionale, dopo che ha vissuto in un clima di protezione: la prossima tappa è creare una legislazione nella previdenza integrativa.

BABBINI

L'Ina ai privati? Qualche difficoltà

ROMA — La privatizzazione dell'Ina potrebbe risultare più difficile del previsto. Per la vendita della compagnia assicurativa pubblica, inclusa nei 15 mila miliardi che il bilancio statale '92 prevede alla voce «dismissioni», il decreto sulle privatizzazioni varato dal governo potrebbe rivelarsi insufficiente. Lo sostiene il sottosegretario all'industria Paolo Babbini aggiungendo che la trasformazione dell'Ina potrebbe richiedere una legge specifica. «Occorre vedere, cosa di cui dubito, — ha detto Babbini a margine di una conferenza stampa sul settore assicurativo — se una eventuale ristrutturazione dell'Ina possa utilizzare quel decreto o debba invece utilizzare un'apposita legge di riforma. E' un problema — ha aggiunto — giuridicamente controverso, anche perché l'Ina è stata creata attraverso una legge apposita». Nonostante questo possibile ostacolo, le procedure per la privatizzazione dell'Ina stanno andando avanti. Il presidente della compagnia Lorenzo Pallesi ha ricevuto mercoledì sera una lettera del ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino contenente «un invito, nella qualità di presidente dell'Ina ad esprimere un'opinione su una serie di questioni tecniche ed operative; cosa — ha aggiunto Pallesi — che farò molto rapidamente. Credo di rispondere al massimo entro la fine della prossima settimana. Questo per consentire alla commissione sulle privatizzazioni di completare il proprio lavoro entro al fine di febbraio, avendo il parere dei responsabili degli enti». Ma per l'Ina ci saranno delle difficoltà per la trasformazione in Spa? «Assolutamente no», ha risposto Pallesi.

Sembra infine ormai allontanarsi per la Tirrena (la compagnia assicurativa che fa capo alle famiglie Amabile ed Apuzzo) il pericolo di un commissariamento: lunedì 17 febbraio, a quanto si apprende, verrà sottoposta all'Isvap da parte del gruppo di controllo una proposta di ricapitalizzazione per 200 miliardi con l'indicazione dei possibili partner italiani ed esteri interessati.

FLOTTA

La Finmare è disposta a comprare tutta Sidermar

ROMA — La Finmare è pronta a comprare il 49% delle azioni della Sidermar, cedute dall'Ilva alla compagnie monegasque Nave banque (Cmb), qualora la banca d'affari (che fa capo a Mediobanca, Comit e Bnl) intendesse cedere la quota ad un diretto concorrente della finanziaria del settore navigazione. Dalla sede di Genova si delinea che il diritto di prelazione Finmare sulla cessione ex-Ilva è ancora valido dopo l'operazione con il merchant bank: «Attenti all'evolversi della situazione, sempre pronti ad intervenire e a far valere la nostra prelazione». Ambienti della Finmare si augurano comunque che il 49% della Sidermar venga ceduto a qualche investitore interessato ad «una società che lo scorso anno ha registrato un utile di oltre 3 miliardi. Risultato che nel '91 sarà ulteriormente migliorato». Per quanto riguarda il diritto di nomina del presidente e del direttore generale della Sidermar legato al possesso del 49% delle azioni della società, da Genova si precisano che «esso fa parte di un patto di sindacato sottoscritto a suo tempo con l'Ilva, ma che dovrà essere rinegoziato con il nuovo acquirente». Bocciate all'Ilva: nessuna indicazione sul prezzo richiesto per la cessione del pacchetto azionario, e della esistenza di un diritto di prelazione che potrebbe far ritornare il 49% della Sidermar in mani Ilva un anno. Unica preoccupazione la natura dell'operazione con la Cmb: si è trattato di una vendita vera e propria e non di un «parcheggio» presso la merchant bank.

CHICCO (CNA)

Economia triestina, bisogna difendere la piccola impresa

Le aziende minori corrono molti rischi e non vengono debitamente aiutate. Lunedì convegno alla Marittima

TRIESTE — La piccola impresa a Trieste: uno spazio possibile? E' questo il tema del pubblico dibattito, organizzato dall'Associazione provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese, che si svolgerà lunedì alla Stazione marittima con inizio alle 17.30, presentato ieri alla stampa. Il presidente del Cna provinciale, Renato Chicco, ha colto l'occasione per riaffermare alcuni concetti, che saranno più ampiamente esposti lunedì, in ordine allo stato attuale dell'economia cittadina, con particolare riguardo alla situazione delle piccole imprese, navi di piccolo cabotaggio in un mare caratterizzato da grandi tempeste di natura economica e sociale. «L'economia cittadina è in grave difficoltà — ha sostenuto Chicco — e a farne le spese sono prevalentemente alcune categorie deboli. In passato abbiamo assistito a dichiarazioni d'intenti, a livello politico, alle quali non sono seguiti fatti concreti. Oggi, mentre a pochi chilometri di distanza si stanno ponendo le basi per una grossa ripresa economica, c'è stretta esigenza di difendere la potenzialità produttiva di Trieste, a iniziare dalle piccole imprese, che si attendono molto dal futuro e stanno correndo i rischi maggiori. E' sufficiente misurarsi sui provvedimenti di questi giorni in ordine al traffico cittadino — ha detto Chicco — per verificare la penalizzazione a carico delle nostre categorie: con il provvedimento delle targhe alterne, si va a pesare enormemente su quelle aziende di piccola dimensione che dispongono di un solo mezzo.

Più intelligente sarebbe invece proporre un provvedimento che tenga conto delle esigenze professionali e delle necessità sociali, suddividendo i mezzi non per targhe ma per funzione. Stesso discorso vale per l'Iciap: un commissario, prima di aumentare la già pesante tassazione esistente, dovrebbe consultare le categorie». Lunedì il dibattito vedrà la presenza di Gianfranco Carbone (Assessorato regionale Ufficio di piano), Giorgio Rossetti (Parlamento europeo), Franco Tabacco (Ezit), Piero Torresella (Associazione industriali), Roberto Cosolini (Cna).

Ugo Salvini

UN «CONSULTO» TRA REGIONE E FORZE SOCIALI

Muoversi insieme verso Est

TRIESTE — Uno scambio di informazioni in forma collettiva tra la Regione ed i soggetti interessati per superare una certa farraginosità nei rapporti tra l'amministrazione regionale e forze sociali su temi come Europa comunitaria e rapporti con il Centro Est-Europa, per i quali molti enti ed associazioni del Friuli-Venezia Giulia, hanno interessi e competenze, è stato al centro di un «tavolo informale di consultazione» che, promosso dall'assessore agli affari comunitari e rapporti esterni, Gianfranco Carbone, ha visto la partecipazione di rappresentanti delle categorie interessate. I comitati istituiti per legge — ha osservato Carbone — hanno spesso difficoltà di funzionamento. Da qui la convocazione della riunione la cui composizione è estremamente aperta e che anzi potrà essere ampliata e perfezionata. Carbone ha quindi introdotto i lavori dando una impostazione generale ai problemi, rimandando a successive riunioni gli aspetti prevalentemente tecnici. In particolare sono stati individuati tre grandi temi: la particolare attenzione della Comunità europea alle vicende dello sviluppo economico e dell'intervento pubblico (Statale regionale) nel Friuli-Venezia Giulia; la complessità e l'articolazione dei programmi comunitari ai quali potrebbero accedere diverse realtà regionali; e, infine, la possibilità di apertura dei mercati dell'Est e del Centro Europa. Riguardo al primo tema Carbone ha indicato i problemi attuali dell'applicazione della cosiddetta legge sulle Aree di confine (Finest; Centro servizi di Gorizia; off-shore di Trieste; la montagna), ma anche le misure per Trieste e Gorizia, e sulla necessità di costituire un osservatorio permanente della situazione delle zone di confine) e in genere gli aiuti alle imprese e la politica industriale. Carbone ha quindi fatto riferimento ai programmi comunitari in fase di avvio, alla legge sulla collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale e orientale, all'attività nell'ambito di Alpe-Adria, al protocollo di cooperazione Nord-Est Slovenia e Croazia.

Legno, progetti del Cil nel '92

TRIESTE — I programmi del Centro internazionale del legno (Cil) per il 1992 sono stati illustrati ieri dal presidente, Danilo Bertoli, al consiglio regionale. Raccolta e divulgazione dati, cura della biblioteca e della xiloteca continueranno ad essere le attività prioritarie del Centro che, in coincidenza con l'inaugurazione di una nuova sede presso l'Area di ricerca di Padriciano, ha ripreso la pubblicazione del bollettino «Telexlegno». Particolare impulso — ha detto Bertoli — sarà poi dato agli studi e alle ricerche applicate nei settori del legno, dell'energia e dell'ambiente, compatibilmente con l'esito di un contenzioso aperto con la Corte dei conti che ha mosso osservazioni sulla natura giuridica del Cil e sull'utilizzo dei finanziamenti. Nel settore del legno il Cil studierà la miglior valorizzazione delle materie prime legnose prodotte nella regione e in quello dell'energia proseguiranno gli studi per il recupero e l'impiego dei rifiuti dell'industria del legno e delle operazioni selvicolturali nelle zone montane della regione.

RAI UNO 26-29 FEBBRAIO

CHI VINCERA' IL FESTIVAL DI SANREMO

VINCI ANCHE TU CON ACQUA SAN BENEDETTO

Tre superpremi da trenta milioni cadauno verrano estratti fra tutti coloro che avranno inviato entro il 24 Febbraio 1992 a Casella Postale 108-20052 MONZA (MI) in busta chiusa un'etichetta di ACQUA MINERALE SAN BENEDETTO con i propri dati anagrafici e il nome di chi secondo voi vincerà il FESTIVAL di SANREMO oppure tra tutti coloro che avranno inviato la cartolina-pronostico completa in tutte le sue parti, cartolina distribuita presso tutti i punti vendita dell' ACQUA MINERALE SAN BENEDETTO.

DECIDI ANCHE TU PARTECIPANDO ALLA GIURIA

E' davvero un'occasione più unica che rara, offerta dal tuo quotidiano preferito. Puoi entrare a far parte in una delle giurie del FESTIVAL di SANREMO: basterà compilare il tagliando pubblicato qui a lato e spedirlo a Casella Postale 1399, 20185 Milano.

La Società di ricerche incaricata di formare le 20 Giurie del FESTIVAL, selezionerà alcuni giurati fra tutti coloro che avranno inviato il tagliando. Può essere una meravigliosa esperienza. Anche tu potresti far parte di una delle Giurie. Per la vittoria al FESTIVAL di SANREMO quest'anno decidi anche tu.

ACQUA MINERALE SAN BENEDETTO SPONSOR UFFICIALE

Ritagliare e spedire a:
Casella Postale 1399, 20185 Milano.
Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____ Provincia _____
Telefono _____ Età _____
Professione _____
Dischi acquistati in un anno _____
_____
IL PICCOLO

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
7.30 DA MILANO TG1.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.25 GUGLIELMO TELL. Telefilm.
11.00 DA MILANO TG1.
11.05 AFRICA SII TE STESSA.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
15.00 DSE: MOZART.
16.00 BIG.
17.35 SPAZIOLIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
18.20 ORA DI PUNTA.
19.35 UNA STORIA di Enzo Biagi.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 IL VIGILE URBANO. Telefilm.
21.40 BORSAVALORI. Conduce P. Frajese.
23.00 TG1 - LINEA NOTTE.
23.15 MUSICA E'. Festival città di Rieti.
24.00 TG 1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 DSE: AUSTRALIA.
1.30 ARIZONA CAMPO 4. Film.
3.15 TG1 - LINEA NOTTE. Replica.
3.30 I MARCIAPIEDI DI NEW YORK. Film.
5.20 TG 1 LINEA NOTTE.
5.35 DIVERTIMENTI.
6.05 QUARTO POTERE. Film.

RAIDUE

7.55 L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
8.45 L'AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 DSE: CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITA'.
10.00 LA SIGNORA SENZA CAMELIE. Film con Lucia Bosè Gino Cervi. Regia di Michelangelo Antonioni.
11.50 TG 2 - FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 - TRENTATRE.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.... Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
- TUA - BELLEZZA E DINTORNI.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.10 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 ANDIAMO A CANESTRO.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TGS - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 SEGRETI PER VOI.
19.10 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 IL BANCHIERE. Film thriller. Con Robert Forster Shanna Reed. Regia di William Webb.
23.15 TG 2 - PEGASO.
- SPAREGGIO CON L'ASSASSINO. Telefilm.
23.55 TG2 - NOTTE.
24.00 MITI DEL MUTO.
1.25 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.

RAITRE

9.50 OLIMPIADI INVERNALI.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 DSE: I GIOVANI NELL'ITALIA DEMOCRATICA 1943-62.
15.15 DSE: AMBIENTEVIVO..
15.45 PALLAMANO: CAMPIONATO ITALIANO.
16.30 OLIMPIADI INVERNALI.
17.00 POMERIGGIO SUL 3. GENTE COME NOI.
17.30 TG 3 - ON THE ROAD.
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.40 TUTTI I COLORI DEL BIANCO - SPECIALE OLIMPIADI.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.30 CHI L'HA VISTO?.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 IL CIELO PUO' ATTENDERE. Film con Gene Tierney,. Don Ameche. Regia di Ernest Lubitsch.
0.40 TG 3 - NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.05 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
3.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
3.20 CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
3.25 TG 3 NUOVO GIORNO.
3.45 MAX HEADROM. Telefilm.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Olimpiadi invernali di Albertville; 12.13: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il Paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Giocando giocando; 19.15: Gr1 Sport presenta Mondo Motori; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.40: Musica del nostro tempo; 20.05: Bric à brac; 20.25: Note di piacere; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Striscia comica; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Marilyn, una vita; 9.07: A video spento; 9.46: Il '92 passerà; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 11.20: Olimpiadi invernali di Albertville; 12.10: Gr2 Regione, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Senilità, di Italo Svevo; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Appassionata; 19.20: Bolneve; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Bolneve; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Il puro e l'impuro; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 19.45: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 20: In collegamento diretto con il teatro comunale Giuseppe Verdi di Trieste, «Il campiello». Opera in tre atti; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5.
In inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.
In francese alle ore: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06.
In tedesco alle ore: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.40: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario» 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Pronto, buon giorno!; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Racconti brevi di Damir Feigel; 11.50: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: Il Paese delle meraviglie; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Pagine musicali: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Fiabe... fiabe... fiabe» di Meri Ozbic; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali: Colonne sonore; 15.30: Incontri (replica); 15.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il festivale: ogni canzone vale. 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Gr1 sport-mondomotore; 19.30: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 20.30: G1 in breve; 21.04: In contemporanea con Radiouno, da Torino concerto sinfonico; 22.44: Stereodrome. Presenta Planek Rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RETE A

15.00 Film: «PREFERISCO LA VACCA».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: «HAZEL».
18.30 «BIANCO NEVE», programma di viaggi-vacanze e quiz.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: «IL GRANDE DETECTIVE».
20.30 Film: «JOHNNY ORO».
22.00 Telefilm: «BAIA DI RITTER».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «LA NAVE DEI DANNATI».
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).



Marta Flavi (Canale 5, 15.30).

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 ALICE. Telefilm.
9.35 MEZZANOTTE A SAN FRANCISCO. Film poliziesco 1957 Con Tony Curtis, Marisa Pavan. Regia Jospeh Pevney.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
13.00 TG 5. News.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- IL MISTERO DELLA PIETRA AZZURRA. Cartoni.
- BONJOUR MARIANNE. Cartoni.
- ROBIN HOOD. Cartoni.
- WILLY COYOTE. Cartoni.
17.50 GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 BIG MAN. Telefilm.
21.40 BELLEZZE SULLA NEVE.
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Condotto da M. Costanzo.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
14.00 STUDIO SPORT.
14.15 MONDO GABIBBO. Show.
15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 ROXANNE. Film p.v. tv, commedia 1987. Con Steve Martin, Daryl Hannah. Regia Fred Schepisi.
22.40 L'ISTRUTTORIA. Attualità.
0.37 METEO.
0.40 STUDIO APERTO.
1.00 STUDIO SPORT.
1.15 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica.
2.15 MAC GYVER. Telefilm.

RETEQUATTRO

10.55 TG 4. Notiziario d'informazione.
11.45 STELLINA. Telenovela.
12.30 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
13.40 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.30 CRISTALL Telenovela.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG 4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.05 NATURALMENTE BELLA. Conduce Daniela Rosati.
19.10 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Varietà.
20.30 MANUELA. Teleromanzo.
22.30 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.
23.30 BUONGIORNO MISS DOVE! Film commedia 1955. Con Jennifer Jones, Robert Stack. Regia Henry Koster.

TELEPADOVA

14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
16.45 NEWS LINE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 MOTORI IN PISTA. Cartoni.
18.45 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL TRIANGOLO DELLA PAURA. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 NEWS LINE.
24.00 LA TERZA FOSSA. Film.

TELEMONTECARLO

11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 OLIMPIADI INVERNALI. Salto.
16.00 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 I.T. - INCONTRI TELEVISIVI.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 OLIMPIADI INVERNALI. Pattinaggio artistico.

TELEFRIULI

12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
13.45 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
14.00 NEW YORK. Documentario.
15.00 UNA PICCOLA CITTA'. Telefilm.
16.00 TG FLASH.
16.05 Disegni animati.
17.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 LA PADRONCINA. Telenovela.
19.00 TELEFRIULISERA.
19.30 UNA PICCOLA CITTA'. Telefilm.
20.00 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
21.30 TRE ANNI. Sceneggiato.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
0.15 MOTORI NO STOP.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 WEEK-END. Conducono in studio Roberto Danese, Daniela Ferletta, Chiara Centrone e Paolo Zippo (replica).
16.10 ANNI '60. (2.a puntata).
17.05 «POVERA CLARA». Telenovela.
18.00 FILO DIRETTO. Conduce in studio Luciano Santin.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI 2.a edizione.
20.00 CINERUBRICA.
22.40 FILO DIRETTO. Conduce in studio Luciano Santin (r.)

TELECAPODISTRIA

16.10 LANTERNA MAGICA. PROGRAMMA PER RAGAZZI.
16.30 JUKE BOX.
18.30 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA. Confine aperto.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.30 BELLA TV.
22.00 TUTTOGGI.
22.10 MAPPAMONDO. UNA FINESTRA SUL VIVERE QUOTIDIANO.

TELE + 3

AMIAMOCI COSI' BELLE SIGNORE. Film 1972. Con Alan Arkin, Sally Kellerman. Regia Gene Saks. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Il prode Cyrano pompiere colto

Tre commedie sono in programma sulle reti private, di cui una in prima tv: **«Roxanne»** (Italia 1 ore 20.30) di Fred Schepisi (1987). Commedia. Nel giorno di San Valentino la rete programma una rappresentazione in chiave moderna del leggendario spadaccino Cyrano de Bergerac. Il regista australiano Schepisi, lo stesso di «Plenty» con la Streep, ha ambientato il film in una località sciistica del Nord America in cui vive il pompiere Bales (Steve Martin) con l'hobby della poesia e della cultura e con un unico cruccio: il naso di dimensioni notevoli. Quando in città arriva l'affascinante Roxanne (Daryl Hannah), Bales se ne innamora e cerca di conquistarla con lettere d'amore e recitando, nascosto, poesie romantiche. Il film ha naturalmente un lieto fine da fiaba in un contesto, però, ricco di scenette esilaranti. Oltre all'ex «sirena a Manhattan» e all'ottimo Martin, nel film recita anche Shelley Duvall.

«Buongiorno Miss Dove» (Retequattro ore 23.30) regia di Henry Koster (1955). Il film è una classica commedia americana. Miss Dove, la melodrammatica e sensuale Jennifer Jones, è un' insegnante eccezionale e ricca di umanità. Passano gli anni e lei è sempre lì con la sua bontà e il suo sacrificio. **«In nome del popolo italiano»** (Retequattro ore 2.30) regia di Dino Risi (1971): una commedia sarcastica con Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi.

Reti Rai, ore 20.30

«Il banchiere» di William Webb

Un capolavoro del cinema di Lubitsch, un thriller in prima tv e un film di spezzoni mai visti dei film di Buster Keaton: questo il sommario delle proposte sulle reti Rai. **«Il banchiere»** (Raidue ore 20.30) regia di William Webb (1990). Prima tv. Thriller mozzafiato ambientato a Los Angeles, con protagonista un banchiere miliardario (Duncan Regehr) che dietro la maschera di rispettabilità nasconde inclinazioni omicide. A scoprire il maniaco sarà uno scaltro detective (Robert Forster). **«Il cielo può attendere»** (Raitre ore 22.45) di Ernest Lubitsch (1943). Il film, in technicolor, è tratto da «Compleanno» di Laszlo Bus-Fekete che Lubitsch trasformò in una specie di fiaba, con sarcasmo e allusione erotica. Il protagonista Henry (Don Ameche) bussa alla porta dell'inferno per espiare la sua lunga carriera di amatore. Mefistofele, però, al termine del racconto si indigna e dice a Henry che dovrà attendere il suo turno, ma per andare in Paradiso.

Canale 5, ore 14.30

Musica rock a «Forum»

Una «Ave Maria» rock, suonata dall'organista Mario Bombini per le nozze della nipote della signora Umbertina Tarsi, impegnerà il giudice Sante Licheri nella puntata di «Forum» in onda alle 14.30 su Canale 5, condotta da Rita Dalla Chiesa. La signora sostiene di aver ingaggiato il musicista per l'esecuzione di brani classici e rifiuta di pagare la somma pattuita. Il signor Bombini, che darà in aula un saggio della propria tecnica, replica che gli accordi gli concedevano carta bianca e pretende il compenso di 400 mila lire.

Canale 5, ore 23.25

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda alle 23.25 su Canale 5, parteciperanno: la scrittrice Barbara Alberti; l'attore Ricky Memphis; l'attrice Sonia Cassiani; Valerio Mastandrea, di 19 anni, che dice di essere «alla ricerca dell'essenza della vita»; Leontina Castaldini che parlerà di interdizione; Antonio Quagliarella, che afferma di avere apparizioni di Papa Giovanni.
Il programma è condotto da Maurizio Costanzo dal Teatro «Parioli» di Roma con la regia di Paolo Pietrangeli e gli interventi musicali al pianoforte di Franco Bracardi.

Montecarlo, ore 11.45

Lina Sastri «A pranzo con Wilma»

Lina Sastri sarà ospite della puntata di «A pranzo con Wilma», il salotto gastronomico condotto da Wilma De Angelis alle 11.45 su Telemontecarlo. L'attrice cantante napoletana (parteciperà anche alla prossima edizione del festival di Sanremo) ricorderà la sua infanzia difficile, l'incontro con Eduardo, le esperienze teatrali e cinematografiche.

Italia 1, ore 22.40

Donne e politica all'«Istruttoria»

Qual è il contributo all'azione politica delle donne che siedono sugli scranni del Parlamento? Come sono cambiati gli atteggiamenti all'interno del «Palazzo» dopo il loro massiccio ingresso? La discriminazione investe anche le donne che fanno politica? «L'Istruttoria», il programma condotto da Giuliano Ferrara (in onda su italia 1, alle 22.30), propone il tema della politica vissuta attraverso l'esperienza femminile delle sue protagoniste, sempre più presenti nel panorama politico italiano.
Giuliano Ferrara ospiterà nel suo studio una scelta di rappresentanti del parlamento al femminile. Tra queste: Alma Cappiello ed Elena Marinucci del Psi; Livia Turco e Alfonsina Rinaldi del Pds; Emma Bonino dei Verdi; Luciana Castellina di Rifondazione comunista; Ilona Staller del Pr.

Montecarlo, ore 22.30

«Festa di compleanno»

Enrico Maria Salerno sarà ospite a «Festa di compleanno», in onda alle 22.30 su Telemontecarlo, della compagnia di Gigliola Cinquetti, Lelio Luttazzi e del gruppo dell'Arciliuto. Salerno ha esordito nel teatro all'inizio degli anni '40 e ha raggiunto il successo nel 1953 con la compagnia teatrale Brignone, Benassi, Santuccio.
Nel corso della sua carriera, Salerno si è cimentato anche come regista teatrale, come attore cinematografico e televisivo. Lo festeggeranno in studio, tra altri, Franco Zeffirelli, Benedetta Buccellato, Renzo Bianchi e Lino Patruno.

Canale 5, ore 15

«Agenzia matrimoniale»

Marta Flavi, conduttrice di «Agenzia matrimoniale» (in onda su Canale 5 dal lunedì al venerdì alle 15), San Valentino fa gli auguri agli innamorati, alle coppie felici ma, soprattutto, a chi cerca ancora l'anima gemella.
Quest'anno il programma festeggia la ricorrenza attraverso le testimonianze di alcune coppie, che sono incontrate negli studi di Canale 5 e che si sono riuscite a coronare il loro sogno d'amore. Luigi, 60 anni, vedovo senza figli, titolare insieme ai fratelli di una piccola impresa, si è presentato grazie all'intervento di una sua cara amica. Per lui ha scritto Anna Stella, 56 anni, vedova con un figlio e nonna a tempo pienò di due nipotini.
Luigi e Anna Stella si incontrano a metà settembre all'inizio nasce un'amicizia che, col tempo, si trasforma in un sentimento più profondo. I due hanno deciso di andare a vivere insieme e lo faranno a gennaio.
Un'altra coppia che torna di fronte alle telecamere per testimoniare la propria riconoscenza è quella formata da Antonio e Maria. Antonio 37 anni, separato con due figli affidati alla ex moglie, è tecnico elettronico e vive da solo in provincia di Firenze. Partecipa ad «Agenzia matrimoniale» il primo ottobre del 1992 cerca una persona con cui ricostruire un nucleo familiare, meglio se separata così da conoscere i problemi della convivenza. Maria, 32 anni, vedova con un figlio di sette anni, lo vede e scopre di abitare a soli chilometri di distanza, lo rintraccia tramite un conoscente, gli telefona e si danno un appuntamento. Dopo un solo mese di frequentazione i due decidono di andare a vivere insieme a casa di lei.

TV / RASSEGNA

Quelle stelle silenziose

Raidue propone, da oggi, un omaggio ai «Miti del muto»



Lilian Gish, una delle stelle del cinema «silenzioso» che si rivedranno nei «Miti del muto».

ROMA — A partire da oggi alle 24, nell'ambito di «Cinema di notte», Raidue presenta un nuovo ciclo curato da Claudio G. Fava, dal titolo «Miti del muto». I film in programma, alcuni dei quali inediti, sono stti restaurati dalla società britannica Thames, e completati da una colonna musicale composta e diretta appositamente da Carl Davis con la sua orchestra. Per «Miti del muto» sono state mantenute in ogni film le originali didascalie inglesi, che vengono però «recitate» in italiano. Apre la serie un'antologia in tre puntate dedicata a Buster Keaton dal titolo «Buster Keaton» sconosciuto («A Hard act to follow»). Si tratta di un'opera scritta e diretta da Kevin Brownlow e Dadid Gill, in cui si ricostruisce la carriera del comico statunitense anche attraverso testimonianze e brani di molti suoi film. L'omaggio a Keaton è completato il 6 e il 13 marzo da due suoi film più famosi: «I cacciatori di ostriche» del 1923 e «Come vinsi la guerra» del 1926. Il ciclo prosegue, poi, fino al primo maggio con altre opere del muto interpretate da attori famosi come Douglas Fairbanks, John Barrymore, Greta Garbo, Lillian Gish, Rodolfo Valentino, Harry Langdon. I registi sono Raoul Walsh, King Vidor, Clarence Brown, Frank Capra, D. W. Griffith, Victon Sjostrom. I film sono stati tutti «restaurati» con estrema cura dalla britannica Thames, una società ben conosciuta per la precisazione delle sue operazioni di restauro e di ricostruzione di film del cinema muto. Tutto questo materiale venne a suo tempo introdotto in Gran Bretagna da Rosanella Lello, che ha curato poi con molta passione l'edizione italiana.

RADIO

Tutto Colombo, senza retorica

ROMA — Cristoforo Colombo e il suo tempo in 235 puntate radiofoniche, tra curiosità e intrighi di palazzo, viaggi fantasma ed errori di navigazione. E' il senso del programma radio «Alla scoperta di Colombo e dintorni», ideato e condotto dal giornalista Giancarlo Mazzini, in onda sul canale Rai radiotre dal lunedì al sabato alle 8.30 del mattino. «Dieci minuti al giorno ha detto Mazzini - in cui raccontiamo la vita di Colombo inserita nel suo tempo, negli avvenimenti quotidiani e nel costume della sua Genova e delle altre corti europee da lui frequentate. Alterniamo notizie sul navigatore alla lettura a più voci di estratti di documenti dell'epoca, trattati di bellezza, bandi, resoconti di viaggi, scelti tra i più curiosi e inconsueti. Lo scopo è descrivere la vita di Colombo nel suo svolgersi quotidiano e al tempo stesso il suo secolo, in una chiave gradevole al pubblico ma rigorosa». Per realizzare il programma, Mazzini ha utilizzato documenti del XV secolo e studi sul navigatore. «Non pretendiamo di dire nulla di nuovo su una figura tanto discussa e studiata. Nel parlare di lui ci soffermeremo su aspetti non chiariti della sua biografia: il suo viaggio a Thule, ad esempio, l'odierna Islanda, realmente avvenuto secondo alcuni storici, inventato di sana pianta da Colombo secondo altri, o le sue cognizioni di geografia, non così solide come si potrebbe pensare, visti gli errori fatti nel calcolare la posizione dell'isola greca di Scio». Nel complesso, il Colombo raccontato ogni giorno per radio da Mazzini sembra ben lontano dalla retorica delle celebrazioni del cinquecentenario della scoperta dell'America: «Colombo era un genio e un pò imbroglione» ha concluso l'autore di «Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni» «Colombo in schiavi, fu violento con gli indigeni, scoprì l'America per caso e, se non vi fosse fatto lui, ci sarebbero riusciti entro pochi anni si i navigatori portoghesi. Ma fu, allo stesso tempo, l'uomo forse più perseverante, cocciuto della storia: per anni insegnò di andare a Est giungo verso Ovest, e fine la sua fissazione premiata».

LIRICA / TRIESTE

Fantasia all'aria aperta

«Il campiello» debutta oggi al Comunale, diretto da Niksa Bareza

TRIESTE — Ritornato alla distinzione stagionale di opera e di concerti, il «Verdi» alterna adesso, ai «Maestri cantori», un altro gioiello del teatro musicale: «Il campiello» di Ermanno Wolf-Ferrari. Per molti anni considerato, dagli intellettuali, un compositore nostalgico, isolato nel suo aureo rifugio neoclassico, Wolf-Ferrari ribadisce adesso la vitalità straordinaria di una forte creatività nel teatro musicale del Novecento. Amato in tutta l'area centro-europea, il compositore veneziano riconferma «alla distanza» i valori di una fantasia leggera che coniuga la «popolarità» con una assoluta coscienza del passato e del futuro.

Dal proprio osservatorio lagunare, Wolf-Ferrari domina il panorama musicale del suo tempo, se ne appropria con estrema sapienza e ne fa l'energia che anima la nostalgia del Settecento e della sua Venezia identificata nel mondo goldoniano dei «Quattro Rusteghi», della «Vedova scaltra» e di questo «Campiello»; caso pressochè unico nella nostra epoca di fedeltà musicale e un capolavoro del teatro.

Dove la mirabile concertazione di Goldoni si rinnova e si rigenera in un'invenzione spettacolare e gioiosa, il cui approdo è comunque approdo di indimenticabile commozione nell'addio di Gasparina al Campiello e alla sua città.

Humor e affetto si confondono in questa musica: persino il grottesco — spinto alle estreme caratterizzazioni delle due «vecie» affidate a due tenori «en travesti» — acquista naturalezza e credibilità.

Dopo dieci anni di assenza, l'opera di Wolf-Ferrari ritorna al «Verdi» (da oggi all'8 marzo) in un'edizione che si preannuncia di lusso tanto che Radiotre ha programmato la trasmissione in diretta della «prima», mentre la Ricordi la registrerà per un'edizione-live in CD molto opportuna a colmare una incredibile lacuna discografica.

Ritorno non casuale (a bilanciare con la sua «leggerezza» i monumentali «Meistersinger») per lo spirito nuovo che questa edizione si propone nel rileggere la splendida partitura: non semplicemente un gustoso bozzetto di animazione musicale, ma una delle ultime, geniali invenzioni operistiche ancora in sintonia con il pubblico. Un'autentica fucina della fantasia sinfonica e teatrale in cui crepitano le luci del passato e le faville del Novecento, da Stravinski a certe sorprendenti ricerche sonore pre-aleatorie. Tali da giustificare l'attenzione e l'analisi acutissima di un musicologo come Roman Vlad.

Con la stessa «curiosità» analitica e lo stesso entusiasmo si è immerso nella musica del compositore veneziano il direttore Niksa Bareza, riscoprendo le proprie radici dalmato-venete, insieme con l'orchestra del «Verdi» e una compagnia di canto giovane, e preparata con entusiasmo dal regista Paolo Trevisi, specialista del teatro veneto.

Insuperata nella parte di Gasparina — interpretata in tante edizioni — ritorna Daniela Mazzucato, con un'altra veneziana, Marina Bolgan, nel ruolo di Gnese e la triestina Cinzia De Mola nei panni della «fritolera» Orsola; mentre Lucieta avrà la personalità e la voce luminosa di Giusy Devinu, oggi considerata una delle migliori Violette al mondo.

Nella esilarante caratterizzazione delle due «vecie» Cate e Pasqua, ritroveremo rispettivamente un glorioso tenore come Ugo Benelli, e Max Renè Cosotti che, nell'opera di Zemlinsky prossimamente in cartellone, affronterà la prova drammatica più ardua della sua carriera. Con Carlo Striuli (Maurizio) debuttano in «Campiello» il baritono Manrico Biscotti (Cavalier Astolfi), il basso Ildebrando D'Arcangelo, giovanissimo talento ormai adottato dal pubblico triestino, e un tenore veneto emergente nel repertorio belcantistico, Maurizio Comencini.

Saranno queste le voci di quest'opera all'aria aperta e in piena luce, senza una vicenda vera e propria, ma rigogliosa di vita e di simpatica nell'arco breve di una folle giornata veneziana: capolavoro felice, fatto di niente e di tutto.



Giusy Devinu (Lucieta) e Ildebrando D'Arcangelo (Anzoleto) in una scena del «Campiello» di Wolf-Ferrari, in scena da oggi a Trieste.

LIRICA
In diretta alla radio

TRIESTE — La «prima» del «Campiello» sarà trasmessa in diretta nazionale su Radiotre, che si collegherà con il Teatro Verdi poco prima delle 20, ora in cui è previsto l'inizio dell'opera.

La serata sarà condotta al microfono da Roberto Canziani, che durante i due intervalli raccoglierà una serie di opinioni e di commenti. Tra gli ospiti: Giorgio Strehler, il sovrintendente Giorgio Vidusso, il regista Paolo Trevisi e, fra gli interpreti, Daniela Mazucato e Giusy Devinu. Regia radiofonica di Guido Pipolo. Inoltre, la Ricordi registrerà lo spettacolo, da cui sarà ricavato un CD in edizione-live.

LIRICA / DA GOLDONI A WOLF-FERRARI

Laguna plebea, laguna pittoresca

Commento di
Roberto Canziani

I «Wolf-Ferrari, goldoniano per disperazione, così amava firmarsi il compositore. Una bella immagine, anche se non dovrà esser solo questa «disperazione» a far da guida allo spettatore del «Campiello», uno spettatore sempre tentato dal confronto fra l'opera musicale e l'originale commedia di Carlo Goldoni.

La prima impressione potrà anzi ingannarlo. Nelle pagine del librettista Mario Ghisalberti, Goldoni sembra trasposto in maniera assolutamente fedele. Gasparina, Lucieta, Gnese, le vecchie Cate e Pasqua e il gruppo degli uomini cantano le sue stesse parole, dentro la musica si disegna lo stesso andamento del verso. «Bondì, Venezia cara / Bondì, Venezia mia, / Veneziani ziorìa / Bondì, caro campielo». A Ghisalberti sarebbe dunque toccato soltato il compito di «congegnare» la commedia, riducendo da cinque a tre gli atti, sforbiciando qua e là gli episodi, sopprimendo a malincuore la bella apertura col gioco della Venturina, una specie di lotto che permette a Goldoni di presentare al pubblico la piccola comunità della piazzetta.

Fedeltà e sintonia non vanno però al di là dell'impressione. Fra il debutto del «Campiello» goldoniano (al San Luca a Venezia, per il carnevale del 1756) e quello dell'opera di Wolf-Ferrari (andata in scena nel febbraio del 1936, alla Scala, con la direzione musicale di Gino Marinuzzi) passano oltre duecento anni. Ma non è questo il punto: certe affinità sanno anche scavalcare i rivolgimenti dei secoli.

Il fatto è che per Goldoni «Il Campiello» è una commedia dichiaratamente popolare. Anzi, per dirla con Giorgio Strehler, che di quest'opera ha dato, nel 1975, un saggio ancora insuperato: «Questa grande commedia plebea! Questo piccolo grande poema plebeo!». Popolare non solo per il colore dei dialoghi o per i protagonisti: «popolare senza risparmio, decisamente, audacemente, violentemente...».

Un mondo chiuso, una struttura di clan, unita e severa, una storia che oppone un gruppo sociale ed etnico a un altro. Da una parte il campiello, Venezia, il popolo. Dall'altra parte gli stranieri: napoletani, nobili o seminobili, borghesi. E sono i primi a vincere. Gli altri se ne andranno: Gasparina, che non si è mai voluta integrare alla vita «bassa» del campiello; Fabrizio, suo zio e tutore; il Cavaliere, promesso sposo della giovane che non abbandonerà mai i vezzi linguistici delle signorine snob: «Zerva, zior Cavalier, zerva umilizzima». Ancora Strehler: «Il campiello, nella sua levità, severo, senza concessioni...».

In Wolf Ferrari la ricerca, drammatica e musicale, si compie invece su un altro piano: E' il genio fresco, antico, caro dell'incomparabile, del festoso, del cordiale, dell'ingenuo e bonario Goldoni che m'illumina» dichiara il maestro nel 1934, durante la stesura dell'opera. Goldoni, dunque, come campione di un mondo che, dopo tutto, trova nella riconciliazione le ragioni del proprio esistere. I suoi litigi, gli entusiasmi, le provocazioni, gli amori e le gelosie di donne e giovanotti si ricompongono dentro uno sguardo e un sorriso cordiale, in una malinconia appena appena corrucciata.

Di questa tavolozza di atteggiamenti Wolf-Ferrari è il traduttore. Perché la varietà dei suoi metri musicali, l'abilità nei concertati, la presenza viva e quasi «gestuale» degli strumenti non ne sono soltanto spia: ne sono proprio sostanza. Che veste sì abiti da opera buffa e lascia scorgere in palcoscenico la crinolina del Settecento o gli echi di antiche «canzoni da batelo», ma respia anche l'aria di un Novecento — quello di Wolf-Ferrari — che non riassume il passato nel segno della parodia, ma lo celebra per l'ultima volta, consapevole, anche, dei nuovi venti musicali che soffiano impetuosi attorno a questo residuo pittoresco, riconciliato scorcio di laguna.

CONCERTO: GORIZIA

Semplicità e forza con Rossi e Masi

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — La sostituzione all'ultimo momento del pianista Bruno Canino non ha per niente compromesso la prestazione del violinista Cristiano Rossi, semmai ne ha esaltata. Il violinista bolognese, di casa da queste parti negli anni della sfrontatezza, quando sfidava tutti gli archetti famosi con la simpatia e l'esuberanza del ventenne, è stato protagonista all'Auditorium Fogar di Gorizia dell'ottavo concerto promosso dall'associazione Lipizer.

Conserva lo stesso smalto e lo stesso ardore dell'arcata; continuità e qualità che emergono anche nella consapevolezza di forma, mentre un certo può essere mosso nella differenza di stili.

Nella prima parte della Sonata c'erano ben due opere di dimensioni come quella di Mozart più maggiore e la prima di Johannes Brahms, in maggiore. Con Mozart la brillantezza del violino è sembrata a sennunico, più squillante e morbida. Nell'opera si avvertivano una certa incertezza nei confronti della tastiera e, comunque, gli intrecci sono condotti ancora in maniera elementare. Nel Brahms, e proprio grazie al pianista, sono affiorati i primi brividi e qualche accenno di mistero. Pier Narciso Masi non volerà alto quanto a fantasia, ma è il partner che tutti i musicisti si augurano. Non c'è solo la padronanza sulla tecnica, ma è l'intensità che balza in primo piano, mentre non è da meno la chiarezza di quanto intende comunicare: c'è da scommettere che nessuno fra il folto pubblico presente si sia perso un dettaglio durante il tragitto musicale.

La seconda parte è stata ancora più accesa con Dallapiccola e Ravel. Opportuno e apprezzato l'inserimento della «Tartiniana seconda», e non solo perché aleggia l'anniversario della nascita del piranese. Le due «Tartiniane» che Dallapiccola scrisse durante il suo soggiorno negli Stati Uniti (originariamente per violino e orchestra), si basano sull'imperativo supremo della tecnica seriale, e sono costruite apparentemente con freddo raziocinio; ma c'è della commozione e del calore umano in questo omaggio di Dallapiccola nei confronti del suo conterraneo.

Semplicità e forza hanno trascinato l'uditorio a un caloroso consenso dopo la Sonata di Ravel. Rossi e Masi hanno badato meno all'ironia e di più alla graffiante lucidità che presiede a questa composizione. Prima del congedo definitivo, si sono lanciati in due pagine di forte impegno tornando a Brahms e Mozart.

TEATRO: PROVE

E Oblomov inizia a sognare

Prima «lettura» del testo di Gonciarov, che sarà diretto da Furio Bordon



Il regista Furio Bordon (al centro nella Italfoto) con gli attori Tino Schirinzi (a sinistra) e Glauco Mauri, interpreti dell'«Oblomov».

TRIESTE — Attraverso le tortuose vie del sangue, si è fusa anche nell'anima triestina quell'indolenza fantastica tipica della psicologia caratteriale slava che, identificandosi in uno dei suoi più grandi archetipi, Oblomov, induce a privilegiare il sogno sulla realtà per sconfinare, talvolta, nell'autodistruzione. Su queste riflessioni il regista Furio Bordon ha innestato, martedì pomeriggio, il primo giorno di prove con gli attori che daranno vita, appunto all'«Oblomov» di Gonciarov, di cui egli stesso ha curato la riduzione teatrale per il secondo spettacolo di produzione del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Nell'ampia sala del Ridotto del Rossetti si sono rintanati, uno dopo l'altro, tutti gli attori che compongono il cast: da Glauco Mauri, protagonista principale nei panni di Oblomov, a Tino Schirinzi, Barbara Valmorin, Laura Ferrari, Giorgio Lenza, Silvio Fiore, Beatrice Visibelli, Nicoletta Corradi e Claudio Marchione. L'allestimento, le cui scene e costumi sono firmati da Sergio D'Osmo, debutterà a Macerata il 18 marzo e, dopo un rodaggio nei teatri della nostra regione, approderà al Politeama Rossetti il 14 aprile.

«Indubbiamente Oblomov è un personaggio che riguarda da vicino la nostra letteratura — sostiene Furio Bordon —. Basti pensare al tema che Italo Svevo ha sempre amato raccontare, ossia la grande inettitudine alla vita, di cui soffrono Zeno, l'Emilio Brentani di "Senilità" e l'Alfonso Nitti di "Una vita". Credo che Gonciarov sia partito con l'intento di scrivere un romanzo a tesi, per dimostrare, secondo le tendenze sociali della sua epoca, quanto male facesse all'individuo vivere con i ritmi di vita della nobilità terriera russa. Poi il personaggio gli è cresciuto in modo tale da assumere tutta l'ambiguità, la complessità e le molteplici sfaccettature di un essere umano».

Molto amato dagli intellettuali, che si identificano nel suo rifiuto della frenesia, dell'ambizione, dalla scalata al successo, dalla falsità, della competizione, della prevaricazione, che egli considera filosoficamente indecente, Oblomov opta per una vita più ritirata, più intima, più tranquilla, anche a costo di perdere occasioni importanti quali l'amore.

«Abbiamo realizzato una scenografia su due piani, che ci permetterà di fare uno spettacolo senza alcuna interruzione, in uno scorrere fluido e continuo — ha spiegato Bordon —. C'è un impianto di base, la zona di Oblomov, con il divano; e un secondo impianto soprelevato dove si svolge la vita, alla quale Oblomov non partecipa quasi mai come attore. Oblomov assiste alla vita degli altri, qualche volta va a fare l'attore, ma gli riesce male e ritorna di nuovo nella sua zona di spettatore».

M. Cristina Vilardo

CINEMA: FESTIVAL

Berlino, ponte tra Est e Ovest

Inaugurazione, ieri, con il film «Il proiezionista»

BERLINO — Il film che ha inaugurato ieri la 42/a edizione del Festival cinematografico di Berlino, «Il proiezionista», è il primo esempio di una rinnovata collaborazione produttiva tra Est ed Ovest dopo la fine dell'Urss. Si deve infatti al produttore italiano Claudio Bonivento l'aver radunato i capitali necessari, in Italia e in Russia, per questa ambiziosa vicenda di epico sfondo storico realizzata da Andrej Konchalovsky.

L'autore, nato a Mosca nel 1937, trasferitosi negli Usa nel 1980 e rientrato per l'occasione in Europa, racconta una storia di sentimenti e conflitti di potere sullo sfondo della seconda guerra mondiale e degli anni più duri dell'«impero» di Stalin sulla Russia. Tom Hulce (indimenticato in «Amadeus») è qui il giovane Ivan, proiezionista del servizio segreto Kgb, e poi misteriosamente scelto dallo stesso Stalin (l'eccezionale interprete russo Alexander Zbruev) per farsi mostrare i nuovi film nel «sancta sanctorum» del Cremlino.

Nei suoi momenti più felici, «Il proiezionista» rimanda alle atmosfere del primo film americano di Konchalovsky, «Maria's lovers»; nelle parti di riflessione storica, si riconosce il regista di «Siberiade».

A Berlino verrà proietttato anche l'ultimo film di Woody Allen, «Sortilegi e magia», accolto con commenti molto positivi alla prima di Parigi.

AGENDA

Da domani al Cristallo «Il giuoco delle parti»

Domani, alle 20.30 al Teatro Cristallo, debutta «Il giuoco delle parti» di Pirandello, per la regia di Beppe Navello con Paolo Bonacelli e Carmen Scarpitta. Repliche fino al 23 febbraio.
Club

Cinematografico

Oggi, alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32, serata monografica del socio fondatore Oscar Haligogna, che presenta «Alle origini del Club» e «Gli anni Cinquanta». Ingresso libero.
A Udine

Giorgio Gaber

Fino a domenica, alle 21, al Teatro delle Mostre di Udine si replica lo spettacolo «Il Teatro canzone» con Giorgio Gaber.
Teatro Miela

Lisistrata

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 17, al Teatro Miela, Quelli de Il Lumicino replicano «Lisistrata» di Aristofane.
Teatro Sloveno

Ivan Cankar

Oggi, alle 20.30 al Kulturni dom (v. Petronio 4), il Teatro Stabile Sloveno presenta il dramma di Ivan Cankar «Anime romantiche», ultima opera del ciclo «Tutto Cankar». Regia di Vinko Moederndorfer. Martedì, alle 20.30, il lavoro sarà rappresentato anche al Teatro Verdi di Gorizia.
Teatro ragazzi

Per una rosa

Oggi, alle 10 al Teatro Cristallo, la Contrada conclude le repliche dello spettacolo per ragazzi «E tutto per una rosa» di Francesco Macedonio.
All'«Armonia»

Corsa al Burlo

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, nel teatro di via Ananian, I Grembani replicano la commedia «Una corsa al Burlo» di Bruna Brosolo.
Aiace al Mignon

Torna Henry

Da oggi a domenica, al cinema Mignon, per la rassegna «Al piacere di rivederli», l'Aiace presenta «A proposito di Henry» di Mike Nichols.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Domani alle ore **16** quinta (turno S) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizioli. Martedì (18 febbraio) alle **19** sesta (turno H). Biglietteria del teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Oggi alle **20** prima (turno A) de «Il Campiello» di Wolf Ferrari. Direttore Niksa Bareza, regia di Paolo Trevisi. Domenica alle **16** seconda (turno D). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Pro. Sa. presenta «La Mela magica» di William Nicholson, regia di Giancarlo Sbragia. In abbonamento: tagliando n. 4B (alternativa). Durata 2.45. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Oggi, ore **20.30**: Quelli de il lumicino presentano «Lisistrata» di Aristofane (colei che scioglie gli eserciti). Ingresso L. 10.000, ridotti L. 5.000.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. (tel. 363637): rassegna cinema/video «Schegge di follia» da lunedì 17 al Teatro Miela. Per informazioni tel. 363637.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore **20.30**: L'Armonia presenta la compagnia «I Grembani» con «Una corsa al Burlo» di B. Brosolo. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** prima rappresentazione di Ivan Cankar «Anime romantiche». Regia di Vino Moederndorfer. Turno di abbonamento A.

L'AIACE AL MIGNON. (tel. 750847). Al piacere di rivederli. Ore **16, 18, 20, 22.15** «A proposito di Henry» di Mike Nichols con Harrison Ford. Lunedì «Brian di Nazareth».

ARISTON. FestFest. Ore **15, 18.30, 22.** Kevin Costner in «J.F.K. - Un caso ancora aperto» di Oliver Stone. Il thriller-verità che riapre il giallo-Kennedy. Premio «Golden Globe» 1992 per la migliore regia. «Un grande film, un film eroico» (Norman Mailer). Si raccomanda di accedere alla cassa con ragionevole anticipo.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17, 18.45, 20.30, 22:** «Hot shots»... La madre di tutti i film. Creato dalla banda dell'aereo più pazzo del mondo.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «La famiglia Addams» con Raoul Julia, Anjelica Huston e Christopher Lloyd. Stravaganti, mostruosi, divertenti: nati in tv, arrivano ora al cinema.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Ramba la bella e la bestia». Le scene più perverse che abbiate mai visto! V.m. 18.

GRATTACIELO. Ore **17.30, 19.45, 22:** Carlo Verdone e M. Buy sono gli interpreti di un film molto divertente. «Maledetto il giorno che t'ho incontrato». Prodotto da Mario e Vittorio Cecchi Gori.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «A proposito di Henry» di Mike Nichols, con Harrison Ford e Annette Benning. L'evento della Mostra di Venezia '91, candidato agli Oscar '92. Ingresso L. 6000, ridotti L. 4.000.

NAZIONALE 1. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Un medico, un uomo» con William Hurt. Il nuovo capolavoro della regista di «Figli di un Dio minore». Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Boyz'n the Hood» (Strade violente). Un film esplosivo, graffiante, duro ed emozionante. Il più clamoroso esordio nella regia del nuovo cinema americano. V. 14.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Adrenaline». Le più grandi risate nel più esilarante comic-horror di tutti i tempi!

NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Prova schiacciante» di Wolfgang Petersen, con Tom Berenger, Greta Scacchi, Bob Hoskins. Un thriller magistrale in puro stile Hitchcock. Ult. giorni.

CAPITOL. 17, 19.30, 22: «Robin Hood - Principe dei ladri», un film avventuroso e ricco di effetti speciali con Kevin Costner. 3.a settimana.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17.30, 19.45, 22:** «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una straordinaria storia di donne, rinchiuse in un palazzo durante il patriarcato degli anni '20, tra deliri, ribellioni, intrighi e follia. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15:** «Billy Bathgate» (A scuola di gangster) di Robert Benton tratto dal romanzo omonimo di Edgard Lawrence Doctorow. L'ultima grande interpretazione di Dustin Hoffman con Loren Dean, Steven Hill, Bruce Willis.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e ore **15.30** (spett. unico) «Brisby e il segreto di Nimh» uno splendido cartone animato.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Olinka una bestia in calore». Strani giochi di perversione in un hardcore straordinario! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91-'92: ore **18, 20, 22:** «Billy Bathgate» di Robert Benton con Dustin Hoffman, Loren Dean. Il prossimo film: «Mio padre che eroe» di G. Lauzier, con Gerard Depardieu.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92. Martedì 18 febbraio 1992 ore **20.30** concerto del complesso londinese: Pro Cantione Antiqua. Musiche di autori italiani e spagnoli del '500. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: mercoledì 19 e giovedì 20 febbraio il Teatro della Tosse presenta «Dodici cenerentole» da Rita Cirio ed Emanuele Luzzati. Regia di Filippo Crivelli. Biglietti alla cassa del teatro.

GORIZIA

VERDI. Teatro di prosa. **20.30:** «I delfini di Scipio» di Biagio Marin. **15, 18.30, 22:** «J.F.K. - Un caso ancora aperto», un film di Oliver Stone.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «La famiglia Addams», con Anjelica Huston e Christopher Lloyd.

VITTORIA. 19.45, 22: «Mississippi Masala» di Mira Nair.

Mattinate per le scuole all' ARISTON
JFK
Un caso ancora aperto
di Oliver Stone con Kevin Costner
INGRESSO L. 6.000
Prenotare, per gruppi di almeno 100 studenti, telefonando al 304222 (ore 15-24).

KEVIN COSTNER
Balla coi fatti in
J.F.K.
Un caso ancora aperto
di OLIVER STONE
Ore 15 - 18.30 - 22
all'ARISTON

la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

OPEL VECTRA

DISEGNATA PER VOLTARE PAGINA.



Impugnate il volante e lei vi seguirà docile nel viaggio. Guidarla sarà facile come tenere una penna tra le dita. Per apprezzarla dovrete leggere queste righe, per amarla dovrete viverla. Grazie al Cx di 0.28 e ai 150 CV del 2.0i 16V, una Vectra può permettersi 217 km/h di velocità massima e di percorrere il chilometro da fermo in appena 29,5 secondi. Una Vectra si fa strada con una gamma di motorizzazioni che va dal 1.4 al 2.0i 16V 4x4, passando per il 1.6, 1.6i cat., 1.8i cat., 2.0i cat., 1.7 D. Una Vectra si fa scegliere in diversi allestimenti: GL, GLS, CD, GT e 2000. Una Vectra si prende cura di voi e dell'ambiente in cui vivete con carrozzeria ad assorbimento d'urto, portiere antiblocco con barre di protezione laterali, guarnizioni dei freni e della frizione prive di amianto, convertitore catalitico a tre vie e sonda lambda. Una Vectra non vi fa mancare nulla: con una generosa dotazione di serie che va dall'autoradio stereo a 6 altoparlanti e antenna elettrica, fino al check control system e al computer di bordo della versione CD. Una Vectra sa convincervi con l'esclusivo leasing o finanziamento a costo zero in 24 mesi. E sa conquistarvi con il prezioso allestimento di Vectra Diamond: cerchi in lega, tetto apribile, vernice metallizzata, alzacristalli elettrici anteriori e autoradio stereo di serie a L. 19.637.000.** Opel Vectra ha scritto un nuovo capitolo nella storia dell'automobile, non a caso è la più venduta in Europa nella sua classe.

ESCLUSIVO LEASING O FINANZIAMENTO COSTO ZERO

ESEMPIO	VECTRA 1.4 GL
PREZZO	15.269.000*
ANTICIPO	5.344.000
IMPORTO DA FINANZIARE	9.925.000
RATA MENSILE x 23	431.500
VALORE DI RISCATTO	15.000

OGNI MODELLO OPEL È DISPONIBILE CON CATALIZZATORE

OPEL
BY GENERAL MOTORS

VIA LIBERA OPEL NUMERO VERDE 1678-29064 Il nuovo servizio GM/Europe Assistance, attivabile gratuitamente con il numero verde 24 ore su 24, garantisce per due anni dall'acquisto della vettura assistenza di immediata utilità: dalla sostituzione auto, alle spese di albergo. Informatevi presso i Concessionari Opel-GM partecipanti.

GMAC SERVIZI FINANZIARI *Prezzo di listino suggerito, IVA e immatricolazione escluse, per Vectra 1.4 GL. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida fino al 30.04.92 per vetture disponibili, escluso il modello Diamond, presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. Spese istruzione pratica L. 200.000 più IVA. **Prezzo di listino suggerito, IVA inclusa, del modello Diamond 1.4 (esclusa messa in strada).